



Non potevamo far finta di niente, maggio 2004 è il mese dell'allargamento dell'Europa. In questo numero sondaggi, inchieste, interviste sui Paesi dell'Est che porteranno nuova linfa alla creatività artistica occidentale. In uno speciale che continuerà sul prossimo numero. Ma Exibart.onpaper 14 non è solo questo, anzi si conferma la rivista d'arte più ricca di contenuti in assoluto. Interviste ai protagonisti della creatività (da Lóránd Hegyi, direttore del centro d'arte di Saint-Etienne, a Elio Fiorucci; dal direttore del nuovo museo d'Isernia ai galleristi che si apprestano ad aprire nella capitale fino a Francesco Bonami, che torna alla grande con un museo-monster in Friuli). Due approfondimenti sul tema della percezione e poi la Francia secondo Pierre Huyghe (c'è un suo 'storico' lavoro in questa copertina), l'arte di Andy dei Bluevertigo e di Richard Long, Torino secondo Guido Curto ed il mondo secondo Patti Smith. E, ancora, le recensioni delle grandi mostre e dei piccoli eventi di qualità, i resoconti dal Salone del Mobile, la net art biotech, il suono di Christian Fennesz ed il teatro di Roberto Paci Dalò. É tutto qui dentro...



STEFANIA DI MARCO

SOSPENSIONI FEMMINILI

06.MAGGIO - 15.LUGLIO.2004

a cura di Gianluca Marziani

2RC

EDIZIONI D' ARTE
VIA DELLE MANTELLATE 15/A
00165 ROMA
tel & fax. 06.68.68.878
2rcgallery@2rcgallery.it

MiArt 2004
13 - 16 Maggio 2004



sondaggi

partecipa ai sondaggi: <http://www.exibart.com/TestSondaggi/sondaggio.asp>

Nuova Europa. Il Paese + artistico ?

cipro	6,61%
estonia	2,07%
lettonia	1,65%
lituania	4,13%
malta	4,13%
polonia	14,46%
rep. ceca	36,78%
slovacchia	2,07%
slovenia	11,16%
ungheria	16,94%

La galleria più potente del Paese?

noero	5,69%
continua	7,59%
minini	13,55%
guenzani	5,96%
de carlo	24,12%
altre	43,09%

Anni '70. Il più grande era...

beuys	30,63%
warhol	52,85%
boetti	16,52%



CARO FLAM...

Arte a go go il sabato mattina su Radio 2 con *Boomerang*, condotto dal critico Flaminio Gualdoni. Ma durante gli interventi spesso acuti di Gualdoni non fatevi indispertire dagli incisi della co-conduttrice Marcella Volpe. Che con una urticante 'erre' moscia si rivolge al collega con reiterati "Caro Flam..." seguiti da riflessioni naïf. D'altronde il suo ruolo nel programma è quello di portavoce del pubblico. Che di arte non mastica granché...

MAXXI CANTIERE

Andate - anche nel finesettimana - a visitare il Maxxi. Dall'interno della piccola ala attualmente aperta, bella vista sul cantiere in costruzione. Cantiere che procede - anche di sabato - con un continuo brulicare di operai, macchinari e gru. Buon lavoro!

UMBRIA UBER ALLES

Buone nuove dall'Umbria. Sarà la primavera ma è tutto un susseguirsi di eventi. Mostre d'arte contemporanea a Todi, approfondimenti interessanti sull'arte umbra a Spoleto, inaugurazioni di opere all'aperto a Foligno, un nuovo centro d'arte contemporanea a Terni, grandi eventi classici a Gualdo e Perugia, un nuovo spazio espositivo nel paesino di Deruta e mostre addirittura negli agriturismi di Ficulle...

SANNIO ECCHER

Sono solo voci, ma di ottima fonte. Pare proprio che a limitare lo strapotere campano di Achille Bonito Oliva sarà proprio lui. A Danilo Eccher - direttore trentino del Macro di Roma - dovrebbe essere a breve affidata la direzione del nuovo centro d'arte contemporanea in quel di Benevento.

PRERELIS

Ma bastaaa! La volete piantare o no? Con chi ce l'abbiamo? Con quei galleristi che si ostinano a fare *solo o soprattutto* comunicati stampa 'in english'. Che fanno bella mostra in spazi espositivi dove l'ultimo visitatore straniero è stato avvistato qualche lustro fa. Va bene essere internazionali, ma questo ci sa tanto di... *Pathetic Italian Snobism*.

E VILLA MEDICI?

C'erano una volta le grandi mostre storiche. C'era una volta la lodevole attenzione all'arte contemporanea e all'arte giovane (ve lo ricordate il ciclo *Le Folie de la Villa Medicis*?). Pare roba di mille anni fa. Oggi, dopo il cambio di direzione, in Accademia di Francia tutto tace...

DIESEL AL MURO

Per carità, l'idea era buona. C'è un muro spoglio nel cuore della città, cosa fare di meglio che consegnarlo ad un artista? Tuttavia - a quanto ne sappiamo - l'opera del bravo Gianni Caravaggio, allestita su una parete urbana di Milano e sponsorizzata da Diesel, non è proprio piaciuta a nessuno...

PANT PANT PINTO

Non vanno tanto bene le cose per la soprintendente della Gnam di Roma Sandra Pinto. Calano i visitatori (185mila nel '99, 116mila nel 2003), i fornitori - come la francese Réunion che gestiva biglietteria e bookshop - scappano a gambe levate. E il gotha dell'architettura porta avanti la crociata contro l'allargamento degli spazi espositivi a spese dell'Ala Cosenza. Che dire? In bocca al lupo!



LA VIGNETTA

"omaggio a Carol Rama"
di danilo paparelli



mandateci le vostre vignette sull'arte a: onpaper@exibart.com



qualcosa che va bene



Che l'arte contemporanea nell'Italia meridionale stia attraversando un momento di importante rinascita non È certo una novità: l'apertura di spazi pubblici, la realizzazione di diverse mostre e di eventi di indubbio rilievo, che vanno dalla Campania al Molise fino alla Sicilia, spesso non ha nulla da invidiare a manifestazioni organizzate in altre regioni dove l'attività espositiva ha una tradizione più "antica" e dove il mercato È certamente più consolidato. In questo fermento si inserisce a pieno titolo la Puglia, e in particolare Bari, dove (oltre alle diverse mostre dedicate a grandi maestri dell'arte internazionale) È stata realizzata la mostra *GAP*, titolo volutamente sospeso tra l'ironia e la sigla, riferito sia all'acronimo di *Giovani Artisti Pugliesi* che alla loro condizione troppo spesso penalizzata dal carente sistema dell'arte locale. L'esposizione, curata da Lia De Venere, Marilena Di Tursi e Antonella Marino, ha presentato ventiquattro artisti delle ultimissime generazioni e ha assegnato un premio a **Francesco Arena** e **Carlo Schirinzi**, autori scelti da una giuria che comprendeva Dede Auregli, Angelo Baldassarre, Andrea Bruciati, Gabi Scardi e presieduta da Ludovico Pratesi, consulente artistico del Comune di Bari. Il premio consisterà in una mostra dei due giovani artisti nello 'Spazio Aperto' della Galleria d'arte moderna di Bologna, che verrà allestita nel corso del 2005: un gran bel gol in trasferta!

[lorenzo canova]

I PERCHÉ DEL MESE

FotoGrafia? No, FotoReportage!

Un evento - per esempio un festival - proposto con cadenza annuale dovrebbe tendere ad un naturale miglioramento. Overo a potenziare gli aspetti positivi e a correggere eventuali carenze o errori. Il FotoGrafia Festival Internazionale di Roma è giunto al suo terzo anno. E noi non possiamo fare a meno di porci una domanda: ma **perché** continuare a proporre quasi solo e unicamente fotoreportage? Vabbene il buonismo veltroniano, però...

Volume? C'est fermé

Lo spazio è suggestivo. Ed ogni volta diverso. Reinterpretato da installazioni, interventi e performance di artisti. Giovani o più che affermati. Italiani, per lo più, ma con qualche puntatina all'estero. Anima e cuore di Volume! - a Roma - è Franco Nucci, medico e collezionista. A lui chiediamo: ma **perché** penalizzare uno dei luoghi migliori dell'arte contemporanea a Roma con un orario risicatissimo? E talvolta pure con chiusure a sorpresa?

Ternigrad

L'evento, nonostante la pioggia, c'è stato. Terni ha simbolicamente segnato il passaggio da città iperindustriale a mini-metropoli culturale aprendo un centro d'arte contemporanea. Con una bella mostra curata da Giuliana Stella. Ma **perché** l'amministrazione culturale - pochi giorni prima dell'apertura - si è decisa a cambiare il nome - che doveva essere Ex-Palazzo Sanità - ripristinando la sessantottina denominazione di Palazzo Primavera?

VEDO DOPPIO



il pittore domenico gnoli (sopra)
patrick del grande fratello (sotto)



il logo della nuova fondazione parigina maison rouge (sopra)
il logo del triestino museo revoltella (sotto)



Glen Rubsamen

'Euphoric, Narcotic and pleasantly hallucinant'

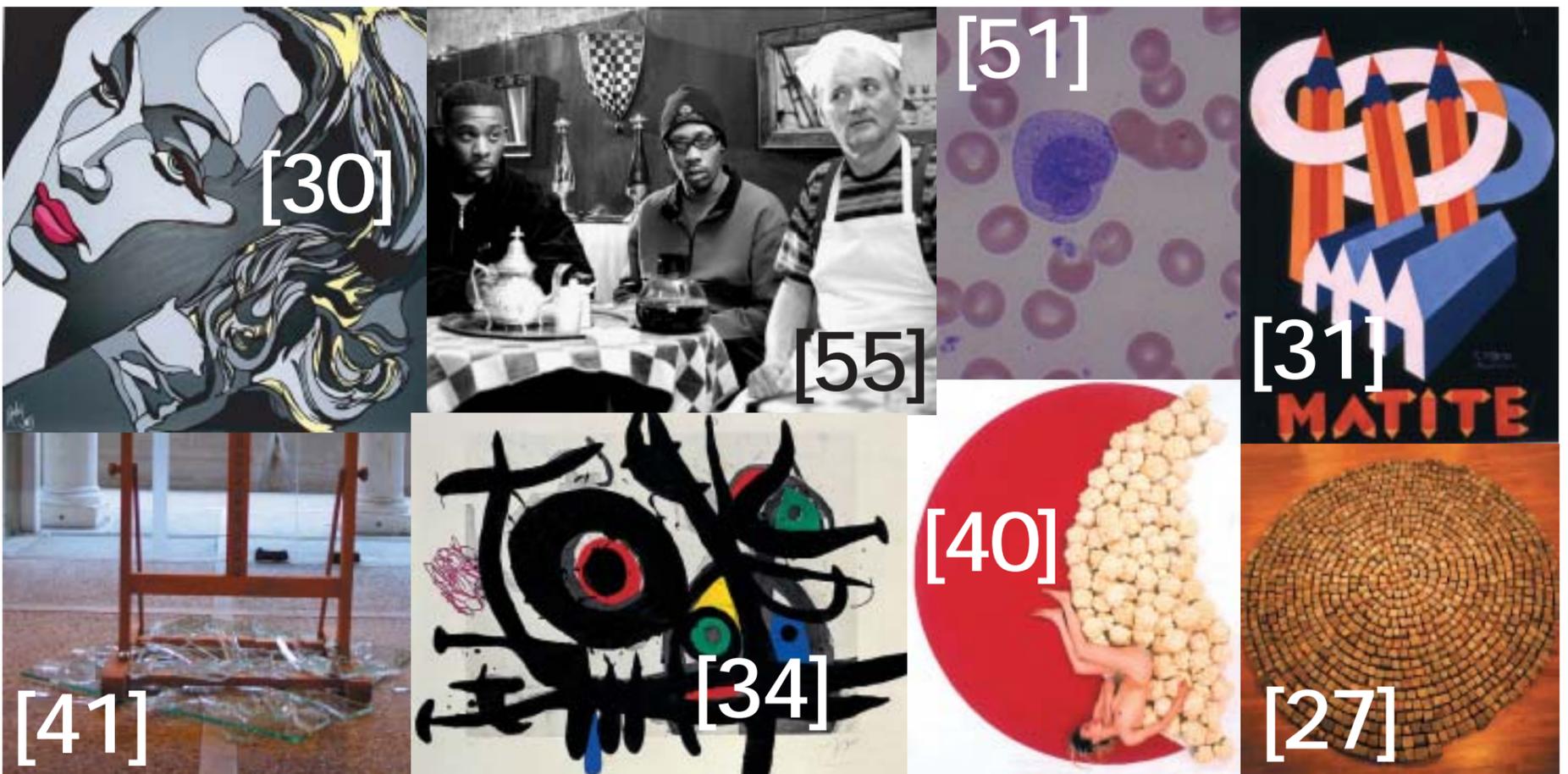
Giovedì 13 Maggio 2004 - ore 19

Alfonso Artiaco

piazza dei martiri, 58 - 80121 napoli

tel.+39 0814976072 fax +39 08119360164

info@alfonsoartiaco.com - www.alfonsoartiaco.com



sommario

14

speednews

[6]

inteoria

- [18] Michal Rovner e la nuova percezione dell'immagine fotografica
- [19] Welcome to the desert of the real

speciale nuova europa

- [20] Laboratorio Romania
- [21] Laboratorio Slovenia

musei

- [22] La capitale della Nuova Europa? É in Friuli
- [23] Hegyi. L'ultraeuropeo

approfondimenti

- [25] Fate la pace. Parola di Patti
- [26] Huyghe a passi felpati
- [27] Walking progress!
- [28] Torino racconta Torino. Guido Curto
- [29] Il ritorno degli analitici
- [30] Andy il pittore tamarro

recensioni

arte antica e moderna

- [31] Depero futurista **torino**
- [32] Federico Zandomeneghi **milano**
- [34] Joan Mirò. Alchimista del segno **como**
- [35] Bindo Altoviti tra Raffaello e Cellini **firenze**

recensioni

arte contemporanea

- [36] Alighiero Boetti - Quasi tutto **bergamo**
- [37] Francesco Vezzoli **milano**
- [38] Four rooms **cuneo**
- [39] Elettricità **terni**
- [40] Katarzyna Kozyra **trento**
- [41] Giulio Paolini - L'ora X **venezia**
- [42] Pop Art UK - British Pop Art 1956-1972 **modena**

recensioni

in galleria

- [43] Jedd Novatt **milano**
- [44] Betty Bee - Effetto placebo **palermo**
- [45] Nina Bovasso - Labor of love / Chris Gilmour - Boxes **padova**
- [46] Hiraki Sawa / Fabio Viale - VolereVolare **piacenza**

speisis

- [47] Galleria Continua

déjà vu

- [48-49]

decibel

- [50] John Cage

net.art

- [51] Net art del secolo biotech

exibinterviste

- [52] Flavio Favelli

arteatro

- [53] Roberto Paci Dalò. Il tecnoartista

visualia

- [55] Caffé e sigarette al cinema

archi.design

- [56] Street dining design
- [57] Costellazione Nuovo Design

exibart.agenda

- [58] Calendario degli eventi in corso

fotofinish

- [70-71] Scatti rubati dal mondo dell'arte

pubblicità su exhibart? adv@exibart.com | 0552399766

GRACIAS

questo numero è stato realizzato grazie a...

Gamec - Bg
Man Nuoro
Galica
Gall. Marella Project
Gall. Alfonso Artiaico
Asso. Proposta
Zerynthia
Bevilacqua La Masa
Comune Pordenone
Fabio Paris
L. Inga Pin

2RC
MiArt 2004
Fabbrica Europa 2004
Opera Lab. Fiorentini
Istituto d'Arte Urbino
Fondaz. Fitzcarraldo
L'Albero Celeste snc
StudioArte FuoriCentro
Galleria Mazzoleni
Orfeo Hotel
Entrotterra

Printhouse
Galleria WebArt
Alleanza Imm.
Mediaeventi srl
P. Sorrentino
Arte Restauro
Artemangiare
Collezione Porcari
Studio Gobbi

rsvp



L'idea è semplice, l'impatto è formidabile. Fin da dentro la busta (a righe bianche e rosse, degna di nota pure lei). L'invito di Street Dining Design - allestimento evento del (Fuori) Salone del Mobile 2004 - è un disco di cartone, circa 20 cm di diametro per 3 mm di spessore. A metà strada tra il sottobicchiere e il freesbee. Sul fronte: l'immagine close up del classico tappo che chiude i bicchieroni delle bibite, sul retro: le info canoniche. Alla faccia della mania imperante per acetati, veline trasparenti e foglietti piegati in quattro, un invito che si fa decisamente ricordare. Underground, con stile.

WWW . PRESTINENZA . IT

Fino a che punto può spingersi il delirio ambientalista? Per saperlo basta leggere *Un paese sfigurato* di Vittorio Sgarbi. Vi compaiono tutti i luoghi comuni della conservazione: che gli architetti hanno sfigurato il paesaggio, che occorre restaurare i nostri centri storici seguendo la logica del dovere e come era, che le soprintendenze non fanno abbastanza per tutelarci, che disastri peggiori sono evitati solo grazie alle battaglie dei vari Insolera, Cervellati, Marconi e dei pochi funzionari pubblici e ambientalisti coraggiosi che si oppongono allo scempio. Solo tre obiezioni a questo libro, il cui unico merito è di essere scritto in un piacevole stile giornalistico.

Sgarbi attacca tutti in nome della bellezza ma poi non la definisce, così come poco o nulla dice sul restauro che auspicherebbe. Così, sulla base di argomenti generici - quali: occorre risarcire - e, senza indicare di fatto alternative praticabili, Sgarbi può prendersela con tutti mettendo in uno stesso sacco artisti autentici e progettisti mediocri e reazionari: da Gehry a Rossi, da Isozaki alla Aulenti, da De Carlo a Gregotti. E anche accusare, ma per motivi opposti, chi di fatto mummifica l'Italia: soprintendenze e restauratori. Accusati, ovviamente, di essere troppo moderni e di non capire cosa la bellezza sia (ci chiediamo: è quella del mausoleo neodannunziano della casa che lui abita?).

Seconda obiezione: se per restaurare la bellezza occorre restaurare l'antico, non alterarlo nei suoi elementi costitutivi, come si può fare posto alla società contemporanea? Il problema sfiora appena la mente del critico, che, quando se la pone, accenna a risposte a dir poco sconcertanti, quali abolire il modello di sviluppo contemporaneo e tornare alla saggezza dei nostri bisnonni, con preoccupanti derive verso l'estetica del mulino bianco visto in chiave zeffirelliana, cioè decadente e mielosa.

Terza obiezione. La modernità, per Sgarbi, segna una cesura dal passato inteso come un percorso coerente e unitario. Da qui la necessità di non realizzare nei centri storici interventi contemporanei. Con una visione della storia che non tiene conto delle rotture avvenute tra le varie epoche e, viceversa, dei non pochi elementi di continuità tra il mondo contemporaneo e il passato, insomma della complessità della storia. Una tesi della contrapposizione fra passato e modernità già peraltro sbanderata dagli ambientalisti e che non fa onore a una mente sottile quale quella che Sgarbi pretende di essere.

luigi prestinenza puglisi

Stirato, il fermento romano ha il suo magazine



Presentato con una serata-performance dedicata al tema del peccato

presso la libreria-galleria 47thFLOOR lo scorso 20 marzo, "Stirato" entra nel mondo dei free-press romani come una ventata di aria fresca. Innovativo ed accattivante sia nei contenuti che nel formato: grafica, arte, illustrazione e fotografia in una brochure tascabile, che, una volta spiegata, diventa un poster ogni mese realizzato da un artista internazionale diverso.

Tel: 06 97606052
www.stirato.net

Nuovi spazi, a Roma apre VM21 con Thorsten Kirchhoff

Aprire a Roma - nella galleria che fu lo Studio Casoli, nella centralissima Via della Vetrina - un nuovo spazio per l'arte contemporanea, la Galleria V.M.21 Contemporanea, diretta da Micol Veller e Maurizio Minuti. La galleria inaugurerà con una personale dell'artista danese (italiano d'adozione) Thorsten Kirchhoff. Abbiamo rivolto qualche domanda a Micol Veller.

Cosa avete fatto prima di decidere di diventare galleristi?

Sono nata e cresciuta fra artisti, critici, studi e gallerie. Essendo figlia di un artista ho sempre respirato quell'aria, ascoltato quei discorsi, incontrato persone speciali.

Ad esempio?

Ho fatto in tempo a conoscere Primo Conti, Raphael Mafai, Giuseppe Capogrossi. Ero molto piccola ma anche molto recettiva.

Proseguiamo con la vostra storia...

Dopo l'Accademia sono andata a lavorare da Bruno Ceccobelli al Pastificio Cerere, dove ho conosciuto il mio attuale socio, Maurizio Minuti. Era la fine degli anni '80 e possiamo dire con certezza sia io che Maurizio che quella è stata una stagione d'oro. Oltre al piacere di lavorare fianco a fianco con gli artisti del gruppo di San Lorenzo abbiamo definitivamente affidato le nostre vite al mondo dell'arte. Io poi ho continuato ad occuparmi di organizzazione di mostre ed eventi con Achille Bonito Oliva e successivamente con l'associazione culturale Crear, fondata con Giuliana Stella, Maria Bonmassar e Paola Cuervo. Con la Crear abbiamo realizzato molte mostre e abbiamo l'orgoglio di essere state le prime ad utilizzare nel '97 alcuni padiglioni dell'ex mattatoio a Roma con la mostra *Riciclarlart: arte e riciclaggio al mattaioio*.

Per quanto riguarda il tuo socio Maurizio Minuti?

È un dealer attento che conosce a fondo il mercato dell'arte nazionale ed internazionale.

Quali sono state le motivazioni per aprire uno spazio

ora ed a Roma?

Le motivazioni che ci hanno spinto ad aprire ora sono legate ad una serie di coincidenze, ma in sintesi possiamo dire che eravamo semplicemente pronti a farlo adesso. Non crediamo che ci sia un momento più adatto o uno meno, se senti gli altri galleristi c'è sempre la recessione; noi oggi ci sentiamo più forti, più fiduciosi, più coraggiosi, certo più incoscienti! Roma è la nostra città e ci sembra che stia uscendo da quel torpore che l'ha caratterizzata negli ultimi anni, non fosse che per i grandi progetti museali.

Partite con Kirchhoff. Cosa vi ha portato a questa scelta?

Abbiamo pensato ad un artista legato al territorio, ma non necessariamente romano. Conosciamo Kirchhoff da molti anni e la sua ricerca non ha mai smesso di interessarci e stupirci. È un artista colto e rigoroso e la sua onestà intellettuale ci ha convinto ad iniziare con lui. Per la mostra ha realizzato un progetto originale: il titolo è 48 crash e contiene tutti gli elementi che caratterizzano il suo lavoro.

Riuscite ad anticiparci qualcosa sulle vostre prossime scelte?

Il programma dei prossimi mesi è in fase di allestimento. Abbiamo i nomi ma non le date e preferiremmo non avventurarci.

V.M.21
Thorsten Kirchhoff - 48 crash
Inaugurazione: 20 maggio ore 19.00
Via della Vetrina, 21 (Roma)
Tel/fax: 06 68891365
E-mail: miveller@libero.it

Napoli, anche la Regione si fa il suo museo d'arte contemporanea

Mentre il Comune del capoluogo campano lotta contro il tempo per inaugurare il Centro Contemporanea - Palazzo Rocella, che sarà diretto dal critico ungherese Lóránd Hegyi, la Regione - feudo di Bassolino - ha deliberato lo scorso 13 marzo l'acquisto di Palazzo Donna Regina (a tre passi dal Duomo, in Via Settembrini) annunciandone la nuova destinazione: Museo per l'Arte Contemporanea. Si tratta di un edificio di grande pregio storico e architettonico che si trova nel cuore del centro. Palazzo Donna Regina diventerà la sede del nuovo museo dell'arte contemporanea.

L'acquisizione da parte del Banco Napoli-Sanpaolo Imi dell'immobile "Donna Regina" con allegato progetto di ristrutturazione e rifunzionalizzazione museale, firmato dal celebre architetto portoghese **Alvaro Siza**, consente alla città di Napoli di dotarsi di una moderna struttura con circa seimila metri quadrati espositivi: tre livelli per la collezione permanente, uno per le rassegne temporanee, un auditorium multimediale, una biblioteca e tutti i servizi museali di bookshop, bar e ristorante. Il museo sarà completato e consegnato entro il 2005. L'acquisizione, il cui costo è pari a trentacinque milioni di euro, è interamente finanziata in base ad un accordo di programma stipulato fra la Regione e il Ministero dell'Economia. Il presidente Bassolino ha nel contempo istituito un comitato tecnico-istituzionale che individuerà entro la fine del 2004 i criteri gestionali e organizzativi del costituendo Museo.

Del comitato, che è presieduto dallo stesso **Bassolino**, fanno parte l'assessore alla Cultura del Comune di Napoli **Rachele Furfaro**, **Achille Bonito Oliva**, **Eduardo Cicelyn**, il critico d'arte olandese, ex direttore dello Stedelijk Museum di Amsterdam **Rudi Fuchs** e il critico d'arte e direttore della Tate Modern di Londra, lo spagnolo **Vicente Todoli**.

Bassolino? In viaggio di lavoro a Mosca si mette a fare il critico militante

Curioso il percorso del governatore della Regione Campania Antonio Bassolino, da paludato oligarca di partito (comunista) ad amministratore moderno e un po' dandy, sempre presente nelle gallerie d'arte più alla moda, frequentatore dei ristoranti giusti e amante del ben vestire.

In una bella intervista rilasciata ad Antonio Galdo per il numero di "Panorama" dello scorso 12 marzo il cavallo di razza Ds ripercorre tutta la sua carriera politica, parla degli errori commessi, apostrofa il comunismo - lui comunista dall'età di sei anni - come un "gigantesco fallimento". E annuncia che oggi la politica non è più l'unica sua ragione di vita. Ci sono anche le passioni, l'identità personale. Puntuale arriva la domanda dell'intervistatore sulla nuova passione del politico per l'arte contemporanea. "Gli artisti mi attraggono, mi incuriosiscono, li sento come compagni di vita" confessa Bassolino prima di partire con l'aneddoto. "Qualche giorno fa ero a Mosca, ma dopo una serie di riunioni sono letteralmente scappato negli studi dei nuovi, giovani artisti russi. E ho anche comprato una piccola opera che mi piaceva...".

Si dice che Bassolino abbia instaurato in Campania un triumvirato immutabile (Cicelyn-Bassolino-Bonito Oliva) che gestisce l'arte contemporanea in regione dando pochissimo spazio alle altre iniziative. Si dice che a Napoli girino tanti milioni intorno all'arte, ma sempre nelle mani delle stesse persone. Si può dire quello che si vuole, ma l'ex *O' Sindaco* è il governatore che ci piace più di tutti!

Sgarbi + La Malfa = Partito della Bellezza

Certo, la coppia è curiosamente assortita. Lo si è capito subito dagli occhi strabuzzanti del politico navigato Giorgio La Malfa quando ha sentito "uno dei nostri candidati principali sarà il cantante Morgan dei Bluevertigo, compagno di Asia Argento" uscire dalla bocca di Vittorio Sgarbi.

Neoalleati in vista delle elezioni europee del prossimo giugno, Sgarbi e La Malfa hanno inaugurato a Roma la Lista della Bellezza. Gli scopi? Puntare tutto sulla tutela del patrimonio artistico e culturale italiano, "perché in questo settore" secondo Sgarbi "siamo davvero una superpotenza". L'obiettivo immediato? Due o tre seggi all'Europarlamento di Strasburgo.

Dal Guggenheim a Roma, la premiata ditta Giorgio Armani-Germano Celant sbarca nella capitale

La Fondazione Solomon R. Guggenheim e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza archeologica di Roma, fanno atterrare nella capitale la celebre mostra *Giorgio Armani: retrospettiva*. L'evento - dopo la tappa statunitense nel 2000 e un tour internazionale - sarà a Roma, fino al 1° agosto, alle Terme di Diocleziano.

Con oltre cinquecento abiti, schizzi originali e registrazioni audio e video la mostra offre una prospettiva tematica della carriera di Giorgio Armani e della sua evoluzione nel corso degli ultimi tre decenni, illustrando l'impatto culturale e sociologico della sua opera e sottolineando il ruolo di precursore dello stilista nel mondo del cinema.

Robert Wilson, il grande regista

teatrale e visual artist, ha ideato un progetto di allestimento specifico per questa esposizione, ambientando la mostra all'interno di un importante monumento e museo dell'antichità romana.

A curare l'evento - of course - Germano Celant.

Per maggiori informazioni contattare
Electa - Iaria Maggi
Tel: 02 21563250
stampill@mondadori.it

Croff, la Biennale va in Cina e cerca casa in Laguna

Interessante intervista rilasciata al "Corriere della Sera" dello scorso 21 marzo dal neoboss della neofondazione La Biennale di Venezia, Davide Croff.

Le novità più scottanti? La prossima Mostra di Architettura - curata da Kurt W. Forster e prevista per il prossimo 5 settembre - avrà probabilmente un distacco espositivo niente meno che in Cina. Inoltre il presidente ha parlato della necessità di inaugurare una Casa della Biennale. Una struttura fissa e riconoscibile, con sede in un importante palazzo veneziano, che funga da punto di riferimento per le iniziative della Biennale in tutti i mesi dell'anno.

A Parigi apre il Museo Yves Saint Laurent. Con una mostra di abiti ispirati all'arte

Ci sono voluti due anni per trasformare l'ex casa di moda di Yves Saint Laurent, nei pressi degli Champs-Élysées, in un museo-fondazione destinato a celebrare la produzione artistica del noto stilista francese. La nuova creatura porterà il nome di Pierre Bergé, grande mecenate e business-man, compagno di vita e di lavoro di Saint Laurent (insieme crearono il fortunato marchio nel 1961).

Il palazzo comprende un ampio spazio espositivo, una zona uffici e un deposito di cinquemila abiti d'alta moda creati dalla maison nell'arco di quarant'anni (nel 2002 lo stilista decise di ritirarsi). La collezione, conservata al pianoterra della Fondazione - in un ambiente protetto, a temperatura controllata -, sarà visibile eccezionalmente, previa richiesta ufficiale, solo da professionisti e gruppi di studenti. In archivio, oltre ai preziosi abiti, ci sono quindicimila accessori di haute couture, fotografie e disegni originali per il teatro, gli spettacoli e le sfilate.

Per celebrare l'evento la Fondazione ha organizzato una mostra d'apertura intitolata: *Yves Saint Laurent, un dialogo con l'arte*. Una sfavillante espo-

sizione di quarantadue abiti ispirati alle opere di alcuni artisti contemporanei: da Matisse a Van Gogh, Mondrian, Léger, Braque, Picasso, Andy Warhol... Specificando che l'intenzione non era certo quella di copiare lo stile dei grandi maestri dell'arte, Saint Laurent ha dichiarato - come riportato sul catalogo della mostra - che la sua grande passione per l'arte lo ha spinto a cercare un connubio tra pittura e moda, realizzando così alcune tra le sue più raffinate e originali creazioni. (*helga marsala*)

Yves Saint Laurent, un dialogo con l'arte
Fino al 18 luglio
Parigi, Fondation Bergé - 5 Avenue
Marceau 75008
Dal mercoledì alla domenica
Biglietto: 5,00 euro, ridotto 2,50
www.ysl-hautecouture.com

New York esplosiva. Dopo Scope Fair e l'Armory Show parte la Whitney Biennial

Ha aperto i battenti la *Biennale di Whitney 2004*, principale evento espositivo per gli artisti americani che anche quest'anno, per la seconda volta, si avvale dell'importante sostegno economico del Public Art Found, partner ufficiale dell'esposizione. I progetti dei 108 artisti presentati saranno così dislocati tra la sede del Whitney Museum e diversi spazi pubblici della città di New York (un'importante selezione di lavori verrà esposta al Central Park).

Tre i curatori: Chrissie Iles, Shamin M. Momin e Debra Singer. Doppia linea curatoriale: da un lato l'intenzione è quella di puntare i riflettori sullo scenario della produzione contemporanea più innovativa nel tentativo di anticipare le nuove tendenze all'orizzonte; parallelamente, vengono messi in luce gli influssi più radicali che alcuni esponenti della vecchia guardia - da David Hockney a Marina Abramovic, da Yayoi Kusama a Paul Mc Carthy - continuano ad esercitare sulle generazioni più giovani. Viene fuori un panorama variegato, composito, spesso singolare: cultura pop e impegno politico, rielaborazioni di estetiche fine anni '60-primi '70, sensibilità neogotica e death metal, pulp fiction, costruzioni di mondi fantastici e universi sconosciuti, sound art, psichedelia, immaginari apocalittici... E una dichiarata attenzione al mercato (di qualità e di tendenza) con una forte presenza di opere pittoriche e scultoree (scarseggia invece il filone concettuale). Ma non mancano video, performance, installazioni, film, opere sonore.

Assegnato anche il terzo premio annuale Bucksbaum, presentato per la seconda volta in collaborazione con la Biennale. Il premio, istituito dall'imprenditrice Melva Bucksbaum e dalla sua famiglia, viene conferito dal Whitney ad uno degli artisti selezionati per l'esposizione newyorkese: centomila dollari più una mostra personale presso il Whitney Museum. (*helga marsala*)

Whitney Biennial
Fino al 30 maggio 2004
Info: Whitney Museum of American Art
945 Madison Avenue at 75th Street - New York, NY 10021
General Information: 1 (800) Whitney
Ticketing: 1 (877) Whitney
www.whitney.org, www.whitneybiennial.org
Catalogo disponibile presso il bookshop del Museo (272 pp., 154 illustrazioni, di cui 136 a colori, \$45,00)

Fra arte e teatro. Una nuova galleria nel cuore di Firenze

Nel cuore di Firenze è nato un nuovo spazio espositivo, luogo di incontro-scontro fra creativi, dove l'arte potrà osservarsi, sperimentarsi, contaminarsi ed esprimersi nelle sue molteplici forme. Soprattutto nei rapporti con il teatro.

Lo spazio - centoquaranta metri quadrati - sarà condiviso fra la galleria di arte contemporanea Variarte International Art Gallery (curata da Adriana Pagliarello) e la compagnia teatrale *TPT Tutti Pazzi per il Teatro* (diretta da Massimo Morandi). Mostre, installazioni ed eventi artistici diurni si alterneranno quindi a performance e spettacoli serali, nonché a prove teatrali aperte al pubblico, reading, poesia, inusuali esperienze musicali.

Variarte ha inaugurato il 25 marzo con una collettiva a tema - *Elogio alla follia, al teatro, alla cinematografia* - nella quale è stato chiesto agli artisti di rivelare, con i loro colori e il loro stile, le sensazioni evocate da queste diverse discipline artistiche.

Firenze, Variarte - Via de' Pepi, 79/r
Tel/fax: 055 2001109
Informazioni: 349 0916323 (galleria), 348 4150381 (teatro) - variarte@hotmail.com

Murani e Mendini, design a servizio del vino. Sui Castelli Romani

Alla scoperta dei Castelli Romani e dei suoi preziosi vini, che ben si accostano alle coppe di vetro lavorate dai maestri vetrai di Murano. Fino al 24 ottobre il Comune di Ciampino propone presso il Centro culturale comunale per le Arti applicate e il territorio Casale dei Monaci la manifestazione *In vitro veritas*. Un modo originale e raffinato per portare all'attenzione dell'Italia intera una zona ricca di bellezze naturali, archeologiche e artistiche attraverso due mostre accompagnate da laboratori per giovani e adulti. La prima, *Vetri & Vino & Castelli*, si terrà fino al 20 giugno: un'occasione per i palati più raffinati, gli amanti della bellezza e del piacere della vita. Pezzo forte la collezione **Cleto Munari**, costituita da oggetti in vetro di arte contemporanea e di uso quotidiano realizzati da artisti di rilevanza internazionale negli ultimi trent'anni. Ad essa verrà affiancata una raccolta di coppe di vino lavorate secondo le antiche tecniche del vetro soffiato dai maestri vetrai veneziani della vetreria Elite di Murano.

Il secondo appuntamento costituisce un vero e proprio evento culturale: *Mellini & Munari Micromacro*. Dal 26 giugno al 24 ottobre due dei più interessanti e significativi artisti italiani del nostro tempo, **Alessandro Mendini** e **Cleto Munari**, si incontrano e si confrontano con le loro opere in un duetto attraverso creazioni in vetro originali e poetiche.

Ciampino, Casale dei Monaci - Via Superga
Ufficio stampa: Daniela Esposito (tel 338 8782983) - Piazza Carlo Alberto Scotti, 20 (Roma)

Dopo Duccio e Perugino ecco i Della Rovere. Non si fermano i grandi eventi espositivi al Centro Italia

Ha preso il via lo scorso 4 aprile la mostra dedicata ai Della Rovere, la nobile famiglia di origine savonese che detenne il ducato di Urbino per tutto il XVI secolo fino al 1631.

La dinastia, che contò tra i suoi membri i papi Sisto IV e Giulio II, chiamò a lavorare nei propri territori i maggiori nomi dell'arte rinascimentale italiana. L'occasione permetterà di confrontare e riportare nei loro luoghi d'origine molti lavori di questi artisti.

Saranno circa centosettanta le opere esposte, divise in undici sezioni tematiche (che approfondiranno i successivi momenti dell'epopea roveresca) e concentrate in quattro sedi espositive nei centri principali della vita e dell'attività della famiglia: Urbino, Senigallia, Pesaro, Urbania, secondo un modello

ormai consolidato - quello del Museo diffuso - che negli anni passati ha dato frutti pregevoli come le mostre sul gotico nelle Marche e sul '400 a Camerino.

In occasione della mostra Urbino torna ad ospitare la *Venere*, nonché il ritratto di Francesco Maria I, anch'esso di Tiziano, mentre a Senigallia si potrà ammirare la celeberrima *Madonna di Senigallia* di Piero della Francesca. Saranno inoltre esposti lavori di Raffello, Bronzino, Barocci e Signorelli, Francesco di Giorgio Martini e Giovanni Santi, in gran parte provenienti da musei fiorentini, e, ancora, sculture, codici miniati, medaglie e una preziosa collezione di ceramiche.

La mostra, aperta fino al prossimo 3 ottobre, offre anche l'occasione per approfondire lo studio sulla committenza di una delle signorie più potenti, fonte di un mecenatismo capace di coinvolgere i nomi dei maggiori artisti del tempo.

I Della Rovere - Storia di una dinastia, a cura di Paolo Dal Poggetto, vede come enti promotori, oltre alle amministrazioni locali interessate, la Regione Marche, la Soprintendenza di Urbino, le Province di Ancona e Pesaro-Urbino.

Cattelan Maurizio. Dottore ingessato

Certo è che stupisce. Dallo spazio subaffittato alla Biennale del '93 in poi, una carriera sul filo della provocazione. E adesso per Maurizio Cattelan una laurea ad honorem in Sociologia a Trento. Noi vi raccontiamo com'è andata: dalla cerimonia all'inaugurazione, dall'asinello impagliato alla misteriosa ingessatura...

A distanza di pochi giorni, i fatti essenziali - il tam tam dell'arte funziona egregiamente - sono ormai noti: il ciuchino (tassidermico) seduto nell'atrio della facoltà, la lectio magistralis declamata da un Fabio Cavallucci un po' emozionato e un po' stentoreo e il coup de théâtre dell'ingessatura - collo, spalla, braccio - trionfale e posticcio.

Lui - è chiaro di chi stiamo parlando - è **Maurizio Cattelan** (Padova, 1960), un po' meno enfant terrible adesso che è neodottore. L'evento è, appunto, la laurea ad honorem conferitagli dalla Facoltà di Sociologia dell'Università Trento.

Cerimonia - questa - che si svolge nell'attiguo palazzo della Filarmonica, puntuale e solenne come da copione: laudatio pronunciata da Karl-Siegbert Rehberg (visiting professor presso l'Università tridentina, è stato lui lo scorso

17 settembre a presentare la candidatura dell'artista al Consiglio di Facoltà), lectio venata di toni ironici, ma in fin dei conti neanche troppo esplosiva, tanto che - se ci passate un paradosso - alla fine c'è balenato per un attimo il dubbio che la vera opera fosse proprio **Tina Anselmi** - altra laureata honoris causa del giorno - performer inedita quando si lancia in una lectio-invektiva smaccatamente di sinistra...

Mentre Cavallucci legge, Cattelan, opportunamente togato, offre il profilo migliore (!): sarà l'ingessatura, sarà l'inedito contesto accademico, ma la posa è degna di un busto marmoreo. Per il resto, quel che si sente in parte era facilmente prevedibile, il finale vira verso il nostalgico passando in rassegna trascorsi scolastici turbolenti, compiti regolarmente copiati, fino alla mamma, che ribadisce l'importanza del faticoso pezzo di carta. E quando in chiusura l'artista avanza l'ipotesi che in fin dei conti questo club accademico non sia poi così esclusivo, visto che ha ammesso anche lui, non possiamo fare a meno di ricordare il piccolo, geniale *Charlie*, mentre scorazza in triciclo durante il vernissage della Biennale. Roba da zero in condotta.

Fuori dalla facoltà solito bailamme di facce note, saluti, chiacchiere e fotografie. Un breve discorso presenta l'asinello impagliato, che reterà seduto appena sotto lo scalone fino a fine settembre: personaggio ricorrente nell'iconografia di Cattelan, qui ha l'aria un po' strafottente - lui, somaro ed opera d'arte, in mezzo ai dottori - nonostante l'apparenza compita.

È durante la festa di laurea della sera (presso la mensa dell'opera universitaria) che si svela l'inganno del gesso. Lo sapevamo tutti, ma tant'è. Il ciuco siamo andati a trovarlo la mattina dopo, nell'atrio quasi sgombro: aveva un cartello al collo. Necessità fa virtù, s'è riciclato novello *Pasquino*.

[mariacristina bastante]

Fino al 26.IX.2004
Facoltà di Sociologia, Università di Trento
Via Giuseppe Verdi 26
Orario: lun-sab 9.00-23.00, dom 14.00-20.00
pubblicazione del numero di Work. Art in progress. Rivista della Galleria Civica interamente dedicato a Maurizio Cattelan



Exibart.onpaper

eventi d'arte in italia

numero 14
anno terzo
maggio 2004
giugno 2004

direttore responsabile:

ing. Claudio Arissone
redazione:

Via Calamaruzza 1 -
50123 Firenze
redazione@exibart.com
www.exibart.com

direttore editoriale:

Massimiliano Tonelli

un progetto di:

Giovanni Sighele

progetto grafico:

Athos de Martino

relazioni esterne:

Antoine Carlier

assistente di redazione

Giada Ceri

Edito da Emmi s.r.l.

amministratore:

Giovanni Sighele

sede legale:

Via Calamaruzza, 1

50123 Firenze

e-mail

onpaper@exibart.com

registrazione tribunale di

Firenze n. 5069 del

11/06/2001

stampa

Centro Stampa Quotidiani

S.p.A.

Via delle Industrie 6

Erbusco (Bs)

Tiratura 22500 copie

pubblicità:

Cristiana Margiacchi

Tel. +39 0552399766

Fax. +39 06233298524

adv@exibart.com

Nuovi spazi, a Milano inaugura Agorárte

Lo scorso 18 marzo Agorárte ha inaugurato la sua galleria in Via del Carmine 11 a Milano. Un nuovo spazio espositivo nel cuore di Brera che si è aperto al pubblico dedicando una personale a Luisa Sturla (chiusa il 7 maggio), *Verso l'azzurro*, a cura di Elisabetta Longari.

Agorárte rappresenta una nuova prospettiva per il mondo dell'arte contemporanea, un approccio originale con gli artisti e con i clienti. Il Gruppo Camuzzi, il suo grande mecenate e garante storico, forte della propria esperienza imprenditoriale dedica da anni attenzione, supporto e finanziamenti al mondo dell'arte e all'attività degli artisti più promettenti.

Milano, Agorárte - Via del Carmine, 11
Orario: lun-ven 15.00-19.00
Per informazioni: tel 02 53584715
www.agorarte.com

Bergamo, Giuseppe Uncini entra in azienda



In occasione dell'80° anniversario della nascita, lo scorso 27 marzo, l'Impresa Edile Luigi Cividini S.p.A. ha commissionato all'artista **Giuseppe Uncini** un'opera monumentale dal titolo *Epistylum* (dal latino: architrave). Una mastodontica scultura che presenta i tratti tipici di Uncini e vuole essere con tutta evidenza una metafora artistica del mondo dell'edilizia e della costruzione. La scultura è stata installata nel cortile della sede aziendale a Dalmine.

Dalmine (Bergamo), Luigi Cividini S.p.A.
Viale Mariano, 44
Tel: 035 502284 - Fax: 035 502414
info@luigicividini.it - www.luigicividini.it

Locat Leasing Art, nasce il prodotto finanziamento per il mondo dell'arte



Locat Spa, primo operatore nel mercato del leasing italiano (appartenente al Gruppo UniCredit), lancia il nuovo prodotto *Locat Leasing Art*: il finanziamento dedicato al mondo dell'arte e dell'antiquariato.

Con *Locat Leasing Art*, che si colloca nel più ampio quadro del leasing strumentale, la società amplia la gamma dei prodotti nati dall'idea di offrire i vantaggi della formula leasing ad un settore legato non semplicemente al business, ma più in generale allo stile di vita. Così, imprese e professionisti possono da oggi acquisire beni di natura artistica per arredare e allestire le sedi di lavoro sia in funzione della loro attività sia in relazione alle esigenze di rappresentanza.

Diversi i vantaggi per i privati, che potranno ugualmente acquisire opere d'arte o arredi grazie a *Locat*

Leasing Art avvalendosi di un finanziamento innovativo, competitivo e con durate di rimborso assai lunghe rispetto ai tradizionali parametri del credito personale. *Locat Leasing Art* offre, oltre al finanziamento del bene, anche uno specifico servizio assicurativo predisposto in partnership con *Axa Art*, leader nell'assicurazione di oggetti d'arte, di antiquariato e da collezione e unica compagnia in Italia dedita esclusivamente all'assicurazione d'arte.

E d'improvviso al Satiro fu concesso di viaggiare. Meta ricca e lontana, il Giappone...



Strana inversione di rotta da parte del governo regionale siciliano. Si tratta dell'ormai nota questione "Satiro danzante": spostarlo o lasciarlo dov'è. Prestarlo ai più importanti musei del mondo che continuano a richiederlo o tenerlo al sicuro, in esclusiva, dentro il Museo di S. Egidio di Mazara del Vallo (Tp). L'assessore regionale ai Beni Culturali Fabio Granata, con il pieno sostegno del sindaco di Mazara, Nicolò Vella, si era sempre dichiarato contrario a un trasferimento della statua fuori dai confini dell'isola. Disapprovando anche, per fortuna, la sconsiderata proposta di creare un clone del Satiro che lo sostituisse nei viaggi internazionali. Qual è la novità allora? Dopo tanta risoluta ostinazione arriva il colpo di scena: il satiro si sposta eccome. Vola fino in Giappone, addirittura. La motivazione addotta, legate a questioni di sicurezza e tutela, si sono improvvisamente dissolte. Era troppo delicato, dicevano, persino per portarlo a Palermo. E ora questo strano sì alla terra del Sol Levante: durante l'Expo internazionale del 2005 - scelta strategica in fatto di visibilità internazionale - il Satiro rappresenterà la Sicilia e la cultura mediterranea. L'annuncio ufficiale è stato fatto dall'onorevole Granata durante il Festival della cultura tradizionale giapponese tenutosi a Siracusa. La statua è stata richiesta ufficialmente dal governo giapponese e, dice Granata, "per noi è stato un onore, al di là del ritorno di immagine, accogliere una richiesta così autorevole". Forse le richieste degli altri Paesi erano meno prestigiose? La scelta ha decisamente un carattere di esclusività. Sottolinea infatti l'assessore: "Sarà la prima e l'ultima volta che l'opera lascerà l'Italia". La frase suona come un avvertimento perentorio. Il rapporto di amicizia e scambio culturale in corso con il Giappone è una cosa a quanto sembra eccezionale e privilegiata. Che, questo è certo, va in direzione di un sostanzioso adattamento del flusso turistico giapponese, finora troppo concentrato tra Firenze, Roma e Venezia. E, si sa, in fatto di cifre il turismo giapponese batte ogni record... (*helga marsala*)

Nella capitale la terza edizione del festival FotoGrafia

Si è inaugurata a Roma il 1° aprile, con il tradizionale appuntamento ai Mercati di Traiano, la terza edizione di *FotoGrafia - Festival internazionale di Roma*. Un'occasione unica per scoprire le proposte di oltre settanta

Flash Art Fair a posteriori Milano, UNA Hotel Tocq

Il già fitto calendario di fiere d'arte contemporanea si arricchisce di un nuovo appuntamento. A metà fra la trendissima londinese Frieze e la romana Riparte si colloca il format ideato da Giancarlo Politi: una fiera targata *Flash Art*, all'interno dell'UNA Tocq di Milano...

C'è una serie di consapevolezza dietro la mossa del direttore Giancarlo Politi, ideatore del concept: consapevolezza che le troppe, estenuanti fiere d'arte internazionali, hanno cominciato a stancare a tutto vantaggio di pochissimi e selezionatissimi appuntamenti (Madrid, Basilea, New York, Londra); consapevolezza che il mercato sta evolvendo verso una sempre maggiore specializzazione, sia per ciò che concerne le opere cercate, sia per i target dei collezionisti che le comprano; consapevolezza che Milano, epicentro italiano del mercato dell'arte, non è ancora riuscita a fare di *Miart* un evento concorrenziale neppure a livello italiano, figuriamoci a livello internazionale; consapevolezza, infine, che "Flash Art", nell'editoria italiana di settore, continua ad essere un punto di riferimento per il sistema italiano e che perciò, attivando potenziali sinergie, è possibile ancora produrre eventi di spicco a basso costo e con prospettive di discreto guadagno per gli organizzatori.

Sarebbe inutile chiedere a questa fiera spunti di novità che neppure si prefiggeva; vanno valutati piuttosto i risultati della prova di forza di Politi e la capacità delle gallerie italiane di mettersi in gioco in un appuntamento inedito e in spazi assai difficili. Quante gallerie, visitatori, collezionisti, quanti curatori è stata in grado di attirare "Flash Art"? Diciamo subito che, alla resa dei fatti, Politi la sua personale battaglia certamente l'ha vinta senza neppure faticare troppo. Una sessantina di gallerie ha risposto all'appello del Gran Mogol, l'affluenza del pubblico è stata almeno sufficiente a garantire il tutto esaurito negli angusti corridoi dell'hotel. In un anonimo weekend che non offriva praticamente null'altro a parte la fiera (se si eccettua la scialba personale di Vezzoli alla Fondazione Prada in una Milano stanca e priva di spunti ormai da troppe stagioni) all'UNA Tocq si è dato appuntamento a un folto pubblico, soprattutto di giovani. Possiamo dire che tra gli operatori si respirava una generale soddisfazione. Sugli affari reali la tendenza era di glissare, ma si sa che i galleristi italiani hanno imparato ad essere di bocca buona e ad accontentarsi della visibilità. D'altro canto, prendendo spunto proprio da questa fiera, balza agli occhi una considerazione sulla professione del gallerista: sul fronte dell'arte emergente resistere e sopravvivere è un'impresa che riesce a pochi. Circa il 70% delle gallerie presenti alla *Flash Art Fair* ha infatti intrapreso la sua avventura da neppure dieci anni, appena quattro erano sul campo negli anni '80.

Sarà pur vero che qualche personaggio illustre ha tirato il bidone all'amico Giancarlo, tuttavia si deve prendere coscienza che le alterne fortune e logiche del mercato inducono ad un ricambio spietato e veloce, non solo tra gli artisti.

In generale la fiera ha mantenuto alcune promesse: divertente, leggera, a tratti interessante quando si è, a ragione, scelto di esporre le cosiddette opere minori (spesso migliori di quelle grandi), come disegni, polaroid, microsculture, o di interpretare in modo originale lo spazio.

Tra i punti a favore della fiera va assolutamente messo lo

fotografi con quaranta mostre nei luoghi espositivi più suggestivi della città.

Le esposizioni, allestite in luoghi differenti (musei, siti archeologici, accademie internazionali e gallerie d'arte), sono concentrate in due grandi poli, il centro storico e il quartiere Flaminio. Segno tangibile di una geografia artistica della città sempre più ricca di operatori pubblici e privati.

Il Festival, fortemente voluto dal sindaco Walter Veltroni, è prodotto da *Zone Attive* con la direzione artistica di Marco Delogu. *Dura bellezza*, tema di questa edizione, propone una riflessione sulla natura doppia della fotografia: dura testimonianza e opera d'arte in sé. È la sintesi di una ricerca estetica alta e rigorosa, tesa a svelare la bellezza del documento nella sua essenza profonda e ineluttabile. Al tema principale sottendono tre filoni espressivi e tre diversi percorsi: il fotoreportage, il paesaggio, il ritratto seriale. Dall'Africa di Don McCullin alla Roma di Olivo Barbieri, dai paesaggi di Sally Mann alle immagini degli esperimenti atomici statunitensi, fino ai ritratti di August Sander.

le mostre

Cuore del Festival sono i Mercati di Traiano (fino al 6 giugno), che ospitano due anteprime mondiali prodotte da *Zone Attive* per *FotoGrafia*: *The Tribes of Southern Ethiopia*, reportage di **Don McCullin** sulla regione del Corno d'Africa (accompagnato da una mostra antologica che raccoglie i frutti più significativi

della sua straordinaria produzione) e *Sites Specific - Roma 04* di **Olivo Barbieri**. Dopo la produzione de *Il teatro del tempo* di Koudelka nel 2003 si rinnova l'impegno del Festival a commissionare ad un grande fotografo contemporaneo una nuova produzione su Roma.

Ai Mercati di Traiano viene anche presentata la mostra *Dietro l'immagine. Ritratti di povertà rurale*, prodotta dall'IFAD (Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo), con immagini firmate da Alexandra Boulat, David Alan Harvey, Gerd Ludwig, Pascal Maitre e Alex Webb.

Agli spazi della *Calcografia* (fino al 6 giugno) presso la Fontana di Trevi sono previste le mostre *La Dura Bellezza*, curata direttamente da Marco Delogu, e *Deep South*, in cui **Sally Mann** racconta i paesaggi antropomorfi del Mississippi e della Louisiana e i ritratti realizzati in orfanotrofi e carceri russi dal fotografo tedesco **Ingar Krauss**.

Al Museo Andersen (fino al 15 giugno) vengono esposti i lavori di **Erwin Wurm**, **Gabriel Orozco** e **Richard Wentworth** in una mostra collettiva che crea un incontro ideale fra questi tre artisti-fotografi e le opere lì conservate dello scultore e pittore H.C. Andersen.

Dopo il Messico e il Cile il Festival sceglie come Paese ospite il Sudafrica in occasione del decennale della democrazia e dell'elezione a presidente di Nelson Mandela. All'IsIAO (Istituto italiano per

splendido catalogo, piccolo, agile, accattivante, pieno di informazioni e tante foto. Nel suo, Politi ha dato il meglio.

Fra le note negative la pressoché inutile presenza delle gallerie straniere, per lo più di basso livello, l'ansia claustrofobica indotta dalla penombra dei ristretti ambienti, la zoppia di certi progetti a latere, la Banda Bassotti che ti rapinava al bar, la mancanza della più parte dei prezzi delle opere in mostra (ma come? Non era un classico cavallo di battaglia del direttore?), la cecità di molti galleristi che non hanno saputo "inventarsi" la mostra e si sono accontentati di appendere quadretti alle pareti con le spillette d'ordinanza.

Scendendo nel dettaglio: al secondo piano è bella l'installazione delle foto di **Francesco Arena** nel bagno di **Andrea Ciani**, interessante il lavoro di **Lorenzo Missoni** da **Ciocca**, che coniuga packaging con ricerca sul suono (ma c'era anche **Pinna**), bene **Colombo** che dà spazio a **Scotto di Luzio** e **Calignano**. Tra i pittori si son visti un **Cingolani** di buona qualità (Bonelli) e un **Malerba** ispirato (*404 arte contemporanea*, dove c'è anche un buon **Mosca**). A **The Flat Lorenzo Greco** conferma i progressi, **Ca' di Frà** porta **Araki** e va sul velluto, **Autoricambi** scommette su **Pontrelli**, **Carbone** espone belle copertine di vinili glam rock anni '80 realizzate a ricamo da **Vetruigno**. Tra gli stranieri si segnala **Hitomi Bushi D'Eau** con **Matsuda**.

Al terzo piano **Ra di Martino** è tra le belle novità per la videoarte (da **Monitor**), **Luca Francesconi** gestisce bene lo spazio di **Marella**, riuscendo a ricavarci una suggestiva performance, **Minini** disperde un po' le forze ma mostra i nuovi lavori di **Mendoza**.

Lipanjepuntin e **Pack** danno carta bianca a **Gligorov** che non tradisce: al di là di qualche scaldaleto, il suo intervento è tra i migliori della fiera, tra foto abbracciate da ragazzi prezzolati e panini giganti su divano e letto (Art for food). Ottima l'idea della praghese **Futura** di sostituire le tende con la bella carta da parati di **Simetri**.

Al quarto piano **Stop** presenta nuovi lavori di **Coniglioviola**, **Pinksummer** espone **Galegati** e **Georgina Starr**, **Perugi** dà tutto nel cesso, con le divertenti carte pornografiche di **Gilberti** e i pannelli di **Bittente** sulla tazza. Suggestiva la teoria di ritratti trafitti da spilli di **Jonathan Monk** da **Sonia Rosso**, intelligente la scelta di **Paris** di stimolare **De Meo** a lavorare sullo spazio.

E, mentre Politi dà fiato alle trombe profetizzando per la sua fiera un futuro da trotto in giro per l'Italia (Napoli, Roma, Genova, Torino, di nuovo a Milano fra sei mesi), attendiamo tra un mesello la risposta di *Miart*.

Un'ultima annotazione sia concessa: nell'ambito del progetto a latere di Laura Carcano e Irene Crocco, dal titolo *HeartBreak Hotel*, era esposto nella vasca da bagno un piccolo e davvero bel lavoro a sfondo rosa dell'artista **otto-kinder**.

[alfredo sigolo]



l'Africa e l'Oriente), fino al 30 maggio, l'esposizione *10 anni 10 voci*, che raccoglie i lavori di dieci giovani promettenti artisti sudafricani. Alla galleria **Sala 1 Kunhinga Portraits**, dieci foto scattate in Angola durante la guerra civile dal fotoreporter sudafricano **Guy Tillim**, e alla **Galleria Nazionale d'Arte Moderna i Ritratti di Albin** di **Pieter Hugo**, riflessione e provocazione sulla diversità della popolazione sudafricana.

Al Museo di Roma in Trastevere (fino al 27 maggio) sono invece allestite la mostra delle duecento fotografie del *World Press Photo 2004* e *Sguardi e Riflessi*, collettiva di nove giovani artisti italiani aderenti al GRIN (Gruppo Nazionale Redattori Iconografici).

Il Festival prosegue durante l'estate con tre importanti esposizioni: *Ritratti di August Sander* ai **Musei Capitolini** (7 luglio-19 settembre); *100 soli*, a cura di Micheal Light, che raccoglie le immagini dei test nucleari nei deserti americani al **Parco della Musica - Auditorium "Arte"** (28 maggio-1° agosto); *La fotografia sovietica da 1910-1930* al Museo di Roma - Palazzo Braschi (giugno-settembre).

Per informazioni:
www.fotografifestival.it.

Ferrara, nasce un nuovo polo d'arte moderna e contemporanea

Ferrara si sta dotando di un polo museale tra i più innovativi in Europa e lo fa non creando nuovi edifici, ma valorizzando una straordinaria sequenza di palazzi e parchi storici che costituiscono il cuore di quella straordinaria "Addizione Ercolea", voluta nel 1492 dal duca Ercole I d'Este, che raddoppiò la superficie della città e ne modificò radicalmente l'aspetto.

L'incarico di stendere uno studio di fattibilità del nuovo assetto del Polo Museale è stato affidato dal Comune di Ferrara all'architetto Massimo Carmassi. Le linee guida dello studio (che Carmassi ha elaborato con la collaborazione, per la parte museografica, delle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea e degli altri settori interessati dell'amministrazione comunale) sono state presentate in una mostra di notevole interesse metodologico, oltre che urbanistico, architettonico e museografico, allestita nella sede del MusArc - Museo Nazionale di Architettura - fino allo scorso 2 maggio.

Al Polo Museale d'Arte Moderna e Contemporanea appartengono, con i loro splendidi parchi e giardini storici, Palazzo dei Diamanti, Palazzo Prosperi-Sacratì, Palazzo Massari, la Palazzina dei Cavalieri di Malta: un complesso unico al mondo che, grazie a questo progetto, diverrà un sistema museale integrato, al quale s'intende annesso in futuro anche Palazzo Cesare d'Este.

A Zaha Hadid il Pritzker Prize 2004

Una volta ha detto che compito dell'architettura dovrebbe essere riuscire ad immaginare e costruire spazi simili alla spiaggia di Copacabana, che ha "una splendida pavimentazione (...) e non costa niente". Energica, visionaria quanto basta, **Zaha Hadid** (Baghdad, 1950; vive a Londra) è fra le protagoniste della progettazione architettonica dell'ultimo decennio: laureata in matematica e poi in architettura all'AA di Londra, allieva di **Rem Koolhaas** e collaboratrice di OMA per qualche tempo, ha all'attivo - e ancora *under construction* - moltissimi progetti, dal Vira Fire Station in Germania al Rosenthal Center for Contemporary Art di Cincinnati, dalla Mind Zone nel Millennium Dome di Londra alla grande biblioteca a Montreal... fino ai progetti italiani per il MAXXI di Roma e per il porto di Salerno. Adesso - l'annuncio è dello scorso 22 marzo - Zaha Hadid è la prima donna - in ventisei anni - insignita del Pritzker Prize, prestigioso riconoscimento dell'architettura. (*maricristina bastante*)

Marche, in Ancona una grande scultura pubblica di Aligi Sassu donata dalla Provincia



Lo scorso 27 marzo si è svolta la cerimonia di inaugurazione con cui la Provincia di Ancona ha donato il

Grande Cavallo Reale di **Aligi Sassu** (pittore, scultore, disegnatore, incisore di grande fama internazionale) alla comunità per l'arricchimento del patrimonio culturale collettivo. L'acquisizione dell'imponente opera (tre metri di altezza), realizzata grazie alla gentile collaborazione della signora Helenita Olivares Sassu, nasce da una proposta del *Rotary Club Ancona Riviera del Conero*, cui hanno dato adesione e sostegno la galleria d'arte *Gioacchini* di Ancona, *l'Unicredit*, *l'Archivio Aligi Sassu* e *l'Università Politecnica delle Marche*. L'opera in bronzo raffigura un cavallo impennato ed è stata collocata nel centro cittadino di Ancona di fronte al Palazzo della Provincia. Quindi è stata allestita una piccola antologica nei locali a pianterreno del palazzo del Rettorato, composta da quindici dipinti importanti, quasi tutti inediti, e sei sculture selezionate dalla famiglia appositamente per l'evento.

Veneto, a Ponte di Piave apre la casa di Goffredo Parise. Con una grande collezione d'arte

"Sono con molta soddisfazione nella nuova casa, tra due giardini, bella, ampia, la prima vera casa o home della mia vita. Sono contento": scriveva così lo scrittore vicentino Goffredo Parise all'amico Alcide Paolini nel luglio del 1984. Nel 1986 Parise muore all'ospedale di Treviso e lascia Ponte di Piave con un desiderio: che quella casa diventi patrimonio di tutti, vero e proprio luogo di cultura in cui approfondire e studiare le sue opere. Un desiderio che il Comune di Ponte di Piave sta cercando di realizzare da anni attraverso un'intensa attività culturale, numerose iniziative e convegni scientifici in Italia e all'estero e un imponente lavoro di riordino dell'archivio di Parise, che ora giunge a coronamento. Lo scorso 27 marzo è stato infatti inaugurato il percorso museale che apre le porte della casa e delle opere d'arte in essa contenute al grande pubblico e agli appassionati dello scrittore vicentino. Tuttavia, il regalo più importante è la collezione personale di quadri ed opere degli artisti, che riunisce nomi celebri e piccoli doni quotidiani degli amici pittori, scultori, fotografi. Fra tutti spiccano le opere di **Mario Schifano**, **Filippo De Pisis**, **Giosetta Fioroni**, **Sergio Vacchi**, **Mario Ceroli**, **Carlo Guarienti**, **Franco Angeli**, **Tano Festa**, **Lina Sari**, **Marilù Eustachio**. Vanno ricordati anche il disegno di **Eugenio Montale**, le tele dello stesso Parise (come *Piccola annunciazione* del 1948, ricordo di una breve ma intensa passione per la pittura), i ritratti fotografici dello scrittore realizzati da **Plinio De Martiis** e di **Lorenzo Cappellini**.

La Casa Museo (Ponte di Piave, Tv - Via Verdi) è aperta dal lunedì al venerdì dalle 14.30 alle 19.00, su prenotazione il sabato e la domenica mattina (tel 0422 759995; info@goffredoparis.it)
L'ingresso è libero, salvo la prenotazione della guida per scolaresche o visite di gruppo

Cartacanta, una mostra-mercato dedicata all'uso creativo della carta



Cartacanta, mostra-mercato interamente dedicata alla carta, è giunta alla sua sesta edizione e si svolgerà a Civitanova

Elio Fiorucci Therapy

Dopo il successo di Barcellona si è conclusa al Teatro dal Verme di Milano una mostra dedicata ai poster più belli di un milanese eccellente. È lui che ha distrutto la moda e da anni prescrive a tutti la sua personalissima *Love Therapy*. Un gigante dell'immagine e dell'immaginario che si è raccontato in questa intervista. Signore e signori, Elio Fiorucci!



Siamo in un momento per certi versi straordinario, in cui con pochi euro si possono acquistare biglietti aerei e andare ovunque. Lei che ha sempre viaggiato molto, ma che poi è sempre tornato qui nella sua Milano, cosa crede che manchi a questo Paese?

Diciamo che, come tutte le altre città, Milano ha dei pro e dei contro. Evidentemente uno nascendo in un posto gli è legato subisce l'imprinting dei primi anni, la famiglia... Poi, se uno dovesse pensare a dove vivere, ci sono molti posti. Credo però che l'uomo non è così libero di scegliere dove abitare...

Come vede tutto questo proliferare di mostre d'arte contemporanea, eventi istituzionali e fiere?

Devo dire che a me tutto questo fa piacere perché ho iniziato a viaggiare proprio per vedere, per conoscere. Oggi, grazie ai mezzi di comunicazione più semplici, alla possibilità di muoversi, è qualcosa che deve succedere perché sta nei bisogni della gente. L'arte è una delle espressioni più importanti ed io credo che il "viaggio" sia anche quello che uno compie in una mostra.

Lei frequenta le gallerie, i musei... Va alle inaugurazioni?

Sì, di solito ci vado, anche quando sono all'estero. Perché le mostre sono sempre dei luoghi dove avverto una creatività, una vita, una volontà di comunicare che è forse quello che cerchiamo inconsciamente. Cerchiamo l'altro, gli altri. Le trovi dentro certi momenti certe situazioni. Se hai sensibilità, avverti che ci sono delle pulsioni interessanti in questi eventi.

Tra i suoi poster in mostra al Teatro del Verme ho visto un Flyer per una festa d'anniversario di Fiorucci. L'indirizzo era quello dell'ormai mitologico Club54 di New York. Era il 1983, tra i partecipanti anche Andy Warhol e Madonna. È concluso quel periodo così ricco e creativo?

Sì è concluso quel periodo, ma ne nascono altri, quello è stato un periodo straordinario. Credo che Londra negli anni '60 sia stata un luogo interessante, poi c'è stata New York negli anni '70 e '80, interessante perché là sono avvenute cose che hanno segnato il tempo. C'era una nuova musica, un modo di vivere... Insomma, non c'era un cambiamento di moda, c'era un cambiamento di vita. Allora essere lì in quel momento ti dava un'emozione straordinaria, sentivi che esisteva il cambiamento, c'era un progetto inconscio ma fortissimo. Quello di cambiare.

Crede che esista ancora uno scambio così forte tra arte e moda?

Sempre di più! Direi che allora eravamo agli inizi, alla soglia del cambiamento, ora siamo al centro del cambiamento. Voglio dire: l'arte, il design, la moda, la vita, il cibo, cioè tutto quello che è proprio del comportamento dell'uomo, si sta sempre più sovrapponendo. Il progetto dell'uomo si sta sviluppando in un modo straordinario.

Chi sta lavorando meglio in questo rapporto tra arte e moda?

Marche dal 7 al 10 ottobre. Possono partecipare tutti coloro che producono, lavorano, riciclano, comunicano, collezionano, progettano, vendono, creano o semplicemente usano diverse tipologie di carta e prodotti derivati.

Nelle passate edizioni *Cartacanta* ha dimostrato di essere sempre più di un punto di riferimento per gli operatori del Centro-Sud, favorendo contatti e trattative con operatori che spesso non partecipano al circuito fieristico tradizionale e proponendo incontri e seminari di alto livello tecnico e culturale, che amplificano il richiamo della manifestazione e accrescono il vantaggio di chi espone in termini di visibilità e contatti commerciali.

*Info: www.cartacanta.it
enrico.cartacanta@virgilio.it; eulalia.cartacanta@virgilio.it
OMNIBUS organizza Cartacanta : Via D'Annunzio, 63 - 62012 Civitanova Marche (Mc)
Tel: 349 8409158, 338 2556103, 0733 774335 (tel/fax)*

Fiat, la Alessi ristolizza la Panda. E forse inizia a progettare una nuova utilitaria di design



Nasce a Milano il 10 giugno del 1935. È uno stilista, talent scout, imprenditore e comunicatore. Ha aperto il suo primo store a Milano nel 1967, mostrando ai milanesi le ultime novità di Carnaby Street e Manhattan. Il negozio fu inaugurato da Adriano Celentano. Nel 1970 disegna con Italo Lupi il suo celebre logo con gli angioletti vittoriosi. Da negoziante inizia una distribuzione mondiale in Europa, Sud America e Giappone.

Che la Fiat abbia finalmente capito che una delle strade per l'uscita definitiva dalla crisi di prodotto passa attraverso l'utilizzo del geniale design italiano? A leggere l'intervista che Alberto Alessi - patron della Alessi, appunto - ha rilasciato a Rosa Tessa per *Affari & Finanza* (inserto di "Repubblica") dello scorso 29 marzo, parrebbe proprio di sì.

La collaborazione tra l'azienda di design e la multinazionale torinese dell'auto potrebbe infatti non esaurirsi nella presentazione dell'attentissima *Panda Alessi*, rivisitazione giocosa by **Stefano Giovannoni** dell'Auto dell'Anno 2004, in occasione del Salone del Mobile di Milano. La collaborazione andrebbe avanti su più fronti. Innanzitutto la probabile commercializzazione della *Panda*, che potrebbe essere messa in vendita anche negli showroom di Alessi sparsi per il mondo. Ma la *Panda Alessi* potrebbe essere solo il primo passo verso la realizzazione di un'utilitaria Fiat completamente "di design". "Un'auto radicalmente innovativa" dichiara Alessi nell'intervista "dal punto di vista estetico ed emozionale".

Da non dimenticare infine che l'intervento di Alessi, per mano del suo designer Giovannoni, si innesta su una struttura - la Nuova *Panda* - firmata da un altro campione del design internazionale: Giugiaro.

Ormai c'è una tale parcellizzazione di attività, nel senso che abbiamo i grandi magazzini che stanno creando e distribuendo la moda a prezzi bassissimi nella maggior parte di tutti i Paesi, in modo straordinario: HM, GAP, Zara... Poi ci sono i grandi stilisti che stanno aprendo negozi-museo in tutte le città. Poi esistono i piccoli stilisti e creativi che sono nati da poco, che non hanno delle strutture ma riescono benissimo a vendere e a farlo velocemente. Pertanto si sta creando una rete, una griglia sulla quale si trovano tutti, piccoli, grandi medi, con differenti personalità. La moda sta diventando la scrittura dei nostri tempi.

Un po' come anni fa è stato il cinema?

Esattamente, ma in modo più intimo. Ognuno può rappresentarsi ed esprimere la propria vita, le proprie emozioni.

Lei parla di "sensorialità" osservando il suo lavoro, i suoi oggetti e i suoi poster. Il termine si sovrappone spesso all'idea di divertimento?

La sensorialità è la realtà nostra, poi c'è la virtualità che, pur essendo una psicoprotesi, cioè permettendo un maggior spazio all'immaginazione, ci toglie però altre sensazioni. Gli odori, i sapori, il tatto. Io parlo di sensi. La massima emozione la ottieni quando hai tutti i sensi coinvolti.

Pensa che ci sia posto nell'arte contemporanea per il divertimento, o sono altri i campi della creatività che si occupano di questo aspetto della vita? Ad esempio la moda...

Ognuno ha il proprio progetto. Io ad esempio penso di essere nato con un progetto d'amore. Per me il piacere, la comunione con gli altri, il divertimento, la gioia e l'ironia sono fondamentali. Ho un grande senso di riconoscenza per tutti i miliardi di persone che sono nate prima di noi e ci hanno regalato tutto ciò che oggi possediamo. Per esempio, tutte queste tecnologie che stiamo utilizzando sono state originarie da ricerche, studi che sono stati fatti da uomini già scomparsi e che ci hanno lasciato in regalo, in eredità, la possibilità di vivere una vita diversa.

Poche volte gli uomini si soffermano a pensare e a ringraziare questo processo evolutivo che ha permesso a tutti noi di vivere una vita migliore proprio grazie a questi mezzi. Quando oggi uso Internet o il telefonino sento di godere di un regalo che quasi non merito. Molta gente invece si lamenta perché crede che qualcuno le ha sottratto tutto. Invece è il contrario, io credo che qualcuno mi ha regalato tutto. Il telefonino salva la vita, ti dà emozioni, ti arricchisce, ti permette di parlare con le tue persone care che sono lontane. È una magia alla quale ci dobbiamo chinare, e qualcuno fa finta di essere annoiato perché è disturbato al ristorante... Io mi arrabbio con queste persone perché non capiscono e non vogliono la gioia degli altri, ma solo il malessere. C'è un modo di guardare il mondo che fa la differenza.

[riccardo conti]

FlashArtFair, il pesce indigesto di Gligorov



Nel bene e nel male, non v'è dubbio che l'accoppiata Lipanjepuntin-Gligorov abbia scosso le giornate del club meneghino targato Politi.

Nella personale allestita per le gallerie Lipanjepuntin e Pack **Robert Gligorov** ha infatti dapprima pensato bene di aggirare il veto di appendere chiodi alle pareti facendo sorreggere le sue foto a cinque ragazzi extracomunitari prezzolati (ore ed ore impalati come statue, roba da tortura cinese, altro che Beecroft!) e poi ha presentato una di quelle opere che più che la provocazione sembrano cercare con il lumicino la reazione ad ogni costo: box di plexiglas raffigurante la pianta direzionale della fair (presente quelle del tipo "voi siete qui?") con, al posto dei classici bolli rossi, pove-

Artelibro. Il primo Festival del libro d'arte a Bologna

Si svolgerà a Bologna a metà settembre il Festival del libro d'arte **Artelibro**. Abbiamo intervistato **Giovanna Pesci Enriques**, la direttrice artistica della manifestazione.

Da cosa nasce l'idea di Artelibro? Quali sono i presupposti?

Tutto è certamente partito dal piacere che ho sempre provato nello sfogliare, guardare, consultare, leggere, studiare un libro d'arte. E dal conseguente desiderio che questo piacere possa essere condiviso da tanti.

Così sono nate l'Associazione Artelibro e l'idea di istituire un Festival del libro d'arte.

Il libro d'arte, un tempo considerato prezioso oggetto da tenere chiuso negli scaffali delle librerie, ora è ampiamente diffuso, e diversificato.

È sì il libro stregna, il catalogo di mostra, ma anche la guida turistica, il manuale di grafica e design, il libro di pubblicità, fotografia, moda, architettura e paesaggio, restauro e beni culturali, la rivista scientifica e quella di divulgazione artistica e architettonica, il libro d'arte per l'infanzia e il testo didattico anche multimediale.

Non solo gli studiosi, i collezionisti, gli appassionati, dunque, ma la gente comune considera oggi il libro d'arte un oggetto piacevole e accessibile.

Ci spiega la scelta di presentare il Festival a Bologna? La città attualmente è considerata notevolmente in crisi per quanto riguarda l'arte contemporanea. Forse anche manifestazioni come questa potranno lanciare il riscatto?

Bologna ha già una grande tradizione libraria: la Fiera del libro per ragazzi è conosciuta in tutto il mondo e vede la presenza a Bologna di un numero sempre crescente di operatori del settore, soprattutto stranieri.

Perché non pensare a una manifestazione diversa, ma altrettanto specifica, sul libro d'arte, di ampia divulgazione, aperta al pubblico, che possa integrare e ampliare questo interesse sul libro e sull'editoria e nel contempo confermare a Bologna una fisionomia di eccellenza in questo campo?

Quanto al rapporto con l'arte contemporanea, vorrei precisare che il libro d'arte non è il libro d'artista. Si parlerà anche di libri d'artista e si auspica che fra gli eventi collaterali ci sia qualcosa di attinente, ma il Festival riguarderà specificamente il libro d'arte nelle sue varie accezioni.

Naturalmente ci saranno libri d'arte e architettura contemporanea, di fotografia, di design, che potranno destare o ridestare molto interesse sul contemporaneo. Certo Bologna, ma non solo Bologna, ne ha bisogno!

Come sarà strutturato il Festival? Cosa ci sarà nella sezione centrale di Palazzo Re Enzo?

Sarà un evento di grande divulgazione culturale e, anche, di scambi professionali fra editori e altri operatori del settore, un'occasione di esposizione per favorire il confronto tra le diverse politiche editoriali e di comunicazione e uno strumento di sensibilizzazione e attrazione del grande pubblico.

Palazzo Re Enzo sarà il cuore del Festival. Una mostra-mercato a ingresso libero ne occuperà gran parte. Presentazioni di libri, tavole rotonde, conferenze e dibattiti, laboratori, mostre si svolgeranno



nei tre giorni del Festival, oltre che in alcune sale e nella corte di Palazzo Re Enzo, in altri luoghi della città messi a disposizione dalle istituzioni che sostengono il Festival: in primo luogo in Sala Borsa (proprio di fronte al Palazzo), particolarmente adatta ad ospitare eventi di grande richiamo.

A questo proposito voglio ricordare che il Festival è promosso da Associazione Artelibro e AIE (Associazione Italiana Editori) in collaborazione con il Comune e la Provincia di Bologna e la Regione Emilia Romagna, ed è sostenuto da varie istituzioni cittadine tra cui la Camera di Commercio, la Fondazione Carisbo, l'Ascom, l'Associazione Industriali, la Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico e Demoantropologico, l'Università degli Studi, l'Associazione Librai Italiani. L'obiettivo è la promozione del libro d'arte e per questo saranno coinvolte anche le librerie cittadine, i negozi di moda, di arredamento e di design.

Come sono selezionate le case editrici?

Quelle cui è stato proposto di partecipare sono state selezionate in base alla qualità. Ci sono editori grandi, piccoli, piccolissimi, italiani e stranieri, tutti di qualità alta.

Oltre alle case editrici ci potranno essere anche librerie specializzate e stamperie/arti grafiche produttrici, in particolare, di libri e cataloghi d'arte.

La manifestazione avrà anche una prosecuzione diffusa nelle gallerie della città. Quali saranno gli eventi più significativi in questo senso?

Innanzitutto alcune mostre istituzionali, che avranno una durata maggiore rispetto ai tre giorni del Festival e continueranno a mantenere vivo l'interesse sul tema. Nella Biblioteca dell'Archiginnasio, che non poteva mancare a questo appuntamento, saranno esposti alcuni preziosi libri d'arte dei fondi storici della biblioteca. Anche il Museo Civico Medievale esporrà per l'occasione alcuni codici miniati e miniature raramente visibili in Pinacoteca si potrà ammirare un dipinto celebre di recente restaurato; la Cineteca offre la possibilità di vedere la propria collezione di libri sul cinema nella sede che unirà anche la biblioteca della GAM; la Fondazione Carisbo allestirà una sezione espositiva sul libro d'arte di committenza bancaria.

Anche le gallerie d'arte private hanno dimostrato grande disponibilità con l'apertura straordinaria serale durante i giorni del Festival: ciascuna secondo la propria fisionomia parteciperà con esposizioni temporanee legate al libro d'arte o al libro d'artista, che si inaugureranno in quei giorni ma avranno una loro prosecuzione nel periodo successivo.

[massimiliano tonelli]

www.artelibro.it
Dal 17 al 19 novembre

Isernia s'è desta

Da orgogliosa roccaforte del Sannio a piccolo capoluogo di provincia al di fuori di quasi tutti i circuiti turistici e culturali. Isernia cerca il riscatto attraverso l'arte contemporanea. Con un nuovo museo pubblico, il MACI, voluto dall'amministrazione provinciale, curato da Luca Beatrice e diretto da Pietro Campellone, cui abbiamo rivolto alcune domande...



Il Maci di Isernia è di fatto l'unico Centro d'Arte Contemporanea del Mezzogiorno. Una bella responsabilità...

Vivo nel mondo dell'arte contemporanea da circa vent'anni, e mi sento totalmente coinvolto. Più di una bella responsabilità credo potrà essere un bel... divertimento!

Di quali spazi espositivi si avvale il Maci? Gli spazi aumenteranno con il tempo o siete già a regime?

Si tratta di un'iniziativa della Provincia di Isernia, anche se sta per essere coinvolta direttamente la Regione Molise. Il Maci, ubicato nel palazzo della Provincia, occupa attualmente una superficie di circa cinquecento metri quadrati. Le dimensioni, però, certamente saranno raddoppiate entro il 2004.

Parliamo del pubblico. Esiste nella piccola Isernia un minimo di humus ricettivo per iniziative di questo tipo? Quale bacino d'utenza avete preso in considerazione? Il Casertano? Roma? Napoli?

Il bacino d'utenza è attualmente costituito dalle tre regioni confinanti, appunto, ma avendo deciso di organizzare solo mostre di livello internazionale, confidiamo come già avvenuto in questa mostra inaugurale, di avere presenze da tutta Italia e dall'estero.

È andata bene l'inaugurazione?

Il risultato è stato davvero ragguardevole.

Come si configura la figura del critico Luca Beatrice nel Maci? È di fatto il curatore del Museo?

Luca Beatrice, essendo persona a mio avviso molto competente, può essere di fatto considerato il curatore del Museo d'Arte Contemporanea di Isernia. Almeno finché lui lo vorrà...

Dopo la grande collettiva inaugurale quali saranno i prossimi appuntamenti espositivi? Avrete anche modo di prestare attenzione alla creatività locale?

La prossima mostra che si terrà in luglio sarà inerente ad un tema pressoché inedito di un importante personaggio dell'arte contemporanea - Mario Schifano -, oltre a presentare una rosa di emergenti locali e interregionali. Questi ultimi però esporranno in una sezione creata per loro, denominata "Isart".

[massimiliano tonelli]



ri pescetti costretti a nuotare nel labirinto.

Tempi duri per i pesci rossi: dopo la performance dello sloveno Dean Verzel con i suoi pesci vivi fotografati nell'atto di surgelare, costata a lui e alla curatrice Maria Campitelli una marea di polemiche da parte degli ambientalisti per la mostra nel novarese *Aqua vita e mors* (e forse anche una denuncia), Gligorov non si è fatto scrupolo di rincarare la dose. Risultato? Segnalazione alle forze dell'ordine, visitina delle medesime, sequestro e denuncia penale per l'artista provocatore, che finora si era baloccato per lo più con verdure varie, e per il gallerista. Insomma, reazione cercata reazione trovata anche se, pesci a parte, l'artista macedone (milanese d'adozione) si è comunque segnalato per l'impegno profuso nell'interpretare in modo originale lo spirito scanzonato e leggero della fiera. I megapanini sul divano e sul letto (*Art for food*) lo stanno a dimostrare.

Curiosità: il sequestro avrebbe riguardato solo l'opera mentre i pesci, una volta liberati, sarebbero stati riconsegnati ai legittimi galleristi. Che ne abbiano fatto, in quella stanzetta con bagno annesso, non è dato sapere.

Manifesta5, curatore italiano artisti no

Non è servito un co-curatore italiano, Massimiliano Gioni (direttore artistico della Fondazione Trussardi), per

aumentare il numero degli artisti del Belpaese partecipanti a *Manifesta*, una tra le principali biennali internazionali per l'arte giovane ed emergente.

Alla kermesse itinerante - che due anni fa era a Francoforte, nel cuore della Vecchia Europa, e dall'11 giugno sarà allestita nei nervosi Paesi Baschi - la compagine italiana si presenta esigua ed ammantata da un innegabile alone di déjà vu post-Biennale di Venezia. Con **Micol Assael**, **Paola Pivi** e **Patrick Tuttofuoco** l'Italia porta a *Manifesta* tre artisti contro, ad esempio, i quattro del Belgio, i sette del Regno Unito e i tredici della Germania. Non vogliamo dare alla presenza numerica maggior importanza di quanta possa realmente averne, ma forse questa volta era lecito aspettarsi qualcosa in più...

Manifesta5 - www.manifesta.es

Nuovi spazi, a Milano nasce Is-Tinto

Il lavoro del gruppo **G+** è stato presentato lo scorso 2 aprile con l'inaugurazione di **Is-Tinto**, un nuovo spazio che ospita libri, pitture, sculture, oggetti di artigianato e tutto ciò che si può definire arte. Is-Tinto vuole diventare il punto d'incontro e di confronto fra diverse realtà espressive. Ma, soprattutto, un luogo in cui gli artisti possano

dare luce alle proprie emozioni. Un'idea creativa volta alla ricerca di forme nuove e alla loro rappresentazione spontanea.

Milano, **Is-Tinto**
Viale Romagna, 43
Tel: 02 70630578
info@is-tinto.it - www.is-tinto.it

Roma, piccolo hotel o galleria d'arte? Apre The Beehive Hotel & Art Space

Linda e Steve sono una giovane coppia statunitense trasferitasi a Roma nel 1999 per aprire un piccolo albergo. Pian piano i muri e le aree comuni di **The Beehive Hotel & Art Space** sono diventati uno spazio artistico vivente che offre una maniera nuova e diversa di esibire e fruire opere di artisti italiani e stranieri, alimentandosi di un flusso umano naturale.

Roma, **The Beehive Hotel & Art Space**
Via Marghera, 8 (Termini)
Tel: 06 44704553
art@the-beehive.com - www.the-beehive.com

Todi, nasce con una mostra l'associazione Todi e Le Arti. Per valorizzare la vocazione artistica della cittadina umbra

Con la mostra *Todi e le Arti - colori* (Sala delle Pietre - Palazzi Comunali), conclusasi lo scorso 2 maggio, si è avviata l'attività dell'associazione culturale *Todi e le Arti*, sorta con lo scopo di valorizzare e promuovere, con la collaborazione del Comune, il milieu artistico che nel corso degli anni si è venuto a creare nella cittadina umbra. L'associazione, costituita da artisti, critici d'arte, giornalisti, professionisti a vario titolo legati al mondo dell'arte, si propone di organizzare esposizioni e promuovere l'attività degli artisti operanti a Todi.

Il momento cruciale di questa storia risale ai primi anni '70: Beverly Pepper e Piero Dorazio scelgono la città, che già poteva vantare un gruppo di artisti autoctoni di solido talento, come luogo di residenza e lavoro, innescando un circuito virtuoso che porterà Todi alla ribalta nel mondo dell'arte. Si organizzano mostre di livello internazionale, giovani del luogo crescono a fianco dei maestri, altri rientrano dopo significative esperienze fuori e tutto questo richiama importanti galleristi, critici d'arte e altri artisti. Mancava tuttavia una struttura che seguisse organicamente il fenomeno. Questo è lo spazio che Todi e le Arti ha cercato di occupare.

Informazioni: tel 349 6902082,
fax 1786043952 - todiearti@virgilio.it

Gallarate, gli artisti invadono la città

La Civica Galleria esce dai suoi spazi per espandersi nella città. Tredici installazioni sul territorio e altrettanti lavori nel museo costituiscono il percorso della mostra *Z.A.T. Zone Artistiche Temporanee. XXI-XXII Edizione Premio Gallarate*, promossa dal Premio Nazionale Arti Visive Città di Gallarate in collaborazione con il Comune e la Civica Galleria d'Arte Moderna.

Per questa particolare edizione, in cui per la prima volta la mostra è allestita nelle vie del centro cittadino, l'amministrazione comunale e in particolare gli assessorati alla Cultura e ai Lavori Pubblici lavorano in stretta collaborazione con la segreteria organizzativa per la realizzazione delle installazioni.

Il Premio Gallarate, che nel 1950 ha dato vita al museo e continua ad operare per l'incremento e l'aggiornamento della collezione, quest'anno si è avvalso di una commissione artistica composta da Alberto Abruzzese, Marina Bianchi, Marco Meneguzzo, Roberto Pinto, Emma Zanella, Giulio Zanella.

Z.A.T. Zone Artistiche Temporanee. XXI-XXII Edizione Premio Gallarate esprime la volontà della Civica Galleria d'Arte Moderna di uscire dalla sua sede convenzionale per interagire con il territorio coin-

volgendo strade, piazze e luoghi di passaggio del centro, aree marginali e spazi abbandonati o in via di trasformazione. Questi gli artisti presenti: **Enrica Borghi, Pierluigi Calignano, Ciriaco Campus, Loris Cecchini, Chiara Dynys, Emilio Fantin**, il gruppo **M.me Duplok, Giuliano Mauri, Lilliana Moro, Ottonella Mocellin e Nicola Pellegrini, Adrian Paci, Luca Vitone** e il gruppo **Super**.

Z.A.T. Zone Artistiche Temporanee. XXI-XXII Edizione Premio Gallarate
Fino al 25 luglio
Sedi: Spazi pubblici della città di Gallarate (Va)
Civica Galleria di Arte Moderna, Viale Milano 21, Gallarate
Orario Civica Galleria d'Arte Moderna: martedì 10.00-12.30/14.30-18.30 (chiuso il lunedì)
Installazioni nella città di Gallarate: sempre visitabili
Catalogo: Nomos Edizioni (144 pp. a colori italiano/inglese)
Informazioni al pubblico Premio Gallarate - Metamura: tel 0331 783630/701222, fax 0331 777472
info@premiogallarate.it
www.premiogallarate.it
Ufficio stampa: Irma Bianchi Comunicazione
Via Arena, 16/1 (Mi) - tel 02 89404694/89400732, fax 02 8356467
info@irmabianchi.it
Testi e immagini sono disponibili all'indirizzo www.irmabianchi.it
Comune di Gallarate: Sara Magnoli
Via Verdi - tel 0331 754444
stampa@comune.gallarate.it

Roma, la Quadriennale ha la sua commissione inviti. Dieci critici per una mostra Globale

La Quadriennale di Roma ha costituito la commissione-inviti che curerà la mostra conclusiva della XIV edizione in programma a Roma per marzo 2005 nel rinnovato Palazzo delle Esposizioni. Ne fanno parte cinque storici e critici d'arte: **Luciano Caramel, Valerio Dehò, Giacinto di Pietrantonio, Marco Tonelli e Giorgio Verzotti**. La mostra comprenderà anche una sezione riservata ad artisti stranieri, affidata a **Luca Massimo Barbero**, e altre due sezioni rievocative delle Quadriennali del 1931 e del 1948, che saranno curate da **Carlo Fabrizio Carli, Enrico Crispolti, Luigi Finizio ed Elena Pontiggia**. Il titolo della mostra, che è stata preceduta dalle *Anteprima* di Napoli e di Torino, sarà il francamente abusato neologismo *Glocal*.

La Quadriennale di Roma
Tel: 333 1563998
relazioniesterne@quadriennaleroma.org
Ufficio stampa: Novella Mirri
(tel 06 6788874, fax 06 6791943,
ufficiostampa@novellamirri.191.it)
www.quadriennaleroma.org

Metart, un nuovo spazio per il contemporaneo nei dintorni di Napoli

Con la mostra *Le vicissitudini della materia* dello scultore Giuseppe Pirozzi ha iniziato i suoi lavori l'Associazione Culturale MetartArte Contemporanea nella città di Ottaviano, nello sterminato hinterland partenopeo. Offrire in visione per la prima volta i tormenti della materia (una sorta di viaggio iniziatico) non è cosa da poco in un territorio non troppo avvezzo alle arti plastiche e a quelle visive in gene-

rale. Buon lavoro al nuovo spazio campano.
Giuseppe Pirozzi, *Le vicissitudini della materia*
Fino al 30 maggio
A cura di Gaetano Romano
Associazione Culturale MetArte Contemporanea
Ottaviano, Via Pentelete, 36
Orario: lun-ven 10.00-13.00/16.30-20.00, sab 10.00-13.00 (pomeriggio su appuntamento)
Ingresso libero
Tel: 081 8270344
metartgaetanoromano@libero.it
www.metart.it

Nonsolomacro, Odile Decq costruisce un Museo del Paesaggio. In Austria

Un edificio che fa parte del paesaggio, ne asseconda le curve, è permeato dell'atmosfera di quel luogo: un'idea che sa un po' di utopia romantica, ma **Odile Decq** ha promesso di battere quattro avversari decisamente non da poco. Il progetto in questione è quello relativo alla sede del Museo Liaunig a Neuhaus, in Austria, spazio voluto proprio dal collezionista e mecenate Herbert Liaunig. Gli altri studi - invitati a partecipare al concorso di idee - erano, nell'ordine: **Diller & Scofidio, UN Studio van Berkel & Bos, Benedetta Tagliabue e Jurij Sadar & Bostjan Vuga**. L'edificio progettato dalla Decq ha uno sviluppo orizzontale, i tetti - ondulati - seguono la morfologia del territorio, dall'ingresso una *passeggiata di vetro* (materiale di cui l'architetto francese fa decisamente ampio uso) apre al visitatore una serie di punti di vista inediti. È proprio Herbert Liaunig a sottolineare quanto sia stata determinante la *comprensione del luogo* per la scelta del progetto. E - last but not least - aggiunge come altro elemento a favore sia stato la comprensione del... budget disponibile. (*maricristina bastante*)

Siena, parcheggio gratuito per chi visita i musei comunali

Dal 1° giugno a Siena i gruppi potranno sostare gratis se visiteranno uno dei musei comunali. È la delibera approvata dalla giunta lo scorso 31 marzo. "*L'iniziativa mira a favorire il turismo d'arte e contemporaneamente a contrastare le visite superficiali e brevissime che consumano la città senza capirla. Per questi bus resta il parcheggio di cento euro*" ha detto il sindaco Maurizio Cenni. "*L'obiettivo di questa iniziativa, che è parte della nostra politica di sostenibilità turistica, è quello di ridurre l'impatto dei visitatori sulla città pur mantenendo l'apporto economico dato dal turismo*". Avranno parcheggio gratuito i gruppi di trenta persone che prenoteranno l'ingresso alla Santa Maria della Scala e i gruppi di quaranta persone che vorranno visitare uno dei musei comunali, Santa Maria, Museo Civico, Papesse, sempre con prenotazione. Per i bus che arrivano a Siena durante la bassa stagione sono attive anche altre agevolazioni; per i pullman il costo della sosta a partire dal secondo giorno di permanenza a Siena è di 30,00 euro.

Croff, la Biennale deve esporre artisti già affermati, non fare sperimentazione. E per la poltrona di direttore già c'è il toto-nomina

"Per la Mostra di Arti Visive della Biennale le strade possono essere due: proseguire sulla sperimentazione e con-

tinuare a scommettere sui nuovi talenti, oppure rivolgersi ad un panorama artistico di nomi già affermati, guardandosi alle spalle. E credo che questa seconda strada sia quella meglio percorribile". A parlare - in un'intervista alla Nuova Venezia - è nientepopodimenché Davide Croff, neoboss della neofondazione La Biennale di Venezia. Sistemata la Biennale di Cinema nominando Marco Muller alla direzione, il presidente deve ora necessariamente sciogliere il nodo Arti Visive. La mostra si terrà fra un anno e del direttore ancora nemmeno l'ombra. La griglia di partenza sembra tuttavia già formata. Ai primi posti? Achille Bonito Oliva, Angela Vettese e Paolo Colombo. Con la consapevolezza da parte dei ben informati, tuttavia, che Croff vuole metterci assolutamente del suo...

Non solo Genova2004, nel capoluogo ligure nasce un'associazione di istituzioni culturali internazionali

Istituto Cervantes per la Spagna, Centro Culturale Austriaco per l'Austria, Goethe-Institut per la Germania, Centre Culturel Français per i cugini d'Oltralpe e molti altri, ben presto, in rappresentanza di Olanda, Belgio, Svizzera, Ungheria e forse Gran Bretagna. Sono queste le componenti di **Arte e Cultura**, la nuova associazione culturale genovese che avrà sede nei cinque piani del centralissimo Palazzo Caracci a partire dalla fine del prossimo anno. Ma Arte e Cultura non aspetterà il 2005 per iniziare le sue attività: l'innovativa struttura formata dall'unione delle istituzioni culturali straniere con sede a Genova e supervisionata (anche finanziariamente!) dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Genova è operativa già dal mese di aprile con presentazioni, convegni, mostre e concerti. Un'iniziativa di grande importanza non solo per Genova, ma per tutte le città italiane. Che potranno e dovranno prendere spunto, se funzionerà, da questa nuova idea, da questa nuova visione di assetto culturale cittadino.

Cattelan, dopo la laurea a Trento una mostra a Milano

Fino al 6 giugno 2004 la Fondazione Nicola Trussardi presenta un'opera concepita da **Maurizio Cattelan** per uno dei luoghi più significativi della storia della città. La Fondazione Nicola Trussardi continua la sua avventura negli spazi inesplorati di Milano e approda ora in una piazza: nella scenografica cornice monumentale di Piazza XXIV Maggio, crocevia di storia - con i riferimenti alle battaglie napoleoniche e alle guerre mondiali - Maurizio Cattelan inscena l'epilogo di una favola che trova i suoi precedenti tanto nelle incisioni di **Goya** quanto in antichi rituali popolari. Prodotta e commissionata dalla Fondazione Nicola Trussardi, l'opera presentata a Milano è insieme un racconto disincantato sull'infanzia e un'indagine sui contrasti della contemporaneità, ma anche una riflessione sul ruolo dell'artista, chiamato in ogni occasione a mettere in scena le sue visioni e paure.

Fino al 6 giugno
Milano, Piazza XXIV Maggio
Per informazioni: Flavio Del Monte
Ufficio stampa: Fondazione Nicola Trussardi - Milano, Piazza della Scala
Tel: 02 8068821/339 6101134
Fax: 02 80688281
press@fondazioneicolatrussardi.com
www.fondazioneicolatrussardi.com

Una Proposta artistica per il Sannio

Opera da sei anni in provincia di Benevento promuovendo eventi legati al territorio ma aperti alla cultura globale. L'associazione culturale Proposta ha lanciato lo scorso anno un Premio dedicato a Mario Rozzano e rivolto alla giovane arte italiana. La gara è stata vinta da Perino & Vele e il premio, prima che inizi l'organizzazione della seconda edizione, sta diventando una mostra. Ci racconta tutto il direttore artistico di Proposta, Antonio Petrelli...

Da cosa nasce l'Associazione Proposta? Qual è la sua storia?

La nostra associazione prende il nome dalla "Rivista di Cultura contemporanea" che io fondai e diressi dal 1972 al 1981. In tale periodo ebbi la fortuna di conoscere e di avere come collaboratori due giovani artisti, Mimmo Paladino ed Enzo Esposito, che riuscirono a coinvolgere altri personaggi emergenti o già famosi del mondo dell'arte, che dettero un fattivo contributo di qualità alla rivista stessa: Achille Bonito Oliva, Angelo Trimarco, Rino Mele, Enzo Cannaviello, Mario Merz, Edoardo Sanguineti. Quando, dopo alcuni anni dall'ultimo numero della rivista, un gruppo di vecchi redattori si è ritrovato insieme, è venuta fuori l'idea di riprendere il discorso interrotto nell'81 fondando un'associazione: Proposta, appunto, come la rivista.

Quali attività ha svolto l'associazione sul territorio?

Dal 1998, data di registrazione dell'associazione, gli eventi di maggior rilievo organizzati da noi a Benevento sono stati sicuramente due convegni. Il primo, Cultura Locale Cultura Globale (dal 15 al 22 dicembre del 2000), prevede tre incontri: "Identità e culture musicali" (con Nico De Vincentiis, Pasquale Scialò, i Musicalia e Michele Puzio), "Vita e cultura urbana" (con Luigi Fusco Girard, Alessandro Bianchi, Mario Coletta e Giovanni Persico), "Le diaspore dell'arte" (con Eduardo Cicelyn, Angelo Trimarco, Rino Mele e Mario Franco). In occasione del convegno fu organizzata la mostra dei Materiali di Proposta (foto originali, manoscritti, manifesti, locandine, bozzetti e cliché della rivista) e fu pubblicato il mio libretto autobiografico *I miei amici artisti*. Il secondo, Arte e Architettura Contemporanee (5-11 maggio 2003), fu strutturato in quattro incontri e quattro mostre. Tra i protagonisti di spicco ci furono Riccardo Dalisi, Roberto Serino, Grazia Poli, Mario Coletta, Aimaro D'Isola, Danilo Echer. Fra le altre attività svolte non trascurerei la pubblicazione e presentazione al pubblico di *Morfè*, chiste so' nummere (Tombola d'artista) di Andrea Petrone, un originale lavoro consistente in un tabellone del famoso gioco, in cui nelle novanta caselle sono dipinti altrettanti personaggi (c'è, fra gli altri, il ritratto che Lucio Dalla ha utilizzato per la copertina del suo penultimo cd).

La vostra più recente iniziativa è stata il Premio Mario Razzano. Da che tipo di esigenze è nato?

A febbraio del 2003, in occasione di una borsa di studio da noi organizzata in collaborazione con l'Università del Sannio e con il GANT (Gruppo Agenti Nuova Tirrena), dedicata a Mario Razzano, socio fondatore della nostra associazione prematuramente scomparso nel '99, il presidente della Provincia di Benevento, on. Carmine Nardone, dichiarò il suo desiderio di mettere a disposizione una somma per una seconda borsa di studio. Poiché il nostro amico scomparso era stato, oltre che assicuratore e presidente nazionale del GANT, anche un attento operatore nel campo dell'arte (nella sua galleria aveva organizzato importanti eventi fra i quali una bellissima mostra di Giulio Turcato), pensammo di organizzare un Premio per Giovani Artisti, data la nostra vecchia predisposizione a seguire gli artisti nelle fasi iniziali della loro attività.

Com'è organizzato il premio?

La formula che decidemmo di adottare fu quella dell'invito a quaranta noti critici (senza che nessuno conoscesse l'identità degli altri trentanove) a segnalare da uno a tre giovani artisti. Quello che avrebbe avuto il maggior numero di segnalazioni sarebbe risultato il vincitore. Molti critici invitati non hanno risposto al nostro appello, forse perché, come ha scritto Giorgio Di Genova in una nota che pubblichiamo in catalogo, "a promuovere l'iniziativa non è stato un centro di potere o un ente importante, i quali danno più visibilità". Ma noi consideriamo già un successo la partecipazione di diciotto critici, sicuramente tra i più attenti e sensibili.

Finirà tutto con la premiazione di Perino & Vele o il premio avrà un seguito?

Quando a novembre premiammo gli artisti vincitori (Perino & Vele erano stati segnalati da quattro critici, mentre altri cinque avevano avuto due segnalazioni) pensammo che l'epilogo migliore, quello che avrebbe dato davvero un senso al nostro Premio, sarebbe stata l'organizzazione di una mostra di tutti i trentanove artisti segnalati. E demmo inizio, con grande fatica, alla seconda fase del Premio stesso. Abbiamo dovuto constatare, infatti, che anche fra gli artisti, come fra i critici, c'è una sorta di corsa alla visibilità, oltre che la paura di esporsi in contesti ritenuti "non adeguati". Ma anche in questo caso la presenza di ventinove artisti ha, comunque, premiato i nostri sforzi. Sta di fatto che il 14 maggio contiamo di inaugurare una mostra bella, che sarà aperta fino al 13 giugno, in un contesto splendido quale il Chiostro del Museo del Sannio e le sale della Rocca dei Rettori, due dei monumenti eccellenti che, insieme all'Arco di Traiano, al teatro romano, alla cattedrale trecentesca e a tante altre emergenze storico-archeologiche, rendono Benevento una "città d'arte" assolutamente da visitare.

Il Premio Mario Razzano continuerà ancora nei prossimi anni diventando un appuntamento ricorrente per il circuito dell'arte?

Il successo di questa prima edizione del Premio ci spinge ad affermare che ci sarà un seguito. Infatti gli attuali responsabili dell'attività culturale della Provincia di Benevento sono molto attenti alla realizzazione di questi eventi ed hanno capito, già dalle parole dei critici presenti alla cerimonia di premiazione di Perino & Vele, che si tratta di una manifestazione dalle ottime prospettive future; hanno già dato, perciò, la loro disponibilità a finanziare la seconda edizione del Premio.

[massimiliano tonelli]

Roma, apre la nuova galleria Evangelisti + Corvaglia. Solo per la fotografia

In occasione del Festival di FotoGrafia di Roma lo studio e laboratorio fotografico Evangelisti+Corvaglia si getta nel turbillone dell'arte contemporanea con una personale del giovane artista **Corrado Sassi** sul tema della sovrapproduzione fotografica, inaugurata lo scorso 7 aprile, che si chiuderà il 6 giugno. La nuova galleria - curata da Federico del Prete - si occuperà esclusivamente di fotografia, disciplina che verrà seguita anche grazie ad un premio dedicato al bianco e nero.

Nuovi musei, Terni non si ferma a Palazzo di Primavera

Lo scorso 3 aprile ha aperto con una bella mostra curata da Giulian Stella Palazzo Primavera di Terni, il primo spazio espositivo della città umbra. Ma i seicento metri quadrati ristrutturati per far posto al museo, situato in un palazzo cinquecentesco del centro storico, non sono che un'anticipazione del progetto di cui ha parlato l'assessore alla Cultura del Comune di Terni Alida Nardini: 4.500 metri quadrati di superficie nell'ex fabbrica Siri, che dovranno trasformarsi in una grande area culturale comprendente una sede espositiva, un teatro e altri luoghi di aggregazione che possano stimolare il turismo.

Insomma Terni, storicamente centro industriale e siderurgico, si fa forza per uscire dalla crisi produttiva che attanaglia le sue fabbriche. Puntando sulla cultura. La speranza è che l'amministrazione comunale dia immediata stabilità gestionale a questi nuovi spazi - a partire da Palazzo Primavera - attraverso strutture amministrative con crismi museali. La prossima novità in Umbria deve essere, dunque, la nomina di un comitato scientifico e di un direttore.

R.A.M. 2004, un concorso per giovani artisti ravennati

{ R.A.M. 2004 } tribuna
Concorso per giovani artisti della Provincia di Ravenna

Il Comune e la Provincia di Ravenna invitano i giovani artisti della provincia a presentare la loro candidatura alle selezioni della quinta edizione di *R.A.M. Concorso per giovani artisti*. I selezionati del concorso, oltre a vedere le loro opere pubblicate in un catalogo collettivo cui si aggiungerà un testo critico, avranno l'opportunità di partecipare alle mostre nelle varie città della provincia (Ravenna, Faenza, Lugo...), organizzate dall'Associazione Culturale Mirada e dall'Assessorato alle Politiche Giovanili di Ravenna, e di essere presentati sul sito Internet di R.A.M. (mirada.it).

R.A.M. 2004 V edizione - Concorso per giovani artisti della Provincia di Ravenna 2004
Scadenza: 29 maggio

Possono partecipare tutti i giovani nati dopo il 1° gennaio 1969 che risiedono, vivono, lavorino o siano stati iscritti ad un corso di studi a Ravenna e provincia. I segnalati e i partecipanti alle precedenti edizioni di RAM possono ricandidarsi, i vincitori no. Sono accettati lavori di gruppo.

Per informazioni: mirada@email.it - tel 0544 61446, fax 0544 590810
Associazione Mirada, Via Ravegnana, 19 - 48100 Ravenna - www.mirada.it

Marche, nasce un museo dedicato a Pericle Fazzini



Nel Torrione della Battaglia, costruzione risalente alla metà del XVI secolo recentemente restaurata, trova spazio ideale la collezione che la Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno ha donato al Comune di Grottammare. Lo scorso 10 aprile il museo ha inaugurato ufficialmente con la mostra permanente *Verso la Resurrezione*, che offrirà piccole sculture in bronzo e argento, bozzetti e disegni preparatori alla *Resurrezione*, il capolavoro di **Pericle Fazzini**, universalmente noto, situato nella Sala Nervi in Vaticano. Per il Comune di Grottammare e per la Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno la nascita del museo, che diventerà un polo di formazione permanente sui temi della cultura, è un doveroso omaggio a uno dei suoi figli più illustri. La nuova struttura rappresenta un'importante tappa nel cammino intrapreso per la promozione turistica e culturale del borgo medievale, che ha visto la riapertura dopo novantacinque anni, nell'ambito del progetto di recupero del centro storico, del Teatro dell'Arancio, bomboniera settecentesca che nell'estate del 2003 ha ospitato la mostra *Il segno dei Maestri. Dal Guercino a Canova e Il Luogo dei Natali* di Pericle Fazzini, conclusasi lo scorso 15 febbraio.

Torrione della Battaglia, Grottammare (Ap)
Informazioni : 0735 736772/739238
Ufficio stampa: Delos
(tel 02 8052151, delosmi@tin.it)
www.comune.grottammare.ap.it

Disputa Manzù tra Bergamo e Ardea. Di Pietrantonio finirà per curare mostre nella cittadina laziale?

Querelle Manzù. Continua la disputa tra Bergamo (città natale dell'artista) e Ardea (cui l'artista destinò tutto il suo lascito e dove è stato costituito un museo con l'obiettivo - mai centrato appieno, secondo i bergamaschi - di valorizzare l'opera dello scultore) per la destinazione definitiva della Collezione Manzù. Il progetto che il Comune di Bergamo ha prospettato lo scorso 7 aprile al ministro Urbani è piuttosto semplice: legare la città lombarda e la cittadina laziale in un circuito. Ovvero - secondo quanto riportato dall'"Eco di Bergamo" - ospitare a Bergamo, a rotazione, un certo numero di opere di Manzù e in cambio allestire ad Ardea una mostra all'anno a cura della GAMEC, galleria civica bergamasca diretta da Giacinto di Pietrantonio. I laziali non sono d'accordo e la decisione resta nelle mani di Urbani.

Il giornalista Mario Fortunato diventa direttore della Fondazione Ratti di Como

Il presidente Annie Ratti e il consiglio di amministrazione all'unanimità hanno nominato Mario Fortunato direttore della Fondazione Antonio Ratti. L'incarico sarà effettivo dalla fine di questo mese e avrà la durata di quattro anni. Mario Fortunato, scrittore e giornalista, è nato in Calabria, a Cirò. Collabora con "L'Espresso" e "La Stampa". Molti i suoi libri, tutti tradotti in varie lingue, l'ultimo dei quali si intitola *L'amore rimane* (Rizzoli, 2001). Per quattro anni è stato direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Londra.

E Sgarbi iniziò lo sciopero della fame contro la nuova Ara Pacis di Meier

"Se per una cosa sacrosanta come la grazia a Sofri, si è costretti a saltare i pasti, io sono disposto a farlo fino a quando Ciampi non bloccherà quella bara bianca, quell'orrore". Sono le parole di Vittorio Sgarbi, che annuncia, sull'onda del successo ottenuto dal digiuno pannelliano, uno sciopero della fame per protestare contro i lavori architettonici alla romana Ara Pacis, destinata a ritrovarsi presto coperta dall'architettura californiana di Richard Meier.

"Altro che impegno per i beni culturali" sussurrano i maligni. "Si tratta solo di una sparata per promuovere il neonato Partito della Bellezza, fondato da Sgarbi insieme a Cossiga e La Malfa in vista delle europee".

Scomparsa l'artista Dadamaino. Con Manzoni, Castellani e Bonalumi aveva fatto parte del gruppo Azimuth



È mancata la mattina dello scorso 13 aprile a Milano l'artista Dadamaino (al secolo Emilia Maino). Nata a Milano nel 1930, aveva fatto parte del gruppo *Azimuth* insieme a **Manzoni, Castellani e Bonalumi**, partecipando con loro a due collettive nel 1959 e 1960 svoltesi nei locali dell'omonima galleria. Nel 1961 tenne una personale allo studio N di Padova, presentata in catalogo da Piero Manzoni. Sempre nel 1961 fu invitata allo Stedelijk Museum di

Sempre Quotidiana, nonostante Padova

Quotidiana compie dieci anni e si regala un'edizione di quantità e di qualità. I ventotto artisti selezionati fra circa quattrocento candidature (un record) confermano il successo di una rassegna che spesso si è rivelata un trampolino di lancio per giovani artisti emergenti.

Lo sanno bene i curatori e gli organizzatori. E la bella favola di Anna De Mannincor, la cui opera esposta nell'edizione 2003 fu portata da Bonami in Biennale, è divenuta un fiore all'occhiello, da raccontare in catalogo e al vernissage.

Un pizzico di vanità eccessiva per un caso eccezionale, ma le occasioni bisogna sapersele creare. In questo senso *Quotidiana*, la rassegna organizzata dall'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Padova e dal GAI, il circuito Giovani Artisti Italiani, ha saputo scovare talenti in giro per l'Italia e offrir loro una prima vetrina qualificata.

L'edizione 2004 non fa eccezione: molti artisti praticamente esordienti e lavori di buona qualità, con qualche punta d'eccellenza. E se, rispetto ai media utilizzati, l'equilibrio risulta sbilanciato nel senso della pittura, è sul piano concettuale che la selezione riscatta la sua eterogeneità.

Così sono affrontate tematiche sociali e cronachistiche, decostruite e reinterpretate in modo critico e mediato (**F. Del Moro, F. Gay Luce, A. Rispoli**), il rapporto con la natura, conflittuale o all'insegna di una ritrovata armonia (**A. Caretto/R. Spagna, E. Abrate, V. Eleuteri Serpieri**), la quotidianità e gli stereotipi di massa (**G. Bronzoni, F. Bonetti, S. Ferri, A. Salvatori, V. Biasetti, I. Giacconi, L. Christian Mander**), la memoria, individuale e collettiva, e la narrazione, mai completamente risolta ma solo accennata, ipotizzata o interrotta (**L. Boisi, A. Di Biase, E. Romersi, A. Baldoni, V. Berruti, L. Greco**), la riflessione sullo statuto dell'arte, sul linguaggio e la percezione (**AMAE Artgroup, Y. Biscardi, Joys, M. Saracino, C. Vedova, P. D'Angelo, M. Nicosia, S. Raimondo, D. Zuelli**).

Se c'è un limite in *Quotidiana*, a fronte del buon occhio dei curatori G. Bartorelli, S. Schiavon e V. Baradel, è forse il limitato prestigio di cui gode sul panorama nazionale rispetto ad iniziative simili e a dispetto di ciò che meriterebbe (il fatto che la Bevilacqua La Masa abbia preferito la milanese Viafarini come partner nella creazione dell'Archivio Giovani Artisti non fa che confermare quest'idea). Piacerebbe che *Quotidiana* rappresentasse davvero un punto di riferimento per curatori, critici, collezionisti e galleristi extra moenia.

Se questo non è ancora avvenuto nonostante il buon lavoro di questi anni, ciò è dovuto senza dubbio al poco interesse che la promozione dell'arte contemporanea riveste per le istituzioni locali, alle quali spetterebbe un impegno a fornire risorse adeguate ad un'attività che avrebbe grandi possibilità di crescita.

Troppo scarsa la pubblicità, troppo esigui gli spazi del Museo del Santo, troppo locale l'affluenza del pubblico pur numerosissimo (al vernissage almeno duecento persone), troppo occasionali gli appuntamenti con l'arte contemporanea.

Padova ospita alcune gallerie private che godono di prestigio, è una delle piazze GAI che funziona meglio, ha istituito un Centro di Fotografia ancora zoppicante, ha una fiera d'arte da reinventare, ha operatori di qualità e tuttavia gli enti pubblici sembrano più interessati ad iniziative culturali spesso commerciali, che poco contribuiscono alla crescita di una piazza che dovrebbe scommettere su progetti più ambiziosi, fuori dal cronico localismo.

Siamo in piena campagna elettorale per le Amministrative, sarebbe bello sentire dai politici un impegno concreto in questo senso, cominciando magari da una programmazione seria nel campo delle arti visive e dall'istituzione di un museo per l'arte contemporanea.

[alfredo sigolo]

Amsterdam alla mostra *Ekspositie Nul*.

Negli anni successivi partecipa alle varie edizioni delle mostre del gruppo *Nuove tendenze* svoltesi a Parigi, Amsterdam e Zagabria. Viene quindi invitata ad importanti collettive in tutto il mondo. Le sue opere sono esposte a Barcellona, Parigi, Rotterdam, Amburgo, Mosca, Monaco di Baviera, Francoforte, Zurigo, Londra, Berna, Johannesburg, Varsavia, New York, Tel Aviv, Rio de Janeiro, San Paolo del Brasile, Tokio, Sidney. Nel 1983 il Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano le dedica una personale. Due le sue partecipazioni alla Biennale di Venezia, nel 1980 e nel '90, sempre con sale personali. Ultima grande retrospettiva nel 2000 al Museo di Bochum in Germania.

Torino, l'arte entra al phone center

Con la mostra del giovane pittore **Paolo Turnu** (conclusasi lo scorso 30 aprile) **Teletico**, phone center e Internet-point, diventa centro di promozione artistica e culturale inserendosi nei progetti di rilancio e nelle politiche di integrazione del quartiere San Salvario di Torino.

Teletico, il primo phone center "etico" della città, nato nel dicembre 2003 da un'idea della Cooperativa sociale Bibliolde@, si fa centro propulsore della cultura torinese dando spazio ai giovani artisti emergenti in una cornice espositiva calda e innovativa, che cerca di fondere le suggestioni etniche degli ambienti all'alta tecnologia delle postazioni informatiche.

Torino, Teletico
Via San Pio V, 30/B
Tel: 011 6507683 - info@teletico.org
Responsabile BiBliolde@: **Fabiola Bellini**
(tel 011 3850013)

Roma, la galleria Il Politico 'compie' la centesima mostra

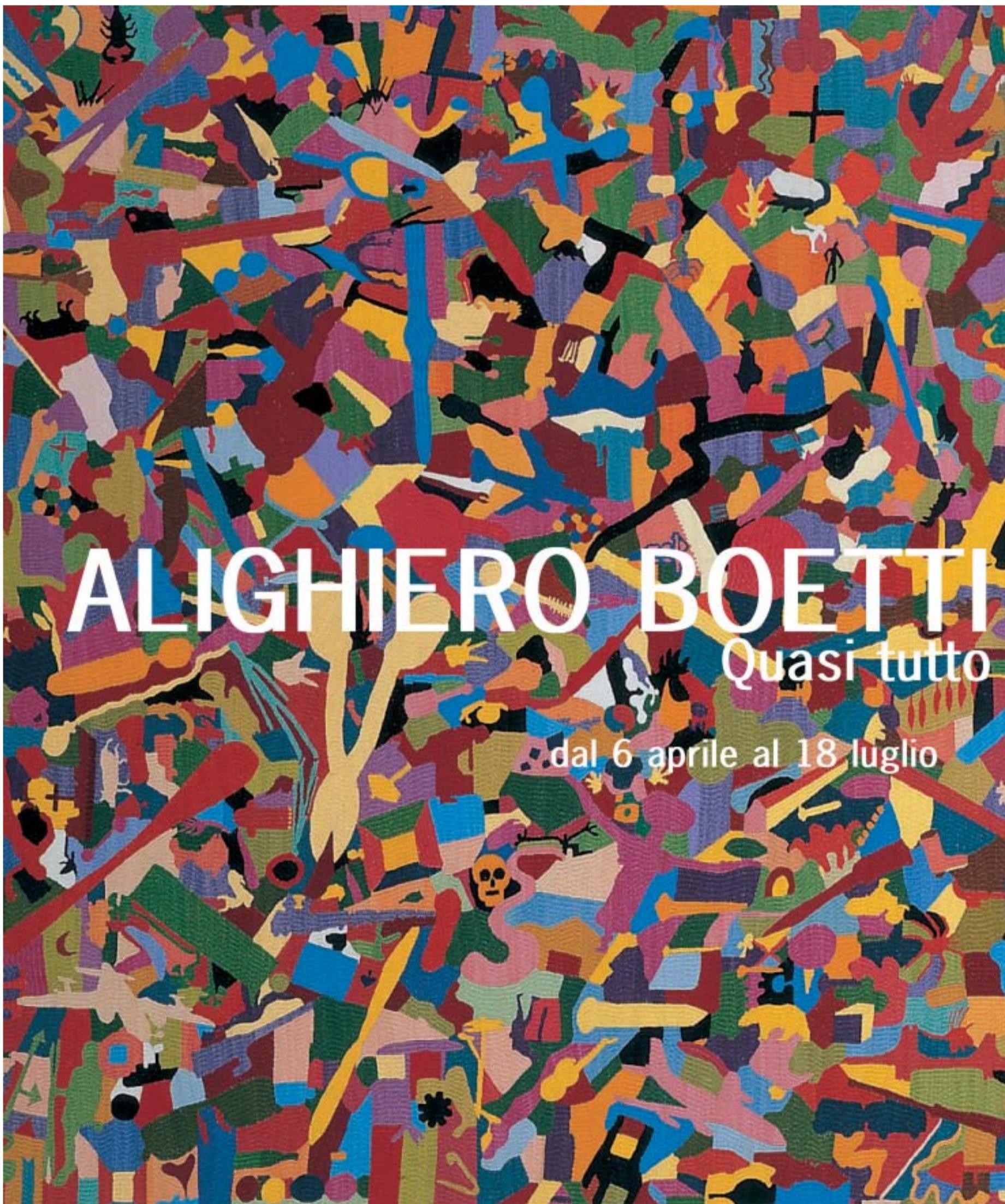
Con l'ampia collettiva *Cento - Le Figure de il Politico* (fino al 15 maggio) *Il Politico* festeggia la centesima mostra nella propria galleria - non si contano ovviamente le esposizioni curate e organizzate in sedi pubbliche. Cento mostre in tredici anni di attività della galleria diretta da Arnaldo Romani Brizzi.

Per questa occasione, essendo impossibile invitare tutti gli artisti presentati nelle cento esposizioni, ne sono stati coinvolti alcuni nella cui opera il Politico si riconosce sino a identificarli, attivi in via esclusiva nella pittura e nella scultura di figura. Bisogna ricordare, infatti, che il Politico si è contraddistinto anche per un'intensa proposta di pittura di paesaggio, scorcio e vedutismo. Undici gli artisti presentati - **Alberto Abate, Hermann Albert, Carlo Bertocci, Carlos Forn Bada, Paola Gandolfi, Harry Holland, John Kirby, Alberto Mingotti, Philip Pearlstein, Lily Salvo, Livio Scarpella** -, ognuno dei quali ha esposto una sola opera.

La mostra era accompagnata dal centotredicesimo catalogo delle Edizioni Il Politico, il numero settantasette della collana "Gli allegri inventori", che oltre al testo di Arnaldo Romani Brizzi comprende la riproduzione a colori di tutte le opere esposte e l'elenco completo delle cento mostre.

Cento - Le Figure de il Politico
Roma, Il Politico - Via dei Banchi Vecchi, 135
Tel: 06 6832574 - Fax: 06 6875689
ilpolitico@tin.it

La Galleria è aperta dal lunedì al sabato dalle 16.00 alle 20.00; la mattina su appuntamento. La mostra può essere visitata anche all'indirizzo www.ilpolitico.com.



ALIGHIERO BOETTI

Quasi tutto

dal 6 aprile al 18 luglio

GAMEC

Via S.Tomaso, 53 24121 Bergamo / tel.+39 (0)35 399528 fax +39 (0)35 236962
da martedì a domenica ore 10-19 / giovedì ore 10-22 lunedì chiuso www.gamec.it



Accademia Carrara



Comune di Bergamo

Associazione per la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo - onlus

Soci Fondatori:

 **TenarisDalmine**

Comune di Bergamo

Soci Benemeriti:

 **BANCA POPOLARE DI BERGAMO**
gruppo BPU >< banca

BONALDI

GAMeC
galleria d'arte
moderna e
contemporanea
BERGAMO

Diesel wall, ecco i vincitori. E la prima opera messa al muro è di Gianni Caravaggio



Si è conclusa lo scorso 20 marzo la prima edizione del premio di Arte Temporanea Diesel Wall. La giuria, composta da Hans Ulrich Obrist (curatore Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris), Wilbert Das (direttore creativo di Diesel), Caroline Corbetta (curatore della Biennale dei Paesi Scandinavi Momentum 2004), Giusi Ferré (giornalista) e Piero Golia (artista), ha decretato l'elezione dei tre progetti installati, a distanza di tre mesi l'uno dall'altro, sul Muro adiacente le Colonne di San Lorenzo a Milano a partire dallo scorso 7 aprile. I tre vincitori, che vedono esposte le loro opere sul muro di 360 metri quadrati di Via Pioppette, sono **Gianni Caravaggio** con *I Am A Wall*,

Davide Bertocchi con *Base*, **Federico Pepe** con *The Holy Site*.

Evento urbano fuori dagli schemi, ideato con l'intenzione di avvicinare all'arte contemporanea un numero sempre maggiore di persone, il premio *Diesel Wall* ha raggiunto in questa prima edizione il suo scopo primario: settecento opere pervenute e tanto, tanto interesse. Le opere finaliste verranno esposte all'interno dei Diesel Store di Milano, Roma, Firenze.

Tutte le informazioni sul progetto sono disponibili all'indirizzo www.dieselwall.com.

Adozione a distanza. Bambini? No, opere d'arte



Ecco cosa si è inventata stavolta l'eccezionale artista napoletana **Betty Bee**. Una campagna per promuovere l'ado-

zione a distanza di... opere d'arte. Le sue, ovviamente.

Il meccanismo è simile a quello che regola le adozioni dei bambini del Terzo Mondo: versi una cifra mensile per sostenerli e diventi "genitore" di un bimbo che vedi solo in fotografia. Qui la cifra corrisponde a soli venti euro da versare su un conto corrente, con scadenza mensile, per la durata di dodici mesi. Ricevi la fotografia dell'opera scelta, ma allo scadere dell'anno l'opera diventa tua. E ti è costata la modica cifra di 240 euro! L'operazione, presentata dall'artista in occasione della sua recente personale presso la galleria Francesco Pantaleone di Palermo, rientra nello stile e nella specificità del lavoro di Betty Bee, sempre orientato alla provocazione e incentrato fortemente sulla sua esperienza umana ed esistenziale. Lanciando un'iniziativa che ironicamente snobba il sistema e le dinamiche del mercato (di fatto svedendo le proprie opere, con un insolito meccanismo), Betty contemporaneamente racconta e "drammatizza" accadimenti privati della sua vita, filtrati e rielaborati attraverso l'arte. I molteplici abbandoni vissuti durante l'infanzia, gli spostamenti presso diverse famiglie affidatarie, l'esperienza della maternità, l'abbandono da parte degli uomini amati... L'operazione artistica diventa una maniera per esorcizzare, ricordare, superare il senso di vuoto e di non appartenenza. E, come una creatura viva, l'opera viene affidata a qualcuno che se ne prenda cura. Il tutto sempre condito dallo spirito ludico e irriverente che contraddistingue il suo lavoro. Per chi volesse partecipare all'iniziativa, è possibile inviare un'e-mail a Francesco Pantaleone (fpartecontemporanea@tin.it) chiedendo delucidazioni sulle modalità di adesione. (*helga marsala*)

Puglia, in un palazzo storico una nuova galleria d'arte contemporanea per Lecce

Il 17 aprile si è inaugurata a Lecce **Primo Piano Living Gallery** nelle prestigiose sale di Palazzo Rubichi. Il nuovo spazio è un contenitore per eventi molteplici: esposizioni d'arte, video art, seminari, dibattiti, atelier di grafica e stampa d'arte ed altro ancora. L'esposizione inaugurale, *Global Player*, a cura della giovane Dores Sacquegnà, è una mostra che nasce dalla volontà di dar voce ai giovani artisti che operano concentrandosi sull'individuo e riflettendo su alcuni dei molteplici aspetti che caratterizzano la contemporaneità.

Le opere analizzano i fenomeni percettivi (Perego). Tra visioni distorte e dai colori alterati (Festi, Fosca, Attardi) la figura umana emerge da lineamenti incerti, sfocati e a volte privi di definizione, che rappresentano la nostra parte immateriale, la dualità tra mente e corpo (Budano & Manazza). Ma l'uso del corpo è visto anche come atto di rottura, di svelamento dei tabù collettivi, di trasgressione ai divieti (F. Arena). La mostra intende porre in primo piano un corpo materiale che produce linguaggio, disponibile ad accogliere l'elemento cromatico: corpi fisici che divengono corpi d'arte, superfici della pittura e dell'azione (Merendi, Bosi), corpi, come matrici di segno, di materia espressiva, territori, in continua esplorazione. I protagonisti, pur presentando lavori diversi a livello formale e tecnico-espressivo, condividono una predisposizione per i media.

Espongono in anteprima a Lecce per **Primo Piano Living Gallery**: Francesco Arena, Massimo Attardi, Matteo Bosi, Luca Curci, Massimo Festi, Fosca, Angelo De Francisco, Eleonora Del Brocco, il duo Lino Budano & Silvia Manazza, Luca Merendi, Daniela Perego Lecce, Viale G. Marconi, 4 Fino al 26 maggio
Orario: tutti i giorni 10.00-13.00/17.00-21.00
Tel: 0832 304014, 349 3720659
palazzorubichi@libero.it

Come festeggia il centenario di Terragni, il padre del razionalismo italiano



Si sono aperte a Como il 18 aprile scorso le celebrazioni per il centenario dalla nascita di **Giuseppe Terragni**, padre del razionalismo italiano. Per l'occasione si è costituito il comitato nazionale *GTO4*, presieduto da Attilio Terragni, che ha presentato come responsabili scientifici internazionali **Daniel Libeskind**, **Rafael Moneo** e **Peter Eisenman**.

Molte le iniziative, per esempio l'apertura al pubblico, con visite guidate, di alcuni degli edifici progettati da Terragni a Como (l'ex Casa del Fascio, l'Asilo Sant'Elia, il Novocomun, la Casa Giuliani Frigerio, la Casa Pedraglio, la Casa del fioricoltore, le Case di via Anzani e il Monumento ai Caduti), mentre la manifestazione "Aerei in volo" propone, in collaborazione con l'Aeroclub di Como, la visione delle opere di Terragni dall'alto, a bordo di un idrovolante. E sotto i portici del Broletto (Piazza Duomo) verrà aperto l'Infospazio GTO4, un punto di riferimento per i visitatori, con una libreria dove si potrà acquistare il materiale prodotto in occasione del centenario e, allo stesso tempo, luogo deputato alle conferenze stampa e alle inaugurazioni. Una struttura sempre visitabile, animata da proiezioni di filmati riguardanti manifestazioni e opere.

Terragni architetto europeo
Como, ex Chiesa di San Francesco
(Largo Spallino, 1)
Fino al 30 novembre 2004
Orario: mar-dom, 15.00-22.00 (la mattina su prenotazione per le scuole; chiuso il lunedì)
Biglietto: euro 5,00 intero, 3,00 ridotto.

Terragni fra ragione e utopia
Como, ex Casa del Fascio
(Piazza del Popolo 4)
Fino al 26 settembre 2004
Orario: tutti i giorni 18.00-22.00
Ingresso libero

Segreteria organizzativa: Ellecistudio
Como, Piazza del Popolo, 14
Tel: 031 301037
info@gto4.org - www.gto4.org

Toscana, Alessandro Bagnai riapre il suo spazio a Siena

Roberto Barni, Sandro Chia, Enzo Cucchi, Gianni Dessì, Mimmo Paladino, Piero Pizzi Cannella e molti altri. Questi i nomi della collettiva *Particular View* che ha inaugurato nella galleria Alessandro Bagnai di Firenze il 17 aprile. Ma la vera novità sta nel fatto che una parte della mostra è stata allestita a Siena, nella storica sede della galleria, solo recentemente trasferitasi nel capoluogo toscano. Negli spazi di Via San Girolamo si possono infatti trovare le opere di **Nunzio** e di **Giuseppe Penone**.

Particular view
Siena, Galleria Alessandro Bagnai
Fino al 12 giugno
Via San Girolamo, 15-17
galleriabagnai@tin.it

Nuovi spazi, Marella apre una project a Como

Sta lavorando sodo, Como, per diventare una città d'arte. Naturalmente

punta sulle cose facili, come la grande mostra su Joan Mirò che ha appena inaugurato e che in un istante ha raggiunto le ventitemila prenotazioni. In città tuttavia qualcosa si muove anche per il contemporaneo: lo scorso 20 marzo è stata aperta nel capoluogo una filiale della galleria milanese di Primo Marella, il Marella Project Space, con una mostra del giovane artista iraniano **Daryoush Asgar**. Tele ed olii sul tema "glamour & sex".

Info: **Alberto Matteo Torri**
Tel: 335 8310007
Como, Marella project space 1
Via Milano, 27 - Tel/fax: 031 265375
como@marellart.com - www.marellart.com

RaiDue, dalla Cortellesi Mastrandrea fa il verso al "tormentato artista contemporaneo"

Udite, udite c'è spazio anche per la satira artistica nella trasmissione di **Paola Cortellesi** su RaiDue (ogni lunedì dalle 23.30).

Nessundorma - definito dal direttore di rete Marano "un prodotto di classe" - è un programma che riflette, scimmiettandola, sulla realtà dell'intrattenimento italiano soprattutto televisivo. Mettendo alla berlina programmi e vizi, trasmissioni e pubblicità, reality show e telepromozioni.

Nella prima puntata, andata in onda lo scorso 22 marzo, tra le varie gag ne è spuntata anche una dedicata all'arte contemporanea, che ha la sua finestra fissa nel programma. Il ruolo del "tormentato artista contemporaneo", sempre in preda ai suoi raptus e chiuso dentro un abbacinante whitecube a contemplare i suoi lavori, è stato assegnato ad uno degli ospiti più attesi, l'attore **Valerio Mastrandrea**.

Domus e illy insieme per un concorso. Per scoprire un nuovo concetto di 'bar'

In occasione del Salone del Mobile 2004 il mensile "Domus" e illycaffè presentano il concorso internazionale d'idee *Espresso - spazio/tempo del caffè*, rivolto agli studenti e ai giovani progettisti, artisti, architetti e designer di tutto il mondo che non abbiano superato i trentacinque anni di età. Saranno premiati l'idea o il progetto più innovativo, inviati entro il 31 gennaio 2005 e capaci di esprimere attorno al rito del caffè un modello di bar quale luogo di conoscenza, scoperta e incontro.

Scopo del concorso è scoprire nuove modalità di fruizione del caffè espresso, inteso come un'occasione per ragionare sulla presenza di Spazi-Intervallo e di Dialogo nella vita urbana contemporanea. I progetti saranno poi esaminati in forma anonima da una giuria finale composta da esponenti internazionali del mondo della cultura: Stefano Boeri - architetto e direttore di "Domus" - presidente di giuria Sergio Silvestris - direttore artistico illycaffè - presidente di giuria Anna Barbara - architetto e designer Petra Blaisse - architetto paesaggista Ludovico Einaudi - musicista e compositore Anselm Franke - curatore e critico d'arte contemporanea Naoto Fukasawa - designer Dan Graham - artista Alessandro Mendini - architetto e designer Hans Ulrich Obrist - curatore e critico d'arte contemporanea.

La giuria si riunirà presso la sede di "Domus", a Milano, entro il 28 febbraio 2005. Ai primi tre qualificati saranno assegnati rispettivamente premi di 4000, 2000, 1000 euro, oltre a tre menzioni speciali riservate ai progetti che si classificheranno tra il quarto e il sesto posto. Il progetto vincitore e una selezione degli

Now Underground Milano, Stazione Centrale

Grande evento alla Stazione Centrale di Milano. Writer, graffitari, skater e fotografi provenienti da tutto l'Occidente. Li abbiamo visti in azione sui muri e per le strade d'Europa ed ora eccoli, tutti insieme appassionatamente...



Quaranta artisti provenienti dall'Italia, Francia, Spagna, Inghilterra, Germania, Olanda, Svezia e Stati Uniti. Riuniti a Milano, nell'insolita e bellissima cornice della Stazione Centrale. Ed è proprio in un punto così fortemente connotato come quello della stazione che gli organizzatori hanno pensato di allestire una collettiva di writer, graffitari e grafici, alcuni internazionalmente noti.

La mostra, curata da Cecilia Nesbit, tentava di indicizzare una generazione di autori intermittenti che si sono misurati a più riprese con diverse esperienze creative, alterando la loro ricerca tra calligrafia, fotografia, moda e grafica. Mostrando in ogni loro incursione in questi campi un'innata carica eversiva e una sorprendente capacità di adeguare e modulare il loro linguaggio espressivo in ogni segmento della creatività. Qualche nome. L'americano **Jeremy Fish**, il romano **Mirai Pulvirenti**, abile fotografo del mondo skater, lo spagnolo **la mano** e **Dumbo**, forse l'unico vero writer presente in mostra.

Ottima la scelta di creare un ipotetico "altro binario" posizionando ordinatamente una serie di parallelepipedi di alluminio zincato come congegno espositivo. Soluzione minima quanto funzionale per esporre questo tipo di lavori. Appare immediatamente visibile come dato certo la ricchezza visiva, la capacità degli autori di intervenire così efficacemente con il segno. Ed è probabile che tra loro vi siano i migliori disegnatori, illustratori, grafici. Capaci di essere veloci, intuitivi grazie anche ad una pratica quotidiana che si espleta nella costante frequentazione e rivisitazione di loghi, formati e supporti differenti, oltre che in un attento lavoro sulle fonti iconografiche, come nel caso del nostrano, bravissimo **Abbominevole**.

C'è però qualcosa che del tutto non convince in questa operazione. Ad esempio il titolo, *Now Underground*, che se da un lato conferma la qualità temporale dell'intervento con *Now*, dall'altro fa riflettere sull'abuso di un termine come *Underground*. Sì, perché in questo caso i mezzi non sono certo quelli poveri o di sperimentazione che storicamente hanno connotato il genere e il termine.

La mostra, molto ben allestita e lautamente sponsorizzata, si offriva con mezzi di notevole visibilità ed è collocata in un luogo assolutamente pubblico, o, meglio, di passaggio pubblico. Storicamente questo immaginario è affiorato, non è più sotterraneo, e costituisce ad oggi un solido terreno di segni visibili. Tanto che grandi brand corteggiano questi "irregolari" per averli dalla loro.

Dispiace un po' vedere artisti, che trovavano nel rappresentarsi in luoghi e canali inaspettati la loro peculiarità tematica e formale, calarsi un contesto come questo. Nel momento storico in cui le opere e gli artisti contemporanei fanno di tutto (almeno teoricamente) per uscire dal triangolo tradizionale dell'arte: l'atelier, la galleria, il museo. Perché proprio alcuni di questi artisti - dopo aver predicato un radicalismo verso il potere e l'ordine costituito - decidono di esporre così convenzionalmente il loro immaginario?

La mostra peraltro è stata patrocinata dalle Ferrovie dello Stato e dal Comune di Milano. Si direbbero finiti i tempi in cui il Comune minacciava sanzioni e battaglia ai writer. O, più diplomaticamente, questo è un modo per dare agli autori il loro foglio bianco dove poter "sporcare", accontentando così capra e cavoli.

[riccardo conti]

Now Underground
Milano 31 marzo - 20 aprile
Stazione Centrale Binario 21
E-mail: nowunderground.com, mail@nowunderground.com
Catalogo Drago Arts e Comunications



altri progetti saranno pubblicati in un servizio che apparirà su un numero futuro di "Domus".

Per ulteriori informazioni:
www.domusweb.it - www.illy.com
Segreteria organizzativa Espresso
Spazio/Tempo del caffè
Via Gianni Mazzocchi, 1/3 - 20089
Rozzano (Mi)
Tel: 02 824721 - Fax: 02 57500132
competition.domusilly@domusweb.it

Tiziana Luxardo apre una galleria a Roma. E mette in mostra tutti i fotografi della sua famiglia

Aprire una nuova galleria dedicata alla fotografia con una mostra che vuol raccontare la storia di Roma. Dive, campioni, artisti, scrittori, uomini politici ritratti dai fotografi a lei più... familiari: i Luxardo. Tiziana Luxardo inaugura il suo nuovo spazio nel cuore della capitale, in un'area dove il Comune - a sua volta - inaugura il comprensorio delle Arti e dei Mestieri. Le abbiamo rivolto quattro domande.

La nuova galleria apre in un momento di grande vivacità artistica per la capitale. Siete stati spronati anche da questo nel decidere l'apertura?

La galleria ha aperto il 28 aprile, data scelta anche da Walter Veltroni per inaugurare la via dedicata ad *arti & mestieri* in Via Tor di Nona, dove abbiamo sede noi ed altre gallerie d'arte e artigianato. Abbiamo scelto questa data appunto per lavorare sinergicamente con il Comune per il medesimo obiettivo: il lancio di questa nuova strada dedicata alla creatività contemporanea e tradizionale.

Ci può parlare della prima mostra?

Ci sono tre generazioni di arte fotografica dal nonno Alfredo, Elio Luxardo, Aldo Luxardo, Tiziana Luxardo, ultima erede. Una mostra che racconta la storia di Roma. Immagini che raccolgono l'atmosfera dei decenni, le caratteristiche dei momenti più importanti di un'epoca passata fino al presente.

Ci dice qualcosa sulla programmazione nei prossimi mesi? A chi ed a cosa si rivolgerà la galleria?

Il programma espositivo della galleria è incentrato sull'arte fotografica contemporanea internazionale. Negli spazi espositivi sono previste mostre personali e collettive a tema, da quattro a sei l'anno.

Solo di artisti affermati?

Di artisti affermati ma anche di emergenti. La galleria si pone come punto di riferimento per Roma e non solo per collezionisti e amanti dell'arte fotografica. Al tempo stesso sarà un ponte verso le altre realtà di livello internazionale.

Roma, Galleria Luxardo

Via Tor di Nona, 39

Tel: 06 6780393

t.luxardo@tiscal.it

La mostra si svolgerà fino al 31 luglio

Roma, un nuovo spazio d'arte all'interno del Teatro Vascello

Lunedì 19 aprile si è inaugurato al Teatro Vascello, in occasione dell'apertura del bar, *Vascello 2 - Destinazioni incrociate*. Un nuovo ambiente polifunzionale pensato per accogliere spinte innovative ed energie artistiche di ogni genere, producendo nuovi significati a partire dalla contaminazione creativa tra forme diverse di arte. Uno spazio

Tutto Cunningham in un dvd

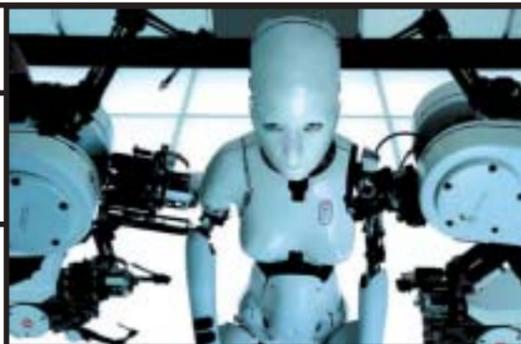
Corpi. Mutanti, proteiformi, meticcianti, innestati, meccanizzati. Corpi che si muovono in sobborghi decadenti, in stanze asettiche o in scenari surreali e sospesi. Sono i protagonisti indiscussi dei videoclip, spot e installazioni di Chris Cunningham. Da (ri)vedere in dvd...

La carriera di **Chris Cunningham** è iniziata con il disegno e la scultura, continuando con lo special effects design per approdare infine alla realizzazione di video (musicali, pubblicitari e artistici).

Della sua produzione, incentrata sulla fascinazione per l'anatomia umana e animale, spesso trasmigrata verso forme eccessive o innaturali, si può visionare un'interessante carellata nel dvd della serie *The Work of Director*, dedicata a tre dei registi più creativi del momento sul versante videoclip (e non solo): oltre a Cunningham, **Spike Jonze**, trasognato disgregatore della realtà quotidiana che annovera videoclip per Björk, Beastie Boys e Fatboy Slim, universalmente noto per aver svelato come entrare nella mente di John Malkovich, e **Michel Gondry**, manipolatore multipercettivo anch'egli autore di diversi videoclip per Björk, The Rolling Stones, The White Stripes, nonché regista di un film con Jim Carrey e Kate Winslet di prossima uscita nelle sale italiane.

Il "piccolo" Chris, classe 1970, esordisce alla regia di video nel 1995 con *Second Bad Vilbel* di **Autreche**, dove una sorta di agglomerato meccanico vagamente rassomigliante ad un insetto segue convulsamente il ritmo della musica. Già in questo primo "esperimento", sulla cui riuscita Cunningham si dichiara poco soddisfatto, si intravedono alcune delle caratteristiche che contraddistinguono il suo modo di fare video: un'estrema attenzione alla musica (concepita non come un elemento sui cui costruire una trama visiva, ma come una parte del prodotto video su cui far combaciare l'andamento delle immagini) e un'estrema focalizzazione sul corpo e sui componenti meccanici.

L'alterazione fisica (spesso in relazione al meccanico o ad altre forme biologiche, come quelle animali) e la deformità



sono elementi che legano molte produzioni video di Cunningham: ne è un esempio *Come to Daddy*, realizzato per **Aphex Twin** (e che sancisce una duratura collaborazione tra i due), dove, fra periferie degradate e citazioni da *Videodrome*, si muove un'orda di bambini-mutanti con la faccia del cantante (espedito che verrà utilizzato in un altro video di Aphex Twin, *Windowlicker*). E ancora, il veterano che cade letteralmente a pezzi per le strade di New York di **Afrika Shox** (per **Leftfield** e **Afrika Bambaataa**), la "trasfusione mentale" cane-umano di *Come on my Selector* per **Squarepusher**, i due robot animati da passioni umane in *All is full of Love* di **Björk**, il corpo di **Madonna** ridefinito e disassemblato dal morfing in *Frozen*, la scimmia meccanica dell'installazione *Monkey Drummer*, la "modella" dello spot *Mental Wealth* per Nintendo segnano un rapporto molto stretto con una corporalità "deviata", decadente, marchiata da innesti "estranei" o da oscuri agenti mutogeni. Eppure il piacere estetico per il corpo si dispiega anche in immagini più pacate, come nelle fluttuazioni del video *Only You* (**Portishead**), o assolutamente mozzafiato, come nel magnifico groviglio sensuale e violento della video-installazione *flex*: per dichiarazione dello stesso Cunningham "un film astratto, anatomico", in cui due corpi (uomo e donna) sono sospesi in un mare oscuro. In cui fa capolino anche Dio...

[monica ponzini]

The Work of Director-Chris Cunningham

A collection of music videos, short films, video installations and commercials
Dvd e libro allegato (in vendita nelle librerie et similia o su Amazon)

Prezzo indicativo: 29,90 euro

Music videos: Autreche-Second Bad Vilbel; Aphex Twin-Come To Daddy; Portishead-Only You; Madonna-Frozen; Leftfield feat. Afrika Bambaataa-Afrika Shox; Squarepusher-Come on My Selector; Aphex Twin-Windowlicker; Björk-All Is Full Of Love.

Making All Is Full Of Love: the making of + interviste con Björk e Chris Cunningham

Other Work: Monkey Drummer, video-installazione (musica: Aphex Twin)

flex: estratti dall'installazione (musica: Aphex Twin)

Mental Wealth: spot per Sony Playstation

Photocopier: spot per Levi's (mai programmato)

Engine: spot per Nissan (musica: Boards of Canada)

Window Licker: bleeped version



che abbatte i confini del consueto, ricerca i cortocircuiti culturali, promuove collaborazioni tra artisti affermati e giovani talenti.

Il Teatro Vascello raddoppia e si fa crocevia di storie e destini diversi che si incontrano sera dopo sera, davanti a un buon bicchiere di vino, in un'atmosfera ricca di suggestioni multisensoriali. Mostre, spettacoli teatrali, reading di poesia, degustazioni, cortometraggi, musica dal vivo sono gli ingredienti che si mescoleranno fino a giugno in questo spazio sperimentale.

Roma, Teatro Vascello - Via G. Carini, 78

Tel: 06 5881021 - Fax: 06 5881021

info@teatrovascello.it

www.teatrovascello.it

Per informazioni: Alessia Falcucci

Roma, nasce un museo d'arte contemporanea. Dentro ad un liceo

Il Liceo Scientifico Statale "Ettore Majorana" di Roma - giungendo al decimo anno dell'attività volta ad avvicinare i giovani alle tematiche della cultura del contemporaneo attraverso il consueto incontro con gli artisti - ha organizzato la 10a edizione di "Incontri d'Arte Contemporanea", dal 19 al 24 aprile, a cura di Anna Cochetti e con il contributo critico di Emidio de Albentis ed Enrico Mascelloni.

Questa edizione ha ampliato la formazione della Collezione permanente d'arte contemporanea, destinata, nel progetto e nella sua realizzazione, a costituire l'assetto istituzionale del

MUDITAC/MAJORANA (Museo Didattico Territoriale Arte Contemporanea), già costituito su un fondo di quaranta opere di artisti italiani e stranieri, che in questa edizione si arricchirà di altre ventisei ed assumerà il carattere di avvicinamento alla conoscenza, da approfondire negli anni successivi, dell'attività che si svolge nelle regioni limitrofe ad opera di artisti di diverse generazioni. Nell'incontro con gli studenti e i cittadini il Liceo ha proposto uno sperimentato e proficuo rapporto divenuto, dal 1994, un impegno annuale. Impegno che ha visto la prima realizzazione di un settore dedicato al catalogo d'arte nella biblioteca d'istituto quale ipotesi d'archivio dell'arte contemporanea e di un sito Internet che documenta le precedenti edizioni.

Roma, Liceo Scientifico Statale "Ettore Majorana" - Via Carlo Avolio, 111

Tel: 06 5084274 - Fax 06 5085101

http://space.tin.it/scuola/gdnicuo

Friuli, nasce a Villa Manin un nuovo centro d'arte contemporanea. Diretto da Francesco Bonami



L'azienda speciale Villa Manin, finanziata dalla Regione Friuli Venezia Giulia, inaugurerà il prossimo 30 maggio il nuovo Centro d'Arte Contemporanea, diretto da Francesco Bonami, che sarà affiancato dalla curatrice Sarah Cosulich Canarutto. Villa Manin si caratterizzerà per la programmazione annuale di mostre con artisti provenienti da tutto il mondo, collaborazioni con importanti musei internazionali, progetti esterni e sculture site specific per il giardino e il parco ed eventi multimediali.

L'intento è quello di realizzare mostre in partnership con prestigiose istituzioni museali di livello internazionale, oltre ad esposizioni con tagli curatoriali peculiari che focalizzeranno alcuni aspetti dell'arte italiana e mostre itineranti. Sono in fase di progettazione collaborazioni con istituzioni, iniziative in contatto con il territorio (associazioni, critici d'arte, artisti, gallerie), seminari, project space e workshop per artisti, nonché la realizzazione di ulteriori spazi espositivi tramite il futuro recupero dell'esedra di Levante.

Grazie alla posizione geografica e al crescente interesse per la collaborazione con le realtà confinanti, Villa Manin intende rivolgersi ad Est con la realizzazione di mostre tematiche di gruppo o progetti speciali di artisti dell'Europa centro-orientale. Insomma sarà il centro d'arte italiano rivolto alla Nuova Europa, che "inaugurerà" giustappunto questo mese.

Villa Manin, Passariano - Codroipo (Ud)

Piazzale Manin, 10

Tel: 0432 906509 - Fax: 0432 908387

press@villamanincontemporanea.it

www.villamanincontemporanea.it

Architettura, Fuksas fa l'artista. "La mia nuova fiera a Milano è land art"

L'impegnatissimo architetto romano **Massimiliano Fuksas** (1944) non disdegna attenzioni al mondo dell'arte contemporanea. In un'intervista al "Corriere della Sera" pubblicata lo scorso 20 aprile Fuksas racconta il cantiere che sta supervisionando a Rho per la costruzione della nuova immensa fiera di Milano. L'archistar illustra le idee che stanno dietro all'importante realizzazione (l'inaugurazione è prevista per l'inizio del 2005) e, quando il giornalista gli chiede se nella nuova fiera vi sia più architettura o più ingegneria, chiosa: "Né una, né l'altra. Direi, invece, che la fiera è un'installazione di land art da scoprire passo dopo passo".

Milano, una mostra sui ritratti dei vip. Stravolti

Il progetto *Stravolti* (ritratti anagrafici) prevede la realizzazione di una serie di ritratti singolarmente manipolati da Danilo Premoli, artista multimediale, che li "contamina" con le lettere ricavate dal nome e dal cognome del personaggio stesso fotografato nel passaggio video da **Famiglia38Fotografi**: Roberto Baggio, Alessandro Baricco, Franco Battiato, Roberto Benigni, Enzo Biagi, Claudio Bisio, Andrea Camilleri, Paolo Conte, Dario Fo, Milena Gabanelli, Anna Galiena, Ezio Greggio, Margherita Hack, Carlo Lucarelli, Licia Maglietta, Marina Massironi, Fiona May, Nanni Moretti, Marco Paolini, Valentino Rossi, Michele Serra, Gino Strada, Antonio Tabucchi, Giovanni Trapattoni.

Il nome e il cognome sono elaborati da un computer con un programma apposito che ne mescola le vocali e le consonanti in assoluta casualità, stampandole poi su un foglio di carta da lucido. Da questo vengono ricavate delle strisce di dimensioni variabili che, come nastri, sono intrecciate con i tagli realizzati nel ritratto e si sovrappongono in alcuni punti all'immagine stessa.

"Visto da lontano il ritratto appare 'disturbato' e invita ad avvicinarsi" dice Danilo Premoli "per scoprire le interferenze e leggere le parole nascoste. Quasi un codice genetico svelato".

Stravolti (ritratti anagrafici)

Fino al 5 giugno

Milano, Corso Indipendenza, 16

Tel: 02 70006147

Orario: mar-sab 11.00-19.30 Ingresso libero

Livorno, l'arte contemporanea approda a teatro

Il progetto *Nuovo approdo*, serie espositiva costituita da tre appuntamenti annuali che andrà ad affiancare le proposte presenti nella ricca programmazione di "La Casa del Teatro" presso il Nuovo Teatro delle Commedie di Livorno, è stato studiato per cercare di aggiungere una tessera importante al già esistente mosaico di forme espressive, che spazia dalla ricerca teatrale alle rassegne musicali e audiovisive, incrementando quindi la presenza delle arti visive (pittura, scultura, disegno, installazioni e video d'arte).

Nuovo approdo si inaugura questo mese con le opere di **Michael Rotondi**, che presenta un progetto speciale realizzato appositamente per il teatro, che però nella sua novità riprende una tematica presente già da tempo nel percorso dell'artista: quella del doppio.

Nuovo Teatro delle Commedie di Livorno

Progetto Nuovo Approdo

A cura di Alessandra Dini (338

3802793, alex_dini@hotmail.com)

Film e documentari sull'arte. A Roma nasce il Festival di Palazzo Venezia

In concomitanza e in sinergia con la VI Settimana della Cultura si apre a Roma il Festival d'Arte di Palazzo Venezia, rassegna internazionale di film e documentari sull'arte. Promosso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Romano, dalla Regione Lazio, dalla Provincia e dal Comune di Roma, il Festival si colloca tra le più importanti manifestazioni cinematografiche e documentaristiche a premi organizzate in Europa ogni anno. La manifestazione sarà presentata a seguire a Firenze nel chiostro dell'Accademia di Belle Arti, dove saranno proiettati i film in concorso insieme ad una selezione dei migliori documentari realizzati sulla città.

Una carrellata di ben oltre quattrociento film che in nove giorni invaderanno, oltre a Palazzo Venezia, altre prestigiose sedi romane: Palazzo Firenze (Società Dante Alighieri), il Teatro Olimpico, l'Auditorium e alcune sale cinematografiche. Saranno presentate le opere più importanti e spettacolari prodotte negli ultimi anni: gli artisti più famosi che si raccontano ripresi al lavoro nei propri studi; le grandi mostre; i segreti architettonici dei monumenti più importanti del mondo; l'arte antica, moderna e contemporanea narrata da autorevoli critici. Convegni, dibattiti e presentazioni dei film da parte degli autori completeranno il calendario degli eventi.

Il Festival sarà inaugurato la sera del 25 maggio nell'Auditorium Parco della Musica con la proiezione del documentario di Michelangelo Antonioni *Lo sguardo di Michelangelo*. Una giuria, presieduta da **Arnaldo Pomodoro**, assegnerà il premio *Ricciolo d'oro* al miglior film, oltre ai premi per la fotografia, il montaggio, il documentario più innovativo ed all'ambito riconoscimento *Premio Presidente della Repubblica* per il miglior film sull'arte italiana.

Orario: sale interne 14.00-24.00, sale esterne dal tramonto alle 24.00

Biglietto: euro 3,00 - www.docfest.it

Organizzazione:

Docfest, Via Tarvisio, 2 (Roma)

Tel: 06 8840341 - Fax: 06 8840345

doc.fest@tiscali.it

Ufficio stampa: Roberto Begnini (tel 06 69190880, fax 06 69925790,

rbegnini@tiscali.it)

La manifestazione si svolge grazie anche al sostegno di Lottomatica

MyPrivate, dopo Schneider è il turno di Tuttofuoco. Una serata durante il MiArt

Con la mostra/performance di **Patrick Tuttofuoco**, in programma negli spazi di Via Pasteur a Milano la sera di giovedì 13 maggio, prosegue l'attività del progetto espositivo *My Private*, esordito nel 2003 con l'intervento di **Gregor Schneider**.

My Private, articolato in una serie di personali dedicate ai protagonisti del panorama contemporaneo italiano ed internazionale, è un progetto sui generis. Presenta infatti opere provenienti da una sola collezione privata ed esposte per una sola sera, offrendo una momentanea, effimera incursione in un caveau riservato.

Per *My Private* #2 Patrick Tuttofuoco ha creato una nuova, monumentale installazione dal titolo *Y*, realizzata e azionata dal vivo in collaborazione con il duo di musica elettronica BHF. Note, luci, superfici specchianti, laser e neon colorati diventano i frammenti di un dialogo a più voci, che rispet-

chia la radice dinamica e collettiva della ricerca di Tuttofuoco.

My Private #2: Patrick Tuttofuoco

Via Pasteur, 21, MM Pasteur

A cura di

Barbara Casavecchia e Anna Daneri

Concept editoriale:

Paola Manfrin e Dario Villa

Allestimento: Produzioni Merzbau

Ufficio stampa: Ilaria Gianoli (tel/fax 02

514406, 333 6317344; ilariagianoli@tin.it)

E la Ferrero censurò l'Uovo d'Artista di Stefania Galegati



Lo scorso febbraio la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, in collaborazione con la Ferrero, ha organizzato il progetto "Uovo d'Artista". Il Progetto - testualmente - prevedeva l'ideazione di un involucro per l'uovo di Pasqua 2005 che diventasse veicolo testuale di significati diversi rispetto a quelli tradizionali. Si voleva, attraverso l'apporto di un'immagine d'artista, creare un prodotto che si presentasse come regalo "colto", originale ed esclusivo.

Tra i dieci artisti scelti per realizzare le Uova c'è **Stefania Galegati**, che inizia a preparare il suo progetto. Questo può essere un disegno, una scritta, una foto o qualsiasi immagine ad esclusione di frasi volgari od offensive. Non possono esserci espressioni o altro materiale incollato sull'uovo, perché questo verrà prodotto serialmente in Cina. Fin qui le specifiche dell'iniziativa.

Il 17 marzo 2004 l'artista ravennate viene a sapere che il suo progetto è stato rifiutato. Cosa aveva proposto di così scandaloso la Galegati? Una storia un po' dolce e un po' amara. Come il cioccolato. Il testo proposto era una sorta di favola a lieto fine, il cui protagonista, Mabö, era uno di quei bambini che vengono portati in Costa d'Avorio e schiavizzati nelle piantagioni di cacao. Un argomento duro, per certi versi scomodo.

"Di solito quando si racconta la storia del cioccolato si vedono immagini di bellissime" dichiara l'artista "donne nere seminude che, felici, coltivano il cacao. Questa è sempre una storia del cioccolato, ma un po' diversa... Non so se posso permettermi di parlare anche per gli altri italiani, ma io sono stanca di fare finta di niente". Un argomento scomodo, dicevamo, tanto scomodo da aver costretto la multinazionale piemontese del cioccolato a censurare. Ingenua la Galegati a proporre un argomento troppo 'sociale' a un'azienda che comunque deve vendere e ha clienti da assicurare o ingenua la Ferrero, che vuole utilizzare la creatività degli artisti per promuoversi ma poi si sorprende se questi ultimi intraprendono percorsi non convenzionali?

Brianza, la collezione Borroni apre i nuovi spazi e cerca personale

È imminente l'apertura degli spazi di Bollate. La *Collezione Borroni* inizia quindi le selezioni per la scelta dei collaboratori che dovranno occuparsi del-

In ricordo di Armando Pizzinato

Ho conosciuto **Armando Pizzinato** nel 1997, all'inizio della sua ottantasettesima primavera. Cercava una persona che mettesse un po' d'ordine tra le carte e lo aiutasse a tirare le fila delle sue tante ricerche. Per una serie di circostanze fortunate mi trovai a lavorare per lui tre pomeriggi alla settimana. Ricordo la prima volta che vidi la sua casa. "L'ultima calle prima della Salute" mi avevano detto "dalle parti della Guggenheim, non puoi sbagliare". Fu così che mi trovai di fronte a una porta di metallo pesante: una targhetta di ferro con incisa la firma 'Pizzinato' mi fece capire di essere arrivata. Suonai tre o quattro volte, ma nessuno rispose. Quando avevo ormai perso le speranze, il portone si aprì. Mi trovai dentro a un giardino inaspettato e selvaggio, nel quale riconobbi però i colori e le foglie dei Giardini di Zaira, il ciclo di dipinti che restitui Pizzinato alla pittura e alla vita dopo la lunga depressione causata dalla morte improvvisa di Zaira, l'amatissima moglie, nel 1962. Lui che aveva cominciato a dipingere all'insaputa del padre, nascondendo sotto il letto le tele e i disegni, aveva trascorso due anni senza toccare i pennelli. Per due anni aveva perciò cessato di esistere, perché vivere e dipingere per Pizzinato facevano tutt'uno.

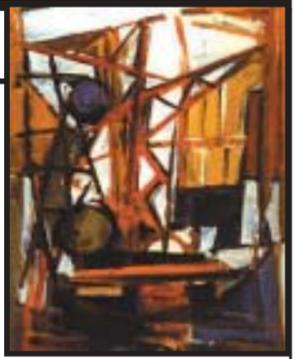
Dal cubismo rivisitato degli anni '40 al tanto vituperato realismo degli anni '50, tutti i quadri di Pizzinato manifestano la forma assunta in quel momento dalla sua passione per il mondo e gli uomini. Passione e coerenza, nella vita e nell'arte, sono state infatti le due sponde del percorso di Pizzinato, un percorso faticoso segnato dall'inquietudine nei confronti del presente, dall'indignazione di fronte alla doppiezza del mercato dell'arte, da una riserve stridente con la mondanità di Venezia, la città dove, giovanissimo, scelse di vivere. Coerenza e passione politica nel senso più ampio e ricco del termine. Pizzinato decise di essere coerente con se stesso anche a costo di rimanere talvolta isolato e spesso incompreso.

Ho imparato tanto nei sei mesi che ho passato in quella casa colma di oggetti, dove ogni angolo traboccava di giornali, ritagli, fotografie, quadri e riflessioni. Ricordo le imprecazioni contro Picasso, per cui provava al tempo stesso un immenso amore e un odio feroce, e la sensazione che Picasso fosse presente in carne e ossa, chiamato a rispondere della sua opera ogni volta che Pizzinato lo tirava in causa. Ricordo l'amarezza verso Vedova, a cui rinfacciava di essere un "voltagebbana", il peccato peggiore che potesse immaginare. Ricordo le cartoline dei quadri che amava, i libri che si infilavano dappertutto, le bottiglie di vino bianco e il caffè più amaro che io abbia mai bevuto.

Ricordo un uomo che ha guardato sempre avanti, tra una sigaretta e un'altra, un attacco di rabbia e un momento di dolcezza e affetto.

Sebbene detestasse il termine 'maestro', Pizzinato lo è stato fino in fondo, un maestro d'onestà e di rigore, nell'arte e nella vita.

Ci mancherà.
[mariangela priarolo]



l'organizzazione e della produzione degli eventi, delle manifestazioni e delle mostre, affiancando il presidente Eugenio Borroni. C'è dunque l'opportunità di trovare un impiego per: tre collaboratori interni per l'ideazione, la produzione e l'esecuzione dei programmi culturali; due collaboratori esterni per il collegamento con gli artisti, le gallerie, le istituzioni pubbliche e private in Italia e all'estero; due addetti interni all'ufficio stampa. Fatevi sotto.

Gli interessati sono pregati di inviare il curriculum (possibilmente corredato da una foto e da qualsiasi altra informazione ritenuta interessante) agli indirizzi info@borronibrothers.com o eugenio.borroni@tin.it oppure a:

Eugenio Borroni - Via San Maurizio, 25 - 20123 Milano.

Le selezioni avranno termine il 15 luglio 2004 e le scelte verranno effettuate entro il 15 settembre 2004. La sede di lavoro per le collaborazioni interne è a Bollate.

Roma, apre la nuova galleria Ph7. Con Hans Hartung



L'opera di **Hans Hartung**, nato a Lipsia nel 1904 ma francese di adozione, ha come teatro per la sua rappresentazione lo spazio (antico ed insieme contemporaneo) della tela e del telaio, dove si attiva il valore dell'atto creativo. Con una personale di opere su tela dell'artista, che si terrà fino a giugno con il patrocinio dell'ambasciata di Francia, si è aperta a Roma lo scorso 22 aprile la nuova galleria Ph7 di Massimo Riposati nella centralissima Via della Scrofa (catalogo Edizioni Carte Segrete).

Roma, Ph7 - Via della Scrofa, 46

Tel: 06 97602663

Nel centenario della nascita omaggio a Hans Hartung (1904 - 1989). Opere su tela

A cura di Massimo Riposati

Orario: tutti i giorni tranne la domenica e i festivi 11.00-13.00/16.00-20.00

Catalogo: Edizioni Carte Segrete

Venezia, è morto Armando Pizzinato

Nasce il 7 ottobre del 1910 a Maniago, in Friuli, da un falegname. Si trasferisce nel 1920 a Pordenone, dove suo padre, in crisi finanziaria, si suicida. Lui diventa assistente di un decoratore, poi fattorino per una banca. Nel 1930 a Venezia - dove incontra **Giulio Turcato** e **Viani** - si iscrive all'Accademia. Conosce **Afro** e gli altri **fratelli Basaldella**, poi comincia a frequentare **Santomaso** e **Carlo Scarpa**. Esordisce di fatto nel '33 alla galleria il Milione di Milano.

Negli anni '30 frequenta la *Scuola Romana* e il gruppo dei *Sei di Torino*. Negli anni '40 fa la lotta di liberazione e subito dopo la guerra incontra **Emilio Vedova**, con il quale collaborerà a lungo. Nel 1946 a Venezia arriva **Biolli** e - grazie al lavoro teorico del critico Marchiori - nasce il *Fronte Nuovo delle Arti*. Nel '47 partecipa con successo alla *Biennale* e nel '49 alla mostra *XX Century Italian Art* al MoMA di New York. Il Fronte Nuovo si sciinde e Pizzinato sceglie il *Movimento Realista*, affiancandosi a **Renato Guttuso**. Siamo nel 1950. Da allora decine di mostre personali (da ricordare le due grandi retrospettive dedicategli da Venezia, sua città adottiva, nel 1962 alla Bevilacqua La Masa e nel 1981 al Museo Correr) e mostre collettive in Italia e all'estero.

Armando Pizzinato è morto lo scorso 17 aprile 2004 nella sua casa di Venezia.

Arte elettronica, a Pescara la seconda edizione del Peam



Call for artworks per la seconda edizione del PEAM, Pescara Electronic Artists Meeting, organizzato dal collettivo Artificialia in collaborazione

con l'associazione culturale Gramigna e il locale alternativo Ecoteca. Il meeting, occasione d'incontro e confronto - senza competizione e senza premi - per musicisti e performer di arti visive, danza, teatro, scultura e tutto ciò che ruota attorno all'elettronica o ne fa uso come mezzo di espressione e comunicazione, propone dal 19 al 23 maggio esibizioni, concerti e seminari, alternando gli appuntamenti fra il Museo Laboratorio ex Manifattura Tabacchi di Città Sant'Angelo (sede, fino al termine della manifestazione, della mostra *Effetto Farfalla*) e, a Pescara, l'Ecoteca di Via Caboto, il Codice al bar di Corso Manthonè, la stazione centrale e lo spazio scenico del Gruppo 4 in Via Gobetti.

Il leit motiv dell'evento, articolato in otto sezioni tematiche (musica elettronica, video art, software art e hacktivism, net art, web art e il progetto "extra", "effetto farfalla" e "placard@peam2004") - seguite da dieci curatori sotto la direzione artistica dell'ideatore Luigi Pagliarini -, è sintetizzato nella formula "arte elettronica, arte senza confini": in particolare saranno privilegiate le opere che concretizzano nuove forme d'interazione fra tecnologia e uomo. Interverranno ospiti nazionali e internazionali.

Per maggiori dettagli consultare il sito <http://www.artificialia.com/peam2004> o scrivere all'indirizzo peam2004@artificialia.com.

Una nuova fiera nel centro Italia, nasce a Viterbo VitArte

Dal 22 al 25 aprile scorso nel centro espositivo di Viterbo si è svolta la prima edizione della mostra-mercato di Arte Moderna e Contemporanea. In programma incontri ed eventi collaterali, tra i quali le mostre di **Roberto Sebastian Matta** e di **Gianni Asdrubali**.

L'arte, in particolare quella contemporanea, non è solo espressione di talento, ma rappresenta invece un concreto esempio di bene-rifugio, una forma di investimento interessante e sicura per un sempre maggiore numero di acquirenti. Sulla base di queste considerazioni ha preso forma *VitArte*, evento che si è proposto come punto di

riferimento, nel Centro-Sud, capace di attrarre investitori e acquirenti per favorire la crescita del settore in questa particolare area geografica e ha visto la partecipazione di circa settanta gallerie italiane.

Vitarte - prima edizione
Viterbo, Tuscia Expò - Via Cassia Nord
www.vitarte.it

Emilia, un nuovo parco archeologico in provincia di Modena



Lo scorso 25 aprile ha aperto al pubblico il Parco archeologico e Museo all'aperto della terramara di Montale. A pochi chilometri da Modena, nello stesso luogo in cui sorgeva un antico villaggio dell'età del Bronzo, il parco offre al pubblico la straordinaria opportunità di riscoprire una delle realtà archeologiche più rappresentative della protostoria europea: la civiltà delle terramare, tipici villaggi della Pianura Padana abitati da comunità che, pur non conoscendo la scrittura, avevano sviluppato intorno alla seconda metà del II millennio a.C. un evoluto sistema economico e sociale.

Nel museo all'aperto viene proposta la ricostruzione a grandezza naturale di una parte della terramara comprendente il fossato, il terrapieno con palizzata difensiva e due grandi abitazioni arredate con vasellame, utensili, armi e vestiti che riproducono fedelmente originali di tremilacinquecento anni fa. A fianco delle due abitazioni ci sono anche due fornaci per la cottura della ceramica. Il pubblico in visita al museo all'aperto viene coinvolto nelle attività artigianali delle antiche genti delle terramare: dalla fabbricazione dei vasi alla produzione di armi e attrezzi in metallo, dalla tessitura alla lavorazione del corno di cervo.

Il parco sarà aperto al pubblico la domenica e i giorni festivi. Sono previsti inoltre programmi ed eventi su prenotazione per le scuole e per il pubblico più giovane, che includono anche l'utilizzo di un laboratorio didattico e la partecipazione ad uno scavo simulato basato sulle evidenze messe in luce dallo scavo della terramara. Il parco è stato realizzato dal Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena e dal Comune di Castelnuovo Rangone (Mo) in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni archeologici dell'Emilia Romagna, con il sostegno della Commissione europea, della Regione Emilia Romagna, della Provincia di Modena e della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

Tel: 059 532020
info@parcomontale.it - www.parcomontale.it

Ps1 addio, si conclude l'esperienza dell'Italian Studio Program

L'Italian Studio Program at PS1-MoMA si congeda. Il concorso organizzato da Italtre Group grazie ad un accordo esclusivo con il museo americano e al contributo di illy, GAI e Ministero Affari Esteri-Istituto Italiano di Cultura di New York, ha consentito per sei anni consecutivi ad un artista italiano emergente di lavorare un anno

in uno 'spazio studio' all'interno del PS1 di New York.

Il vincitore del Concorso ha avuto occasione di rappresentare l'arte italiana in uno dei più importanti centri di ricerca sull'arte contemporanea e di confrontarsi con altri artisti, curatori, critici e collezionisti in un contesto internazionale.

Il PS1 Contemporary Art Center di New York, affiliato al MoMA, ha istituito l'International Studio Program nel 1976 ospitando annualmente oltre diciotto artisti provenienti da tutto il mondo. Grazie all'iniziativa e al lavoro di coordinamento svolto da Italtre l'Italia vi ha partecipato per sei anni consecutivi, dal 1998 al 2004.

Italtre, d'accordo con illy, ha deciso di terminare il programma con il completamento della sesta edizione, Borsa 2003-2004. Giulio di Gropello e illy comunicano che è allo studio una nuova iniziativa in favore dell'arte contemporanea italiana che verrà annunciata alla fine dell'anno.

Roma, Italtre Group - Via Panama, 22
Tel: 06 85325120/85325555
Fax: 06 85354725 - www.italtre.it

Roma, allo Studio Lipoli&Lopez un artista ogni lunedì per 49 giorni

Dal 26 aprile al 7 giugno la galleria Studio Lipoli&Lopez di Roma presenta, ogni lunedì alle 19.00, un giovane artista.

Il progetto complessivo dei sette appuntamenti prevede il succedersi dei lavori di giovani artisti, in un dialogo tra un'installazione e l'altra, fra temi e linguaggi, così che ogni lavoro conservi qualcosa di quello che lo ha preceduto e nel corso dei quarantanove giorni lo spazio della galleria diventi luogo di espressione di individualità collettive.

Quarantanove. Un artista ogni lunedì
A cura di Carlotta Sylos Calò
Roma, Studio Lipoli&Lopez
Via della Penitenza, 4
Questi i prossimi appuntamenti
lunedì 17 maggio: Ilaria Loquenzi;
24 maggio: Luana Perilli;
31 maggio: Alessandro Piangiamore;
7 giugno: Cesare Marilungo
Orario galleria: lun-ven 17.30-19.30
Tel: 06 6875937
lipoli_lopez@katamail.com

Napoli, la galleria Changing Role raddoppia. E apre una project room

Il gallerista Guido Cabib apre un nuovo spazio dedicato a progetti specifici: l'operazione Project Room nasce dall'esigenza-volontà di offrire più spazio ai giovani e soprattutto alla sperimentazione.

La Changing Role Project si propone di divenire un luogo di nuove sperimentazioni, dal momento che l'arte non può e non deve essere (più) beneficio di pochi e non ha canali preferenziali di comunicazione, ma sconfina nella musica, nella danza e in tutte le manifestazioni della vita.

La Changing Role Project ha inaugurato lo scorso 29 aprile con l'operazione "I'm not Indifferent" di Aristide Gagliardi, giovane fotografo napoletano.

La mostra resterà aperta fino al 24 maggio 2004 e sarà visibile su appuntamento
Napoli, Changing Role
Via Chiatamone, 34
Tel: 081 19575958
infogallery@changingrole.com
www.changingrole.com
Ufficio stampa: Valeria Valerio, 338 2886924
valeriavalerio@katamail.com

Un broker finanziario diventa gallerista. A Roma apre Nextdoor...artgalleria

Dopo dodici anni passati a occuparsi di finanza tra Londra e New York Raul Marinuzzi Ronconi torna nella sua Roma e apre il 20 maggio uno spazio espositivo. Concentrato sulla fotografia - ma non solo - e con un'attitudine internazionale (per l'estate già si parla di una collaborazione con Larry Gagosian), Nextdoor...artgalleria inaugura con le grandi istantanee di Massimo Vitali. Il gallerista ci parla della sua nuova avventura in questa intervista.

Prima di diventare gallerista facevi il broker finanziario a New York. Due mondi diversi o simili?

Due mondi diversi. È meglio fare un grande distinguo tra finanza e arte. I mercati finanziari godono di una libertà molto inferiore rispetto al mondo della creatività. Gli artisti hanno la possibilità di esprimersi attraverso l'aspetto creativo dell'arte e il loro pensiero ha spesso denunciato ciò che non viene colto dalla società distratta dal quotidiano; il mondo della finanza, al contrario, è completamente immerso nel quotidiano.

E allora i prezzi alle stelle dell'arte contemporanea? Le speculazioni?

Una contaminazione tra i due mondi, anche significativa, c'è stata e c'è tuttora e riguarda ovviamente il mercato; le stesse regole che hanno governato le borse mondiali sono state applicate al mercato della creatività. Collezionisti, galleristi e critici d'arte, ma anche media e istituzioni culturali, insomma un po' tutti sono responsabili.

Perché una galleria a Roma?

Roma, la città eterna, città della cultura classica, del Barocco di Bernini, del Grand Tour, dei pittori del Salone di Parigi e del Romanticismo. Si è visto un po' tutto in questa "grande mela" della cultura occidentale, tantissimi artisti, uomini di varie culture e ricchezze ed anche il manifestarsi di alcune importanti avanguardie artistiche che hanno segnato lo scorso secolo. Dall'arte povera di Burri a Mario Schifano e Nicola de Maria, artisti recentemente rivalutati, fino al neoespressionismo di Sandro Chia che, insieme ad altri come Cy Twombly e Jannis Kounellis, l'hanno eletta musa ispiratrice e comoda dimora.

È in fondo la mia città, e dopo un pellegrinaggio tra New York e Londra durato dodici anni la voglia di mettere a frutto la mia esperienza in questa meravigliosa cornice ha prevalso su tutto. Roma si distingue dalle altre grandi metropoli nord-europee e americane per il suo ritmo soft, scandito da tempi decisamente più umani. Non è urbanizzata nel senso stretto del termine, almeno nel centro storico si va ancora avanti con un ritmo scandito dal pensare e dal riflettere. Slow motion... but still in motion, se mi è permesso coniare uno slogan. A Roma c'è terreno fertile e

il fatto che molti personaggi di spicco stranieri, soprattutto americani ed inglesi, l'abbiano riscoperta recentemente con l'apertura di gallerie d'arte, hotel particulier e varie iniziative, dimostra un rinnovato interesse per la capitale.

A quali spazi romani ti senti più vicino come tipologia di lavoro e di proposte?

La galleria di Valentina Moncada, ad esempio, ha esercitato una forte attrazione sulla mia idea di spazio espositivo romano. Forse perché anche Valentina, come me, è una espatriata all'inverso. Un'ex cittadina di New York che nei suoi dieci anni di attività di gallerista ha sempre seguito uno stile inconfondibile. Ma anche Bruno e Giuliano de Il PonteContemporanea, miei vicini di palazzo, si sono distinti in passato per l'originalità e la qualità delle loro proposte.

Dopo Massimo Vitali riesci a dirci qualcosa della programmazione futura?

La fotografia di Massimo Vitali come "fotografia pittorica - specchio dei tempi". Non a caso qualcuno lo ha descritto come il pittore impressionista della fotografia contemporanea. Il Manet moderno del déjeuner sur l'herbe, dei giardini delle Tuileries di Parigi. Sarà il "fotografo delle grandi istantanee" ad aprire la mia stagione espositiva 2004. Continueremo poi con Elisa Sighicelli, che ha recentemente esposto i suoi ultimi lavori da Gagosian a Londra. Proprio da una collaborazione con Gagosian sta nascendo il progetto di presentare l'artista piemontese in anteprima con due mostre. La prima in estate, partecipando alla manifestazione organizzata da RipArte in una camera d'albergo a Genova, e poi da Nextdoor...artgalleria a Roma.

Il futuro mi vedrà concentrato in particolare sulla fotografia, mezzo di comunicazione formidabile e medium sempre più usato dagli artisti contemporanei, ma non solo: anche video art, installazioni e pittura. L'arte esposta sarà, insomma, decisamente contemporanea, anche se non escludo contaminazioni ricercate con il moderno e soprattutto la volontà di proporre i molti artisti stranieri che ancora non sono rappresentati in Italia.

Roma, Nextdoor...artgalleria
Via di Montoro, 3
Fino al 30 giugno
E-mail: info@gallerianextdoor.com
Site web: www.gallerianextdoor.com
Orario: mar-sab 16.00-19.30 (mattina per appuntamento)
Informazioni: Rosanna Tripaldi
(338 1965487, rosannatripaldi@libero.it)

next door... artgalleria

Il Borghetto degli artigiani di Tor di Nona, Arti e Mestieri nel cuore di Roma



Il 28 aprile si è festeggiata la "rinascita" dell'antico Borghetto di Tor di Nona. "Rinascita" perché si riqualifica un'importante area del centro storico che Walter Veltroni ha voluto riconsegnare ai residenti e alle storiche botteghe artigiane. Per l'occasione è stata presentata la nuova associazione di Arti e Mestieri, nata al fine di riattivare le antiche tradizioni locali della manualità di eccellenza e per la rifioritura dell'artigianato colto di qualità.

L'impegno professionale dell'associazione è di chiara evidenza culturale e sociale. La salvaguardia dei "mestieri" come bene culturale si sviluppa attraverso il rilancio della dimensione della "bottega", imprescindibile punto d'incontro e teatro della formazione delle future generazioni di artigiani e artisti. L'aggregazione delle poliedriche discipline artigianali presenti nel Borghetto sarà il valore aggiunto delle singole capacità espressive. Si costituisce così un polo d'attra-

zione di quella qualità tipicamente romana che è l'eccellenza artigianale, da sempre molto richiesta dal turismo locale e internazionale.

È previsto un ricco programma di mostre, eventi, incontri, serate che promettono di dialogare con il pubblico dei curiosi e degli appassionati: dalla ceramica al mosaico, dall'argento ai metalli meno nobili, dal gioiello al cappello, dall'incisione alla lastra fotografica, dalla sedia impagliata al burattino, dall'illustrazione al trompe l'oeil, dalla tappezzeria al ferro battuto, dal marmo alla sartoria, fino all'accessorio per la moda, senza dimenticare la buona cucina romana e il mondo del teatro.

Ecco le botteghe del Borghetto: Bar Latteria Vezio Bagazzini, Ristorante Lilli, Laboratorio di Oreficeria M. Albanese, Galleria Fotografica Luxardo, Tappezzeria M. Di Chio, il Burattinaio G. Piantadosi, la Cappelleria Gagliardi, Arredo in travertino G. Zanon, Antica Fonderia Lefevre, il Laboratorio di progettazione e restauro di Argenti e Bronzi Franchi, Tappezzeria S.Petitti, Studio d'arte 14 di P. Paloscia, Arte e Decorazione M. Facchinetti, Incisione e Stampa d'Arte Calcografica S. Brancorsini, Impagliatura di Vienna G. Tosto, Mosaici d'Arte e Decorazione Pittorica R. Scarpetti, Lavorazione in ferro di F. Dell'Orco, Accessori Moda e Oggettistica A. Lupo, Teatro del Centro di E. Giglio, Stilista di Moda A. Valentini, Accademia di Costume e Moda.

Bergamo, si assegna la seconda edizione del Premio Bonaldi per un giovane curatore

È giunto alla seconda edizione il Premio Lorenzo Bonaldi per l'Arte - EnterPrize, presentato per la prima volta nel 2003 dalla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo e nato dalla volontà di ricordare la passione per l'arte e il collezionismo di Lorenzo Bonaldi. Il premio, unico nel suo genere, mira a sostenere la ricerca di un giovane curatore, che non abbia ancora compiuto trent'anni, ed il suo progetto di mostra. Quest'anno i giovani curatori selezionati da advisor internazionali sono: Thomas Boutoux (Parigi), segnalato da Hans Ulrich Obrist; Giovanni Carmine (Zurigo), segnalato da Bice Curiger; Mathieu Copeland (Londra), segnalato da Thierry Raspail; Andrea Viliani (Torino), segnalato da Michelangelo Pistoletto.

I loro progetti sono stati valutati alla presenza di una giuria composta da Francesco Bonami, Lóránd Hegyi e Giacinto Di Pietrantonio. Vincitore è stato proclamato Andrea Viliani con il progetto *No Manifesto*. Il premio finale consiste nella possibilità di realizzare il progetto con una mostra alla GAMeC dal prossimo febbraio 2005. Bergamo, GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo Spazio ParolaImmagine - Via S. Tomaso, 53
Tel: 035 399528 - Fax: 035 236962
www.gamec.it

Michal Rovner e la nuova percezione dell'immagine fotografica

Un linguaggio primordiale che sta al limite tra disegno e scrittura. Un processo realizzativo in bilico tra realtà e virtualità. Per un nuovo efficace realismo. Una riflessione sulla percezione dell'immagine attraverso le opere dell'artista Michal Rovner...

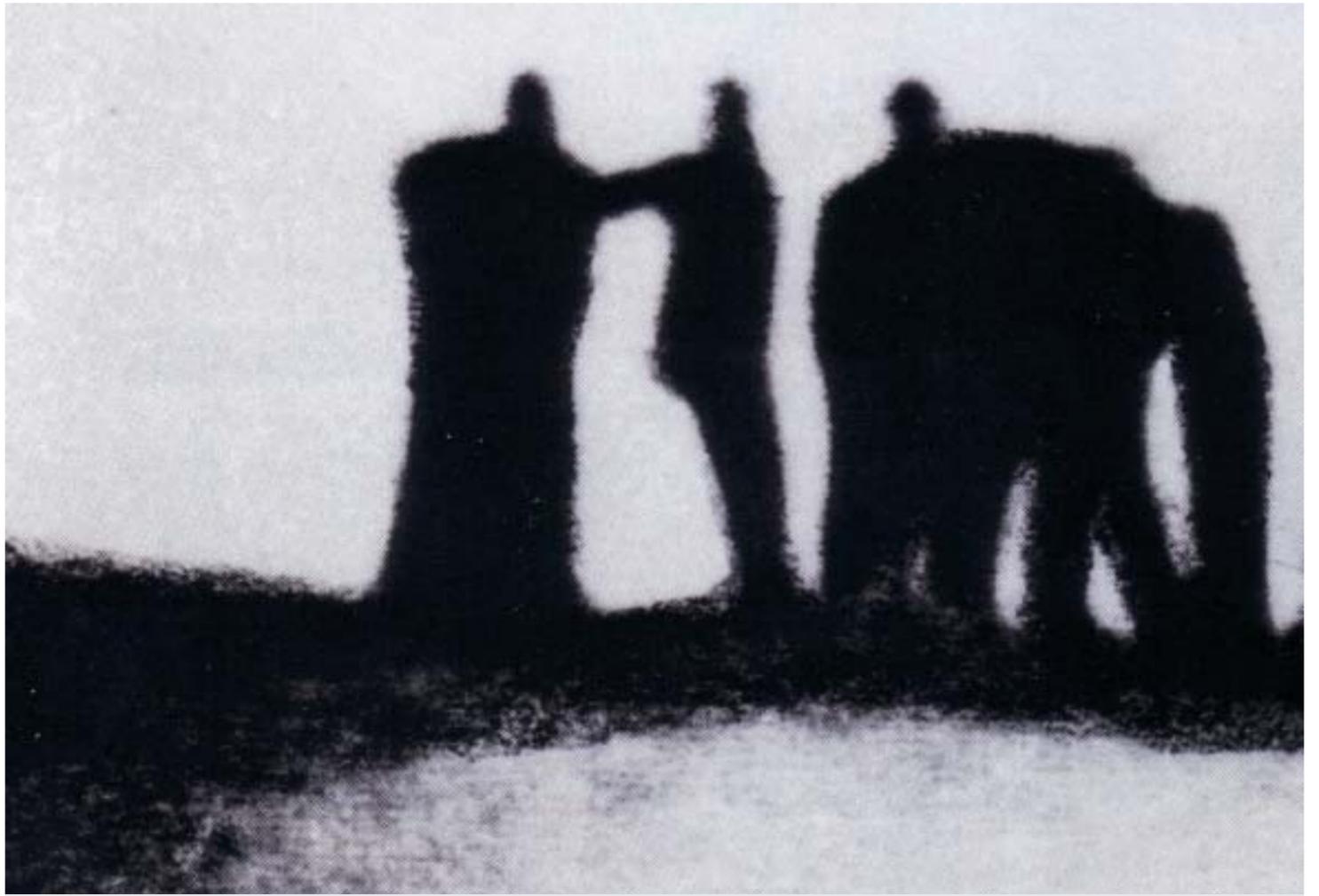
Fino ad oggi un'immagine fotografica, per quanto imprecisa, sfocata o poco leggibile, rimandava direttamente all'oggetto ritratto, ne era comunque l'impronta digitale, ne condivideva l'essenza e rispondeva quindi ad un'esigenza umana: ne soddisfaceva l'appetito di verità, la necessità di mummificare il reale¹. Scrive Dubois: "La fotografia in quanto tale è 'singolare', attesta (l'esistenza di ciò che propone) e designa (indica, mostra); entrambe queste caratteristiche derivano dalla contiguità referenziale dell'atto fotografico"². E, secondo Barthes: "l'effetto che essa produce è di attestare che ciò che vedo è effettivamente stato. Ogni fotografia è un certificato di presenza"³.

Da qui parte **Michal Rovner** quando va a girare i suoi video e a scattare fotografie in luoghi densi di storia e di significati privati e collettivi come Russia, Romania e Israele⁴. Qui desume immagini che sono impregnate del senso della realtà da cui sono tratte. Questa è la sua materia prima.

Oggi la diffusione capillare dell'uso di macchine fotografiche digitali - questi ultimi anni hanno segnato una svolta in tal senso - ed il largo utilizzo di immagini digitali soprattutto in ambito pubblicitario hanno fatto sì che il pubblico abbia completamente metabolizzato l'immagine modificata e addirittura la realtà virtuale: è venuta meno la corrispondenza ontologica tra l'oggetto ritratto e la sua riproduzione fotografica. Oggi l'immagine fotografica digitale è immagine creata dall'uomo; è altro, è indipendente dalla sua fonte (se mai è esistita).

L'occhio inesperto spesso non è in grado di riconoscere una fotografia digitale da una analogica. Tutti sanno che nel momento in cui si scatta la fotografia si incamerano delle informazioni che potranno essere modificate in un secondo momento. Ne consegue che di fronte all'immagine fotografica non ci si chiede più a quale fonte vada ricondotta; ci si chiederà piuttosto se c'è qualche spunto dal reale.

In ambito artistico ne derivano due principali tendenze: da una parte c'è l'euforia di nuove possibilità nella costruzione di cosiddette realtà virtuali, che a livello teorico poco aggiungono all'animazione tradizionale; dal-



Michal Rovner - Co-existence2 (particolare), 2002, pigmenti su carta

l'altra si utilizzano nuovi eccezionali strumenti di modifica dell'immagine fotografica rimanendo ancorati ad un concetto tradizionale di intervento sull'immagine fotomeccanica.

La differenza tra lo stuolo di artisti che oggi utilizzano il digitale con inconsapevole disinvoltura e Michal Rovner è fondamentale: quest'ultima sviluppa le enormi potenzialità linguistiche che il

mutamento epocale nella percezione dell'immagine fotografica implica, senza per questo perdere un senso di responsabilità verso il reale: crea un livello altro di riflessione sul reale ad esso parallelo ma strettamente connesso.

Catturata l'immagine, come si è detto, inizia un lungo, raffinatissimo processo di modifica per progressiva sottrazione, eliminandone i dettagli e l'identità;

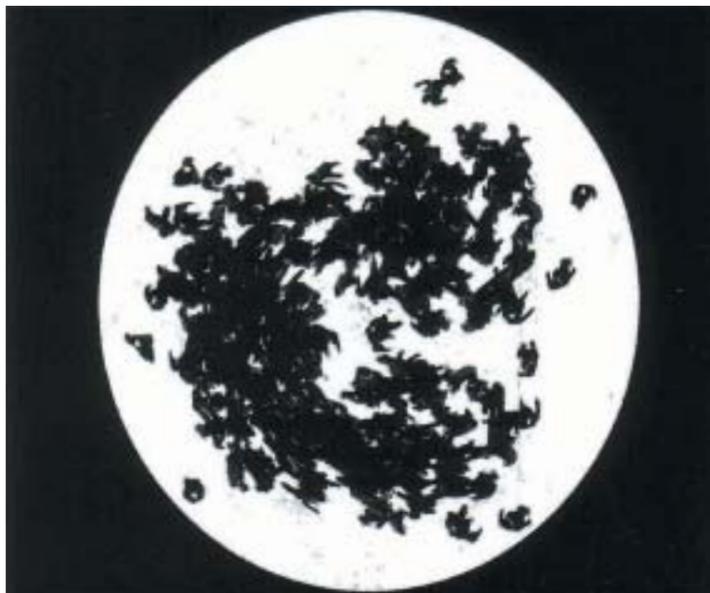
questo avviene successivamente e altrove (a New York), in una netta distinzione delle due fasi del processo conoscitivo. Le figure sono ridotte a poco più di sagome e lo sfondo, presente nei lavori di Rovner ancora fino ad un anno fa, dopo una progressiva semplificazione si è dissolto in un bianco completo. Dal soggetto si sottrae così specificità temporale e geografica. L'artista ne ricava uomini minuscoli in bianco e nero che su un bianco mentale si agitano, si muovono, in fila o a schiere, in gruppi compatti o in un caotico brulicare. Il luogo o la persona ritratta in origine diviene così topos di riferimento, luogo di riflessione su una condizione.

Gli omini, privati delle caratteristiche individuali, vengono colti nei movimenti grossolani e negli spostamenti collettivi, divenendo unità semplici di una collettività mobile. La ripetitività delle azioni, ottenuta mediante un semplice comando di ripetizione loop dei file che regolano l'immagine, così come l'osservazione dall'alto di questo brulicare e agitarsi anonimo, dà una vertigine: siamo di fronte ad una sintesi visiva, quasi un archetipo, dell'agire umano. La lenta alterazione, la progressi-

va modifica sul materiale di partenza hanno portato al completo superamento dell'essenziale tautologia del mezzo fotografico, ma non c'è un'irresponsabile fuga nel virtuale. Si tratta piuttosto di un nuovo efficace realismo.

L'immagine dell'uomo diviene così vocabolo base di un linguaggio primordiale che sta al limite tra disegno e scrittura. Ne risulta un testo epico in cui si parla di un uomo nuovo caratterizzato da una dimensione di confine tra geografia e virtualità, con la potenza aurorale di un linguaggio nuovo. Senza facili cadute nel banale o nel retorico.

[raffaele bedarida]
critico d'arte



Michal Rovner - Culture plate I, 2003, still da videoproiezione

¹ Cfr. A. Bazin, *Che cosa è il cinema?*, Garzanti, Milano, 1999.

² P. Dubois, *L'atto fotografico*, QuattroVenti, Urbino, 1996.

³ R. Barthes, *La camera chiara*, Einaudi, Torino, 2003.

⁴ Cfr. S. Wolf, M. Rush, Michal Rovner, *The space between*, Distributed Art Pub, New York, 2002.

Welcome to the desert of the real

E se la vita fosse un sogno? Da Matrix a Vanilla Sky il cinema di Hollywood si confronta con l'illusorietà del reale. E rifonda il dualismo anima-corpo. A nostre spese? Accanto alla riflessione sulle installazioni dell'artista Michal Rovner, un diverso punto di vista sui rapporti tra percezione e realtà...

Recentemente il cinema americano ha dato alla luce un gran numero di pellicole incentrate su una delle più antiche domande nella storia del pensiero: è reale il mondo che mi circonda? Questo fatto di per sé non sarebbe così significativo se ad affrontare tale interrogativo fosse stato il cinema d'essai, un cinema riservato più propriamente alla riflessione sull'essere umano, sui suoi modi di agire e pensare. Più strano che a soffermarsi su questo tema sia stato invece il cinema di "cassetta", destinato a distrarre e divertire piuttosto che a far pensare.

Film come *Matrix* (*The Matrix*, Usa 1999, di **A.** e **L. Wachowski**) o *Il sesto senso* (*The Sixth Sense*, Usa 1999, di **M. Night Shyamalan**), *Fight Club* (Usa 1999, di **D. Fincher**), *The Others* (Usa 2001, di **A. Amenabar**) o *Vanilla sky* (Usa 2001, di **C. Crowe**, remake di *Abre los ojos*, Spagna-Francia-Italia, 1997, di Amenabar) sono stati visti infatti da milioni di spettatori che hanno fatto esperienza di un problema cruciale per il pensiero: quello della realtà delle nostre percezioni.

Ho usato l'espressione "fare esperienza" per sottolineare il fatto che in tutti questi film il



punto di vista dello spettatore e il punto di vista del protagonista coincidono. Ciò fa sì che quando, in *Sesto senso*, Malcolm Crowe capisce di essere morto, o quando, in *Matrix*, Neo si risveglia, noi che guardiamo il film lo capiamo *assieme* a loro. Facciamo esperienza assieme ai protagonisti di esserci ingannati, tanto che per un istante più o meno lungo veniamo assaliti dal dubbio che forse ci siamo sbagliati anche noi, e forse anche noi siamo all'interno di una dimensione onirica, morti, folli o in coma. Tale esperienza è del resto resa possibile da una credenza implicita, condivisa dal film e dal pubblico a cui esso si rivolge: la convinzione che vi sia una distinzione *di principio* tra *conoscere la realtà*, avere la

certezza indubitabile che la realtà esista, e *sentire la realtà*, avere la sensazione che il mondo in cui stiamo vivendo sia reale. Seguendo tale distinzione io potrei percepire qualcosa che non esiste, un *mondo* che non esiste, continuando tuttavia a sentirlo (vederlo, toccarlo, odorarlo) come se fosse reale.

La distinzione tra *conoscere* e *sentire* è del resto legittima solo se si accetta il dualismo anima-corpo di origine cartesiana: se ritengo infatti che la percezione che ho *normalmente* del mondo, la mia esperienza *sensibile* del mondo, non ha alcun valore conoscitivo, nemmeno il più scontato (sapere che quello che vedo e sento esiste), allora significa che vedo il mio corpo, sede della sensibilità, come del tutto

irrilevante per il mio rapporto con il mondo, al punto che potrei addirittura non avere nessun corpo (essere morto come Bruce Willis).

Sta qui la ragione fondamentale per cui il cinema di entertainment propone oggi film che presentano come reale la possibilità di "vivere in un sogno": fondandosi sul presupposto del dualismo mente-corpo e prevedendo che tale presupposto sia condiviso dagli spettatori (in quanto è grazie a tale condivisione che si produce la sorpresa che il film richiede per essere un film "riuscito"), essi rivelano infatti quanto la convinzione che l'anima e il corpo siano due *entità* distinte sia radicata nel sentire contemporaneo, nonostante gli "addetti ai lavori" al

dualismo non credano ormai più¹. Ciò invero non deve stupire, se solo si pensa alla capillarità della diffusione nella nostra società dei disturbi dell'alimentazione, spesso prodotti da un rifiuto patologico della corporeità², così come al successo della chirurgia estetica³ o delle chat, frutto della considerazione del proprio corpo come un accessorio o una suppellettile di cui liberarsi per dare spazio al proprio vero *io*. Simili processi di allontanamento, o, meglio, di *alienazione* del corpo dalla concezione che si ha della propria identità, sono infatti possibili se e solo se il corpo viene considerato come qualcosa di distinto, di irrimediabilmente diverso dalla propria mente, la propria anima, sola e legittima depositaria dell'io. Ma, se si riflette un momento, si comprende che tale credenza cadrebbe immediatamente se solo io rifiutassi di considerarmi dualisticamente, come un'anima e un corpo, e guardassi per esempio a me stesso come a un ente naturale, *un organismo vivente che fa parte di un ambiente*⁴.

Se dunque io riuscissi a non vedere la mia relazione con la realtà come qualcosa che si *aggiunge* alle mie percezioni, bensì come qualcosa che è *costitutivo* dell'esistenza stessa delle mie percezioni - in quanto io esisto, e percepisco, solo perché c'è un mondo, e non viceversa -, non soltanto non potrei mai mettere in dubbio che esista un mondo esterno a me, ma soprattutto di questo mondo comincerei davvero a interessarmi. Ma questa è - forse - un'altra questione...

[mariangela priarolo]
filosofo

Silvia Chiarini

Death Valley '69

Con installazione sonora di Simone Tosca

17 aprile > 5 giugno

0100101110101101.ORG :: Andrea Caretto
Barbara Ceccatelli :: Mauro Ceolin :: Silvia Chiarini
Carlo De Meo :: Heiga Franza :: Arnida Gandini
Yumi Karasumaru :: Gianfranco Milanese
Bruno Muzzolini :: Dano Neira :: Federico Solmi
Tonylight :: Fabio Torre :: Sandra Virilini

fabioparisartgallery

Via A. Moriti 13 > 25121 BRESCIA > tel 030 3756139 > www.fabioparisartgallery.com

¹ Mi riferisco non soltanto alle posizioni dei neuroscienziati (neurobiologi, neuropsicologi, neurologi ecc.) ma anche al dibattito tra i filosofi della mente, nel quale risulta molto difficile trovare qualcuno che accetti di considerare la mente una sostanza distinta dal corpo, propendendo la maggior parte dei filosofi per una spiegazione della mente di tipo "materialistico". Sulla filosofia della mente si vedano almeno i saggi raccolti in D. Dennett e D. R. Hostadter (a cura di), *L'io della mente. Fantasie e riflessioni sul sé e sull'anima*, Milano 1985.

² Su ciò si vedano S. Bordo, *Il peso del corpo*, Milano 1997; U. Galimberti, *Il corpo*, Milano 1997; R. A. Gordon, *Anoressia e bulimia. Anatomia di un'epidemia sociale*, Milano 2004.

³ Cfr. L. Negrin, *Cosmetic Surgery and the Eclipse of Identity*, in "Body and Society", 2002, 8, pp. 21-41.

⁴ Un'ipotesi di questo tipo, il "naturalismo biologico", è quella elaborata, nell'ambito del dibattito attuale sulla natura della mente, da John Searle: cfr. ad esempio il recente *Mente, linguaggio, società. La filosofia del mondo reale*, Milano 2000.

Laboratorio Romania

Mihnea Mircan è il curatore del MNAC, Museum of Contemporary Art di Bucarest. Abbiamo scelto lui per parlarci della situazione della Romania. E abbiamo scelto la Romania perché - non essendo ancora fra le nazioni entrate nell'Unione Europea, ma il suo ingresso è previsto nei prossimi anni - è oggi la nuova frontiera del nostro continente. Vediamo cosa succede a Bucarest e non solo...

Sei tra i curatori del MNAC, il nuovo museo d'arte contemporanea della Romania. Quali sono le caratteristiche di questo spazio? L'iniziativa del Museo del Contemporaneo a Bucarest arriva in un momento piuttosto difficile per l'arte contemporanea rumena. Dal punto di vista dell'organizzazione, della coesione interna, della visibilità e dello scambio a livello internazionale. Il MNAC ha lo spaventoso compito di creare a livello locale una struttura autosufficiente per l'arte contemporanea, un forum in cui le domande dell'arte e della storia recente possono essere poste e dibattute. Ma anche il compito di integrare i progetti artistici rumeni più interessanti nel flusso internazionale.

Qual è la sede del museo? Che progetti ci sono sugli spazi espositivi?

Il Museo ha al momento una sede, il Kalinderu Medialab, nell'ambito del quale abbiamo cercato di presentare opere nel campo dei nuovi media, realizzate da artisti rumeni e internazionali, e di fissare alcune idee "curatoriali" sulla flessibilità di uno spazio dedicato all'arte contemporanea. Oltre al Kalinderu stiamo preparando una nuova sede, l'ala E4 dell'edificio del Palazzo del Parlamento, noto nell'era comunista come Casa del Popolo. Questo nome suona cinico per chiunque abbia familiarità con la storia del comunismo; la "casa" era in realtà progettata per un uomo solo - il presidente della Romania comunista - e la sua megalomania. Noi occuperemo il 4% dell'intero edificio, che corrisponde a circa 14.000 metri quadrati. Questo per darti un'idea delle dimensioni... La nostra ala, situata di fianco al Senato, è stata ristrutturata e la sua inaugurazione è prevista per il 26 ottobre.

Quali artisti parteciperanno alla mostra inaugurale?

La lista preliminare degli artisti che parteciperanno con un progetto all'apertura include Rirkrit Tiravanija, Carsten Holler, Gianni Motti e Christoph Büchel. Gli ultimi due realizzeranno il primo episodio di un ciclo di installazioni site specific intitolato 'Under Destruction', dedicato alla storia dell'edificio, per il quale ho anche contattato Santiago Sierra, Simone Decker e Azra Aksamija, un giovane architetto e urbanista bosniaco molto interessante.



Iosif Kiraly

Quanto è condizionante la storia nella produzione artistica di un Paese come la Romania?

La storia e la geografia sono fattori estremamente condizionanti. Non solo in rapporto al trauma storico, ma anche nel contesto dell'interesse occidentale nei confronti dell'arte che viene dall'Est. C'è stata un'inflazione di esposizioni "balcaniche", di recente. Tutte quante dichiaravano di presentare l'arte contemporanea della regione, ma in realtà cadevano vittime di tutti i cliché esotici. Lo stesso tipo di esotismo che fino a pochi anni fa veniva riservato all'arte asiatica. Solo le metafore erano diverse.

Come venivano presentati i Balcani?

I Balcani ne uscivano come un'area lontana e geograficamente indistinta, caratterizzata da crisi fratricide, guerre, odi, ma anche come la terra dello humour. C'era una forte geo-estetica attiva in queste mostre blockbuster allestite a Vienna o a Kassel, attitudine che impediva ai curatori di notare quelle opere in cui la specificità geografica non era riconoscibile, che erano semplicemente buona arte contemporanea alla quale era capitato di nascere nei Balcani.

Tornando alla domanda precedente, sarebbe difficile determinare esattamente in quale

misura l'arte contemporanea sia condizionata dalla storia locale, sia essa recente o lon-

LA MOSTRA

Revolutions Reloaded è la mostra che Mihnea Mircan sta organizzando alla galleria Artra di Milano insieme al curatore fiorentino Marco Scotini. L'evento intende proporre, attraverso un archivio temporaneo di video, una selezione dei maggiori esponenti delle recenti generazioni di artisti rumeni a quindici anni dalla caduta del blocco dell'Est europeo.

Revolutions Reloaded non vuole limitarsi ad una semplice cartografia del post-comunismo, ma cerca di mettere a fuoco gli spazi contraddittori e le disparità crescenti di questo vero e proprio "laboratorio del futuro europeo" in cui i conflitti fra tempi storici diversi e risorse differenti coesistono all'interno della fase di passaggio da una condizione di welfare al sistema neoliberista.

[info]

i **Milano, Galleria Artra**
i Fino al 6 giugno
i Via Settala, 6
Tel: 02 29402478
i Orario:
martedì-sabato 15-19,30
i E-mail: artragalleria@tin.it

tana. Tuttavia per tanti artisti rumeni (tra cui alcuni molto bravi) sembra che la visibilità internazionale sia condizionata in misura schiacciante dal loro modo di affrontare la questione dell'identità, che ha a che fare con l'ostilità della storia.

Ci illustreresti brevemente la situazione dell'arte contemporanea in Romania? Ci sono spazi pubblici (oltre al tuo museo, naturalmente)? Gallerie private? Ci sono riviste o altri media? E gli artisti? Quali sono i punti di attrazione più interessanti? New York, Londra, Milano, Berlino?

A parte il nostro lavoro al MNAC ci sono alcune gallerie interessanti a Bucarest, Iasi, Cluj e Timisoara. Collaboriamo bene con alcune di queste. Tra i privati citare la Galeria Noua/The New Gallery a Bucarest, che svolge un ottimo lavoro nel campo della fotografia, del video e dei nuovi media, e la Vector Association a Iasi, organizzatrice della Periferic Biennial, che si sta rapidamente trasformando in un grande evento di portata internazionale. L'ultima edizione, nel 2003, è stata curata da Anders Kreuger e ha riunito molti artisti interessanti originari dei Paesi scandinavi, della Germania, della Turchia e della Romania, con un gruppo di opere sul tema del "futuro". Per quanto riguarda le riviste,

merita di essere ricordata *Idea*, pubblicata a Cluj da un gruppo di giovani intellettuali e rivolta all'analisi dei punti di contatto tra l'arte contemporanea e la sfera sociale. C'è poi *Artelier*, pubblicata dal MNAC. L'ultimo numero trattava proprio delle mostre "balcaniche" di cui parlavo poco fa e del modo in cui gli artisti e i teorici balcanici reagiscono a quell'approccio curatoriale. Tra le città sceglierei Berlino, forse la più aperta allo scambio interculturale, anche nella disponibilità a sviluppare progetti comuni. Spero che nel futuro potremo vedere molte più collaborazioni con la scena italiana.

Il vostro prossimo ingresso nell'Unione Europea - nello scaglione successivo a questo di maggio 2004 - potrà determinare cambiamenti importanti?

Sì, ci saranno sicuramente importanti cambiamenti. La nostra cittadinanza europea sarà chiara una volta per tutte e, se tutto va bene, ci libereremo dai cliché nazionali che ancora gravano sul modo in cui Est e Ovest si guardano a vicenda.

[alessandra poggianti |
massimiliano tonelli]

Laboratorio Slovenia

Benvenuta! Dal 1° maggio la vecchia Europa ha accolto dieci nuovi Stati, quello più vicino a noi è la Slovenia. La critica e curatrice Aurora Fonda ci racconta la piccola repubblica sospesa tra i Balcani e la Mitteleuropa. Problemi, opportunità, caratteristiche, musei, artisti, gallerie, rischi, pregi e difetti del laboratorio sloveno...

Cos'è, dal punto di vista artistico, la Slovenia entrata in Europa il 1° maggio?

Quale ruolo può avere?

Il ruolo della Slovenia nel campo delle arti mi sembra sia stato già ben definito dalle varie istituzioni esistenti, che costituiscono un'interessante fucina di talenti soprattutto nel campo della cosiddetta arte intesa come ricerca, oppure in quello dell'arte impegnata nell'ambito del sociale. Alcuni di questi artisti si sono affermati a livello internazionale, come si è potuto vedere nelle maggiori mostre d'arte in giro per il mondo. Parlo di Marjetica Potrc, Marko Peljhan, Irwin, Tadej Pogacar, Tobias Putrih, Apolonija Sustarsic, tutti nomi che credo il pubblico abbia imparato a conoscere visitando le grandi biennali. Difficilmente, però, troviamo artisti sloveni promossi da gallerie private affermate. Questo perché nel Paese non si è ancora sviluppata una politica di mercato sofisticata.

Dunque qui potrebbe esserci un cambiamento?

Sì. Ciò che potrebbe cambiare con l'entrata in Europa è proprio il ruolo delle gallerie private. Per ora in Slovenia ci sono alcune gallerie che si occupano della vendita e della promozione di artisti sloveni, ma sono ancora troppo poche rispetto alla produzione artistica. In questo contesto vorrei segnalare la Galleria Gregor Podnar di Kranj, che porta il nome del suo fondatore, il quale per anni è stato alla direzione dell'associazione Skuc di Lubiana. Podnar segue in maniera molto abile le strategie del mercato occidentale, partendo anche dalle fiere internazionali. Potrei fare ancora alcuni nomi, ma sono poche le situazioni in cui si può parlare di un effettivo mercato dell'arte. Bisogna ancora precisare che esiste da parte delle istituzioni una politica di acquisizioni di opere d'arte contemporanea, le quali entrano poi a far parte delle loro collezioni permanenti, che parzialmente sostituisce il mercato.

Con l'ingresso in Europa l'arrivo del 'mercato' sarà inevitabile...

Mi auguro che ciò accada molto lentamente, poiché in Slovenia, ma in particolare a Lubiana, si assiste spesso alla nascita ed alla realizzazione di progetti veramente particolari, decisamente invendibili, ma che lasciano un qualche cosa di indimenticabile.

In pratica qual è la situazione slovena? Qualche galleria pubblica c'è (Maribor, Pirano,



Capodistria), ma gli spazi privati sono intesi molto diversamente rispetto a ciò che succede nei Paesi della vecchia Europa. Come si presenta l'impianto dei musei d'arte contemporanea e delle gallerie private?

Quasi in ogni città c'è una galleria d'arte contemporanea o moderna, nelle principali nelle città che hai citato tu, con un'incredibile concentrazione a Lubiana. E poi ci sono altri centri come Celje, Aidussina, Kostanjevica, che contribuiscono all'attività culturale del Paese. Come dicevamo, le gallerie private sono troppo poche per poter effettivamente prenderle in esame come un nucleo a sé stante. Le vedo ancora come piccoli satelliti con delle grandi possibilità di sviluppo. Per gli spazi pubblici ci sono invece differenze sostanziali. Infatti, nonostante in Slovenia non ci siano finanziamenti miliardari per i musei, ci sono un'attenzione verso il contemporaneo ed un rispetto nei confronti del lavoro del giovane artista che difficilmente si trova in Occidente. Se un artista desidera presentare il suo lavoro, e se questo si rivela essere di una certa qualità, ha la possibilità di partecipare anche autonomamente ai fondi del Ministero della Cultura.

Quanto ha significato per la situazione di Lubiana l'aver ospitato nel 2000 un'edizione di Manifesta che sembra difficilmente ripetibile?

Io non credo che per Lubiana sia cambiato qualcosa. Il lavoro della Galleria d'Arte Moderna, del Centro della Grafica di Lubiana e poi di gallerie più piccole come Kapelica, Skuc, hanno in questi ultimi due decenni portato a Lubiana per-

sonaggi che operano nell'ambito della ricerca teorica, dei nuovi linguaggi, delle nuove tecnologie, affermati e conosciuti a livello internazionale. Figure, a volte apparentemente sconosciute, ma che dopo due anni si scoprono essere geni dell'arte informatica. Tutta gente che non è mai stata presentata non solo a Venezia, ma neanche a Milano. Dunque, *Manifesta* è stato un appuntamento importante, ma non un punto di svolta della scena artistica slovena. Questa esisteva prima dell'arrivo della grande mostra.

Quali credi siano le "strategie" che Slovenia e Italia possono concertare per la promozione dell'arte contemporanea?

A mio parere le possibilità potrebbero essere enormi. Dallo scambio di mostre e di artisti fino all'organizzazione di progetti che coinvolgono ulteriori situazioni dell'Est europeo. Non l'Est patetico, nostalgico e tristanzuolo che piace tanto ai curatori occidentali, ma quello dei progetti tosti, che ti ribattono le tue usuali prospettive. Poi bisogna vedere che cosa succederà. Se gli artisti dell'Est si faranno sedurre dalla politica della spettacolarizzazione dell'arte, allora assisteremo ad un'enorme colonizzazione da parte del mercato occidentale; se invece ciò non accadrà, forse l'Occidente avrà qualcosa da imparare da noi.

Il problema dell'Italia è che soffre di un grande complesso di inferiorità nei confronti degli altri Paesi occidentali, però si sente superiore verso quelli dell'Est europeo. Quando questo atteggiamento comincerà a dileguarsi, in quel momento si potranno creare situazioni interessanti.

Quali sono gli elementi più significativi emersi dal convegno del 2 aprile?

La mancanza di finanziamenti. Questo accomuna i due Paesi. Da un lato gli sloveni con delle aspettative verso il Ministero della Cultura sloveno, che si vede costretto ogni anno a diminuire il budget delle singole istituzioni; dall'altra gli italiani con le loro lotte con comuni, province e privati.

Poi sono emersi aspetti interessanti, come il ruolo dei mezzi di comunicazione nella divulgazione delle notizie d'arte contemporanea, dove emerge una grande carenza in Italia ed una maggiore attenzione in Slovenia, nonostante si sia giunti alla conclusione che un evento ha sempre bisogno di un lato spettacolare per poter attrarre l'attenzione dei media e dunque del pubblico e dunque degli sponsor. Ecco la vera formula matematica dell'arte contemporanea, dalla quale partire per studiare nuove strategie di promozione delle nuove generazioni. Del resto gli inglesi insegnano. Ad ogni modo, l'importanza di questo incontro è stata quella di iniziare a comunicare e a conoscersi. Questa sembra una cosa assurda nell'epoca della comunicazione globale, ma per molti versi non è così.

Venezia, per la sua posizione geografica e per la sua storia, ha sempre attratto molti artisti provenienti dal vicino Est europeo. Tu stessa vivi e lavori a Venezia. Come vedi la città in questo periodo? La sua sostanziale depressione - per quanto riguarda l'arte contemporanea, Biennale esclusa - può trovare una via d'uscita grazie alla Nuova Europa che si sta formando alle sue spalle?

Venezia ha tutte le potenzialità

per rinascere, ed anche gli strumenti ci sono. Oltre ad alcune istituzioni che si occupano di contemporaneo ci sono università, come lo luav, che potrebbero diventare un'interessante fucina o, meglio, un laboratorio di progetti. Il problema italiano è che tutti sono particolarmente concentrati a coltivare i loro piccoli orticelli, oppure orticelli dove si coltiva la medesima pianta, e dunque c'è una mancanza di prospettiva futura, di elasticità che possa "aprirsi" a nuove situazioni che darebbero un po' di vita alla città. E per fare ciò non è sempre necessario avere budget invidiabili: si riesce a fare qualcosa di interessante anche con contributi insignificanti.

Tu sei anche la direttrice della galleria A+A - centro culturale sloveno con sede a Venezia: come si configura questo spazio e quali obiettivi si pone?

Lo spazio non è molto grande, soprattutto rispetto alle richieste che costantemente abbiamo. Esistiamo come centro espositivo per la promozione della cultura slovena all'estero e come sede del padiglione sloveno alla Biennale. La maggior parte delle mostre è il frutto di una selezione di proposte che le diverse istituzioni slovene fanno, eventi che hanno luogo prima in Slovenia e poi vengono portati a Venezia, in modo da accompagnare ogni iniziativa con una pubblicazione. Nonostante il budget limitato, però, riusciamo sempre anche a produrre una o due mostre. In contemporanea, tra l'una e l'altra, oppure in occasione di qualche serata, offriamo lo spazio ai giovani artisti per presentare il loro lavoro, privilegiando la ricerca nell'ambito delle nuove tecnologie, come video-proiezioni, installazioni, sound event...

Dacci 3 nomi 3 di artisti emergenti del tuo Paese che si imporranno a livello internazionale nei prossimi dieci anni.

Io vedo particolarmente promettenti il gruppo dei Crash in Progress, che nonostante la giovane età mi sembra abbiano le idee ben chiare su dove vogliono arrivare, e poi il gruppo, questa volta di sole donne, delle Passaporta. Se loro portano avanti un lavoro di ricerca con performance ed interventi di vario genere, il terzo nome andrei a cercarlo nell'ambito della pittura, e citerei Viktor Bernik.

[alfredo sigolo |
massimiliano tonelli]

La capitale della Nuova Europa? È in Friuli

Un grandissimo progetto culturale. Una notevole scommessa museale. Uno spazio espositivo dalla bellezza mozzafiato. Una dotazione finanziaria di tutto rispetto. Una programmazione espositiva diretta da un curatore d'eccezione. Questo è Villa Manin, la novità dell'anno per quanto riguarda i centri d'arte contemporanea italiani. E non solo. Un nuovo polo internazionale nel cuore del Friuli, con uno sguardo alla vicina Nuova Europa. Ci raccontano il nuovo Centro il direttore artistico Francesco Bonami e la curatrice Sarah Cosulich Canarutto...

Francesco Bonami, vi apprestate in Friuli ad inaugurare una sorta di Rivoli del Nord-Est? Cosa vi interessa fare?

Ci interessa sviluppare un centro di arte contemporanea che serva principalmente la Regione, il Friuli Venezia Giulia, ed il territorio che oggi, con la Nuova Europa, comprende vaste aree estremamente interessate alla contemporaneità, come la Slovenia o la Carinzia (in Austria). Villa Manin mira a diventare uno snodo importante di un sistema più vasto che vede nell'arte contemporanea uno strumento di sviluppo culturale e turistico.

Il Centro apre a maggio, proprio mentre 'inaugura' la Nuova Europa con l'allargamento ad est della Ue. Sicuramente l'Est (Slovenia, Ungheria, Repubblica Ceca, Polonia) può essere di grande interesse per la vostra collocazione. Come mai avete deciso di trascurare questo aspetto con le mostre di apertura?

Non abbiamo deciso di trascurare l'Est, ma abbiamo avuto tempi di partenza molto, molto stretti. Riguardo all'Europa dell'Est abbiamo in programma un progetto già per quest'inverno che si chiamerà *Penta Euro* e consisterà in una mostra di artisti provenienti da Friuli Venezia Giulia, Veneto, Slovenia, Croazia e Carinzia.

Faremo poi parte anche del progetto *Continental Breakfast*, che vedrà ancora l'Est come protagonista. Vogliamo però, insieme a Sarah Cosulich Canarutto, affrontare i progetti con calma sviluppandoli con precisione, senza fretta. Vogliamo costruire un contesto e per questo ci sono stati dati tre anni: in questi tre anni porteremo avanti un programma che vogliamo essere il più coerente possibile.

Quali sono gli altri progetti per la fine del 2004? Le mostre sono già programmate? Puoi anticiparci qualcosa? Per la primavera del 2005 stiamo prendendo accordi con il museo Ludwig di Colonia per portare un'elezione della loro collezione con pezzi molto importanti. Stiamo inoltre studiando un progetto che metta il parco al centro della programmazione.

Primavera 2005 significa Biennale di Venezia...

Sì, i visitatori della prossima Biennale di Venezia potranno venire qui e visitare il parco di Villa Manin.

Le mostre inaugurali spazieranno dal concettual-femminismo di Jenny Holzer alle nuove generazioni di pittori italiani. Cercherete di realizzare un centro aperto a 360° sulla produzione artistica?

Finalmente una struttura non di parte? Non schierata?

Questo è il nostro obiettivo. Non credo di essere mai stato di parte, anche se altri sono di opinione diversa. Ho una visione che spero sia abbastanza chiara ma anche specifica. Il tentativo e l'ambizione sono quelli di offrire l'arte contemporanea ad un vasto pubblico mantenendo l'integrità e la qualità delle proposte senza spaventare il visitatore meno preparato. Ogni luogo, ogni contesto deve guardare con attenzione a chi sta parlando: da qui l'unicità delle proposte e la loro, speriamo, ampiezza.

Infine una nota sull'impegno economico che richiede una struttura come la vostra...

La Regione Friuli Venezia Giulia tramite l'Azienda Speciale Villa Manin mette a disposizione del Centro due milioni di euro l'anno, una somma consistente che, usata con parsimonia, può dare risultati incredibili.

Quali sono gli obiettivi della Regione?

La Regione vuole sia sviluppare un turismo culturale, sia entrare nel sistema dell'arte contemporanea in Europa a pieno titolo. E mi pare che con grande coraggio abbiano scelto una strategia vincente.

[massimiliano tonelli]

LE MOSTRE

Il Centro d'arte contemporanea parte con ben quattro eventi. La mostra principale è *Love/Hate - da Magritte a Cattelan* (curata da Francesco Bonami): cinquantadue opere di pittura, scultura, video, fotografia e installazione dei più famosi artisti moderni fino ai nomi più noti del periodo contemporaneo da una delle collezioni più rinomate degli Stati Uniti, quella del Museo d'arte contemporanea di Chicago. *Vernice - Sentieri della Giovane Pittura Italiana* (curata da Francesco Bonami e Sarah Cosulich Canarutto) è il frutto di un'analisi dell'espressività artistica italiana, volta all'individuazione (attraverso il lavoro di ventiquattro giovani artisti che lavorano su tutto il territorio italiano) dei nuovi parametri della ricerca pittorica. All'esterno del Centro l'artista *Jeppe Hein* realizzerà un progetto di scultura all'aperto mentre domenica 30 maggio - giornata di apertura al pubblico - si svolgerà uno spettacolo-evento nell'ampio giardino tra le esedre. Protagonisti della serata *Every / Body* (a cura di Sabrina Zannier) saranno: il video di Marotta & Russo (Udine), Company Blu Danza (Firenze), Liuba (Milano), Rita Maffei (Udine), Francesco Impellizzeri (Roma).



Sarah Canarutto, com'è nata l'idea di una mostra sulla giovane pittura italiana?

Sarah Cosulich Canarutto: Uno degli obiettivi di Villa Manin è quello di presentare al pubblico un programma eterogeneo che accosti eventi espositivi di carattere internazionale a mostre che riflettano le tendenze dell'arte in Italia e sul territorio regionale. Abbiamo deciso di aprire con una mostra sulla pittura per analizzare un linguaggio che, specialmente in Italia, si manifesta nel suo contraddittorio legame fra la tradizione oppressiva del passato e la società odierna fatta d'immagini e messaggi accelerati.

Quali scelte hanno portato te e Francesco Bonami a selezionare gli artisti?

Pensiamo che i ventiquattro artisti di *Vernice*, selezionati dopo una ricerca su tutto il territorio italiano, proponano una visione personale della pittura che coniuga i messaggi e gli stimoli del mondo attuale ad una ricerca artistica autonoma e forte. Il sottotitolo "Sentieri della Giovane Pittura Italiana" comunica l'idea di un linguaggio allargato, che oscilla tra l'olio su tela e la tela ricamata, tra il disegno e la pittura digitale: pittura come medium contemporaneo, inteso quindi come interpretazione individuale e non come traduzione letterale

di un gesto. In questo senso è interessante notare come ritratto, paesaggio, spazio e forma rimangano i principali soggetti delle opere di questa mostra, a testimonianza della propensione dei giovani pittori ad una dimensione figurativa dell'immagine.

Qual è la relazione tra il progetto di Jeppe Hein e il programma espositivo del Centro?

Il complesso di Villa Manin racchiude, oltre all'edificio centrale, un insieme di spazi esterni che hanno grandi potenzialità. Se per il prossimo anno intendiamo realizzare dei progetti site specific nel vasto parco della Villa, quest'anno abbiamo scelto di comunicare l'immagine rinnovata di Villa Manin con un intervento che possa valorizzare il giardino d'ingresso e trasmettere una dimensione di contemporaneità. In questo senso le sculture d'acqua che il giovane artista danese Jeppe Hein realizzerà davanti alla Villa (vi ricorderete quella realizzata a Venezia, davanti alla stazione ferroviaria, durante la scorsa Biennale - ndr) rappresentano simbolicamente l'unione di storia e di presente che il nuovo Centro abbraccia.

[m. t.]



Francesco Bonami - Foto dell'archivio fotografico del Centro regionale di catalogazione e restauro Villa Manin Passariano

Hegyí. L'ultraeuropeo

Sullo scorso numero di Exibart.onpaper era stato il turno di Daniel Soutif, che ci aveva descritto il suo intervento sul Museo Pecci, che da poco dirige. Per continuare a parlare di musei d'arte contemporanea e di progetti museali abbiamo incontrato Lóránd Hegyí. Ungherese, ha lavorato in tutta Europa, dall'Austria al Lussemburgo. Oggi vive tra la Francia, Londra e Roma. Ci racconta in questa intervista il suo recente incarico di direttore al Museo di Saint-Etienne. Senza dimenticare il suo imminente impegno partenopeo...

Com'è stato l'approccio con il Museo d'Arte Contemporanea di Saint-Etienne?

A Saint-Etienne ho cominciato a lavorare il 1° luglio del 2003. Ho pian piano conosciuto il Museo, ho conosciuto la collezione che come grandezza è la terza in Francia relativamente all'arte contemporanea. E questa è stata una cosa che mi ha motivato molto. Ho conosciuto anche il precedente direttore, Bernard Ceysson, che era lì da moltissimi anni.

Dove ha portato questa analisi preliminare?

Ho riflettuto sulla localizzazione del Museo: al centro della Francia, con una grande collezione (basata sul ventesimo secolo e fortissima sugli anni '50, '60 e '70, con una particolare attenzione all'arte tedesca) vicino a Lione, dove ce ne è una piccola e concentrata, e vicino a Grenoble, dove c'è un'altra grande.

Ho pensato di sterzare. Di cambiare l'orientamento del Museo. Ho deciso di puntare su due cose: l'arte attuale (ora il 90% è contemporaneo stretto) e la grande apertura internazionale.

La precedente direzione non aveva seguito questa linea?

Prima di me il Museo di Saint-Etienne ha presentato molte mostre storiche sugli anni '0 (Informale ecc.). Non si sono occupati davvero dell'arte contemporanea. Una impostazione assolutamente insufficiente per un'apertura internazionale e globale. Ad esempio, l'ultima mostra era dedicata agli anni '50 e '60 (Azionismo, Situazionismo...). Inoltre si tendeva ad un'attenzione localistica, con una serie di mostre sul Dopoguerra francese.

Quale sarà la tua strategia?

Vorrei fare ogni anno tre mostre internazionali, tre mostre tematiche tutte collettive, che riflettano la situazione globale con una visione antropologica e cultural-sociologica. Questo è molto importante anche in considerazione del fatto che il Museo sino ad ora si è orientato su cose molto diverse. Non voglio obbligatoriamente dare una visione internazionale, ma sono convinto che per mostrare il punto di vista antropologico non sia possibile fermarsi ad una visione formalistica e nazionale.

Parliamo anche della struttura del Museo. Ce lo descrivi? Cos'hai modificato con il tuo

arrivo

È una struttura di 2400 metri quadri. È stato completato nel 1987 in tipica architettura anni '70 e '80 con grandi spazi senza muri, con pareti divisorie flessibili. Una parte di cinquecento metri quadri l'ho separata per la collezione. Quindi all'attività espositiva ora rimane molto spazio. Due volte l'anno sarà rinnovata la collezione permanente, lasciando solo una piccola parte stabile (i grandi classici: Picasso, Leger, Le Corbusier).

Torniamo alla progettazione delle mostre...

Sì, la parte rimanente del Museo la utilizzerò per tre tipi di mostre temporanee: il grande spazio centrale sarà per le mostre tematiche; un grande spazio parallelo al piano terra per una serie di esposizioni di pochi artisti, con poche opere concentrate. E la terza parte è il *Cabinet de dessin* di duecento metri quadri, dove verranno fatte delle presentazioni enciclopediche di disegno contem-

poraneo. Qui alla 'prima puntata' ho invitato Richard Nonas, Denis Oppenheim che ha presentato grandi disegni dal 1982, Barthelemy Toguo e Giulio Paolini.

Quali sviluppi avranno queste mostre di disegno?

Ogni anno nel Cabinet ci saranno tre collettive per tre anni. Poi una collettiva finale di novanta artisti partirà per fare il giro dell'Europa partendo dalla Calcografia di Roma.

La tua prima mostra a Saint-Etienne. Settlement.

Sottotitolo: Cercare un luogo possibile. Com'è andata?

Ho invitato ventiquattro artisti con linguaggi e strategie completamente differenti. Più o meno giovane e media generazione. Sia conosciuti sia poco conosciuti. La mia selezione si è rivolta verso gli artisti che creano metaforicamente un luogo, una proiezione mentale, un nuovo contesto dove è possibile vivere creativamente, un modulo abitativo ideale. Ho

detto agli artisti: pensa di avere una tenda, di doverla montare e di portare le cose che sono importanti per te. Ogni artista ha insomma creato un suo piccolo mondo.

Torniamo al Museo in generale ed al tuo progetto. Quanto durerà?

Il progetto artistico durerà tre anni. La prossima mostra sarà *Passaggio d'Europa*, per salutare la Nuova Europa, con artisti che provengono dall'Est.

Un impegno che non ti distoglierà dal tuo ruolo a Napoli.

Dove, appena aprirà, dovrai dirigere il centro d'arte contemporanea di Palazzo Roccella.

No, anzi. A Napoli non vorrei fare solo mostre. Vorrei fare soltanto una mostra l'anno, di media dimensione. Vorrei coinvolgere artisti di Napoli e italiani. Non voglio fare come le grandi mostre al Museo Archeologico (Clemente, Koons, Kapoor, Serra...): un grande nome e poche opere. Quello è

un omaggio. Vorrei invece fare delle mostre di tipo discorsivo, utilizzando artisti giovani ma non necessariamente.

Come risolverai a Napoli la tua voglia di internazionalità?

Vorrei co-produrre ogni mostra tematica con un istituto internazionale. Sono convinto che per Napoli non sia sufficiente invitare gli artisti, ma che occorra lavorare con le istituzioni internazionali. La prima mostra sarà in collaborazione proprio con Saint-Etienne; poi con l'IVAM di Valencia e con Barcellona (con la fondazione Caixa e con la Fondazione Miró). Questo permetterà di portare le mostre all'estero, far fare loro due tappe. E per il futuro, con lo stabilizzarsi della Nuova Europa, penso di coinvolgere le istituzioni dell'Est.

Palazzo Roccella non sarà un classico centro d'arte contemporanea, dunque?

Lo immagino come istituto più professionale, con progetti specifici per lungo tempo. Manca un istituto che faccia sistematicamente queste esposizioni discorsive: non grandi nomi, ma soprattutto programmazione. Manca un'istituzione più modesta, ma più profonda e più intellettuale. Palazzo Roccella sarà metà centro d'arte contemporanea, metà centro di documentazione.

Per fare questo occorrerà una collezione...

Una grande attenzione sarà dedicata ai prestiti (quasi) permanenti da parte degli artisti per avere una collezione. Dunque ci sarà una collezione permanente di arte contemporanea, che è una cosa che davvero manca a Napoli. Solo con una collezione permanente si può stabilire una coscienza per l'arte contemporanea in città. Qualcosa che resti anche a livello educativo.

L'apertura dello spazio è stata annunciata più volte e più volte rimandata. Siamo all'epilogo?

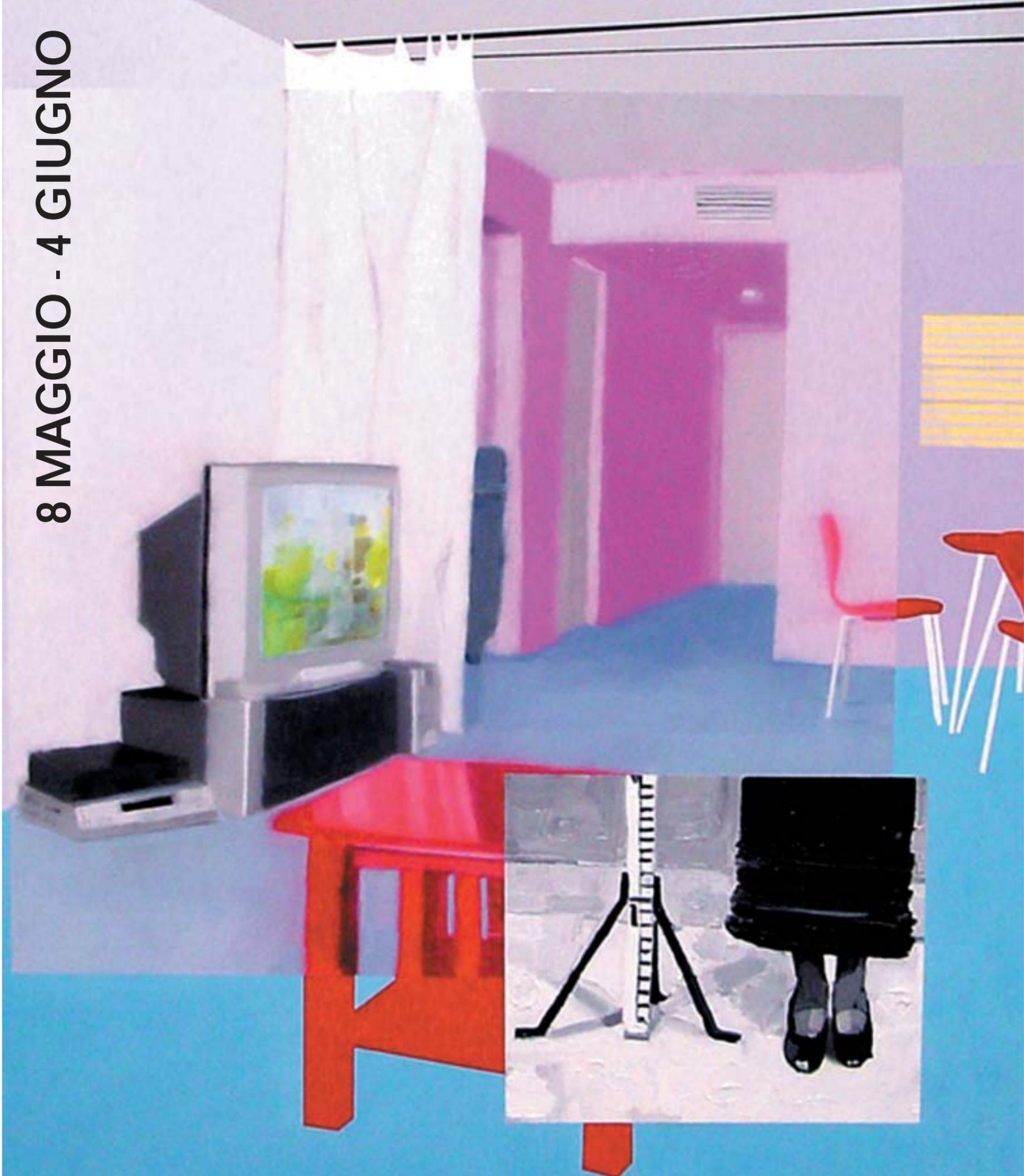
Se tutto va bene entro un anno (Pasqua 2005) il Museo dovrebbe essere pronto. La programmazione per i prossimi due anni è fatta. Anche a Napoli il mio progetto sarà di tre anni a partire dall'apertura del Museo.

[massimiliano tonelli]



Alessandro Roma

8 MAGGIO - 4 GIUGNO



 MARELLA
PROJECTSPACE1

Via Milano 27 - 22100 Como - Italy T/F +39 031 265375 como@marellart.com www.marellart.com
orari: martedì/giovedì 15.00/20.00 / venerdì/sabato 10.30/12.30 / 15.00/20.00 Si riceve anche su appuntamento

Fate la pace. Parola di Patti

Abbiamo incontrato Patti Smith alla vernice della mostra dei suoi quadri e delle sue foto a Ferrara. Intervistarla non è stato facile, assediata com'era da orde di fan e da un servizio d'ordine non certo benevolo nei confronti della stampa. Siamo comunque riusciti a parlare con la star americana. Di cosa? Certamente di arte e di musica, ma soprattutto di politica, guerra, pace e impegno sociale...

Come mai in molti di questi lavori la presenza della scrittura è così insistita?

Queste scritture, a penna e a matita, pur seguendo spesso forme e linee sono attimi, pensieri immediati che nascono con l'opera, l'accompagnano, la compenetrano.

Poesia visiva?

Sì, non è solo la parola che affianca l'immagine, è anche parola che diventa immagine. Questi sono i miei manoscritti miniati! In questi lavori mi ispiro in parte ad alcuni manoscritti di William Blake.

Oltre a Blake quali altri autori hanno influenzato la tua pittura, ma anche la tua musica e la tua poesia?

Moltissimi, in particolare Rimbaud e, tra quelli che più mi sono stati vicini, Allen Ginsberg e William Burroughs.

Anche in alcune fotografie il

sogetto è la scrittura, per lo più antica...

Sì, i libri antichi hanno un fascino particolare che va al di là del contenuto... E ancora di più lo hanno se fotografati così, con poveri mezzi, in bianco e nero, senza macchine ipertecnologiche.

Sei schierata con i pacifisti. Cosa pensi dell'attuale situazione internazionale?

Vedi quest'opera? [e indica *Twin Death*, un inconsueto lavoro costruito subito dopo gli attentati alle Torri Gemelle assemblando due grossi fogli di carta bianca attraversati per la larghezza da un nastro in plastica gialla con la scritta "Warning Police"] Dopo l'attentato alle due torri volevo esprimere lo sgomento, ma non trovavo i mezzi espressivi adatti, così pensai di lasciare bianchi questi fogli per esprimere che era una cosa pazza, inesprimibile.

Cosa rappresenta il nastro giallo?

L'ho trovato per strada, è un

nastro che la polizia mette quando succede qualcosa di grave. Ho poi pensato di assemblare questi due oggetti e i loro significati. L'11 settembre, come puoi vedere anche da tutte queste opere dedicate alla South Tower, mi ha colpito molto.

Veniamo alla contestata azione americana in Iraq...

Sono stata da subito contraria all'attacco, ho marciato e rimarciato contro la guerra, ero e sono ancora contraria a questa guerra che non sembra terminare mai, come sono fortemente contraria al governo Bush. E tuttora vediamo gli effetti di questa guerra: soldati e civili morti, distruzione di biblioteche e monumenti, gente più povera di prima e senza un lavoro...

Cosa occorre fare?

Anche se l'amministrazione



Patti Smith, After De Kooning, 1968

Bush se ne infischia, occorre continuare a protestare, unirvi e stare insieme.

Non solo in Usa...

No, non solo. Anche in Italia centinaia di migliaia di persone

sono contro la guerra, espongono ai loro balconi le bandiere per la pace, s'incontrano e discutono per le strade... Questa è la nostra vittoria. E dobbiamo continuare così, restando uniti e non abbassando la testa. In forma privata prego poi Dio perché ci perdoni per quello che abbiamo fatto...

Che senso ha per te la parola 'pace'?

La pace è per me quando gli esseri umani vivono assieme, e ci sono le differenze che attraggono e non dividono; è comunicazione, è condivisione, è preoccuparsi di chi soffre la fame e la sete, di chi è malato. Pace è infine avere gli spazi per esprimersi ed incontrarsi.

[duccio dogheria]

B E L L I S S I M I

C I R C O - V A G A N D O
a cura di Marta Casati

8 maggio - 16 maggio 2004
Giardino di casa Boccaccio - Certaldo Alto
Organizzato con Allegri Spazio Arte Firenze

Patrocinato dal comune di Certaldo

Huyghe a passi felpati

Immaginate due ragazzini che vanno in skate per le strade di una banlieu parigina. Poi crescono e diventano artisti, Claude Closky e Pierre Huyghe. E dopo qualche anno per visitare la mostra di quest'ultimo ci si deve infilare dei sacchetti sulle scarpe e procedere in un'atmosfera ovattata e sognante. Intervista con l'artista più interessante di Francia. Da vedere a Rivoli...

Hai sconvolto gli spazi del Castello di Rivoli. Il tuo è un approccio polemico o pensi che sia inevitabile?

La mia non è una polemica fine a se stessa. Se volessi polemizzare, farei come Maurizio Cattelan. Non dico che non sia interessante, anzi. Però io preferisco giocare con gli elementi che mi vengono assegnati. È come in musica: ci sono le note, che sono sempre le stesse, ma è possibile suonarle diversamente. È un modo di fare arte che entra in frizione con la realtà. Si tratta di deregolamentare, di modificare e giocare con la regola. Non voglio giocare *nel quadro*, voglio giocare *col quadro* di riferimento. Non m'interessa fare piccoli aggiustamenti al

suo interno, voglio agirlo. E questo non per forza con un atteggiamento di critica, ma con una prospettiva "acuta".

Insomma, il nome di Duchamp è inaggirabile.

Certo! Ma io lavoro in modo meno frontale.

Nel tuo lavoro "relazionale" il ruolo dello spettatore è enorme.

Non m'interessa una interattività binaria. Schiacci un pulsante e succede qualcosa: va bene per i musei della scienza! Quello che è interessante è il tempo di visione e il percorso espositivo: grazie a questi due parametri, tempo e spazio, si dà un'esperienza. Dunque, non interazione con le opere, ma interazione con lo spazio nel

quale ci sono *anche* le opere. Lo spazio nel quale si rappresenta l'opera diventa uno degli elementi in gioco. Non sono il primo a fare questo: penso alla minimal, ma anche a certi esempi molto teatrali...

Benedetto Croce riteneva che il lavoro collettivo non fosse autentica arte. Tu che hai lavorato in coppia con altri colleghi cosa ne pensi di questa concezione "romantica" dell'artista, che ancora oggi sembra dominante?

Beh, in quell'ottica bisognerebbe eliminare i surrealisti, dada... Proprio un sacco di gente! Hai ragione, è una concezione romantica dell'artista, sognante nel suo studio, in solitudine, che soffre, si taglia l'orecchio... Qui c'è anche un discorso rela-

tivo alla firma, alla preservazione della firma, del logo...

In fondo, è una questione di copyright.

Sì, la circolazione delle storie che copyright e firma controllano. È allucinante, perché appena fai un lavoro con un altro le gallerie storcono il naso, i collezionisti vogliono comprare i lavori di *un* autore ecc. Così si pone un problema di fondo, di resistenze. Resistenza che è rappresentata dalla firma individuale, ma anche dalle collaborazioni fisse e vincolanti. È un sistema rigido, al quale si può sfuggire facendo circolare le idee in modo cangiante: lavorare da soli, in coppia oppure in gruppo senza sclerotizzarsi, parlare con gli scrittori, scrivere coi musicisti... Ho risposto in modo "teorico", ma potrei anche farlo in modo "esistenziale", e dirti che non me ne frega niente di apporre il timbro sul mio lavoro. L'interesse sta nel conoscere le persone, parlare, scambiarsi idee e magari lavorare insieme.

Quella del copyright è una questione che ha coinvolto i Panasonic, con cui tu hai lavorato, che hanno dovuto cambiare il proprio nome in Pansonic.

Esatto. In fondo è il problema del sistema capitalista, che sussiste grazie al concetto di autore e copyright.

Avevo affrontato questi argomenti qualche mese fa con Claude Closky e le sue idee sono molti simili. Ma, a parte voi due, sembra che la Francia stia rallentando visibilmente nel campo dell'arte...

Beh, ci sono molti altri artisti, per esempio Philippe Parreno. Probabilmente dipende dalla visione locale che abbiamo tutti noi. Anche a me, se penso all'Italia, vengono in mente solo Maurizio, Vanessa Becroft... Invece ci sono moltissimi altri artisti che magari sono meno noti perché non giocano con i codici del mercato, con la spettacolarità. Io so che in Francia, come in Italia, ci sono molti artisti validi, c'è una scena forte: penso a Pierre Joseph, Majida Kattari, Mathieu Laurette...

Il problema della scena francese sembra simile a quello della scena italiana: è un fenomeno locale.

Forse per alcuni artisti, talvolta, è di conforto non muoversi. A me piace invece andare fuori, ho bisogno di collaborare. Certamente la cultura del mio Paese mi ha segnato, ma non amo affatto il nazionalismo. E poi bisogna guardare al sistema: negli anni '90 non si

[info]

i **Pierre Huyghe**
i A cura di Carolyn Christov-Bakargiev
i Fino al 18 luglio
i Museo d'Arte Contemporanea
Torino, Piazza Mafalda di Savoia
i Tel: 011 9565222/280
i Fax: 011 9565231
i Sito web: www.castellodirivoli.org
i Catalogo: Skira

faceva altro che nominare gli inglesi e ora cosa rimane? Quindici anni dopo la macchina perfettamente oliata di Saatchi, Phaidon, le grosse gallerie come White Cube e Jay Joplin lottano per conquistare le prime pagine dei giornali popolari. È un meccanismo, un determinismo. E quali sono gli artisti interessanti? Resta un artista che ha parlato molto ma che ha giocato poco con tutto ciò: Liam Gillick, che d'altronde è scozzese.

In Francia che influenza ha avuto il sostegno dello Stato agli artisti?

A priori non è un problema, ma può diventarlo. Ci si può impigrire perché tanto arrivano i soldi. Ma è indiscutibile che se a venticinque anni qualcuno ti dà dei soldi per allestire una mostra va benissimo. Diventa un problema se ti *abitui* a questo sistema.

Hai rapporti con artisti italiani?

Non direttamente. Incontro spesso e conosco molto bene Maurizio Cattelan, che però lavora sempre in solitudine e mi piace molto.

E con Closky? I suoi lavori in rete sono per certi versi simili al tuo approccio.

Questo è un caso interessante. Perché lo conosco da quando avevo tredici anni: è il mio migliore amico, andavamo insieme in skateboard nella periferia sud-ovest di Parigi! Claude lavora enormemente e con lui ho fatto una serie di interviste. Ha preso degli estratti di ciò che i critici avevano scritto sul mio lavoro, li ha ritagliati e poi mi ha chiesto: "Il tuo lavoro è così e così?" e mi ripeteva cosa avevano detto. Io dicevo se ero d'accordo oppure no. Era una rivalutazione della critica da parte dell'artista. Bellissimo!

[a cura di
marco enrico giacomelli]



Pierre Huyghe - courtesy Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea - Reporters Agenzia Fotogiornalistica

Walking progress!

Incontro con Richard Long, artista-filosofo sia nella pratica artistica sia nelle conversazioni sui suoi lavori. In occasione della sua mostra al Pac insieme all'artista tribale Jivya Soma Mashe il "grande camminatore" illustra alcuni concetti. Per spiegarci le basi teoriche della sua Land-Art concettuale...

Richard Long (Bristol, 1945) è davvero un esempio di artista che "assomiglia" alla sua arte. Appare in gran forma e si presenta al Pac in abbigliamento casual e con scarpe da camminatore, come fosse pronto per uno dei suoi walking; inoltre parla con piacevole lentezza e manifesta una calma un po' ascetica. Si sottopone alle interviste con grande gentilezza e affabilità, appare interessato a discutere con nuovi interlocutori della sua poetica.

Qual è il ruolo della spiritualità nelle sue opere? In particolare i suoi cerchi di pietre possono sembrare segni di culto (altari, totem). In questo caso cosa venerano o celebrano?

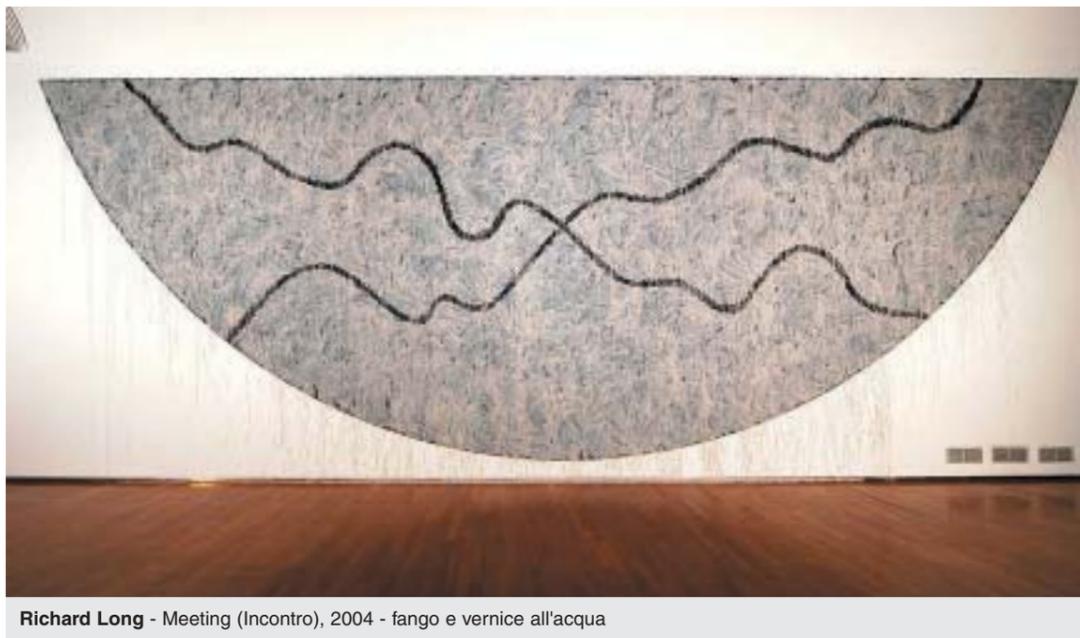
No, per me non sono altari e non c'entrano con la venerazione. Penso però che i cerchi siano immagini archetipiche davvero forti, profondamente radicate nella nostra coscienza.

Ma cos'è, per lei, il "cerchio"?

Per me è un'idea platonica, un'idea umana perfetta che porta con sé molte diverse possibilità. Posso camminare in un cerchio, posso fare un cerchio di pietre, di fango, posso fare un cerchio con l'acqua... È un'idea molto pura, semplice; poi, posso sovrapporgli molte connotazioni diverse.

È limitante l'esposizione museale e nelle gallerie delle sue sculture o riesce a conciliare la natura delle sue opere con questi luoghi?

No, non è limitante... Domanda interessante... Certo, posso fare i miei lavori nel paesaggio, in tutto il



Richard Long - Meeting (Incontro), 2004 - fango e vernice all'acqua

mondo, ma le persone entrano in contatto con l'arte nelle gallerie e nei musei. Dunque è importante per me mostrare quello che faccio nelle gallerie e nei musei.

Quindi non lo vive come un problema?

Per me non è un problema, è la realtà della comunicazione. È così anche per il mio sito Internet e per i miei cataloghi. Le persone entrano in contatto con ciò che faccio in molti modi diversi, tramite i libri, le mostre... Questo è il motivo per cui la fotografia è importante, io posso fare un'opera in India e la si può vedere in fotografia a Milano... Uno degli aspetti più importanti per gli artisti è la comunicazione, e un museo o una mostra fanno parte della comunicazione.

Impermanenza e deperibilità: inconvenienti o elementi tipici e fondanti della sua poetica?

Penso che sia la realtà della nostra vita in questo mondo. Noi siamo impermanenti, noi nasciamo e moriamo. Mi piace pensare

che i miei lavori riflettano queste dinamiche. Ma per quanto riguarda i miei lavori posso influire sulla loro durata, se dureranno due minuti o resteranno nel mondo

per un altro migliaio d'anni. Se faccio un cerchio di pietre forse quel cerchio durerà per centinaia d'anni, oppure se le pietre saranno sparpagliate il cerchio sparirà ma le pietre rimarranno... Ci sono diversi modi in cui l'arte può non solo essere un'immagine ma rimanere nel mondo. E bisogna anche dire che le idee sono eterne, le opere possono scomparire ma le idee restano per sempre.

In quale luogo di Milano o dell'Italia le piacerebbe posizionare una delle sue sculture all'aria aperta?

Uno dei luoghi che preferisco sono le Dolomiti.

Ha già avuto modo di lavorarci?

Sì, ho già fatto dei lavori lassù. Sono ancora là ma non dico dove...

[stefano castelli]

la mostra

Richard Long-Jivya Soma Mashe. Un incontro in India

fino al 6.VI.2004 - Milano, Pac

La grande arte sperimentale e insieme 'ancestrale' di Richard Long, artista camminatore, pittore e scultore del paesaggio. E l'arte rituale di Soma Mashe, che regge benissimo l'innesto nei musei...

Richard Long (Bristol, 1945) è uno degli artisti che intrecciano in maniera più stretta nel proprio lavoro avanguardismo e ancestralità. La seconda componente è stata presa come spunto per questa mostra al Pac in coppia con l'artista tribale indiano Jivya Soma Mashe (Sauna, India, settant'anni circa).

Dall'avvento di Jean-Hubert Martin alla direzione artistica del Pac l'attenzione è stata posta su componenti non eurocentriche dell'arte contemporanea: le esposizioni di Chen Zhen, Yinka Shonibare e Laurie Anderson (rivolta ad una spiritualità orientale di derivazione Fluxus) hanno avuto grande successo di pubblico grazie anche al traino della mostra-record di Duane Hanson.

La presente esposizione si spinge oltre, affiancando all'arte del maestro inglese di una Land Art spiccatamente concettuale le opere di Mashe, membro della tribù indiana Warli, presso la quale vive e nell'ottica della quale produce ancora le sue opere: arte murale come produzione rituale, propiziatoria. Il suo ingresso nel sistema dell'arte contemporanea è consistito solo nel passaggio alla pittura su tele (fornite dalle istituzioni indiane ai Warli) e nell'esposizione in musei occidentali.

Long propone opere realizzate ispirandosi al proprio viaggio nella tribù Warli, in occasione del quale è avvenuto l'incontro-scambio fra lui e Mashe. Nelle opere site specific realizzate per il Pac ha utilizzato simbologie che sono legate alla cultura Warli oppure richiamano il soggiorno presso la casa di Mashe. Le opere di documentazione fotografica di Long inoltre riguardano tutte interventi sul territorio dei Warli.

Sono presenti una delle sue tipiche sculture composte di pietre, lavori in fango su tavola e sul muro (come l'imponente *Meeting* che apre la mostra in onore, appunto, dell'incontro tra i due artisti).

Interessante e per certi versi inedita la scultura *Tre sentieri*: tre lunghe passerelle in legno che il visitatore è invitato a percorrere, sperimentando per pochi attimi l'attività di "camminatore" dell'artista inglese. Quest'opera inverte la struttura abituale dei lavori di Long. Non documentazione di interventi sul territorio, né sculture realizzate con materiale "naturale": qui è il museo a trasfigurarsi in territorio su cui Long incide segni tipici del paesaggio, le linee ondulate dei sentieri.

Le opere di Mashe presentano un segno che ricorda istintivamente i graffiti; si tratta di composizioni

che raffigurano l'organizzazione del villaggio e le attività quotidiane dei suoi abitanti. Ogni lavoro necessita di una decifrazione, avendo la valenza di una mappa: sono topografie non realistiche né prospettiche, ognuna delle quali è internamente compiuta, una cosmogonia completa del tutto dei Warli. L'eleganza e la coerenza estetica ne fanno opere d'arte in senso pieno e non documenti di interesse etnografico.

Le pecche della mostra? I lavori dei due artisti non sembrano intersecarsi in maniera convincente, si assiste insomma ad una mera giustapposizione. Inoltre non risulta documentata una parte importante della ricerca di Long: i lavori composti solo di frasi documentanti le sue lunghe camminate artistiche.

[stefano castelli]



Il volume delle labbra

Dal 6 maggio al 30 giugno 2004



Galleria Luciano Inga Pin
Via Pontaccio 12/a
20121 Milano
02874237
lucianoingapin@hotmail.com

Torino racconta Torino.

Guido Curto

Incontro Guido Curto all'Accademia Albertina. Affabile come sempre, rende immediatamente inutile il canovaccio dell'intervista, che si trasforma in una lunga chiacchierata. Ne pubblichiamo i passaggi più significativi...

Cominciamo dalla tua attività, frenetica. Articoli, corsi, curatele...

Sì, l'attività "frenetica" riguarda, per "La Stampa", la collaborazione con "TorinoSette" e "Tuttolibri". Poi sono titolare della cattedra di Storia dell'arte all'Accademia e, nell'ambito del corso specialistico di Arti Visive e Discipline dello Spettacolo, abbiamo una collaborazione col Castello di Rivoli. Inizialmente era un discorso sul sistema dell'arte e da quest'anno è focalizzato sull'essere artisti oggi. Invitiamo artisti contemporanei italiani e stranieri, come Pistoletto, Marina Abramovic, Jenny Holzer, Joseph Kosuth... Tentiamo di mettere i ragazzi in contatto con i grandi artisti.

Non mi pare finisca qui...

Vero! Fra le altre cose che ho fatto, la rassegna *Outside* per Palazzo Bricherasio, con interventi site specific sulla facciata (il prossimo sarà Cesare Viel). Poi *Nuovi Arrivi*, insieme a *Farsi Spazio*, cioè arte fuori dai luoghi deputati, che ho portato in sei ospedali torinesi...

Con Gioia & Dolore...

... E mi hanno anche dato *Gemine Muse*, che a Torino ha avuto sede al Museo d'Antichità.

Una Torino stimolante?

Stimolante, effervescente...

Guardando agli anni '90 e a questo inizio millennio, l'arte a Torino ha avuto un ruolo importante. Un'autentica fucina di giovani artisti...

Mi potrei vantare di aver inventato la definizione "Torino capitale dell'arte contemporanea" per una brochure di Turismo Torino. Avevo mappato quello che di arte contemporanea c'è a Torino, cominciando dalle istituzioni per arrivare alla Fondazione Sandretto, *Big* e l'arte pubblica (*Luci d'artista*, le opere per il passante, il Museo d'arte urbana promosso da Edoardo Di Mauro). Poi le sculture sconosciute nel parco della Pellerina, gli angeli di Brazzani al Valentino... Le opere disseminate per la città, talvolta nascoste. Una mappa che purtroppo non ha avuto una buona distribuzione e non è stata più ristampata...

Credi che il "fenomeno arte contemporanea" a Torino sia destinato a scemare?

Corriamo un grosso rischio. Torino è diventata capitale dell'arte contemporanea nell'arco



di oltre cinquant'anni. Tutto comincia con Felice Casorati, poi vengono galleristi come Tazzoli e Pistoi, collezionisti come Giovanni Agnelli. Negli anni '60 Sperone, quindi il ruolo di liberi imprenditori e artisti con tutto il gruppo dell'Arte Povera e dei "fuoriusciti" con Gilardi. Questi soggetti singoli, insieme al ruolo della Gam e di Luigi Carluccio, hanno fatto di Torino una grande capitale dell'arte contemporanea, almeno in Italia. Oggi credo ci sia il rischio di una crisi, perché non vedo artisti "forti". In ogni caso, quelli torinesi di trenta-quarant'anni faticano ad affermarsi, anche solo a livello nazionale. Mentre quelli dell'Arte Povera erano riusciti a fare il salto grazie a Celant, Sperone, Pistoi. Inoltre c'è crisi di possibilità: non vedo più galleristi in grado di portare i loro artisti all'estero... Nonostante il pregevole lavoro di Tucci Russo in primis, di galleristi "storici" o più giovani. Oggi, non a caso, Luigi Franco chiude e Giorgina Bertolino è disoccupata... C'è anche una forte concorrenza esterna. La principale viene dal Trentino. Poi c'è Roma, con Maxxi e Macro; i finanziamenti statali non sono infiniti, quelli comunali sono sempre più risicati, anche le Regioni hanno problemi, e Roma sarà privilegiata...

Anche grazie all'asse Roma-Napoli, con Trisorio che apre

anche nella capitale...

Esatto! C'è poi la Toscana, con il Centro Pecci ora diretto da Soutif, le Papesse, anche se si diceva che avrebbe chiuso, l'area di San Gimignano con la Galleria Continua e *Arte all'Arte*... Nel mercato dell'arte è importante avere concorrenti, il problema è essere all'altezza! Certo che se *Gli Impressionisti e la neve* (alla Promotrice di Torino da novembre 2004, ndr) costa nove miliardi, sottrarrà fondi all'arte contemporanea. Puntando su altri fronti rischiamo di perdere un primato. E anche guardando alle cifre, se *Africa* ha avuto centodiecimila visitatori, non è molto... Per l'ennesima volta rischiamo di essere stati leader in un settore, come la moda o l'auto, per ritrovarci marginali. Anche la Gam e il Castello di Rivoli si tirano indietro: la prima non organizza più *Avvistamenti*, il secondo innesca un Museo della pubblicità che toglie spazio alle collezioni. Piuttosto, col Castello di Rivoli organizziamo *in residence*, magari collegandoci con l'Accademia, internazionalizzandola.

Tornando alla tua attività di curatore, si nota uno spiccato interesse per i luoghi non tradizionali. Manca solo un luogo come The Flat, dove c'era il tuo zampino...

Non il white cube! Per la prossima edizione di *Farsi Spazio*

seguo il tuo consiglio: lo faremo in alloggi privati, con interventi site specific.

Si sottolinea molto il tuo legame coi giovani artisti. Però hai anche fatto un grosso lavoro sulla "generazione di mezzo", creando un fil rouge nella storia di una città che ha poca memoria...

Ho cercato anche di appoggiare gli artisti *non* dell'Arte Povera, per esempio con una mostra di Stoisà.

E la rassegna Profili...

Un'idea soprattutto di Luca Beatrice, che abbiamo curato insieme, dedicata - hai ragione - alla generazione di mezzo, con Maurizio Vetrugno, ma anche con artisti più anziani come Corrado Levi, torinese, uomo straordinario, grande collezionista...

E Montesano, Molinari, Ramella, Nini Maccagno. Per chiudere con Carol Rama...

Eh, sì, concludo con un'ottuagenaria, forse la più grande artista italiana del '900. Potrebbero farle concorrenza solo Carla Accardi e Marisa Merz, ma Carol le surclassa tutte. Con una produzione enorme e variegata. Ha affrontato l'idea di identità, del femminile, del corpo, ha saputo anticipare linguaggi e tematiche. Quello che oggi vediamo di moda a Londra da Saatchi lei l'ha fatto negli anni '40!

Se diamo uno sguardo ai giovani, senza voler fare un discorso di "scuole", non si può negare una certa "somiglianza di famiglia", per dirla con Wittgenstein. Quando hai portato il gruppo all'Istituto Italiano di Cultura a Berlino si aveva l'impressione di un patrimonio comune, con Berruti, Pugno, Viapiano, Rabbia...

Quella mostra non ha goduto di molta visibilità, anche perché l'Istituto avrebbe potuto appoggiarci di più. Era un mix di artisti torinesi e italiani, fra installazione, scultura, ritorno alla figurazione, senza eccedere nella concettualità che diventa concettuosità...

Ma per essere competitivi non bastano gli artisti, ci vogliono le infrastrutture. E qui veniamo alla polemica su Africa...

Non si può utilizzare un museo come la Gam per svuotarlo e far posto a mostre temporanee... *Bisogna* trovare nuovi spazi!

[bio]

i Guido Curto (Torino, 1955. Vive a Torino) è critico d'arte, giornalista, docente, curatore di mostre, rassegne ed eventi culturali

Tu citavi le Ogr, ma c'è anche l'area di Ponte Mosca, dove a breve si sposterà la Fif.

Giustissimo. Al Ponte Mosca c'era un grande progetto, a tutt'oggi è bloccato. Però ci vuole! Dobbiamo continuare a organizzare mostre che conferiscano un'identità forte alla città senza sfociare nel gigantismo o nella cultura spettacolo!

In questo panorama quale collocazione ha il fenomeno "fiera"? Quella del libro è in calo e *Artissima* quest'anno ha deluso molti galleristi...

So che hanno avuto il problema di *Frieze*. Molti galleristi hanno preferito Londra. Ma bisogna sostenere *Artissima*! Si vocifera che sia stata comprata dalla Regione. Se non ci fosse più sarebbe un dramma! Le ultime edizioni sono state molto belle e ho visto una crescita sia a livello di gallerie, sempre più internazionali, sia nella qualità delle opere. Insomma, era una bella fiera... Speriamo che continui! Se invece chiude o si declassa, come notavi per il caso della Fiera del Libro, sarà una perdita *veramente* grave per Torino. A forza di chiudere diventa una città in implosione totale.

Per chiudere, una curiosità. Prima della Biennale avevi definito Bonami "un talent scout geniale" - e qui nulla da eccepire - e sostenevi che eravamo "davvero in buone mani"...

Continuo a pensare che Bonami sia una persona intelligente, che la Biennale sia stata allestita in fretta ma, a parer mio, resta molto interessante. Molti degli artisti presentati - erano trecento, una massa sconsigliata - li vedremo in gioco fra cinque o sei anni. Ristudieremo questa Biennale sui cataloghi! E poi Bonami è una persona di grande disponibilità: se si fa la mostra di Carol Rama a Torino è grazie a lui, mentre la Gam non gliene ha mai dedicata una...

[a cura di
marco enrico giacomelli]

Il ritorno degli analitici

L'Arte Povera e la Transavanguardia l'hanno oscurata, complice la prematura scomparsa del suo critico più illustre, Filiberto Menna. Ma la Pittura analitica ha ancora risorse umane e la neonata Fondazione Zappettini di Chiavari diretta da Giorgio Bonomi lancia una sfida al sistema dell'arte: rivalutare i pittori analitici. In questa conversazione ne abbiamo parlato con Bonomi stesso...

Qual è lo scopo della Fondazione Zappettini? Conservare l'opera di Gianfranco Zappettini e promuovere la conoscenza e il dibattito sulla Pittura analitica. Promuovere esposizioni e offrire un servizio di informazione bibliografica, fotografica e audiovisiva costantemente aggiornato per consulenze a studiosi, redazioni di periodici, case editrici e ad altre associazioni promotrici di mostre sia in Italia che all'estero.

Quali sono la forza e la debolezza di una fondazione a Chiavari, lontana quindi dai circuiti metropolitani?

La forza sta nel fatto che il movimento deve ancora godere dei meriti che ha avuto e che ha, e quindi attende un riconoscimento che deve arrivare. La debolezza della provincia è evidente: per questo abbiamo aperto uno spazio anche a Milano.

Per quali ragioni il movimento, che ha molti nomi come Pittura pittura, Nuova pittura, Astrazione analitica ecc., non ha avuto i riconoscimenti che merita?

Per diverse ragioni anche storiche, come l'oscuramento prodotto dall'Arte Povera e dalla Transavanguardia, due gruppi meno freddi della pittura monocroma. Il movimento aveva elementi utili per affermarsi, era composto da bravi artisti ed era internazionale, principalmente europeo, con padri ideali nella pittura americana. Purtroppo il critico di riferimento, Filiberto Menna, che aveva tutte le carte per essere il teorico del movimento ed era apprezzato in campo internazionale, è mancato prematuramente. Gli altri gruppi hanno goduto invece della presenza di Germano Celant e Bonito Oliva, che hanno lavorato come efficaci autocrati. Un altro motivo di debolezza è stata l'alta litigiosità, dovuta al rigore cartesiano richiesto dalla Pittura analitica. Basti pensare al rigore di un Mondrian che rompe con l'amico Van Doesburg e lo caccia da De Stijl perché questi ha fatto la diagonale. L'analitica è un genere d'arte che richiede rigore. È stato un errore non essere tolleranti.

Anche le gallerie hanno fatto la loro parte? Parliamo del mercato di questo movimento.

In quegli anni alcune gallerie che lavoravano con il movimento sono andate in crisi, altre lo hanno abbandonato. Il mercato non attribuisce qualità artistica, ma aiuta molto e anche se non basta soltanto il riscontro commerciale certamente è una componente essenziale per il



Partendo dalla destra: Bonomi, Corà, Cotani, Verna, Olivieri, Guarneri, Zappettini, Pinelli

successo di un movimento. Oggi galleristi come Niccoli, Fumagalli, Grossetti, Turchetto e Studio Invernizzi continuano o riscoprono la Pittura analitica. È un passo importante anche perché i prezzi sono ancora bassi.

E se Menna avesse potuto fare la Biennale di Venezia?

Sicuramente il movimento avrebbe avuto un'attenzione superiore a livello mondiale. Probabilmente ci sarebbe stata una richiesta dalla mitica America, con mostre e galleristi disposti a rappresentarli. Filiberto Menna era affermato e stimato, lui avrebbe potuto giovare molto. Ma la storia non si fa con i se. E poi le debolezze interne, come il litigio e il minore attaccamento all'ideologia del movimento, erano comunque molto forti. Non che gli altri avessero grandi presupposti, ma c'era una solidarietà di gruppo per cui sono riusciti a proporsi alle gallerie e ai musei.

E arriviamo al ruolo dei musei...

In Italia si dice che non ci sono musei di arte contemporanea, ma non è vero. Non abbiamo grandi collezioni d'arte internazionale e non abbiamo i grandi musei, ma per gli artisti italiani, specialmente di alcuni periodi, ci sono ottime collezioni. Solo che da vent'anni a questa parte i musei vogliono fare le mostre temporanee. Abbiamo i magazzini pieni di opere e facciamo le mostre e gli eventi dove il direttore finisce sui giornali una volta al mese. In più c'è una esterofilia paurosa, che spesso dedica mostre ad artisti stranieri non importanti lasciando gli italiani fuori. Penso a bravi italiani come Licini o Capogrossi. Lo Savio soltanto adesso arriva a Prato. I grandi musei italiani fanno gli americani o i tedeschi. Quindi le collezioni sono poco curate. La GNAM di Roma in passato ha comprato a due lire l'arte programmata e cinetica con un'avvedutezza che non si è ripetuta. Non fece in tempo a comprare

la Pittura analitica e per questo ora non ha neppure una sala dedicata. Sarà perché forse la storia la respiriamo al mattino quando apriamo le finestre, ma in Italia sembra che la storia recente non la vogliamo fare. Io sono nero con chi fa mostre ma non amplia la collezione: lo stesso MART di Rovereto tiene in magazzino una collezione, che per altro non è interamente sua, per far mostre-evento. Mentre a Genova c'è una chicca che è la collezione Ghiringhelli di arte astratta, che si può vedere solo su appuntamento. Uno spaccato fantastico di arte astratta chiuso lì.

Collaborerete con realtà come questa?

Stiamo lavorando con la sede di Milano per dialogare con altre fondazioni, come Fontana, Burri o Panza Di Biumo, e fare esposizioni piccole di dialogo tra nostri artisti e artisti dell'epoca. È solo un'ipotesi, se pensi che le fondazioni non prendono quasi una lira e vivono del proprio patrimonio. Lo stato dovrebbe tutelarle, ma hanno contributi irrisori: di fatto sono private. Fanno un lavoro enorme non riconosciuto. La finestra su Milano servirà a collaborare con loro.

Come può essere attuale una pittura metalinguistica che risente della fortuna dello strutturalismo?

Arrivano le mode e le sposiamo subito. Quasi ci vergogniamo di avere una tradizione. Quando è arrivato lo strutturalismo, sono diventati tutti strutturalisti. Dopo è arrivato Heidegger e tutti sono diventati heideggeriani. I francesi, che hanno Bergson come noi abbiamo Croce, si comportano diversamente. Prendi il marxismo, ieri non c'era articolo che avesse meno di quattro citazioni di Marx, oggi sembra sparito dalle librerie. Per l'arte analitica si trattava di rimanere nella pittura rinnovandola. Lo hanno fatto cominciando a riflettere sugli elementi fondamentali, pro-

ducendo un'autocoscienza della pittura che credo sia sempre attuale, anche se si può esprimere in modi diversi. Oggi ci sono le giovani generazioni che fanno il monocromo come gli artisti di un tempo, divenendo epigoni, ma alcuni introducono elementi decorativi che rappresentano un interessante sviluppo ulteriore. Il movimento ha creato qualche figlio e penso che possa dare stimoli alla fotografia e al video. Ci sono esempi di video e foto con immagini monocrome. L'autocoscienza della pittura si può ritrovare in forme non pittoriche.

Quale criterio sottende la scelta degli artisti esposti a Chiavari e quale sarà il criterio per scegliere gli artisti da archiviare nella fondazione?

Maggior presenza alle mostre, maggior rigore nel lavoro e la continuità nel tempo. L'obiettivo è arrivare a una grandissima mostra con una campionatura di tutti gli artisti analitici, italiani e stranieri. Occorrerà stabilire contatti all'estero. Per ora mandiamo la mostra a Gallarate in ottobre e, se possiamo, anche all'estero.

E Milano: è stata una scelta o è capitato?

Lo spazio è piccolo e servirà per piccolissime mostre, ma anche

per presentazioni di libri e conferenze. La città è stata scelta perché è di fatto il luogo principale dell'arte italiana. Gli avvenimenti avvengono a Milano, e ogni tanto in provincia. Io sono nato a Roma ma vivo a Perugia. Si vive meglio, però oggi sono pessimista. Sembrava che la provincia potesse far nascere delle cose, ma oggi si va affermando una personalizzazione dell'amministrazione per la quale ad ogni cambiamento di sindaco o assessore corrisponde la fine dei progetti sviluppati con impegno nella legislazione precedente. Prima c'era continuità, forse perché c'erano i partiti che la garantivano. Oggi sono tutti amministratori e amano "cambiare le cose". Se in Germania ti dicono che fra tre anni il primo di ottobre farai la mostra, puoi star certo che la farai. In Italia lo sai di mese in mese, e il problema è che questo succede anche per mostre importanti. Mi è capitato che mi avvertissero tre mesi prima: e ho dovuto scrivere un testo e organizzare un catalogo in pochissimo tempo. Si lavora peggio, per questo sono preoccupato e credo che la provincia stia vivendo un momento di crisi. Roma sembra avere più brillantezza oggi, ma anche Genova che con le Colombiadi è cambiata, sebbene mi aspettassi di meglio dalla capitale europea della cultura.

Lei da anni dirige la rivista Titolo. Come ci è arrivato?

Io sono di formazione filosofica. Nel 1973 ho pubblicato un libro su Gramsci e a Perugia mi sono dedicato alla politica, iniziando a interessarmi d'arte per passione. Finché mi sono ritirato dalla politica e ho fondato la rivista "Arte in Umbria", pensando di portare la regione dentro il sistema dell'arte. Ma in Umbria non mi si filava nessuno anche se la rivista piaceva in Italia, era di nicchia ma aveva validi collaboratori e grossi nomi. I criteri di scelta non sono rigidissimi: non seguiamo i fenomeni di moda e c'è attenzione per artisti meno in vetrina, sia giovani che meno giovani. Si parla di Pittura pittura, che personalmente ho sempre trattato ed esposto. Adesso faremo numeri monografici con temi trasversali come "arte e città" o "arte e fotografia", con articoli scelti in base a tematiche. Mi dicono che "Titolo" è una rivista che si legge, il che è un grande complimento perché altre si sfogliano soltanto. E poi mi impegno con editoriali dedicati alla politica dell'arte. Siamo impegnati ma aperti.

[nicola angerame]

[info]

i Pittura 70 - Pittura pittura e Astrazione analitica

i Chiavari, Fondazione Zappettini

i Corso Buenos Aires, 22

i Orario: tutti i giorni (tranne il lunedì) dalle 16.00

alle 19.00 e su prenotazione

i Tel: 0185 324524

Fax: 0185 323654

E-mail:

info@fondazionezappettini.org

Sito web:

www.fondazionezappettini.org

Andy il pittore tamarro

Il Clan, locale trendy del presentatore delle Iene Luca Bizzarri, e la Galleria Ellequadro presentano a Genova i frutti della contaminazione dell'Andy della band dei Bluevertigo. Che in questa intervista racconta il suo lavoro - artistico & musicale - e confessa le fonti da cui scaturisce. Dagli anni '80 all'Uniposca. Con una dichiarazione shock: Sono un tamarro!...

Come hai iniziato? Sono partito dall'illustrazione, ma nella pittura ho messo a frutto la ricerca tecnica e quella di uno stile che potesse esprimere bene la mia identità.

I tuoi quadri sono particolari, sono fluorescenti!

Mi ha sempre affascinato la possibilità che il colore si possa accendere. Sono colori che appartengono agli anni '80 e hanno fatto parte della mia infanzia. Ora li riprendo.

E usi anche l'Uniposca?

Sì, lo trovo efficace per il mio tratto. Quando apparve fu una rivoluzione: un colore solubile in acqua che copriva ogni tipo di superficie e non si rovinava col tempo.

Gli anni '80 sono la fonte della tua iconografia?

Sì, perché li trovo i personaggi che sono stati per me importanti. A volte li ritrovo su una copertina, che ridisegno. In tal modo inizio a capire come è fatto il



Andy - Popstar, 120x120 cm

volto di un personaggio che ho amato.

E ciò dove ti porta?

Mi fa capire meglio cosa mi affascinava.

Quale rapporto c'è tra la tua pittura e la tua musica?

Condividono un principio di ordinamento nello spazio ben preciso. Se compongo un brano ogni elemento è collocato in un luogo molto preciso dello spazio acustico. Lo stesso vale per la tela bianca. Io proietto mie fotografie o immagini su tela, il che

avviene come riempimento di spazi. Isolo piccole zone bruciando le sfumature e il gioco nel cerchio cromatico e con i colori complementari. E poi tieni conto che con i Bluevertigo abbiamo attinto a varie tavolozze cromatiche, che oggi riprendo per mettere un sigillo a ciò che mi ha formato.

Nei tuoi volti è presente un'espressione dark, altro che pop...

Sì, è così, c'è una ricerca assoluta dell'espressione. In certi casi il mio è soltanto un lavoro di campionamento per focalizzare l'attenzione sui modelli fortemente espressivi. Enfatizzo quello che mi interessa. Con la forza cromatica del fluo, usato in maniera tamarra.

Tamarra...?

Sì. Mi ritengo un pittore tamarro.

Ovvero?

Quello che vedi nella moda che rivisita oggi gli anni '80. Vestono la modella da tamarra degli anni

'80, non come si andava in giro allora. I tamarri giravano con un motorino color arancio fluorescente e la marmitta molto rumorosa o cose del genere. Per attrarre l'attenzione.

Appartenevi a questo mondo?

Frequentavo altri ambiti, come quello della breakdance, dove ho scoperto il colore fluorescente. Poi sono passato al dark e al gotico e quindi la luce al wood in locali tutti neri.

Ti senti duale?

Cerco di basare la mia vita sul due, su opposte polarità che si mettono in relazione.

Le tue opere sembrano avere una forte intenzione narrativa.

Alcune sono storielle ironiche su un personaggio che si chiama "killer del phon", che con una ventata di phon ripulisce l'individuo da un flusso d'amore posticcio che lo incatena. In altre opere invece sono vicino al campionamento. È un lavoro di patchwork che riprende il lavoro di arrangiamento musicale. Una

frazione di realtà manipolata e messa in loop: una fotografia che metto poi in relazione con altri elementi e personaggi. Altre volte invece il personaggio è talmente forte che mi limito a fare solo un filtraggio, un omaggio.

Segui un'estetica della contaminazione, quindi

È come la relazione piacevole tra persone, da cui non sai mai cosa scaturisce. È un mettersi in gioco costante.

Chi ti ha influenzato in pittura?

Keith Haring, capace di tracciare una linea e coinvolgere così tante persone nella semplicità del suo tratto. Inoltre sono sempre stato affascinato dai surrealisti, come Yves Tanguy. Mentre un padre assoluto della comunicazione visiva è Bruno Munari, personaggio che rileggo spesso.

[marco enrico giacomelli]

Gian Paolo Dulbecco

Daniela Giovannetti

Lani Irwin

Marco Manzella

Josh George

Aron Demetz

Paulette Taecke



ENTRO
TERRA

Intorno a Entrotterra

dal 18 maggio al 20 di giugno

via dei Biancospini 2 - Milano

Orari apertura:

venerdì dalle ore 18.00 alle 20.00

sabato dalle ore 16.00 alle 19.00

su appuntamento: tel. 030 2593763 - 340 7781096

Depero futurista

> fino al 30.V.2004 - Torino, Palazzo Bricherasio

Colore, progresso, velocità. In mostra a Palazzo Bricherasio la produzione artistica di Fortunato Depero. Opere e strutture del padre del Secondo Futurismo e della casa dell'arte. Storia di un artista genialmente giocoso...

Una mostra "allegra" questa antologica su **Fortunato Depero**, autore insieme a **Giacomo Balla** del *Manifesto della ricostruzione dell'universo*, secondo il quale occorre ricostruire il mondo "rallegrandolo", dando alle arti applicate la stessa dignità e importanza che si concedevano alle nobili pittura e scultura.

[info]

i **Depero futurista**
 i Torino, Palazzo Bricherasio - Via Lagrange, 20 (ingresso Via T. Rossi)
 i Orario: lun 14.30-19.30; mar-merc-dom 9.30-19.30; gio-ven-sab 9.30-22.30
 i Biglietto: intero 6,50 euro, gruppi e convenzioni 5,50, ridotto 4,50
 i Audioguide: singola 3,00 euro, doppia 4,50
 i Tel: 011 5711811
 Infoline: 011 5711888
 Sito web: www.palazzobricherasio.it
 i Catalogo: Electa, Milano

Fra le opere in mostra, le scenografie dei *Balli Plastici* del 1918, in cui gli attori non sono più i protagonisti della ribalta perché sostituiti da marionette in legno, dipinte con colori a smalto lucidissimi e dalle forme squadrate. Punto estremo della sperimentazione teatrale di Depero, l'intento era quello di dimostrare che, oltre a modificare il concetto di scenografia (percorso già intrapreso con i *Balletti Russi*), era necessario eliminare anche gli attori, poiché nel nuovo teatro la mimica sostituiva la parola. Gli arazzi, o meglio i "quadri di stoffa", occupano parte considerevole del percorso espositivo. Nati come semplici collage di pezzi di stoffa su cartone, la tecnica venne via via affinata e alla colla si sostituirono ago e filo, fino ad arrivare all'ideazione e alla creazione di opere di grandi dimensioni. Tra queste spiccano la vivace *Tarantella* e *Diavoletti rosso/neri* nelle calde tonalità del rosso e del giallo. Alle teorie "ludiche" si affiancano anche le nuove visioni sul ruolo del progresso e della



Fortunato Depero - Vampe galoppanti

vera essenza dell'arte. Nel *Ritratto psicologico dell'aviatore Azari* si delinea l'idea del

ritratto psicologico, secondo la quale l'artista non deve esprimere la fisionomia del

soggetto, ma il carattere, l'ambiente che lo domina, il paesaggio che lo circonda, poiché è già la fotografia ad immortalare l'aspetto fisico. Ed ecco che il futurista-aviatore viene "sdoppiato" e rappresentato nella sua vita di industriale ed elegante borghese e, contemporaneamente, come pilota civile.

La scomposizione delle forme e la moltiplicazione della figura sono utilizzati per ottenere il maggior movimento possibile anche nel *Ciclista moltiplicato*: in questo caso lo sportivo diventa simbolo della velocità anche grazie al sapiente uso di diverse tonalità dello stesso colore ed al gioco dei volumi. La mostra prosegue con un susseguirsi di collage, studi per bozzetti di pubblicità e meccanizzazioni di sculture di legno. Chiudono i pannocci intarsiati, indossati per il congresso futurista del 1924, ed il famoso olio *La casa del mago*.

[claudia pernumian]

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
 Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
 Museo Nazionale del Bargello
 Firenze Musei
 Isabella Stewart Gardner Museum di Boston
 Ente Cassa di Risparmio di Firenze

2 marzo - 15 giugno 2004

Museo Nazionale del Bargello
 via del Proconsolo, 4
 Firenze

Ritratto di un banchiere
 del Rinascimento

**Bindo Altoviti
 tra Raffaello
 e Cellini**

www.bindoaltoviti.it

Orario della mostra e del Museo Nazionale del Bargello:
 Martedì - Domenica, 1° e 3° lunedì del mese ore 8.15 - 18.00
 Chiuso il 2° e il 4° lunedì del mese ed il 1° maggio.
 Alle ore 15.00, 16.00 e 17.00 di ogni giorno di apertura
 sono previste visite guidate gratuite del museo,
 in lingua italiana e inglese.

Per informazioni, prenotazioni e visite guidate:
 Firenze Musei
 tel. 055.2654321

LEONARDO

Federico Zandomeneghi

> fino al 6.VI.2004 - Milano, Fondazione Antonio Mazzotta

Zandomeneghi impressionista? Sì, ma fino ad un certo punto. Fu impressionista nella scelta dei temi, attimi di vita quotidiana nella Parigi della Belle Époque e della media borghesia; impressionista nella struttura compositiva, antiaccademica e quasi fotografica. Ma nel colore rimase veneziano...

Nella seconda metà del XIX secolo Parigi era per ogni artista un irresistibile polo d'attrazione. Rappresentava una sfida e una grande opportunità, la possibilità di confrontarsi con le idee più innovative. **Federico Zandomeneghi** (Venezia, 1841-Parigi, 1917) vi giunse nel 1874. Conobbe **Degas**, al quale lo legò una 'litigiosa' amicizia, e fu da lui coinvolto nel clima della Parigi impressionista, dei teatri e dei boulevard, delle discussioni fra artisti nei caffè. Con pastelli, oli su tela, disegni a matita e carboncino l'esposizione documenta Zandomeneghi impressionista non solo nel segno di Degas e **Renoir**, anche se questi furono i suoi principali punti di riferimento. Il veneziano, come rileva la curatrice Tulliola Sparagni, esplorò diverse correnti dell'impressionismo. Sperimentò la pittura *en plein air* dell'impressione fuggevole della luce (*A pesca sulla Senna*), il segno sintetico e incisivo di Degas e le novità di **Cézanne** ne *Il paradiso terrestre* (senza convincere, l'opera appare piuttosto goffa); osò la ridu-



Federico Zandomeneghi - Jeune fille et son chien, olio su tela, Coll. privata

zione dell'immagine a forme stilizzate e piatte (*Le Moulin de la Galette*), che sarà di **Toulouse Lautrec**.

Aderì all'impressionismo come "impulso ad osare in modo nuovo in fatto di tagli compositivi... di nuovi temi della vita contemporanea, centrati sulle folle dei caffè e dei giardini...; [impressionismo come] aderenza del pittore alla vita in atto, il superamento di quelle astrazioni figurative che obbligavano il modello ad assumere... atteggiamenti avulsi dalla realtà" (Cinotti). Alla pittura di luce di Monet preferì lo stile di Degas e Renoir, che aveva il disegno come base fondante. La mostra evidenzia uno Zandomeneghi più vicino a Renoir che a Degas. I temi sono quelli che anche Renoir prediligeva, tratti dalla vita quotidiana con un'assoluta prevalenza di figure femminili. Signore in abiti eleganti che conversano (*Il Tè*, pastello con ricercati effetti cromatici), che leggono nella quiete di una stanza (*La rivista di moda*), impegnate negli atti quasi rituali della toilette (*Allo specchio*). I volti ovali incorniciati da capelli raccolti in morbidi chignon ricordano Renoir, come l'accostamento tra figura femminile e fiori, donne con voluminosi bouquet (*Il mazzo di fiori*) o con cappelli decorati da fiori colorati, come ne *L'ultima occhiata*, dove Zandomeneghi è davvero pittore dell'attimo.

Da Degas il veneziano deriva l'originale taglio fotografico delle sue opere, le pose di spalle o di tre quarti delle modelle, delle quali spesso si intravede solo il profilo. *Fanciulla in azzurro di spalle* è un saggio della capacità del pittore di "declinare le diverse tonalità sfumate dell'azzurro" (Bignami). Il colore è steso a tratti e filamenti, con pennellate fitte e spezzate che non sono ancora divisioniste. "Nel colore Zandomeneghi resta italiano, anzi veneziano... i suoi colori non hanno nulla a che fare con il colore magro, avaro di Degas" (Piceni).

Manca a Zandomeneghi l'audacia compositiva di Degas che ignora piani e prospettive e definisce lo spazio con superfici che si sovrappongono. Anche quando il tema è quello della ballerina (uno dei preferiti di Degas) il risultato è molto diverso. Si osservi *Visita in camerino*; Zandomeneghi rappresenta l'attimo (privato) di una conversazione, con il tulle dell'abito che, come la neve degli 'impressionisti coloristi', è il pretesto per giocare con le



Federico Zandomeneghi - Le Moulin de la Galette, olio su tela, Coll. privata

[info]

i **Le Federico Zandomeneghi. Impressionista veneziano**

i Milano, Fondazione Antonio Mazzotta

Foro Buonaparte, 50

i Informazioni: tel 02

878197, fax 02 8693046;

informazioni@mazzotta.it

www.mazzotta.it

i Ufficio stampa: tel 02

878380, fax 02.8693046;

ufficiostampa@mazzotta.it

i Orario: 10.00-19.30;

martedì e giovedì 10.00-

22.30; chiuso il lunedì e il 2

giugno

i Biglietto: intero euro

8,00; ridotto euro 5,50/4,50

i Catalogo: Edizioni

Gabriele Mazzotta (euro

25,00 in mostra, 35,00 in

libreria)

i Catalogo per ragazzi

Federico "Zandomeneghi.

Dodò alla ricerca di

Jeanne" (euro 8,00 in

mostra, 14,00 in libreria)

ombre colorate e il bianco che non è mai tale. Ben diversa la forza di Degas, che ricava "prospettive sorprendenti dal tema delle ballerine, attraverso eccentrici studi di movimento... spostando il baricentro dall'osservazione all'invenzione" (Grove). Zandomeneghi non aveva il genio innovatore di Degas, le sue opere mancano della capacità di "guardare dentro la vita" (per citare il titolo di una recente mostra) di Toulouse-Lautrec; i pastelli non hanno sempre l'eleganza e il sontuoso cromatismo degli oli di Renoir. Pur con queste limitazioni, le opere in mostra alla Fondazione (i cui allestimenti riescono sempre a valorizzare l'artista in esposizione) evocano l'atmosfera della Belle Époque, offrendone una visione forse psicologicamente meno profonda e toccante di quella di Toulouse Lautrec, ma ugualmente affascinante.

[antonella bicci]



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino

Firenze Musei

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

I giardini delle regine

il mito di Firenze nell'ambiente preraffaellita e nella cultura americana fra Ottocento e Novecento

6 aprile - 31 agosto 2004

Orario: martedì-domenica 8.15 - 18.50

Chiusura: lunedì e 1° maggio

La biglietteria chiude alle 18.05

Galleria degli Uffizi

Firenze

Informazioni, prenotazioni e visite guidate:

Firenze Musei - tel. 055 2654321

www.igiardinidelleregine.it

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

Istituto e Museo di Storia della Scienza
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
Soprintendenza Archeologica di Pompei
Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Province di Napoli e Caserta
Ente Cassa di Risparmio di Firenze
Firenze Musei

Vitrum

*Il vetro fra arte e scienza
nel mondo romano*

27 marzo | 31 ottobre 2004

Museo degli Argenti
Palazzo Pitti | Piazza Pitti I | Firenze

<http://brunelleschi.imss.fi.it/vitrum>

Orario:

lunedì-domenica

8.15 - 17.30 nel mese di marzo

8.15 - 18.30 nei mesi di aprile, maggio, settembre e ottobre

8.15 - 19.30 nei mesi di giugno, luglio e agosto

Chiusura:

primo e ultimo lunedì del mese

La biglietteria chiude un'ora prima della chiusura del Museo



Informazioni, prenotazioni e visite guidate:

Firenze Musei - tel. 055 2654321

Joan Miró. Alchimista del segno

> fino al 6.VI.2004 - Como, Villa Olmo

In mostra a Como in una villa settecentesca in stile neoclassico gli ultimi decenni del maestro catalano dell'arte del XX secolo. Dipinti, sculture, grafiche, ceramiche ed arazzi in uno scenario da favola. Un idillio intenso e niente affatto spensierato, proprio come il grande Miró...

La grande mostra ospitata nell'incantevole cornice neoclassica di Villa Olmo a Como si concentra sugli ultimi decenni dell'opera di **Joan Miró** (Barcellona 1893-Palma di Maiorca 1983), in particolare sugli anni '60 e '70 (curiosamente Parigi ospita in questi stessi mesi una mostra 'complementare', che espone gli anni dal 1917 al 1934).

Gli ultimi decenni della vita e dell'opera del grande Catalano sono quelli in cui egli adotta un nuovo tipo di cifra stilistica, non come scelta improvvisa ma come risultato di ragionato lavoro e conservando la memoria e l'esperienza di tutto il corpus precedente. L'artista persegue nella sua opera una semplificazione archetipica, nonché il superamento formale del Surrealismo.

I segni/simboli utilizzati da Miró ormai da molto tempo hanno ormai acquisito la coerenza di un vocabolario e la loro collocazione e reciproca interazione diventano il vero significante delle opere: si tratta dei segni appropriatamente analizzati in una mostra temporanea organizzata nel

[info]

i **Joan Miró.**

Alchimista del segno

i A cura di Massimo Bignardi

Direzione artistica di Luigi Fiorletta

i Como, Villa Olmo

Via Cantoni, 1

i Info e prenotazioni:

848 800687

i Orario: mar-mer-gio 9.00-

20.00, ven-sab-dom 9.00-22.00;

lun. chiuso (la biglietteria chiude

un'ora prima)

i Biglietto: intero euro 8,00, ridotto

5,00 (ragazzi dai 6 ai 16 anni, over

65, studenti universitari, soci ACI,

possessori tessera biblioteca Istituto

Cervantes, categorie convenziona-

te, gruppi di almeno 20 persone);

gratuito per l'accompagnatore,

gruppi scolastici-gratuito per due

accompagnatori); ingresso gratuito

per bambini fino ai 6 anni, portatori

di handicap con un accompagnatore,

giornalisti con tesserino, guide

turistiche con tesserino o autorizza-

te, militari in divisa

i Sono previste visite guidate

i E-mail: info@mirocomo.it

Sito web: www.mirocomo.it

i Catalogo: edizioni Bianchini,

con testi di Maria Lluïsa Borràs,

Luciano Caramel, Luigi Fiorletta,

Massimo Bignardi (euro 30,00)

2001 alla Fondazione Miró di Barcellona, ossia il sole, la stella, l'occhio, la scala, la freccia-uccello, la luna... Segni che diventano riconoscibili come simboli, ma possono suscitare svariate associazioni - derivazione psicanalitica, questa, che rappresenta l'unico retaggio del Surrealismo.

Grande merito dell'esposizione è quello di mettere in risalto agli occhi del visitatore l'assoluta valenza della produzione scultorea dell'artista, molto cospicua nei decenni in questione e ben rappresentata in mostra. Sculture straordinarie che nella maggioranza dei casi sono assemblaggi, fusioni in bronzo di objets trouvés, non tanto eredità delle avanguardie storiche come il Dadaismo quanto risultato della ricerca di un'espressione prettamente personale.

Le opere non sono esposte in ordine cronologi-



Personaggio - Bronzo dipinto, 1974 - 374 x 90 x 90 cm - collezione: La Caixa Barcelona

co ma raggruppate tematicamente, scelta davvero felice e funzionale alla visita; sono presenti inoltre tutte le tecniche e i supporti usati da Miró nei '60-'70: bronzi, ceramiche, dipinti, grafiche, arazzi...

Compiendo il percorso della mostra il grande pubblico viene posto davanti all'evidente smentita di un fraintendimento comune dell'opera di Miró: troppo spesso le sue opere sono viste come portatrici di allegria, spensieratezza e immediatezza.

La cifra stilistica raggiunta da Miró è sì leggera e trasparente, ma solo perché aperta all'infinito e alla rappresentazione archetipica ed universale dell'esperienza - si tratta di vere e proprie cartografie dello spirito. Tale rappresentazione contiene anche le parti più drammatiche dell'espe-

rienza individuale e collettiva - traspira dalle opere dell'artista un'attenzione da novello umanista verso l'individuo e un interesse da convinto democratico per la dimensione sociale (Miró, nel ricevere la laurea honoris causa, pronunciò un discorso sulla "Responsabilità civica dell'artista").

Purtroppo il titolo della mostra sembra rappresentare una strizzata d'occhio alla parte di pubblico in cerca solo di spensieratezza: se il termine "alchimista" pare appropriato nell'accezione di "indagatore della materia" attribuitagli dal curatore **Massimo Bignardi**, la sua collocazione nel titolo rischia di perpetuare il fraintendimento di cui sopra e di mettere in ombra la perfezione dell'architettura interna di ogni opera, indipendente dal cromatismo più o meno acceso e dalla gestualità e istintività con cui spesso Miró lavorava, che derivavano solo dal suo talento.

[stefano castelli]



Paulo Ghiglia

8 maggio - 16 maggio

curata da Marta Casati

Casa Boccaccio
Certaldo Alto

Patrocinata dal Comune di Certaldo



Bindo Altoviti tra Raffaello e Cellini

> fino al 15.VI.2004 - Firenze, Museo Nazionale del Bargello

Bello, ricco, intelligente e raffinato. Ecco Bindo Altoviti, mecenate del Rinascimento, presentato in poche opere sceltissime. E in un catalogo che approfondisce la figura di un collezionista e committente privato vicino a papi e corti. Ma indipendente e attaccato a ideali di libertà e grandezza...

Una mostra di qualità altissima e di rara concentrazione è ospitata nelle sale al pianterreno del Bargello, che si candida a collaborazioni internazionali di grande spessore. La mostra è costruita principalmente intorno ai due ritratti di **Bindo Altoviti**, eseguiti da **Raffaello** e da **Cellini** a distanza di molti anni, che permettono alcuni confronti eccezionali. Innanzitutto perché sono ormai da tempo migrati in collezioni statunitensi, e questa edizione fiorentina della mostra (presentata per la prima volta all'Isabella Stewart Gardner Museum di Boston) ha consentito di riunire insieme anche altre committenze e opere dell'entourage di Altoviti.

Il ritratto di Bindo eseguito da Raffaello e ammirato da **Vasari** e **Michelangelo** mostra un giovane di bellezza straordinaria, con lunghi capelli biondi, che si gira verso l'osservatore. Ben sottolineata è la sua somiglianza con gli angeli o con figure di giovani santi dipinte da Raffaello. Si trattava, per Bindo ventenne, della prima importante commissione. A Raffaello si deve anche la *Madonna dell'Impannata* - così chiamata dalla finestra che si scorge sullo sfondo - dipinta per la residenza fiorentina degli Altoviti e confiscata da Cosimo I assieme a tutti i possedimenti Altoviti all'indomani della vittoria su Siena e su coloro che ancora contrastavano il suo potere autocratico. Infatti Bindo - nonostante avesse guadagnato fama e fortuna durante il papato di Leone X Medici e Clemente VII Medici - era sposato con la nipote di Pier Soderini, gonfaloniere a vita della prima repubblica, e cercò di aversare la nascita del granducato di Cosimo, arrivando a finanziare un intero esercito per com-



Jacopino del Conte (1510-1589), Ritratto di Bindo Altoviti, ante 1550, olio su tavola, Montreal Museum of Fine.

batterlo. Le domande si affollano osservando questo volto nel trascorrere degli anni: era un opportunista o un antimedicco convinto? Nella seconda sala Bindo e Cosimo si affrontano in un faccia a faccia di

straordinaria intensità: Benvenuto Cellini lavorò ai busti quasi in contemporanea e c'è ragione di credere che Cosimo vedesse nella bottega il busto dell'avversario. Ma anche così i due uomini non potrebbero sembrarci

più diversi: il busto di Cosimo I, che fa parte delle collezioni del Bargello, mostra un guerriero all'antica e una complessa decorazione sul torace, lo sguardo alzato e terribile. Bindo ha invece dalla sua la semplicità e la severi-

[info]

i **Firenze, Museo Nazionale del Bargello**
i Via del Proconsolo, 4
i Orario: mar-dom, 1° e 3° lunedì del mese 8.15-18.00 (chiuso il 2° e il 4° lunedì del mese)
i Biglietto: 7,00 euro (+ingresso al Museo del Bargello) Servizi: alle 15, 16 e 17 di ogni giorno di apertura sono previste visite guidate gratuite in lingua italiana e inglese
i Tel: 055 2654321 (Firenze Musei)
i Web: www.bindoaltoviti.it
i Catalogo: Isabella Stewart Gardner Museum (Electa)

tà: una casacca liscia, un volto che emana una saggezza maggiore degli anni e una cuffia lavorata, unico vezzo in cui si dispiegano le abilità di Cellini.

Attorno a questi due estremi medaglie, sculture antiche, libri e disegni cercano di ricostruire i rapporti con Vasari (che decorò il palazzo romano degli Altoviti, purtroppo perduto come quello fiorentino), **Salviati** e Michelangelo, che gli fu amico e gli donò un cartone dell'*Ebbrezza di Noè*. A tutto questo si aggiunge il catalogo, ponderoso ed esaustivo, che oltre alle opere in mostra illustra le vicende della famiglia, degli interessi musicali meno "visibili" di Bindo Altoviti e gli restituisce un posto d'onore tra i grandi del '500.

[silvia bonacini]

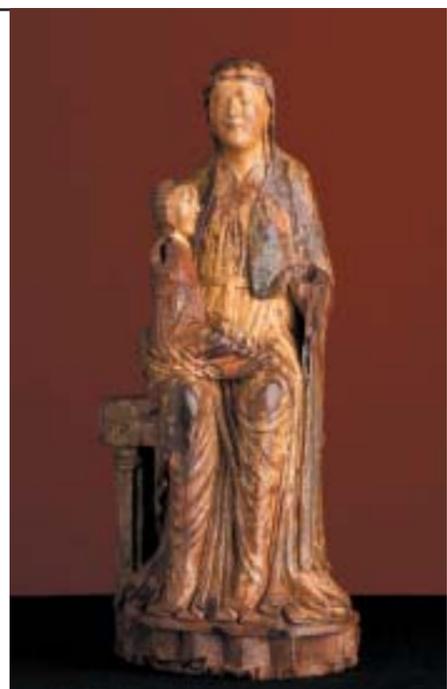
LE SCULTURE RACCONTANO

NUOVE ACQUISIZIONI DAL XII AL XV SECOLO AL MUSEO DI PORDENONE

Museo Civico d'Arte - Palazzo Ricchieri
Corso Vittorio Emanuele, 51 - Pordenone

dal 22.05.2004 al 31.10.2004

Orario: dal martedì al sabato 15.30-19.30
domenica 10.00 - 12.30 / 15.30-19.30
Chiuso Lunedì
Estate in città: Giovedì 20.30-22.30



Alighiero Boetti-Quasi tutto

> fino al 18.VII.2004 - Bergamo, GAMeC

Una rassegna completa e ragionata, l'artista concettuale più gradevole formalmente. Un vero e proprio intellettuale, la cui filosofia è celebrata e spiegata da un allestimento creativo e funzionale. Quasi tutto uno dei grandissimi italiani del Dopoguerra...

Alighiero Boetti (Torino 1940-Roma 1994) è sicuramente l'artista, fra i concettuali, che ha creato l'arte più godibile dal punto di vista estetico. Egli creò un sistema filosofico che rappresentasse il mondo replicandone la complessità, le brutture e il mistero, mantenendo però i canoni

estetici propri delle arti visive: la componente cromatica vivace, la struttura compositiva, una sobria giocosità costituiscono una chiave d'accesso al suo pensiero.

L'arte di Boetti è gradevole, è il mondo che è 'brutto'. La complessità fa paura, la rappresentazione di Alighiero semplifica (anche se ciò può sembrare paradossale per un artista concettuale e, tangenzialmente, poverista).

La realtà viene codificata nell'arte boettiana tramite un insieme di simboli, convenzioni, trascrizioni matematiche dell'esistente solo apparentemente fredde. Gli strumenti ricorrenti sono la fascinazione maniacale per il doppio, per i codici, per le simmetrie della forma, per il numero e le lettere.

La completa retrospettiva presentata a Bergamo rivela appieno queste caratteristiche, sfiorando nella concezione e nell'allestimento il capolavoro curatoriale. *Quasi tutto*, il titolo della mostra, oltre ad ispirarsi a quello di una celebre serie dell'artista (*Tutto*), sottolinea l'efficacia dell'indagine concettuale dell'artista torinese, indagine che, proprio come la realtà, è potenzialmente infinita. Le sale (intitolate *Quasi io*, *Quasi mondo*, *Quasi sé...*) raggruppa-



Alighiero Boetti - Io che prendo il sole a Torino il 19 gennaio 1969, 1969 cemento e farfalla

no le opere secondo nodi tematici, l'allestimento è studiato in maniera da far interagire i sin-

goli lavori in una logica unitaria, quella del corpus di Boetti: alcune opere sono collocate

mostra è comunque l'importanza data al sistema di pensiero di Boetti: il catalogo, vera

[info]

i **Alighiero Boetti. Quasi tutto**

i A cura di Giacinto Di Pietrantonio e Corrado Levi Bergamo, Galleria d'arte moderna e contemporanea (GAMeC)

i Via San Tomaso, 53

i Tel: 035 399528

i Orario: mar-dom 10.00-19.00, gio 10.00-22.00 (chiuso il lunedì)

i E-mail: info@gamec.it

i Sito web: www.gamec.it

i Catalogo: Silvana

Editoriale (con testi dei curatori, di Laura Cherubini e un

"dizionario boettiano" scritto

fra gli altri da Giorgio Verzotti,

Angela Vettese, Teresa Macri,

Francesco Bonami, Giorgio

Galli, Marco Giusti, Giulio

Giorello e Marc Augé. Prezzo

euro 35,00 in mostra)

GALICA is moving

new address
Viale Bligny 41, 20136 Milano
T +39 02 54441308
F +39 02 58439484
E mail@galica.it
www.galica.it

BERTA FISCHER
a cura di Alessandra Pace

05.05 > 10.07.2004



Alighiero Boetti - Mappa, 1983, Arazzo

molto in alto, altre sul pavimento, alcune stanze sono una vera installazione, come quella che riproduce quasi per intero la sala personale alla Biennale '90.

La rassegna è completa di tutte le principali serie iniziate e mai abbandonate da Boetti, dai famosissimi arazzi delle *Mappe* ai quadrati contenenti frasi, e comprende lavori storici come *Io che prendo il sole a Torino il 19 gennaio 1969* (riproduzione del corpo dell'artista realizzata con palline di cemento con lo stesso peso complessivo del corpo) ed è impreziosita da alcuni lavori giovanili su carta pre-concettuali.

Il merito principale della

monografia-studio sull'artista, presenta un dizionario dei temi boettiani: metà delle voci sono scritte da personalità del mondo artistico, l'altra metà da studiosi di scienze umane e sociali, a sottolineare la statura di intellettuale di Alighiero Boetti, pensatore-artista, autore di cartografie ibride del contemporaneo, uomo attento al politico, all'universale ed al contingente, alla forma e al contenuto. In poche parole? Uno tra i più grandi artisti italiani del Dopoguerra.

[stefano castelli]

Francesco Vezzoli

> fino al 30.V.2004 - Milano, Fondazione Prada

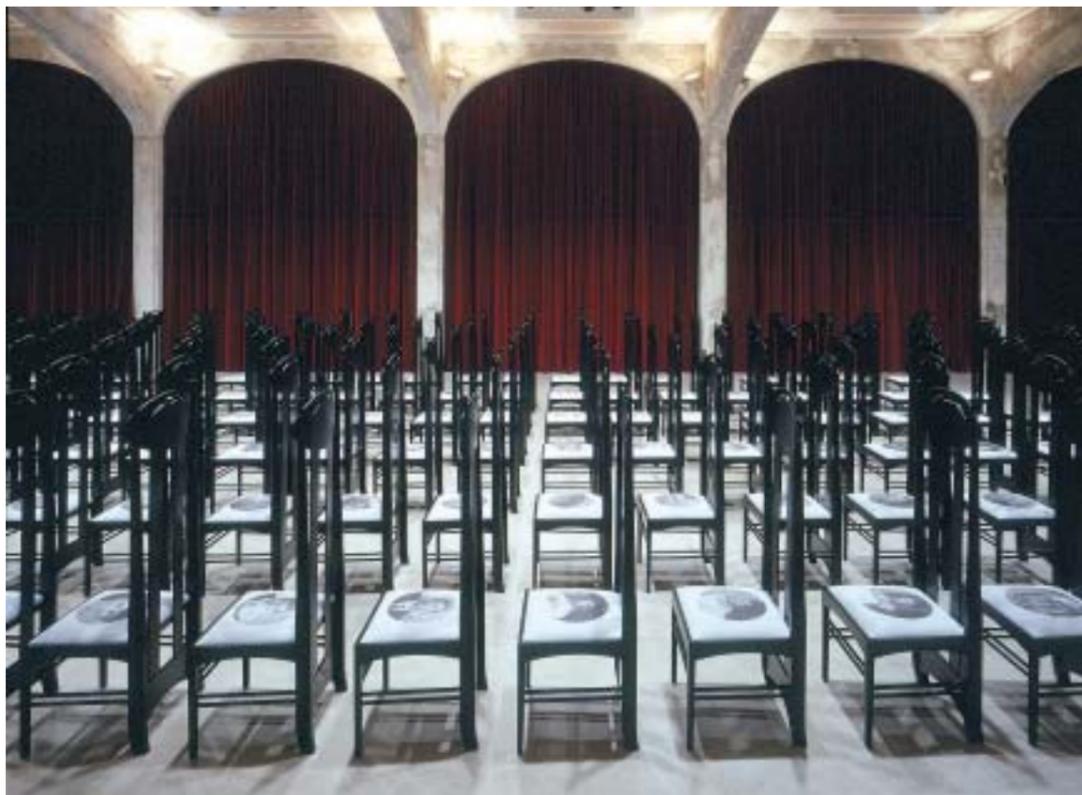
Approccio sociologico. Dichiarato esercizio retorico. Il nuovo progetto di Vezzoli pesca dall'immaginario mediatico più bieco e volgare. Contaminato da colti riferimenti letterari e cinematografici. Da Pasolini al Marchese de Sade, da Catherine Deneuve fino a Ela Weber...

La sua arte è quella di tessere trame, fitte maglie di risonanze e contaminazioni.

Francesco Vezzoli (Brescia, 1971) costruisce qui un intreccio simbolico e visivo che si snoda attraverso lo spazio e il tempo. Aperto a una prospettiva di natura più marcatamente sociale, questo lavoro indaga le dinamiche e i linguaggi contemporanei che regolano la comunicazione, il potere e la morale comune.

Due film di Pasolini sono lo spunto per la nuova, imponente visione: *Comizi d'Amore*, un'inchiesta incentrata su temi scottanti riguardanti la sessualità, e lo scandaloso *Salò o le 120 giornate di Sodoma*, unico film realizzato per l'incompiuta *Trilogia della Morte*, ispirato al romanzo del Marchese de Sade.

Il grande spazio della Fondazione Prada si spacca in due. Una tenda di velluto rosso crea due ambienti distinti: una zona è visivamente interdetta all'altra. Il drappo che separa è però segno di una continuità evidente. A destra della tenda, una sala cinematografica immersa nel buio. Titolo dello spettacolo: *Comizi di Non Amore*. Conduce la teutonica Ela Weber. Un vero e proprio reality show televisivo, sessanta minuti costruiti secondo formule e meccanismi identici a quelli della televisione. Il format corrisponde a una sorta di gioco delle coppie, la tipica dinamica di seduzione tra cacciatore e preda. Le donne sono icone



Francesco Vezzoli - Le 120 sedute di Sodoma, 2004 - stampa laser su tela con ricamo metallico, sedie Argyle in legno - dettaglio dell'installazione - courtesy Fondazione Prada - photo: Attilio Maranzano

L'intervista

Una conversazione con Francesco Vezzoli. Un progetto dal taglio fortemente sociale indaga il fenomeno del voyeurismo mediatico. Ela Weber conduce la sguaiata carovana ideata da Vezzoli. Per raccontare un pezzo di mediocre quotidianità televisiva...

(Estratto dall'intervista pubblicata su Exibart.com)

La sensazione più forte, trovandosi dentro questo tuo lavoro, è quella di sentirsi sdoppiati. Mentre si sta da una parte a guardare il reality show, si può sentire il proprio doppio immateriale dell'altro lato...

Sì, è un po' come un circo accanto a un obitorio. Esistono due teoremi sul voyeurismo. Nei miei primi video mi rifacevo spesso a una teoria del voyeurismo "invertito". Quando chiedevo a Lina Wertmüller, a John Maybury, a Carlo Di Palma di farmi, o a Scavullo di fotografarmi, davo voce al mio desiderio di essere spiato. Viceversa, questo progetto è una specie di teorizzazione del guardare l'altro.

Era necessario individuare la sedia assoluta del voyeurismo, della storia del cinema e del mondo. Un trono, che è il luogo da cui la regina guarda i suoi sudditi. Pensando così a *Salò* di Pasolini, che era già il territorio di questa ricerca, ho capito che la sedia di Mackintosh da cui i torturatori guardavano le sevizie più crudeli poteva essere considerata il trono per eccellenza del voyeurismo.

Tu non hai esagerato nulla nel tuo show. Nessuna parodia o estremizzazione. Mi pare più un'operazione di registrazione.

Ti sono estremamente grato per questa osservazione. Io non volevo assolutamente giocare con la parodia, la parodia esiste già. E questa vorrei mi venisse riconosciuta come precisa scelta stilistica. Se mi concedi, io ho guardato proprio al Verismo... È un'operazione di linguaggio. Ho voluto registrare il modo in cui le persone parlano questo nuovo lessico, la lingua delle emozioni televisive. Ho cercato di dar vita a un progetto mimetico che potesse essere proposto come puntata pilota a una televisione generalista. La televisione si fa già la parodia da sola!

Le icone del mondo dello spettacolo sono cambiate. L'istigazione al cinismo, elemento strategico di cui si

serve la reality tv, gioca ad umiliare i vip per umanizzarli e, intanto, dare sfogo al sentimento di invidia delle masse...

Sì, come in un contrappasso dantesco. E il paradosso è proprio questo: il pubblico ha reagito favorevolmente a Terry Schiavo, mentre la diva che ha preso meno applausi è stata Catherine Deneuve. Io ero come un virus, mimetizzato fra la gente, e sentivo che all'arrivo della Schiavo le persone gradivano parecchio. Come all'arrivo del travestito, che veniva dalla trasmissione di Alda D'Eusanio. Questi personaggi toccano delle corde, e il loro linguaggio - quello televisivo - ha modificato i parametri della celebrità. La Deneuve è oggi un'icona lontanissima, troppo algida. Mentre per me è la donna più simbolica della storia del mondo. Questo è un progetto un po' proustiano, c'è davvero un po' di *recherche*. È come catapultare delle pepite d'oro dentro un minestrone...

Molti si saranno sentiti irritati da questo tuo lavoro. Essere sottoposti a un'ora di spettacolo alla Maria De Filippi...

Era quello che volevo, meno male... Qualcosa di irritante, esattamente quanto lo è la realtà. Poi è da qui che si parte per ogni analisi sociologica, antropologica, linguistica. I ragazzi del mio reality sono i nuovi ragazzi di vita: sono persone del ceto medio-basso che lottano per emergere. E la lotta per emergere oggi passa attraverso l'accesso alla televisione e al mondo dello spettacolo, è un dato di fatto.

Nel tempo cambiano le forme del potere. La nostra è una violenza effimera, occulta, quella sadica dell'informazione manipolata...

Non voglio che risulti un discorso banalmente antiberlusconiano, ma che sembri un'operazione di studio, come analizzare al microscopio i linguaggi della persuasione televisiva. Se stiamo provando a combattere il nemico, questo potere che dilaga e impazza ovunque, cerchiamo allora di vivisezionarlo, di capire. In America è stato eletto Schwarzenegger, vuole provarci pure George Clooney... E ora i democratici vogliono candidare Jerry Springer, il re del reality show. Più parodia di così...

dello spettacolo accuratamente scelte da Vezzoli: Catherine Deneuve, Antonella Lualdi, Marianne Faithfull, Terry Schiavo, Jeanne Moreau. Le celebri signore diventano l'oggetto del desiderio di baldanzosi pretendenti, sfacciati e nerboruti, impegnati a esibire la propria prestanza fisica per conquistare la preda. La coppia più votata vince la celebrazione di un matrimonio mediatico e la consumazione dello stesso dietro le cortine trasparenti di un talamo nuziale. Ovviamente a telecamere accese.

Il pubblico, invitato sul palco, dà vita ad accalorati dibattiti intorno ai temi emersi durante il gioco: omosessualità, triangoli erotici, travestitismo, tecniche di corteggiamento e via così, azzuffandosi senza pietà. Questi i nuovi comizi mediatici, tra falsi moralismi, voyeurismo passivo e spregiudicatezza estrema.

Dall'altra parte della tenda l'atmosfera è opposta: l'esatta controparte, funerea e austera, dello show di fianco. Centoventi sedute, repliche esatte della famosa *Argyle* di Mackintosh, formano un schieramento compatto, piazzato di fronte a uno schermo. Il silenzio qui è assoluto, l'atmosfera sospesa e statica. Le sedie eburnee sono un'esplicita citazione dell'ultima scena di *Salò*: gli interpreti del film assistevano dal cinico trono a crudeli ed eccitanti torture. Le sedute, ricamate da Vezzoli, sono rivestite di ritratti di attori pasoliniani, i volti solcati da lacrime luccicanti. Sullo schermo bianco campeggia la parola "fine"; in basso a destra è ricamata la firma di Pier Paolo Pasolini. È la copia fedele dell'immagine che chiudeva i film del regista.

Come la messa in scena di una morte in atto, questa fine ha il sapore della crudeltà. La stessa che anima lo sguardo del sadico voyeur assetato di umiliazione, sospeso tra freddezza e desiderio. Stessi meccanismi dall'altra parte: il reality show è la dimensione sadica dell'uomo medio contemporaneo, spettatore di un privato sovra-esposto, artificiale, condito di paillettes, ammiccamenti e provocazioni kitsch.

Apparirà forse irritante a molti questa retorica overdose di volgarità televisiva. Ma l'intento è probabilmente questo: infastidire, inscenando la nuda realtà. La tragica immagine di *Salò*, e la fine tessitura di citazioni e rimandi, costituiscono lo scarto che dall'osservazione conduce all'analisi e alla riflessione.



Francesco Vezzoli - Comizi di Non Amore, 2004 - courtesy Fondazione Prada - photo: Matthias Vriens

[info]

i **Francesco Vezzoli**
i A cura di Germano Celant
i Milano, Fondazione Prada - Via Fogazzaro 36
i Orario: mar-dom 10.00-20.00
i Ingresso libero
i Tel: 02 54670515
i Fax: 02 54670258
i Ufficio stampa: Fondazione Prada (tel 02 54670981, fax 02 54670258)
i E-mail: info@fondazione-prada.org
i Sito web: www.fondazioneprada.org
i Catalogo: ed. Fondazione Prada

[h. m.]

[helga marsala]

Four Rooms

> fino al 13.VI.2004 - Caraglio (Cn), Il Filatoio

Il Filatoio di Caraglio si sta sempre più affermando come punto di riferimento per chi cerca la qualità. Con questa mostra, in cui a ogni artista è stata affidata una stanza per i propri lavori in situ, si inaugura un ciclo internazionale...

Raggiungere il Filatoio di Caraglio è come entrare in una favola. Il palazzetto affrescato nelle tonalità pastello in stile neorococò, con i suoi due piani, le stanze dai soffitti a volta e il cortiletto, sembra caduto dal cielo nel bel mezzo della campagna cuneese. Ma le sorprese non si limitano alla struttura museale: la mostra, curata da Andrea Busto, è rigorosa e ha respiro internazionale.

Superato un piccolo atrio dove un monitor proietta i commenti che gli artisti hanno fatto dei loro lavori, si passa alla stanza di **Flavio Favelli** (Firenze, 1967; vive a Bologna). Si viene accolti da luci soffuse, pareti beige e un palco da camera, il pulpito di una chiesa che è stato rivestito dalle immancabili piastrelle, vero segno di riconoscimento dell'artista, e poggia su un tappeto-archivio, una distesa di rettangoli morbidi di diversa provenienza cuciti insieme a formare un'unica superficie tessile. A lato, assi di legno bianche compattano due sedie affiancate da una ciotola ovale di ceramica, rovesciata come il secchiello del ghiaccio che pende dal soffitto dentro un lampadario di cristallo. Attesa e ricordo. Uno spazio mentale denso di vissuti crea un'atmosfera di sospensione che sfocia nell'ambiente di **Erwan Ballan** (Saint Germain en Laye, 1970; vive a Parigi). Un'irruzione fragorosa di colore materico. Con i suoi *Enfer, ciel et autres choses semblables* (2004) il giovane artista francese comprime sotto due lastre di vetro resine colorate e silicone in composizioni astratte, le cui tonalità si prolungano sul muro sotto forma di garze colorate. Per un elogio del denso e malleabile materiale, cui si vorrebbe avere accesso tattile, frantu-



Diana Cooper - The Multicolor One - 1997-1998 - materiali vari



Erwan Ballan - E.T.C. et autres choses semblables - 2003 - vetro silicone

mando il vetro. Uscendo, la vista viene confusa per un attimo, è lo choc da impatto con optical pattern. Siamo nella stanza di **Jim Lambie** (Glasgow, 1964; vive a Londra) e il vinile adesivo bianco e nero sul pavimento segnala che il perimetro dello spazio architettonico si è propagato dai muri come un'onda concentrica. Su questo suolo irripetibile, in quanto dipendente dalla conformazione fisica dell'ambiente, ciondolano grandi ciglia rosso fuoco come raggi di sole d'alluminio. Ed eccoci all'ultima tappa del percorso, tra le mappe reticolate dell'americana **Diana Cooper** (New York, 1964; vive a New York). Usando il forex, materiale leggerissimo ma molto resistente, l'artista costruisce *Orange alert* (2004), un network intricato di striscioline e maniglie, strade colorate che, da una sorta di scatola degli interruttori, partono come frecce in ogni direzione per essere fissate all'estremità da puntine. Facendo riferimento al codice cromatico americano inventato per segnalare alla popola-



Jim Lambie - Male stripper - 2003 - vinile adesivo - Midnight Adonis - collana d'argento - perspex

zione i diversi livelli di pericolo, questa stanza, memento mori dai colori caldi, rimanda al costante stato di allerta che vige nella città di New York (e non solo) per l'incubo terrorista.

[irina zucca alessandrelli]

[info]

i **Erwan Ballan, Diana Cooper, Flavio Favelli, Jim Lambie - Four Rooms**

i A cura di Andrea Busto
Il Filatoio - Via Matteotti,
Caraglio (Cuneo)

i Orario: ven-sab 15.00-
19.00, dom 10.00-
12.30/15.00-19.30

i Tel: 0171 618260

Fax: 0171 610735

i Biglietto: intero euro

5,00, ridotto 3,00

i Catalogo: Edizioni

Marcovaldo (con testi di
Giorgina Bertolino, Tiziana
Conti, Guido Curto, Franco
Fanelli; euro 15,00)

Elettricità

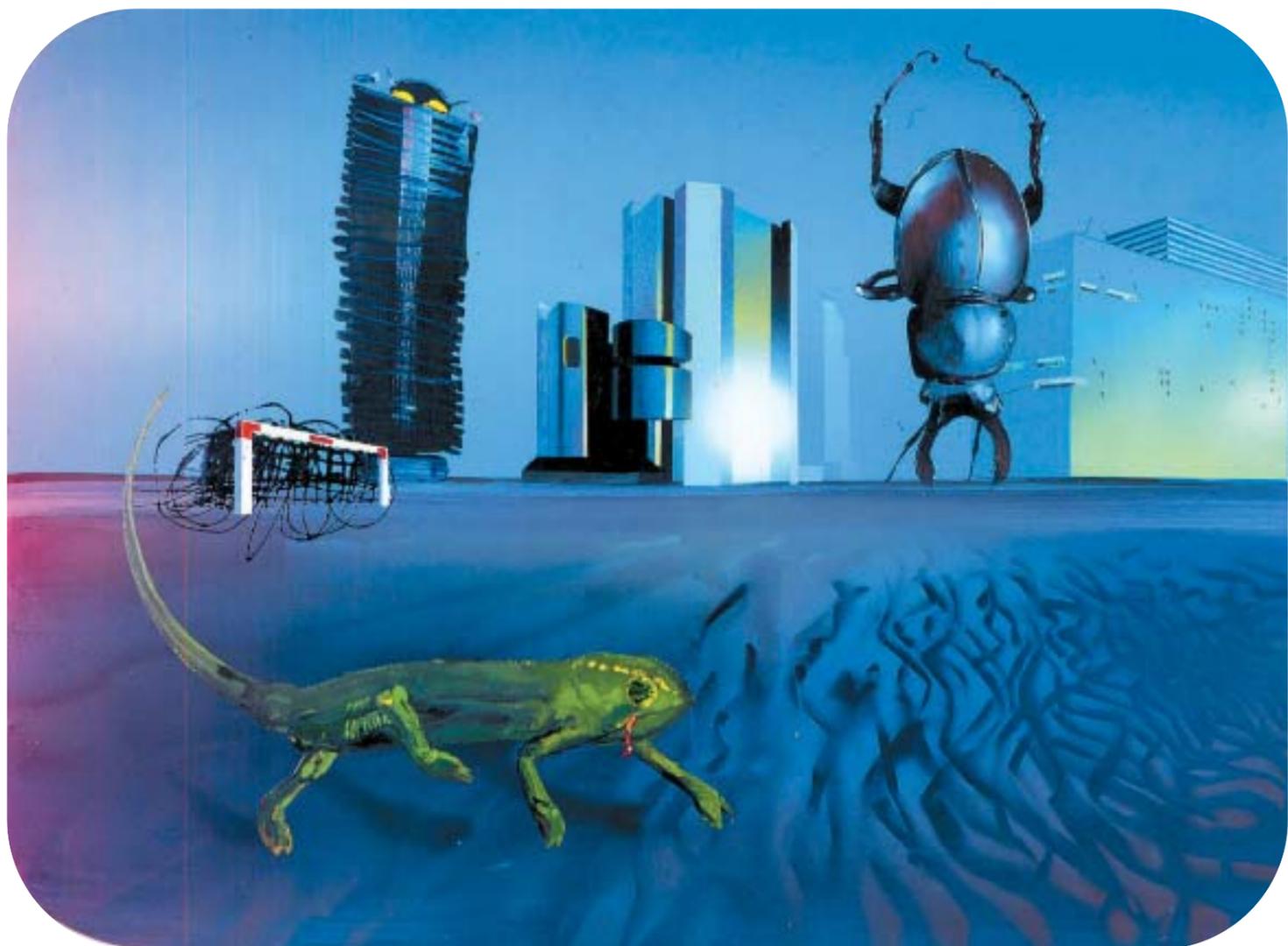
> fino al 2.VI.2004 - Terni, Palazzo Primavera

Un'idea per il fine-settimana? Andare a Terni a vedere il nuovo centro d'arte contemporanea della città. Gli artisti invadono lo spazio destinato alla tecnica: l'elettricità si fa arte. Perché una volta c'era la differenza tra cultura e scienza. C'era il polo industriale nella regione verde e tranquilla della cultura medievale. C'era la Terni siderurgica e nulla più. Poi...

Poi c'è stato un tempo in cui a Terni la cultura trovò spazio. Carrà, Afro, Picasso, Sironi e Chagall, sono solo alcuni dei nomi dei tempi d'oro tra il '50 ed il '64, quando la città ospitava l'omonimo premio per le arti visive. Dopo di allora di nuovo tutto tornò alla desolante immagine di un luogo che - nell'immaginario stereotipato di chi sterilmente considera cultura solo quella umanistica - nulla aveva da offrire se non le fabbriche.

Oggi però si cambia. Il Comune si rende conto della crisi irreversibile del modello di sviluppo cittadino: le fabbriche non si sviluppano più e, anzi, iniziano a chiudere. Dopo anni di restauri l'amministrazione inaugura l'ex Palazzo della Sanità, dandogli una veste diversa: Palazzo di Primavera è il suo nuovo nome, centro per le arti contemporanee è la nuova destinazione. La città investe nelle arti visive (con la riedizione del Premio Città di Terni), nel teatro e nella musica. Perché il Palazzo di Primavera è un centro espositivo ma anche sede di un auditorium. Perché si propone di essere un grande contenitore culturale, anche se il suo programma è ancora da definire e sul nome del direttore artistico ancora si discute.

In ogni caso, dopo *un lungo e duro lavoro* - come ci dice la soddisfatta curatrice Giuliana Stella - il progetto sembra esser partito al meglio. La mostra - che vuole puntare l'attenzione sulla realtà sociale ternana non trascurando la stretta relazione tra l'elemento elettricità e le ricerche artistiche contemporanee - presenta uno spaccato della cosiddetta arte emergente,



Paul Horn - (senza titolo) 2003 - 140x190 cm, olio, acrilico, smalto su tela

italiana ed internazionale. Il premio collegato alla mostra è vinto ex aequo da Vedovamazzei e dallo spagnolo Jorge Peris, con la sua spettacolare installazione in cui il visitatore delle mostre - spesso passivo e distratto - diventa il protagonista assoluto, nel momento in cui varca la soglia della sala e tutte le luci e gli applausi gli sono rivolti.

Al centro dell'idea un percorso fra gli artisti che usano materialmente l'elettricità o le sue derivazioni, ma anche tra chi ne rappresenta la forza e l'essenza in lavori fotografici o pittorici. Come Paul Horn e Cristiano Pintaldi, con i suoi quadri riproducenti la realtà mediatica attraverso l'ormai nota tecnica che mima i pixel televisivi.

Ma, oltre il chiaro riferimento al tema, nel video di Francesco Carone in cui protagonista assoluta è una lampadina, o nella video-installazione di Volhard Kempter, nella scultura luminosa di Dafni e Papadatos o nell'opera in delicato equilibrio cosmico di Vedovamazzei (solo per citarne alcuni), c'è anche chi ha scelto di operare sul territorio. Gea Casolaro - che da anni lavora sullo slittamento delle percezioni e le differenti modalità di approccio alla realtà, vista come unica espressione del soggettivo punto di vista - con *Oltre lo sguardo* presenta tre fotografie sonore, di cui una appositamente realizzata per l'evento. Si tratta dell'immagine delle acciaierie ternane accompagnate dai rumori e dalle voci della recente manifestazione contro la loro chiusura. Quasi un lavoro sociale che fa da contraltare alla poetica intimità del *Vespro* di Coralla Maiuri.

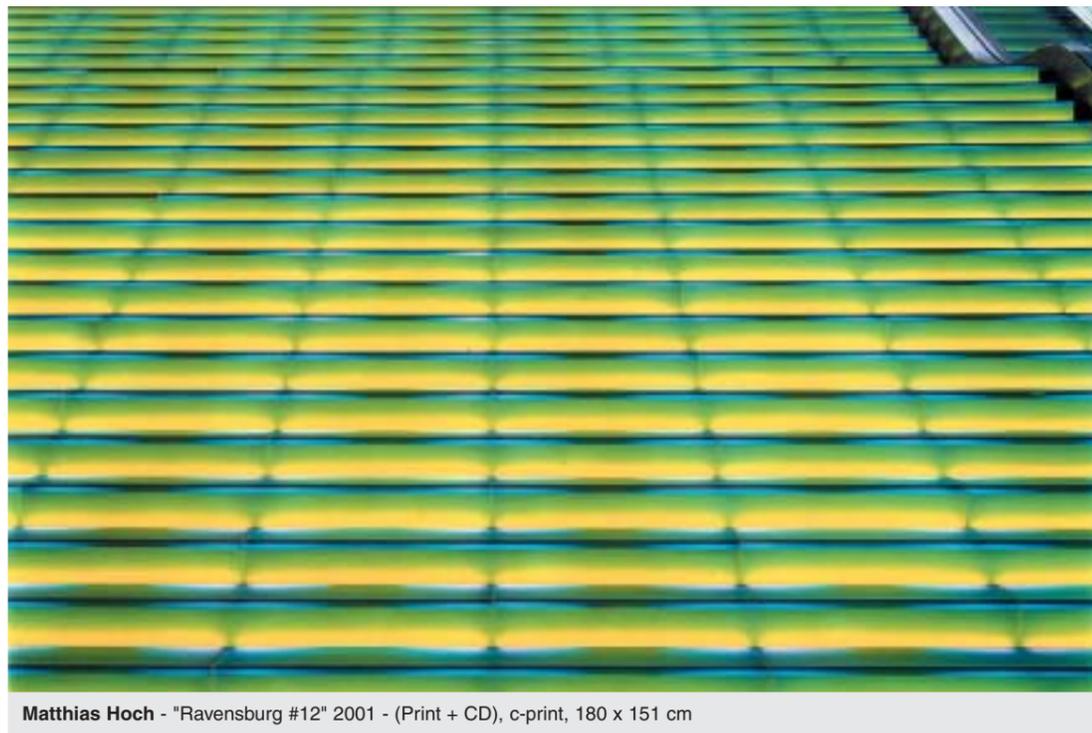
Il nostro invito al Comune di Terni è a non mollare proprio ora. E dunque di dare immediatamente, il prima possibile, un assetto gestionale fisso, sicuro, credibile. Iniziando dalla nomina di un direttore artistico (quale nome migliore, in questo senso, di Giuliana Stella, curatrice di questo

[info]

Elettricità
 A cura di Giuliana Stella
 Terni, Centro Espositivo Palazzo di Primavera (ex Palazzo Sanità)
 Via Giordano Bruno
 Orario: mar-dom 10.00-13.00/16.00-19.00 (il lunedì chiuso)
 Ingresso libero
 Info: tel 0744 5441227 dalle 9.00 alle 13.00
 E-mail: premiorterniarte@libero.it
 Sito web: www.comune.terni.it/premiorterni.asp
 Catalogo (italiano-inglese) con testi critici di Giuliana Stella, Marek Pokorny

primo evento a Palazzo Primavera?) e un comitato scientifico e dalla definizione di un budget per la programmazione artistica. Solo a quel punto potremo dare il benvenuto a Terni nel crescente circuito dell'arte contemporanea pubblica italiana.

[federica la paglia]



Matthias Hoch - "Ravensburg #12" 2001 - (Print + CD), c-print, 180 x 151 cm

Katarzyna Kozyra

> fino al 30.V.2004 - Trento, Galleria Civica di Arte Contemporanea

Attivo e passivo, salute e malattia, vita e morte. Kozyra sfiora con forte dolcezza antinomie terrificanti. Tra provocazione e ambiguità. Ecco il gioco sottile fra concetti opposti che si ricongiungono. Nelle opere dell'artista polacca...

Il nome di **Katarzyna Kozyra** (Varsavia 1963) ha cominciato a circolare con insistenza in Europa dal '99, quando alla Biennale di Venezia ha ricevuto la menzione d'onore per *Men's Bathhouse*. Dopo due anni è sbarcata negli Usa con una personale alla Renaissance Society di Chicago, nel 2002 ha esposto al Reina Sofia, mentre nel 2003 è stata inserita in *Cream 3*, la selezione di "artisti del momento" di Phaidon Press. A Trento Kozyra è transitata nel 2003 per la collettiva *Prove d'ascolto* e transitata è un verbo calzante, perché la sua videoinstallazione era visibile alla stazione. Un buon tratto di strada compiuto dall'artista polacca è invece documentato ora nella personale che la Galleria civica le dedica. Qui le opere presenti vanno da *The Bathhouse* (1997), dove corpi femminili pingui e imperfetti sono colti alle terme in atmosfere alla **Renoir** e alla **Ingres**, al complementare *Men's Bathhouse* (1999), per il quale l'artista si è camuffata ed è entrata nella sezione maschile facendo riflettere sul concetto di privacy.

[info]
 i **Katarzyna Kozyra**
 i A cura di Fabio Cavallucci e Hanna Wróblewska
 i In collaborazione con Zacheta, National Gallery of Art - Warsaw
 i Trento, Galleria Civica di Arte Contemporanea
 Via Belenzani, 46
 i Orario: mar-dom 10.00-18.00
 i Biglietto: intero euro 2,60, ridotto 1,60
 i Tel: 0461 985511/986138
 Fax: 0461 237033
 E-mail: info@galleriacivica.it
 Web: www.workartonline.net
 i Catalogo Silvana Editoriale, testi dei curatori, di Massimiliano Gioni e Laura Hoptman, con un'intervista all'artista curata da Artur Zmijewski

Il lavoro più "stagionato" data 1995, quando Kozyra era diplomata in scultura da appena due anni: *Blood Ties* è una serie di quattro fotografie in cui i corpi nudi dell'artista e della sorella



Katarzyna Kozyra - Men's-Bathhouse - 1999 - videoinstallazione

sono ritratti sugli sfondi carmini della croce e della mezzaluna. All'anno successivo risalgono le tre foto e il video *Olympia*, simbolo manetiano drammaticamente ricollocato. Ben lontana dall'istrionismo citazionista di **Morimura Yasumasa**, l'artista polacca sostituisce la prostituta con se stessa sottoposta agli effetti della chemioterapia. Il video ne documenta una seduta, poi Kozyra indossa un nastrino di velluto nero per riadagiarsi sul giaciglio ospedaliero e farsi

ritrarre con l'infermiera dietro di sé. Al piano inferiore della galleria sono installati altri due lavori. *Punishment and Crime* (2002), che inverte la tesi del romanzo di Dostoevskij, è costituito da due proiezioni su schermo e su un piccolo televisore decentrato e poggiato a terra. I protagonisti simulano azioni di guerra nella campagna polacca indossando maschere in lattice: sono uomini dall'identità temporaneamente perduta. Il secondo lavoro è *The*

Rite of Spring (1999-2002), raffinatissimo video di animazione umana. Fra le sei proiezioni si può passeggiare osservando anziani uomini e donne dotati di sessi opposti posticci che, come in un cartoon artigianale, si muovono sulle note di Stravinski. Il corridoio esterno alla galleria ospita il doppio video *Lords of Dance* (2002), purtroppo collocato in posizione disagiata per la visione. In una sala a sé stante scorrono invece le immagini di *In Art Dreams Come True* (2004, work in progress), nel quale Kozyra si trasforma in una Maria Callas che è anche drag queen. Perché non è la provocazione che conta. È l'ambiguità, il gioco sottile fra concetti opposti che si ricongiungono. Perché la trasgressione è un limite individuale che si forma nell'interazione ogni volta diversa fra l'opera e il fruitore. Kozyra non impone nulla, sfiora con forte dolcezza antinomie terrificanti: attivo e passivo, salute e malattia, vita e morte...

[marco enrico giacomelli]

12.03 13.06.04

ALIGI SU
 SAISU

man MAN_Museo d'Arte Provincia di Nuoro
 via satta, 15_08100 nuoro tel. (+39) 0784 252110
 orari 10:00-13:00 16:30-20:30 lunedì chiuso

Giulio Paolini - L'ora X

> fino al 30.V.2004 - Venezia, Fondazione Querini Stampalia

Può un enigma essere risolto da un enigma ? E che relazione ha l'equazione $X^4 = a/?$ con l'opera d'arte? L'incognita X dell'espressione e i fattori che la compongono (a=autore, ?=opera) si riflettono in un lavoro. Che mette in scena l'arcano. Svelando soluzioni...

L'esperienza artistica di **Giulio Paolini** nasce con *Disegno geometrico*, del 1960. L'artista interviene sulla tela limitandosi a squadrarne la superficie per definire lo spazio della rappresentazione. Protagonista della Minimal Art, dell'Arte Povera e del Concettuale, l'artista torinese sposta l'interesse dalla forma dell'opera al significato dell'arte, indagando sulle dinamiche possibili fra artista,

opera e spettatore, su spazio e tempo, sugli strumenti dell'arte e sulle strutture della visione.

Nel progetto realizzato nelle sale settecentesche del Palazzo-Museo Paolini rivela, in tre momenti distinti di un'unica operazione, le radici, i moventi e le modalità che intervengono nel fare artistico. Al piano nobile si materializza *l'Alfa, un autore senza nome*, circondato da stucchi e arredi del XVIII secolo e opere di

maestri del passato. Quattro poltroncine del '700, prelevate dal mobilio del Museo, fanno circolo intorno ad una presenza-assenza, una scultura poliedrica trasparente entro la quale è imprigionata l'immagine antica di Chardin che mostra un giovane che soffia bolle di sapone ignaro che intorno, come per un'esplosione improvvisa e inattesa, sono volati frammenti di carta con cerchi che diventano sfere e poi pianeti.

Poco distante, in un parallelepipedo di vetro assistiamo a *Capogiro lo sguardo dello spettatore*: un "corpo assente prima ancora che estraneo" lo definisce Paolini stesso, emblematicamente caduto a testa in giù con la sua velada (abito del tempo) e con il tricorno per terra, mentre nobili scarpe settecentesche con fibbia e tacco rosso restano per aria. Lo spazio circostante diviene parte integrante dell'opera, vi si riflette e vi entra. C'è

un filo continuo che unisce presente e passato nei lavori dell'artista. *"Le immagini per Paolini esistono e non è necessario cercarne di nuove, è più importante riflettere su ciò che già esiste"* spiega la curatrice, accompagnandoci verso *l'Omega il corpo dell'opera* che al pian terreno, nelle sale trasformate dall'intervento architettonico di Scarpa, si compone di quattro cavalletti sui quali fragili lastre di vetro trasparente occupano il posto



[info]

- i **Giulio Paolini. L'ora X**
- i A cura di Chiara Bertola
- i Fondazione Querini Stampalia, Campo Santa Maria Formosa, Castello 5252
- i Orario: tutti i giorni 10.00-18.00, ven e sab 10.00-22.00 (chiuso il lunedì)
- i Biglietto: intero euro 6,00, ridotto 4,00
- i Per informazioni: tel 041 2711411
- i Sito web: www.querini-stampalia.it
- i Catalogo: Edizione Gli Ori Firenze

riservato all'opera d'arte. A completare la visione ci sono tele che non riescono a stendersi, progetti su carta accartocciati o, riecheggiando gli effetti della deflagrazione di cui siamo stati spettatori al piano superiore, disegni ridotti a brandelli di pensiero sbattuti alla rinfusa su una parete da un nuovo (o forse dallo stesso) prorompente scoppio, mentre, acme della manifestazione, una lastra caduta e ridotta in frantumi gioca con i riflessi della luce. Chiara Bertola continua nella sua lettura dell'astrusa formula matematica proposta ironicamente dall'autore: *"l'Alfa fratto Omega (autore/opera) sono rappresentati fisicamente nelle due sale sovrapposte della Fondazione, mentre la X resta l'incognita dei possibili rapporti tra i due estremi e, in entrambi i casi (alfa e omega), la rappresentazione si presenta frammentata in quattro parti diverse"*. Restiamo imbrigliati in questo allegorico trittico contemporaneo nell'attesa di una immagine possibile virtualmente, l'Opera, che non si realizza, ma il cui autore ha voluto svelare i meccanismi sottesi alla sua creazione e fruizione.

[myriam zerbi]

Pop Art Uk British Pop Art 1956-1972

> fino al 4.VII.2004 - Modena, Palazzo Santa Margherita e Palazzina dei Giardini

Pop Art = Usa? Un luogo comune. A Modena i maestri della Pop Art inglese, che precedettero Warhol di dieci anni. In una retrospettiva che comprende i capolavori di Peter Blake, Allen Jones e la prima opera Pop in assoluto. Del 1947...

La *Pop Art* è la corrente artistica di più forte impatto della seconda metà del '900, e forse anche quella che più ha influito sui costumi e le pratiche sociali in virtù del suo avvicinarsi al "mondo esterno" tramite l'introduzione nelle opere d'arte di *item* tratti dalla quotidianità, una quotidianità che nel secondo dopoguerra ha coinciso sempre di più con gli stimoli della comunicazione di massa.

In un periodo in cui è difficile individuare i pochi artisti non etichettabili come "post-Pop" la Galleria Civica di Modena propone la meritoria iniziativa di una trilogia di mostre sulla Pop Art inglese, americana ed italiana.

Primo capitolo è quello sulla *British Pop Art*: un gruppo di artisti che, seppur tenuti molto meno in conto dei loro colleghi d'oltreoceano, sono i veri pionieri del genere, i fondatori di un gusto di cui oggi siamo pervasi, coloro che hanno permesso "una liberazione all'interno dell'arte, che hanno dato dignità artistica al divertimento", secondo le parole pronunciate a



Allen Jones - Attaccapanni, 1969 - cm185x107x30

Modena da **Peter Phillips** (il quale peraltro si dichiara incerto sull'effettiva influenza della Pop a livello sociale).

A Modena sfilano tutti i protagonisti della stagione della Pop inglese (l'unica Pop esistente all'epoca - anche se ancora non si chiamava così - a parte il proto-pop di **Johns** e **Rauschenberg**).

Ecco dunque i collage di **Eduardo Paolozzi** risalenti addirittura al 1947 (!), qui presentati in una riproduzione grafica successiva, così come avviene per il mitico, fondante collage *Just what is it that makes today's homes so different, so appealing?* di **Richard Hamilton**.

Paolozzi e Hamilton fecero parte dell'*Independent group*, gruppo di ricerca artistica e di riflessione culturale. Irruppe poi sulla scena **Peter Blake**, molto rappresentato in mostra, con i suoi capolavori contenenti cartoline delle dive del cinema di quegli anni o altre immagini popolari. Blake traspariva nella propria arte l'entusiasmo per la movimentata situazione culturale degli anni '60 e

per il divertimento e fermento che poteva esperire a Londra.

La prima sezione della mostra - divisa su due sedi espositive - presenta opere di **Derek Boshier**, **Peter Phillips** e del primo **David Hockney**, fra gli altri, che riassumono le caratteristiche della Pop inglese: una spiccata eleganza compositiva nonostante l'inserimento degli elementi dell'*imagerie* popolare, una studiata "artigianalità" tecnica (molto affascinante a livello visivo) e uno scarso uso delle tecniche di riproduzione seriale. Nelle sale della Palazzina dei Giardini, che ospita opere solo leggermente posteriori, si può intravedere un trait d'union con la Pop americana: maggior levigatezza, materiali e tecniche meno pittorici, serigrafia e litografia. Una delle famose sculture in fibra di vetro di donne che svolgono funzione di arredo di **Allen Jones** apre le braccia al visitatore che entra nella palazzina. **David Hockney** è passato ai bordi delle piscine californiane, **Richard Hamilton** ritrae **Marilyn Monroe** e **Mick Jagger**, mentre

interviste

Intervistare **Peter Blake** (Dartford, 1932) comporta le continue interruzioni da parte di coloro che chiedono al maestro di autografare - gesto molto Pop - la copertina dell'album dei **Beatles** *Sgt. Pepper's*, creata da Blake nel 1967. Anyway...

Lei è spesso indicato come un artista Pop entusiasta dell'immaginario popolare che inseriva nei suoi lavori. È d'accordo?

Decisamente. La ragione per cui io dipingo è poter celebrare ciò che amo. Si può creare una certa magia dipingendo che non si può ottenere con nessun altro mezzo. Ciò che mi spinse a fare Pop Art fu inoltre la presenza negli USA di Jasper Johns, che faceva "pre-Pop", e in Inghilterra dell'Independent group, che mi ispirarono, mentre non fui mai influenzato da Warhol, né da Lichtenstein.

Come si pone rispetto a questi artisti Pop americani?

Ho sempre pensato che l'artista inglese fosse un artista 'puro', che dipingeva un determinato soggetto, mentre gli americani ebbero un improvviso successo commerciale che li spinse a sfornare prodotti, non a fare ciò che loro volevano.

Lei utilizza poco la riproduzione tecnica per modificare le immagini che introduce nei suoi lavori, usa ad esempio le cartoline con una connotazione di ready-made...

La mia generazione di artisti, e in particolare gli artisti Pop, era molto interessata a tutte le cose che stavano accadendo: la tecnica portò invenzioni straordinarie ad esempio nel campo dei film, con la nuova 'iper-realtà' del Technicolor. Ciò nonostante io mi sono sempre visto come pittore figurativo, anche nelle opere che realizzo ora che ho 'deciso' di entrare nel mio tardo periodo.

Allen Jones (Southampton, 1937) racconta l'origine e le motivazioni della sua serie più famosa, le sue sculture di donne-oggetto, ognuna delle quali rappresenta un mobile: l'attaccapanni, la sedia, la scrivania...

Non si trattava di prendere posizioni politiche, il punto è che nessun artista vive nel vuoto, quindi riflette inconsciamente le preoccupazioni sociali del suo tempo. Il periodo in cui feci queste sculture era un periodo, almeno in Inghilterra, di un'emancipazione sociale abbastanza radicale da parte delle donne. È anche il periodo in cui furono inventati nuovi materiali, come il Lycra. Ecco come concepii sculture che riproducessero con grande impatto l'anatomia della figura umana, cosa che prima non era altrettanto semplice. Le donne cominciarono a mostrare il proprio corpo come mai prima di allora. Il movimento femminista ottenne ascolto in politica e credo che le mie sculture furono usate da esso come un esempio del modo tradizionale di vedere o usare le donne come oggetto. Ma il mio interesse era fare un nuovo tipo di scultura e un nuovo modo di vedere la figura umana che avesse un impatto fresco, senza alcun segno classico di artisticità. In questo modo lo spettatore era obbligato a farsi la propria opinione a proposito di ciò che stava guardando.

Lei non esegui personalmente queste sculture...

No, le commissioni, andai al laboratorio solo due o tre volte la settimana dando istruzioni... Fu come un processo industriale, come se fosse artigianato. La mia idea era di offendere i valori consolidati dell'arte, non di offendere le femministe. Queste sculture fanno riflettere sui cambiamenti sociali nei decenni, infatti oggi le lotte sociali sono condotte dalle nuove generazioni in modo molto diverso da allora...

Come reagisce alla sua identificazione con questo ciclo di sculture a scapito degli altri suoi lavori?

Penso solo che sia un fatto molto ironico, io che mi sono sempre considerato principalmente un pittore ho prodotto le mie immagini più forti con delle sculture...

[s. c.]

Colin Self riproduce le hall del cinema.

Una mostra con diciotto artisti straordinari e fondamentali, che



Just what is it that makes today's homes so different so appealing - 1956

presenta però solo poche opere di ciascuno e non sempre le migliori (di alcuni importanti lavori sono presenti versioni grafiche successive). Una mostra da vedere, quindi, per chi non conoscesse la Pop inglese, spesso offuscata dalla fama di quella statunitense, e per chi non avesse mai visto dal vivo le opere di tali influenti maestri. Un'opera per tutte che vale il prezzo del biglietto: il piccolo, ironico capolavoro di Peter Blake: *Tarzan box*.

[stefano castelli]

[info]

i Pop Art Uk - British Pop Art 1956-1972

i A cura di Marco Livingstone e Walter Guadagnini

i Artisti in mostra: Clive Barker, Peter Blake, Derek Boshier, Pauline Boty, Patrick Caulfield, Antony Donaldson, Richard Hamilton, Jann Haworth, David Hockney, Allen Jones, R.B. Kitaj, Gerald Laing, Nicholas Monro, Eduardo Paolozzi, Peter Phillips, Colin Self, Richard Smith, Joe Tilson.

i Modena, Palazzo Santa Margherita e Palazzina dei Giardini - Corso Canalgrande
i Orario: mar-ven 11.00-13 e 16.00-19.00; sab, dom e festivi 10.30-19.00; lun chiuso

i Biglietto: intero euro 5,00, ridotto euro 2,50: gratuito per minori di 18 anni e maggiori di 60, il giov. e dal 24 al 30 maggio

i Informazioni:
059 206911/206940

E-mail:
galcivmo@comune.modena.it
Sito web: www.comune.modena.it/galleria/popart

i Visite guidate: su prenotazione (tel 059 206919)
Laboratori didattici: sab 15.00-18.00, dom 10.30-12.30 e 15.00-18.00,

Palazzo Santa Margherita
i Catalogo: Silvana Editoriale (con testi dei curatori e di Luca Massimo Barbero. Euro 25,00 in mostra, 27,50 prezzo di copertina)

Jedd Novatt

> fino al 18.VI.2004 - Milano, Studio Giangaleazzo Visconti

Scheletri metallici che si originano dalla proliferazione di cubi... Sculture minimaliste o visualizzazioni di fenomeni complessi? Giocando con i concetti di ripetizione e variazione Jedd Novatt rilegge il minimalismo americano...

Alla sua prima personale italiana, **Jedd Novatt** presenta i lavori più recenti appartenenti alla serie *Suisse* (2003). Ancora una volta l'artista americano si confronta con l'eredità del minimalismo, reinterpreandolo però in una chiave personale che prende le distanze dal rigore assoluto di quella tradizione. Le sculture in bronzo di Novatt sono strutture astratte - sia di piccole che di grandi dimensioni - basate sulla ripetizione di un unico modulo geometrico, il cubo. Svuotati fino all'essenzialità di scheletri metallici e posti obliquamente rispetto all'orizzonte, i cubi di Novatt, a differenza delle unità minimaliste, sono tutti pezzi unici, variabili non solo nelle dimensioni ma anche in qualche dettaglio della forma degli spigoli, che anziché essere semplici bacchette rettangolari si allargano alle estremità creando un punto di contatto con altri cubi. L'unicità di ciascun cubo è garantita inoltre dalla produzione artigianale di ogni pezzo, lavorato singolarmente con la fusione a cera e solo successivamente saldato ad altri per formare strutture di complessità crescente.



Jedd Novatt - Susse 9 (2003 - bronzo - 71 x 66 x 50)

[info]

i **Jedd Novatt**
i Milano, Studio
Giangaleazzo Visconti
Corso Monforte 23
i Orario: lun-ven 11.30-
19.30
i Ingresso libero
i Tel: 02 795251
E-mail: nfo@studiovisconti.net
Ufficio stampa: Delos (tel 02
8052151, delosmi@tin.it)



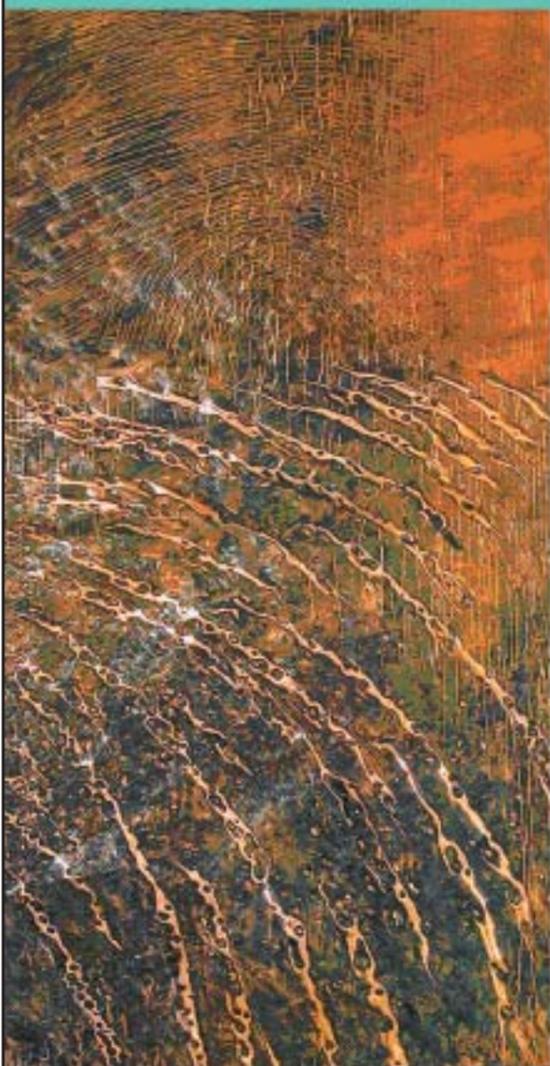
Jedd Novatt - Susse 1 (2002, 2003 - bronze 172.7x144x99)

La fredda serialità del minimalismo è così doppiamente negata dalla pratica artistica di Novatt, sia nella tecnica di produzione che nella grammatica. L'artista americano integra il concetto di ripetizione con quello di variazione, ottenendo così strutture dall'equilibrio instabile in cui la proliferazione dei cubi sembra sfociare nell'entropia. Introducendo un principio di disordine, di scarto dalla regola, Novatt supera la mera astrazione ritrovando un punto di contatto con la realtà, così che le sue opere, oltre a costituire la personale riflessione dell'artista sullo spazio, si possono leggere quali rappresenta-

zioni simboliche di fenomeni complessi in cui convivono ordine e disordine, legge e arbitrarità, come la crescita biologica o lo sviluppo incontrollato delle città. Questo aspetto risulta ancor più evidente in quelle sculture di grandi dimensioni in cui uno dei cubi è lasciato incompiuto, mancante di uno spigolo, quale allusione all'intrinseca apertura della vita a sviluppi imprevedibili, che non possono essere irrigiditi nella fissità di una regola.

[silvia margaroli]

Allegri Spazio Arte presenta



Erica Saladino
"Metalliche Riflessioni"

Virginia Lopez
"Espacios de la memoria"

8 maggio - 16 maggio

a cura di
Marta Casati

Associazione Elitropia
Via Boccaccio
Certaldo Alto



Patrocinata dal Comune di Certaldo



Betty Bee - Effetto Placebo

> fino al 27.V.2004 - Palermo, FrancescoPantaleone

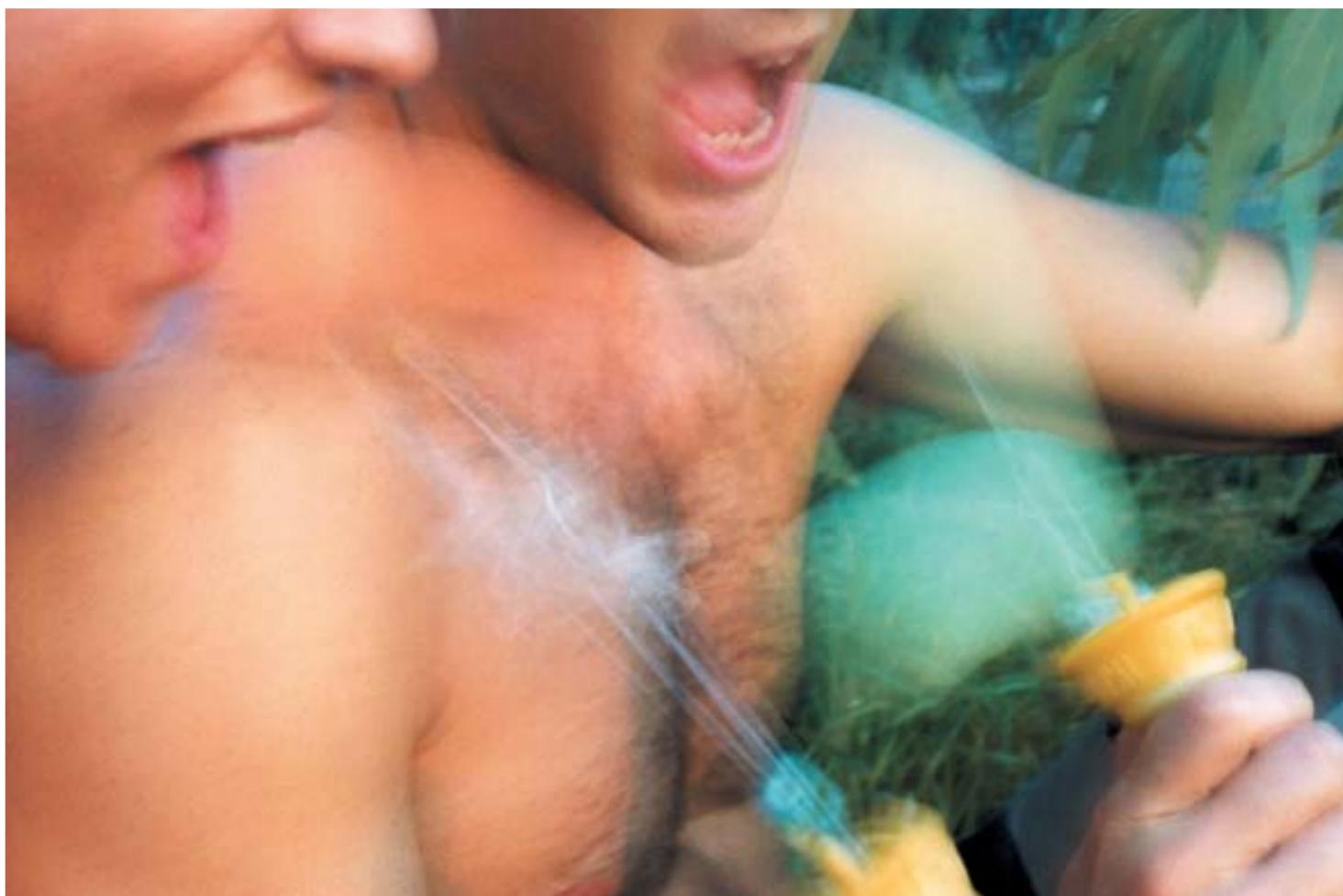
Un giovane uomo dal corpo statuario attraversa un bosco. Poi un cristo sospeso che ha perduto la croce. È la stessa figura, di spalle. Minime variazioni di postura. Per giocare con l'ambiguità percettiva, l'iconografia capovolta e la dissacrazione giocosa...

Betty Bee (Napoli, 1963), eterna *bad girl*, è un personaggio anomalo, che difficilmente si lascia etichettare. La contraddistingue una predilezione innata per la provocazione, il gioco, l'esibizione del corpo e delle sue ossessioni, infatuazioni, fantasie. Un corpo esposto, raccontato e trasformato: dissacrarlo vuol dire restituirlo ad una verità fisica ed emozionale. Oggetto e insieme fucina del desiderio. Allo stesso modo in cui si dissacra un simbolo religioso, o un segno acquisito dall'immaginario comune.

Le due stanze della galleria si richiamano a vicenda, quasi l'una il rovescio dell'altra.

Nella prima le pareti sono interamente ricoperte di piccole stampe in bianco e nero. Il soggetto: un giovane uomo nudo visto di spalle, corpo atletico e flessuoso, avanza su un tappeto di sterpi e foglie. L'enigma dell'immagine si scioglie - o si complica? - a confronto con le due foto installate nella stanza. Su una grande superficie eterea, immateriale lo stesso uomo, grazie a una piccola variazione della posa, acquista una riconoscibilità lampante: le braccia spalancate, il capo reclinato sulla spalla... come se stesse sorreggendo il peso di una croce. Di fronte, la foto di una corona di fil di ferro intrecciato. Il pensiero si ostina anche qui: l'istinto la confonde con una corona di spine, una traccia sacra smarrita tra le foglie...

Il trucco è chiaro, allora: *effetto placebo*, l'iconografia condiziona il nostro sguardo, ci fa vedere quello che vogliamo vedere. E se un uomo qualunque con la braccia aperte evoca il cammino della passione, lo stesso uomo in mezzo a



[info]

i **Betty Bee - Effetto Placebo**
 i A cura di Marco Izzolino
 i Palermo,
 FrancescoPantaleone
 Artecontemporanea
 Via Garraffello 25
 i Tel: 091 332482
 i Orario: giovedì 16.00-20.00, gli altri giorni su appuntamento
 i Ingresso libero
 i E-mail:
 fpartecontemporanea@tin.it

un bosco diventa un cristo straniato, precipitato nella sua nuda umanità. Dissacrato, appunto.

Le stratificazioni linguistiche ci possiedono, e non possiamo prescindere. Le icone, impregnate di valori e significati noti, orientano lo sguardo, costituendone il corpo visibile. Questa figura - reiterata come un'immaginetta sacra, sciorinata come un rosario, ossessiva come un manifesto pubblicitario - resta in un disequilibrio costante, appesa ad un'ambiguità che genera tensione.

Le pareti della stanza di fianco sono verniciate d'oro. Al cen-

tro una grande light-box racchiude le foto di Betty e di un uomo: è il dettaglio delle loro bocche intente a leccare due gelati finti, in realtà giocattoli che spruzzano acqua (allusione ironica al trucco, all'inganno). In alto, sulle pareti dorate spiccano un'altra piccola foto e un quadro che raffigura due coloratissimi gelati. Qui il procedimento è opposto: l'oro, colore associato al sacro e all'immaginario religioso tradizionale, accoglie nella sua "mistica" luce gli oggetti profani della stanza. Reliquie pop, giocattoli kitsch impreziositi da un aureo riverbero.

Il progetto ripescava da temati-

che e suggestioni piuttosto datate, forse fin troppo cavalcate. Ma ha il merito di farlo con equilibrio, leggerezza, eleganza e buone intuizioni. Col supporto, fra l'altro, di un efficace allestimento. Evitando retorici eccessi e ridondanti effetti shock - tipici di un "gusto dissacratorio" fine a se stesso -, la mostra diventa occasione per una riflessione giocosa sul linguaggio e l'influsso esercitato dai segni sulla percezione e la lettura delle cose.

[helga marsala]

IMMAGINI MATERIE SEGNI

a cura di

IVANA D'AGOSTINO E LOREDANA REA

GIULIANO MAMMOLI

dal 13 al 30 gennaio 2004

FERNANDO REA

dal 3 al 20 febbraio 2004

BARBARA GURRIERI

dal 24 febbraio al 12 marzo 2004

ANGELO BRUGNERA

dal 16 marzo al 2 aprile 2004

DIANA FERRARA

dal 6 al 23 aprile 2004

ANTONELLA CAPPONI

dal 27 aprile al 14 maggio 2004

CLAUDIO GRANATO

dal 18 maggio al 4 giugno 2004

MINOU AMIRSOLEIMANI

dal 8 al 25 giugno 2004

studioARTE
FUORICENTRO

Nina Bovasso - Labor of Love / Chris Gilmour - Boxes

> fino al 20.V.2004 - Padova, Perugi artecontemporanea

Due personali: i pattern aggrovigliati della newyorkese Bovasso e il cartonaggio d'autore dello scultore Gilmour. Pennarelli su carta per textures ammiccanti, un pianoforte poco pericoloso che incombe dal soffitto e piccole chiese da asporto...

Una mostra interessante e glam alla galleria Perugi: il "fare" diventa filo conduttore per due personali i cui lavori "pur totalmente indipendenti" come scrive il curatore Guido Bartorelli "possono essere accomunati per la centralità che viene affidata all'agire sui materiali, siano essi il cartone riciclato o i tradizionali colori e pennello".

La pittrice **Nina Bovasso** (New York, 1965), le cui opere già appartengono alle collezioni del New Museum of Contemporary Art, del JP Morgan e del Whitney Museum of American Art di New York, espone i suoi microcosmi dipinti su carta. Nel melting pot di un allegretto spiritato di cuori, pallini, fiori cubetti, nascono organismi monocellulari realizzati in texture piatte e avvincenti che, come quilt di un astratto neopop, accumulano agglomerazioni metamorfiche creando un rapporto simpatico con l'osser-

[info]
i **Nina Bovasso, Labor of Love - Chris Gilmour, Boxes**
i A cura di Guido Bartorelli
i Padova, Perugi artecontemporanea
Via Giordano Bruno, 24 b
i Orario: lun-sab 17.30-20.30 (mattina e festivi su appuntamento)
i Tel/fax: 049 8809507
E-mail: perugiartecontemp@libero.it

vatore. La ricerca dell'artista si distende sulla superficie come un mandala ossessivo e ipnotico, alternando ripetizione a variazione, creando spessori plastici nelle sfumature, giungendo a comporre grandi dattici in cui la composizione delle forme è solo apparentemente unitaria. Dal magmatismo di intarsi cromatici, dal pastello al fluo al monocromo, risultano gorghi di tarsie colorate con-



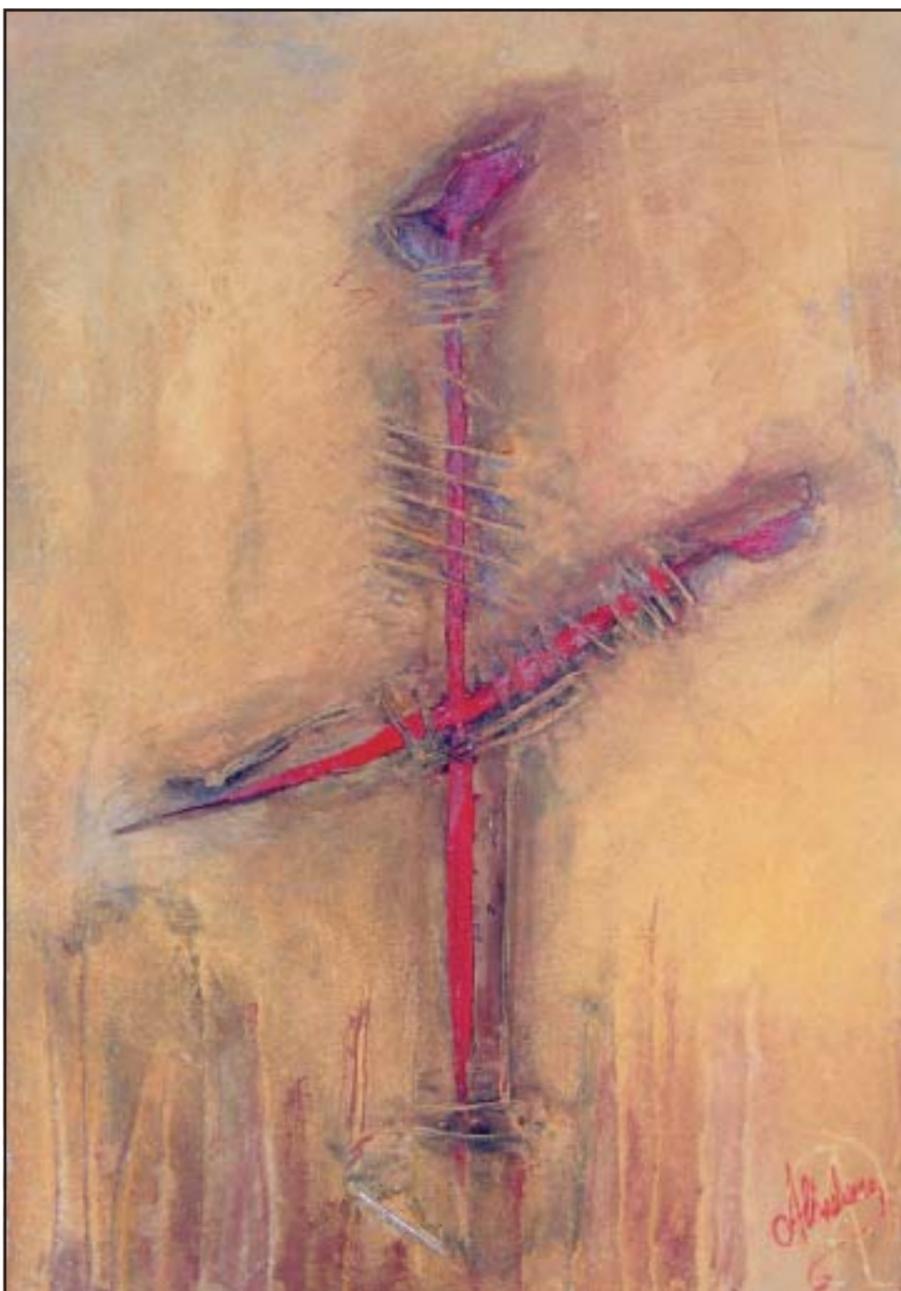
tornate da una linea sinuosa o angolosa, mentre l'autogenerarsi delle forme ha ritmi pulsanti alla Murakami.

Lo scultore inglese **Chris Gilmour** (Manchester, 1973), triestino d'adozione, fa pendere dal soffitto un pianoforte, inclinandolo precariamente contro lo spettatore, e a terra sparge trappole per topi. Tutto però è di cartone. Il senso del manca-

to pericolo e la perizia realizzativa innescano un curioso cortocircuito, creando una situazione paradossale che riporta l'attenzione al modus operandi dell'artista. La sua propensione all'espansività ed espressività del cartone, che già avevamo avuto modo di constatare nella stupefacente creazione di oggetti in scala 1:1, diviene in una nuova ricerca un virtuosi-

simo più meditato, un "cartonaggio" di precisione meno fiamminga che lascia volutamente rifiniture più scabre e indaga la serialità degli oggetti. Nascono da questo le piccole chiese costruite in un montaggio acrobatico di minuscoli pezzi. Poste le une accanto alle altre, non un'unica installazione ma singole opere miniaturizzate, sono sorprendenti e sottili monumenti al packaging e alla nostalgia. Come un complicato souvenir turistico vanno ricostruite con l'immaginazione, in un gioco da architetto, perché originate da scatole che erano di tonno, tabasco, creme, pacchetti di sigarette o di medicinali e quant'altro: la loro resa affettuosa e pignola riprende, e quindi esorcizza, la reiterazione di un gesto quasi industriale.

[stefania portinari]



ALBACHIARA PIZZUTO

Tagliate le tele ricucite sono la parte più complessa di me: una protesta personale e anche un motivo di speranza. Sono cresciuta più o meno nel periodo di Fontana, quando pareva che la pittura non avesse più niente da dire. Mi chiedevo: che ne sarà di noi pittori? Quel taglio, che simboleggiava questo pensiero divenne per me un'icona da smontare. ... Una tal maniera, basata sul segno sì, ma anche sull'aggressività del colore che ci coglie di sorpresa, ci sconvolge; nulla di artificioso, di sofisticato in quei quadri. Semmai è la verità che viene a galla: come meditazione e metafora. Ecco perché la pittura di Albachiara, ci appare, vecchia e insieme nuova. Ha la violenza grandiosa di un affresco gotico e l'urgenza psichica dell'espressionismo d'oggi. Il fatto è che tutto nasce e si svolge con una spontaneità fuori da ogni schema ...

Venezia 2004 Dott. Paolo Rizzi

STUDIO DELL'ARTISTA:

ARTE E RESTAURO

BASSANO DEL GRAPPA - VICENZA

Tel e Fax: 042498518 - MOBILE: 3498778506

www.saxia1972.exibart.com

Hiraki Sawa / Fabio Viale

VolereVolare

> fino al 20.V.2004 - Piacenza, Placentia Arte

Sarà anche perché a dicembre si è celebrato il centenario del volo a motore; o perché Maurizio Nichetti era spaesato e surreale come si percepisce in questa mostra. In ogni caso, a Piacenza si espone il desiderio "volatile" di due giovani artisti più che promettenti...



Hiraki-Sawa - still from Dwelling - video

Era il 1903. Un pioniere solcava la terraferma con un apparecchio a motore. Di lì a poco avrebbe costituito una svolta nella vita degli esseri umani, nelle tattiche di guerra fino allo spostamento di merci e persone. In modo simile a quanto era avvenuto con il secolo delle navigazioni, il pianeta si rivelava piuttosto limitato. Era il 1991. Maurizio Nichetti firmava il

film *VolereVolare*, dove cartoon e "realtà" si intersecavano con esiti surreali. Coniugando queste due date si comprenderà l'intento dei curatori della mostra. Trasmettere il *sogno* del volo e non tanto la tecnica, come spesso è avvenuto negli eventi che hanno celebrato il centenario. Coraggiosamente, questa *rêverie* è stata rintracciata in due giovani artisti che, al di là della differenza dei Paesi d'origine, interpretano il tema in modo fondamentalmente simile.

Al pianterreno della galleria si trovano i lavori di Fabio Viale (Cuneo 1975. Vive a Torino). Con fanciullesca ostinazione deve aver piegato infiniti fogli di carta per far volare quei rudimentali aeroplanini con i quali tutti ci siamo cimentati per anni. Poi, passato qualche tempo, Viale si è recato a Carrara per studiare *in loco* le caratteristiche del marmo, acquisendo una tecnica sopraffina. In questo modo

sono nati velivoli affetti da gigantismo, sia per quanto riguarda le dimensioni (fino a un metro e mezzo) che per la pesantezza. Aeroplani di marmo che sfidano la legge di gravità, per quanto sono paradossalmente leggiadri, solcati da minuscole stropicciature e ondulazioni. Uno è poggiato a terra - già presente a *Nuovi Arrivi* edizione 2003 -, un altro è appeso a una corda, infine c'è un tripudio di esemplari più ridotti. Sfruttando il *trompe l'oeil* dello specchio, su due pareti ortogonali sono applicate decine di emi-modellini in marmo che si riflettono sia sulla parete adiacente che su quella opposta. Fino al paradosso di un aereo che è frutto di una speculazione al quadrato ed esiste solo nel sogno del riflesso.

Al piano inferiore sono installati i due video di Hiraki Sawa (Ishikawa 1977. Vive a Londra). Su uno schermo-leggio le pagine digitali di un libro



Fabio Viale regge Senza titolo

scorrono velocemente per animare il passaggio di aerei sulle pagine. Il video *Dwelling* è più articolato. L'ambiente è quello dell'abitazione londinese dell'artista, dove si aggirano frotte di aerei di linea. Fantasia infantile portata all'estremo, quando da bambini si osservavano le evoluzioni aeroportuali. Ora imponenti Boeing atterrano sul letto, planano in cucina, sfrecciano nel corridoio. Per riflettersi, anche qui, in un decollo "reale" al di là della finestra. Una mostra tematica come non se ne vedono spesso, per nulla forzata. Poche le opere, così da non soffocare il piccolo spazio della galleria. Un allestimento curato e intelligente. Insomma, una piccola perla che val bene una puntata a Piacenza.

[marco enrico giacomelli]

[info]

i **Hiraki Sawa / Fabio Viale - VolereVolare**
i A cura di Luigi Fassi e Irina Zucca Alessandrelli
i Piacenza, Placentia Arte Via Scalabrini, 116
i Orario: mar-sab 16.00-19.00
i Ingresso libero
i Tel: 0523 332414
E-mail: placentia.arte@mail.enjoy.it
Presentazione dei curatori



Spazio particolarmente suggestivo, uno dei più originali in Italia, la Galleria Continua viene fondata nel 1990 a San Gimignano (SI), da Mario Cristiani, Lorenzo Fiaschi, Maurizio Rigillo. Luogo assai caratteristico, data la sua originaria destinazione d'uso: era infatti un teatro adibito anche a cinema. Lo spazio si articola su più livelli attraverso un'ampia serie di ambienti - foyer, disimpegno, corridoi, stanze... - dislocati secondo una planimetria complessa e articolata. Il piano inferiore è occupato dal palco e dalla grande platea vuota - m 20 x 18, con pavimento ligneo -, di sicuro la parte più interessante e affascinante. I palchi ai lati della platea, distribuiti su un unico livello, fungono da ulteriore, possibile spazio d'intervento per gli artisti. La grande tribuna di fronte al palco, antistante l'ex-sala del proiezionista, è stata invece adibita ad ufficio. Uno spazio difficile da gestire, sia per la natura e le caratteristiche strutturali, che per l'ampiezza considerevole: gli artisti ospitati, esponenti di rilievo del panorama artistico internazionale, sono chiamati a instaurare con esso un dialogo forte e intimo. I molti, diversificati ambienti si prestano ad accogliere più esposizioni contemporaneamente, consentendo la scelta tra varie combinazioni progettuali e installative.

Galleria Continua - San Gimignano, Via del Castello, 11

BOLOGNA

Angelo Davoli. Sky-line

L'inedito fascino delle architetture industriali. Complesse, colorate, affascinanti e ingiustamente inesplorate. Non si tratta di un dettaglio futurista, ma della poetica di Angelo Davoli. Paesaggista della contemporaneità...



Non discostandosi dalla consuetudine di ospitare a San Mattia esposizioni legate all'architettura, al paesaggio e alla città di Bologna, la Soprintendenza regionale dell'Emilia-Romagna ha riservato gli spazi della chiesa sconosciuta alle opere di un artista reggiano in cui la rappresentazione del paesaggio si tinga di accenti fortemente personali.

Lo sky-line del presente nei dipinti di Angelo Davoli (Reggio Emilia, 1960) è infatti il profilo disegnato dalle architetture industriali contro un cielo dai mutevoli toni di blu. Gli edifici, le cisterne, i camini, le condutture, i silos e le decine di altre costruzioni cui non sappiamo dare nome sono dipinti con minuzia iperrealistica dall'artista, che, attraverso la riproduzione a olio su tela o tavola, attribuisce dignità di rappresentazione alla grande varietà di fabbricati che costituisce il paesaggio industriale. Pur essendo identificate nei titoli (quando ci sono) soltanto dalla generica dicitura "struttura", le costruzioni hanno colori, aspetto e quasi certamente funzioni mutevoli e, anche se composte da parti dalle forme simili, sono molto diverse tra loro.

La resa precisissima dei dettagli denota un grado di attenzione che contrasta con la presentazione uniforme di elementi naturali come alberi e cieli. I firmamenti su cui si stagliano le sagome dei fabbricati industriali hanno infatti colori intensissimi e sono solcati da nuvole dai profili esatti e monotoni. Al contrario, le architetture industriali assumono un'aura quasi sacrale: sono spesso osservate da un punto di vista fortemente scorciato dal basso, che le rende solenni e incombenti, e talvolta scomposte in polittici di più tele in cui sono raffigurati dettagli diversi o è rappresentata la stessa "struttura" da differenti punti di vista. Il concetto stesso di "polittico", preso a prestito dall'arte sacra, è sintomatico dell'atteggiamento dell'autore.

Ma Davoli non è solo un paesaggista della contemporaneità. Spinge il suo sguardo negli interni delle "strutture" e sugli oggetti che vi si possono trovare, mettendo letteralmente in luce, in molti casi grazie a un'illuminazione estremamente contrastata, imperfezioni e giunture delle superfici, scabrosità e macchie delle pareti, tracce di umidità. Benché caratterizzato da un'estrema fedeltà rappresentativa e da un tratto precisissimo (in cui però la pennellata non risulta completamente occultata), lo stile di Davoli non dà l'impressione di un mero esercizio di fotorealismo, né di un tentativo di catalogazione oggettiva delle strutture industriali, come quella compiuta in fotografia negli anni '60 e '70 da Bernd e Hilla Becher. Sulla superficie delle sue tele pare piuttosto delinearsi lo sforzo di rendere visibili e rappresentabili, esplorandone i dettagli, le architetture di un panorama le cui forme, sottratte a funzioni produttive, sono generalmente (e con ogni probabilità a torto) considerate antiestetiche.

[valentina ballardini]

REGGIO EMILIA

Daniel Spoerri

L'apoteosi dell'accumulo e della moltitudine straripante in un'infinita collezione di chincaglierie. Reggio Emilia celebra Daniel Spoerri e i suoi modi di raccontare la poesia e le mille meraviglie della discarica. In un'accozzaglia di meraviglie...



L'innamoramento e la bramosia edonistica verso l'oggetto sottratto da quel tesoro che è il mercato delle pulci - tecca, ostensorio, crocefisso, frammento di bambola, giocattolo infeltrito, cartiglio, tassidermia, piuma, scarpa, chincaglieria, strumento chirurgico, ossa, ferraglia, bouquet di plastica, stoviglia, suppellettile astrusa, feticcio, manichino, tavola entomologica - può considerarsi l'essenza dell'opera di Daniel Spoerri.

Per sempre avulso dal ciclo di decadenza e dispersione, l'objet trouvé, l'ubiquo eternamente ripetuto, lo scarto abbandonato viene nella sua opera a comporre una vasta collezione, una preziosa cloaca, un accumulato casuale e ordinato ad un tempo, in cui l'irrimediabile eclissi funzionale dell'oggetto, assieme all'eteromorfismo e all'ibridazione, descrivono una ricerca declinata in ambiti anche antropologici. Ogni oggetto racconta una storia umana sconosciuta e, di volta in volta, in tutta la sua immanente tridimensionalità, si presta a comporre una serie di assemblaggi tematici. Ecco dunque esposti per la prima volta i 37,5 metri della *Catena genetica del mercato delle pulci*, parata carnevalesca di feticcii, enorme deposito di "qualunque cosa" dotata di qualsivoglia *punctum*; le tavole del *Carnaval des Animaux*, riflessione darwiniana, delirio tassidermico su disegni settecenteschi di Lavater e Le Brun; i famosi *Tableau-piège*, in cui, tra le altre "cose", sono "intrappolati" i resti disfatti di certe colazioni consumate in uno strambo locale di Düsseldorf (Ristorante Spoerri, naturalmente). E ancora: le tormentate *Investigation criminelles*, dove l'objet, posto a commento di macabre fotografie criminalistiche di un manuale americano per poliziotti diviene letteralmente corpus delicti ("un pezzo di corda diventa il capestro di un impiccato"); il reliquiario di 117 acque di *fontaine sacrées* della *Pharmacie Bretonne*; la serie delle *Histoires de Boites à lettres*, davanti alle quali è ancora possibile godere di quel classico e indimenticabile odore stantio di una tipografia primo '900.

Tutto questo e molto altro ancora nella deliziosa cornice di Palazzo Magnani. Un'antologica esaustiva e internazionale, un'accozzaglia di meraviglie, una babele post-diluviana, una terribile fantasmagoria e un minuzioso racconto esistenziale. Questo il mondo *Musée sentimental* di "uno dei più grandi raccontastorie del ventesimo secolo". Quello privato, intimo e minuto in una vetrinetta del suo soggiorno (vera e propria *wunderkammer* "in quel" di Seggiano), include ciocche di capelli di tre bambine, morte nel marzo-aprile 1924, a sei, dieci, tredici anni, conservate in una cornice preziosa.

[patrizia silingardi]

BERGAMO

Another Zero

Uno spazio che si espande e si contrae in una progressione accelerata tra scale di grandezza. Un gioco di oscillazione fra reale e virtuale. E ardite costruzioni di universi immaginari. Tra scienza e finzione sei artisti mettono in scena dimensioni (im)possibili...



È il film *Powers of Ten* di Charles e Ray Ernes (1977) l'origine concettuale della mostra. Nove minuti di montaggio illustrano una rapida fuga da un punto della terra verso l'infinito cosmico prima, e poi, a ritroso, all'interno della materia e delle strutture cellulari. Un viaggio vertiginoso al di là dei limiti visibili del reale. La nozione di centro perde di significato e l'uomo fluttua in una dimensione di relatività universale, precipitando al di là o al di qua della materia misurabile.

Il gioco sta tutto lì, in quello zero in più, in quel salto numerico accelerato: una potenza di dieci che incrementa o decreta la misura relativa delle cose.

Da questa suggestione matematica è nato *Another Zero*, un progetto di November Paynter, vincitrice del Premio Lorenzo Bonaldi per l'Arte - EnterPrize indetto dalla Gamec di Bergamo e rivolto a giovani curatori internazionali.

Tobias Collier appende al soffitto un *mirror globe* da discoteca, una grossa palla nera e opaca, anziché lucida e riflettente. Un anomalo astro oscuro precipitato sulla terra da un mondo alieno e dimenticato, la cui "pelle" non più rifrangente assorbe la luce raccolta durante il suo viaggio. Una stella che si rovescia nel suo contrario: un inquietante, malinconico, silenzioso buco nero.

Haiuk Akakce ha lavorato sulla frammentazione violenta dei codici e delle strutture spazio-temporali, sociali e culturali contemporanee. La realtà è sospesa in una zona liminale, in cui *attuale e virtuale* si alterano e si contaminano a vicenda. Il suo wall drawing crea uno schema di geometrie asimmetriche e impossibili che, rimodulando lo spazio fisico intorno, catturano lo sguardo e la presenza in un disorientamento percettivo immediato.

Tom Friedman ha costruito i suoi singolari oggetti riutilizzando gli scarti della cultura del consumo, i materiali più inutili ed effimeri. Micromolecole di detriti inessenziali generano realtà immaginarie che acquistano un'identità nuova, a-significante, astratta e inspiegabilmente seducente. Un assemblaggio di atomi di polistirolo sospeso nello spazio è diventato qui un improbabile ingrandimento cellulare o un'anomala architettura di pianeti.

Il video di Saskia Olde Wolbers, attraverso una pratica del racconto raffinata e ibrida, hanno messo in scena stralci di storie reali: piccoli set artigianali, sottoposti a manipolazioni digitali, ricostruivano contesti e atmosfere fortemente stranianti. L'accadimento scivolava verso una finzione ambigua, onirica, parallela all'esistenza e insieme divergente. *Interpoler* era ambientato in una sorta di ospedale ricostruito artificialmente: qui il narratore, la cui presenza-assenza si condensava in una calda, ipnotica voce fuori campo, ha ripercorso la sua esperienza di risveglio post-coma: l'immobilità fisica si scinde dallo stato di coscienza vigile e la mente del soggetto viaggia lungo i meandri dell'ospedale, ascoltandosi e vedendosi dall'esterno.

Anche Tobias Bernstrup (Svezia - 1970) ha lavorato intorno alla virtualità, costruendo dimensioni artificiali galleggianti su superfici digitali immateriali: elementi del quotidiano, frammenti di realtà, immagini private si sono trasformati in materiale rielaborato attraverso software per videogame.

La proliferazione di informazioni cui è soggetta la società contemporanea è il fulcro della ricerca e dell'immaginario di Keith Tyson, vincitore del Turner Prize 2002. Tyson traccia strani diagrammi, schizzi, disegni, che avevano l'aspetto di grafici, schemi, mappature, ma che in realtà non portavano alcuna informazione logica, razionale e decodificabile. Una voce registrata accompagnava la pittura a muro: una lecture piece che analizzava l'idea di "aggiungere un altro zero all'equazione".

[helga marsala]

NAPOLI

Niele Toroni - Vedi Napoli e poi...

Toroni ha presentato la sua pittura tautologica e sistematica. Stilemi adottati fin dagli anni '60 e da allora costantemente riproposti. Una scelta che solleva qualche perplessità. Fatto salvo il "diritto di replica" d'artista, perché presentare come site specific opere che hanno tutta l'aria di un déjà vu?



Il beau monde partenopeo non manca mai alle inaugurazioni di Alfonso Artiaco in Piazza dei Martiri, il salotto buono della città. Una folla composta - dal compassato intellettuale radical chic al trasandato giovanotto engagé - entra, saluta, ritira il bicchiere d'ordinanza e passa in galleria. Uno sguardo alle opere e, tra i balconi e lo spazio espositivo, inizia il peregrinare da un crocchio all'altro: così, tra uno scambio di convenevoli e un inciucio espositivo, è ragionevole supporre che ci scappi anche qualche commento su quanto si è appena visto (niente di straordinario: il cicaleccio montante è la colonna sonora di ogni vernissage che conti e il successo di una mostra si misura anche in base al suo non vituperabile tasso di mondanità).

Insomma, gli appuntamenti di Artiaco sono un must e, dopo Giuseppe Penone e Valente, l'irruente professore puteolano ha pensato di salutare la primavera con Niele Toroni (Svizzera, 1937). Quale sarà stato l'argomento principe della première? Certo, il colpo d'occhio all'ingresso era notevole - bianco abbinante, atmosfera galattica - ma nessuno avrà gridato alla novità, né tra i neofiti né fra quanti abbiano già avuto un approccio più o meno significativo con l'opera dell'artista ticinese. A metà tra neoconcretismo e concettuale, da alcuni decenni Toroni è assertore di una pittura tautologica che, rigettando i dogmi della tradizione, si focalizza esclusivamente su una triade di base costituita da gesto, superficie e colore. Unico strumento, da sempre, il pennello n. 50, adoperato per imprimere con tocchi cadenzati le proprie "impronte": segni ossessivamente sistematici e ripetuti con matematica regolarità ad intervalli di trenta centimetri, variando soltanto il timbro cromatico del pigmento e le dimensioni del supporto, con episodi sconfinamenti mimetici sulle pareti. Un procedimento sperimentato fin dagli anni '60 e che, puntualmente, Toroni ha adottato anche all'ombra del Vesuvio.

Per carità, niente di grave: un artista ha tutto il diritto di proseguire vita natural durante nella traccia di un linguaggio ampiamente consolidato e più volte replicato senza avvertire l'esigenza di spingersi verso nuove frontiere espressive (tanto ci pensano i critici a sostituire l'infamante stigma di "monotono" con l'infinitamente più rassicurante "coerente")... Ma perché proporre come installazione appositamente concepita per la galleria questo ennesimo opus quadratum, di fronte al quale ci si sente giocoforza assalire da una sensazione di déjà vu (d'autore, per carità, ma pur sempre déjà vu)? Visto il titolo della mostra, si confidava nella potenza fantastica delle muse partenopee. E invece, a quanto pare, stavolta hanno fatto flop. "Vedi Napoli e poi...". E poi?

[anita pepe]

ROMA

Eliseo Mattiacci - Misurazione di corpi celesti e altre invenzioni 1968-2004

Astrolabi, calamite, lenti solari. Un armamentario da gabinetto scientifico d'altri tempi, per scandire la metrica di abissi siderali e vertigini planetarie. Alla Galleria dell'Oca di Roma, è di scena la pièce cosmologica di Eliseo Mattiacci...



Più che una personale, quella di Eliseo Mattiacci (Cagli, 1940) - allestita nei due spazi romani della Galleria dell'Oca - aveva il respiro e l'imponenza di una retrospettiva.

La mostra comprendeva alcune installazioni site-specific - *Misurazione di corpi celesti*, *Capta segnali e Scrutare il cosmo* - insieme ad alcuni lavori storici - *Centro vitale frontale*, *Trucioli e calamite*, *Alfabeti primari*, *Giorno e notte*, *Lente solare*. Il percorso espositivo si è aperto con *Alfabeti primari*, realizzata per la Biennale di Venezia del '72: dieci epigrafi alte due metri, ricavate dalla fusione di alluminio e antimonio, spiccavano sulle pareti della stanza con totemica solennità. L'artista le ha incise con i caratteri di alfabeti arcaici, a sottolineare l'origine ancestrale della prassi semiotica, strumento primario d'interfaccia comunicativa.

Misurazione di corpi celesti (2003-04) era una tegola di ferro biforcata nello spazio e fissata ad una calamita: le estremità ricurve si dispiegavano come antenne, tese a registrare le pulsazioni del cosmo e a descrivere il suo tracciato invisibile. Analoga la tensione che permeava *Centro vitale frontale* (1968): una lastra di vetro da cui scaturiva un cono di diamante in acciaio inox conficcato nel muro all'altezza dello sguardo. Alla fragile precarietà del vetro si è contrapposto il taglio acuminato della punta d'acciaio, che indicava il moto vettoriale e progressivo, innescato dalla matrice inesauribile del pensiero.

Sul lato opposto, Mattiacci ha riproposto *Trucioli e calamite* (1968-69), esemplare delle prime ricerche svolte con questi materiali. La limatura metallica si disponeva all'angolo della stanza, attratta da una calamita che fungeva da scheletro immateriale dell'opera: tale processo implicava la *materializzazione* dell'oggetto scultoreo, liberato dall'archetipo della forma e ridotto a pura energia. *Lente solare* (1987-88), ideata per la kermesse veneziana del 1988, costituiva, a sua volta, un dispositivo funzionale a recepire, amplificare, diffondere l'intensità termica e luminosa del sole. Una trave di metallo fissata al muro, lunga cinque metri, sorreggeva un disco concavo, al centro del quale era posta una calamita collegata ad un filo di rame per il passaggio dell'energia. Il flusso dei fotoni era visualizzato tramite il congegno messo a punto dall'artista, simile all'armamentario di un gabinetto scientifico. La parabola cosmologica di Mattiacci si è chiusa con le opere gemelle *Capta Signali* (2003-04) e *Scrutare il cosmo* (2004) allestite, rispettivamente, negli spazi di Via della Mercede e Via Margutta. Le sculture erano dischi di ferro magnetizzati da calamite e orientati verso il cielo: strumenti conosciuti e intercettare l'armonia delle sfere celesti e il moto perpetuo dell'universo.

[maria egizia fiaschetti]

Ex Chiesa di San Mattia

Via Sant'Isaia, 14/a
3356928630

Palazzo Magnani

Corso Garibaldi, 29
0522 454437
info@palazzomagnani.it

GAMEC

Via San Tomaso, 53
035 399529
ufficiostampa@cplonline.it

Galleria Alfonso Artiaco

Piazza dei Martiri, 58
081 4976072
info@alfonsoartiaco.com

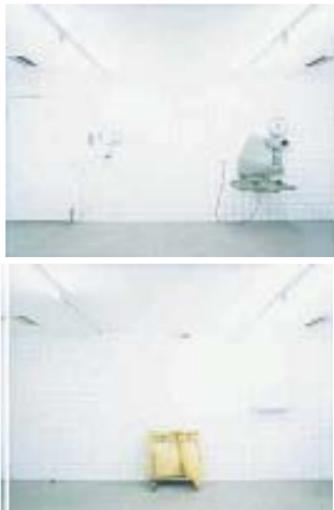
Galleria dell'Oca Arte Contemporanea

Via Margutta, 54
06 6781825
info@galleriadelloca.it

BOLZANO

Walter Niedermayr. Civil Operations

L'artista altoatesino, famoso per le sue immagini di località turistiche invernali, indaga attraverso la fotografia l'orientamento dell'uomo nello spazio circostante. Offrendo un punto di vista specifico sulla cultura contemporanea...



Annoverato fra le più rappresentative personalità artistiche internazionali nell'ambito della fotografia contemporanea, Walter Niedermayr ha voluto presentare al pubblico una mostra che racconta nella totalità il suo approccio artistico. La personale, che comprendeva più di trentacinque opere fotografiche recenti dislocate nelle sale di Museion e nei corridoi della nuovissima Università, è stata curata da Marion Piffner Damiani e Andres Hapkmeyr (direttore di Museion) ed è il frutto di una collaborazione nata fra il centro d'arte contemporanea bolzanino e la Kunsthallo di Vienna, dove ha riscosso un considerevole successo. Prima di approdare nella terra natia dell'artista, è stata inoltre ospitata ad Hannover, Lipsia e Stoccarda. Il mezzo espressivo utilizzato da Niedermayr è principalmente la fotografia, attraverso la quale indaga lo spazio attorno all'uomo e in particolar modo la proiezione su di esso dell'essenza umana, di tutte le sue aspettative, i suoi desideri e le sue necessità. "Il paesaggio non mi interessa puramente come paesaggio" ha dichiarato l'artista "Mi interessa là dove compare la presenza umana. Le mie opere si concentrano sulla presenza dell'uomo nel paesaggio". Ponendo la sua attenzione sui luoghi della civiltà contemporanea, il fotografo ha messo in evidenza gli interventi finalizzati ad una loro organizzazione (le Civil Operations identificate dal titolo). Per questo, oltre all'aspetto ludico della società attuale, in Artefatti e in Spazi con/sequenziali l'artista focalizza il suo interesse anche su esempi di spazi organizzati come gli ospedali e le carceri con i loro corridoi e le loro file di porte, o su simboli di un orizzonte dominato dall'uomo con i grovigli di svincoli autostradali delle metropoli. Niedermayr li propone attraverso una meticolosa sequenza di immagini, composte a partire da un paio fino a una quindicina di foto, ognuna differente dall'altra per minimi particolari. Malgrado la scomposizione in più parti, il paesaggio o lo spazio interno fotografati erano resi nella loro evidenza, quasi di pura documentazione, e l'artista non è intervenuto su essa. A meno che non si consideri il punto di vista dell'obiettivo come una manipolazione della realtà.

[sara sciortino]

Museion - Museo d'arte moderna e contemporanea
Via Sernesi, 1
0471 977116
info@museion.it

VENEZIA

Chantal Joffe

Forse la più popolare fra le tante artiste della nuova pittura anglosassone. Per alcuni perfino un po' inflazionata rispetto alle abitudini di un sistema che tende a selezionare con rigore le uscite degli artisti più in vista. Ma la mostra non ha deluso...



Ci sono due livelli per analizzare le opere di Chantal Joffe (St. Albert, 1969): contentarsi del facile e superficiale godimento di una pittura agile e sintetica, di una ritrattistica perfino trendy nella sua sfacciata caratterizzazione espressionista e nelle provocatorie allusioni sensuali; oppure approfondire le ragioni della strana vitalità di questa tecnica dotata di un inusuale vigore e di un naturale soffio vitale. Solo nel secondo di questi casi è possibile realmente accorgersi che una prassi in apparenza tanto disinvolta e sciolta in realtà rivela un'applicazione metodica assolutamente precisa e pignola, mai soltanto gestuale: una pennellata, quella di Chantal, che sembra intagliare e modellare le figure intestardendosi sulle espressioni dei volti, sulla postura delle mani, sul disegno dei tessuti, sulle ombre che si allungano sulla pelle. Il dettaglio e il primo piano diventano la chiave di lettura dell'opera, mentre lo sfondo e il contesto che circondano la figura sono elementi accessori da trattare in modo quasi sommario, secondo un approccio più consoni allo studio preparatorio e al bozzetto. Accantonate le figure infantili, Joffe ha presentato in questa personale una serie di piccoli ritratti femminili su grezze tavole di multistrato. Colpisce l'indulgenza dell'artista nel particolare decorativo (nel motivo floreale di un abito, nella fantasia della stoffa di un divano, nel morbido gesto vezzoso), che però non ha mai meri fini esornativi ma piuttosto contribuisce in modo determinante ad aumentare la pregnante ansietà, l'inquietudine ossessiva delle atmosfere, infine l'irriverente e sfacciata ostentazione delle figure che mettono quasi a disagio lo spettatore. Colti in un attimo di rilassatezza, di distrazione beffarda e di autocompiacimento, i suoi personaggi tradiscono la malinconica disposizione d'animo, la pena misteriosa o il senso di solitudine, che traspaiono da occhieggi profonde e volti scavati, dalla magrezza patologica, dall'annoiato abbandono. È in questa straordinaria abilità nel suggerire storie personali e caratteri attraverso pochi segni calibrati che sta la vera natura di Chantal Joffe. Si può discutere sul suo valore assoluto criticandone una vaga condiscendenza, formale e concettuale, verso quello spirito modaiolo da bad girl che le si attribuisce. Si possono perfino indagare certe eccessive concordanze e leggerezze rispetto ad artiste come Elke Krystufek o Elizabeth Peyton. Ma, su tutto, questo solo aspetto dev'esserle riconosciuto con decisione: la capacità, attraverso i suoi ritratti, di eccitare la fantasia, di istituire un immediato rapporto empatico tra lo spettatore e i personaggi ritratti che, raccontando se stessi, in fondo rispecchiano quel senso di angoscia diffusa che caratterizza il nostro tempo.

[alfredo sigolo]

Galleria Il Capricorno
San Marco 1994
041 5206920
galleriailcapricorno@libero.it

VENEZIA

Matthias Petrus Schaller - Prometea

Una luce bianca si accende sulla calle che porta da Campo Santi Filippo e Giacomo al molo di Riva degli Schiavoni. E nella vetrina della Galleria appena inaugurata un cavallo nero galoppa indomito e sbrigliato su una distesa di neve...



Sulle pareti bianchissime della galleria, illuminate dal fulgore algido dei faretti, campeggiavano grandi fotografie in bianco e nero, cadenzate, silenziose e immote. Nezir, il cavallo nero, veniva fermato. L'obiettivo con lo zoom lo avvicinava e lo sezionava: solo il collo, o la groppa, o parte della testa o la coda si stagliavano sul bianco del fondo di ogni foto, profilandosi come vivide forme di una narrazione fiera, energica e elegante. Ad ogni scatto emergeva una nuova identità figurativa, la realtà non veniva superata ma trasfigurata, l'artista modificava il dinamismo vitale dell'animale scomponendolo in unità volumetriche che si susseguivano in fluide sequenze ritmiche. Le immagini, tutte in formato 117x117, prive di piacevolzze decorative, erano maestose e vibranti di un moto colto in potenza, mentre le scatole di plexiglas che le contenevano creavano suggestive cornici con l'ombra riflessa. Matthias Petrus Schaller, tedesco che ha scelto di vivere in laguna, ha voluto intitolare la mostra Prometea per collegare la sua operazione artistica con quella scientifica di Cesare Galli, professore che l'inverno scorso a Cremona è stato il primo a clonare una cavalla, chiamandola appunto Prometea. Un filo sottile unisce i due eventi con tutto il carico di turbamento che precede ed esclude l'atto definitivo del giudizio. L'indomita forza della natura tradotta in nitide concentrazioni formali conserva nell'impatto visivo la straordinaria e lucida incisività di un'emozione. Il nuovo spazio della galleria ne era pervaso. "Ho voluto creare a Venezia, patria di grandi eventi, uno spazio-laboratorio che crei un po' di fermento culturale in una città dove questo tipo di struttura mancava" ha dichiarato entusiasta ad "Exibart" la giovane gallerista Michela Rizzo, mostrando a pochi passi dalla galleria un ampio spazio pensato come luogo d'incontro e scambio che possa interagire con quello della galleria dando vita a discussioni tra cultori di discipline diverse in modo da poter "partire dalle immagini per poi divagare dilatandone i confini".

[myriam zebi]

Galleria Michela Rizzo
Calle degli Albanesi, 4254
(S. Marco dietro le Prigioni)
041 5223186, 335 5443326
michelarizzo@libero.it

ROMA

Alberto Garutti

Una fontana spenta in un cortile nel centro di Roma. Un'antica leggenda sulla Lupa capitolina. Un intervento d'artista, per far tornare a sgorgare la fonte. Ecco il nuovo progetto site specific di Alberto Garutti. Ancora una riflessione sull'arte pubblica...



Il fulcro della ricerca artistica di Alberto Garutti (Galbiate, Como, 1948) sta nel tentativo di riconciliare l'arte con la società. Quasi tutti i suoi progetti - tappe di una carriera ormai trentennale - traggono linfa e ispirazione dall'incontro dell'artista con il territorio e il tessuto sociale, dando vita a complessi mix di architettura, design e installazione. Gli oggetti e gli ambienti creati da Garutti non sono però altro che la sedimentazione di un lungo processo di ricerca e incontro con il contesto, frutto di conversazioni, indagini, documentazioni. In un momento in cui generi come l'arte pubblica e ambientale riscuotono un indiscusso successo - prova forse di una disperata necessità di rivitalizzare l'atto artistico tramite l'innesto con le energie vive della società - l'opera di Garutti (docente all'Accademia di Brera) rappresenta per molti giovani un autentico modello. La nuova mostra romana - ultimo appuntamento in ordine di tempo del ciclo espositivo Altre voci, altre Stanze curato da Cloe Piccoli - è ancora una volta un progetto site specific, che ha coinvolto la storia, la struttura architettonica e anche gli abitanti del palazzo di Via dei Prefetti. L'artista lombardo ha scelto l'acqua come elemento attivante, riportando a nuova vita la piccola fontana ormai spenta del cortile della galleria (fonte alla quale, secondo la leggenda, la mitologica lupa capitolina si abbeverava). Con l'aiuto dei residenti ha poi ricostruito fedelmente una mappa assonometrica delle tubature, che irradiano, come arterie, il corpo vivo della costruzione. Le tubature sono anche protagoniste dell'installazione principale, dove affiorano dal pavimento e dalle pareti delle stanze, all'interno di una traccia scavata che conduce alla fontana. Completano l'opera dei grandi contenitori di vetro, metà cisterne e metà acquari, che invadono, con prepotenza scultorea, l'ultima stanza della galleria. Ancora una volta Garutti mette in scena le energie pulsanti, di cui si nutre la sua arte, tramite oggetti e contesti di indubbia suggestione. Coniugando forma e contenuto in un equilibrio che raramente si spezza, che aggira la retorica, ma sa anche raffreddare un'attitudine lirica - comunque presente - filtrandola attraverso una mente allenata al ragionamento critico.

[valentina tanni]

Magazzino d'Arte Moderna
Via dei Prefetti, 17
06 6875951
magazzinoartemoderna@katamail.com
www.magazzinoartemoderna.com

TORINO

Charles Avery - It Thinks

Disegni che raccontano storie e storie che disegnano pensieri. Reduce da un viaggio al di là dello specchio, Charles Avery ci racconta quello che ha visto. Fra geometrie aeree e topi meditabondi, pesci rossi e miopi spettatori...



It thinks. Così, su due piedi, verrebbe da tradurlo nella forma più semplice, con il vocabolo più comune e immediato: pensa. Ma basta entrare nello spazio torinese della galleria Sonia Rosso per capire che il vocabolo giusto è un altro: riflette. Lo specchio ha sempre avuto a che fare con il pensiero: come il pensiero, riflette la realtà esterna, e, come il pensiero, apre, attraverso la riflessione, a una dimensione infinita e a un altro mondo, quello che Alice scopre al di là dello specchio. Un uomo allo specchio è un uomo che pensa: come il suo sguardo, il suo pensiero torna sempre su se stesso e sul suo essere uomo che pensa nel mondo. La matematica è la forma più pura di pensiero ed è la matematica ad accoglierci all'ingresso della mostra, nella forma di un '2' in acciaio appoggiato su un tavolo tagliato a metà da uno specchio. Al di là dello specchio, nell'esatta posizione occupata dall'immagine riflessa, il 2 ritorna come entità fisica, con un gioco delicato, e assieme semplicissimo, tra realtà e finzione. Alla parete, un disegno appena schizzato propone il progetto della scultura, circondato dalle figure allampanate degli osservatori. Così, con un gioco banalissimo, Charles Avery ci fa entrare nel suo mondo: un mondo fatto di figurine esili e raffinatissime, tracciate su carta con la mano sicura del grande disegnatore, sprofondato in meditazioni o coinvolto in accesi dibattiti sui massimi sistemi e sulle grandi questioni dell'infinito e dell'alieno, del conforme e del difforme. L'enigma rappresentato dal due, la perfetta coincidenza di un oggetto reale con l'immagine riflessa di un altro oggetto, viene riproposto dall'altra installazione, che al numero in acciaio sostituisce una vasca di pesci rossi. La variazione sul tema si arricchisce così di altre problematiche: ad essere identificate sono ora due realtà evidentemente differenti, che non si possono confondere l'una con l'altra: mentre lo specchio non del tutto opaco e i riflessi delle pareti in vetro degli acquari moltiplicano i rimandi e rendono assoluta l'identità tra immagine riflessa sulla superficie e realtà al di là dello specchio. I disegni alle pareti sostituiscono alle figurine vittoriane del suo repertorio delle prospettive infinite popolate da piramidi e da alberi rinsecchiti, mentre nel cielo svollazzano, coloratissime, decine di piccole forme geometriche, curiosi origami la cui forma-base è il triangolo. La matematica diventa geometria, mentre i lavori dipanano una vicenda di cui si è persa la chiave, coinvolgendoci in un'indagine cui sembra intento anche il fantastico topon che compare, accovacciato, in uno dei disegni. It thinks, pensa, e vive nel mondo costruito dal suo pensiero: un pensiero debole, capace di elaborare solo forme geometriche elementari, ma abbastanza forte da costruire un mondo che si ribella al suo stesso creatore, divorandolo in una ironica e leggera parafrasi dei miti della creazione.

[domenico quaranta]

Galleria Sonia Rosso
Via Giulia di Barolo, 11/h
011 8172478
info@soniarosso.com
www.soniarosso.com

John Cage e il neo-dadaismo

Le influenze reciproche tra il più singolare compositore del Novecento e le rivoluzioni artistiche degli anni Cinquanta. L'ideazione del primo happening ed una nuova estetica: «l'arte è l'imitazione della natura nel suo modo di operare». Un modo di scrivere musica? Studiare Duchamp...

Arnold Schönberg ebbe a dire al giovane discepolo John Cage che non aveva il senso dell'armonia e non sarebbe stato in grado di scrivere musica perché avrebbe incontrato un muro per lui invalicabile. Cage a tal proposito racconta di avergli risposto: "Allora passerò la mia vita sbattendo la testa contro quel muro". Schönberg non poteva immaginare di avere davanti a sé la persona che avrebbe cambiato le sorti della ricerca musicale del '900. Dalla fine degli anni '40 Cage inizia a definire più precisamente la sua poetica, caratterizzata anzitutto da casualità e non intenzionalità dell'intervento artistico e fortemente influenzata dalle filosofie orientali. Trae insegnamento da ogni esperienza della vita, inizia a comporre utilizzando l'*I-Ching* e per lui diventano fondamentali le frequentazioni nell'ambito del **Black Mountain College**. In questo contesto entra in contatto con **Daisetz Suzuki**, il più accreditato traduttore dei testi del buddismo



zen in lingua inglese, e l'ingegnere **Buckminster Fuller**, persona di rara sensibilità ed inventore delle cupole geodetiche, le cui idee, insieme a quelle di **Marshall McLuhan** - sosteneva Cage -, erano la via per comprendere e risolvere i problemi della Terra. Ma gli incontri che più ci interessano per questo periodo sono quelli con **Robert Rauschenberg** e **Merce Cunningham**, che influenzeranno la sua produzione almeno

quanto **Morris Graves** e **Mark Tobey** (che frequenta dal 1937 e del quale apprezza soprattutto i *White Writings*). Nell'estate del 1952 al Black Mountain College vede i *White Paintings* di Rauschenberg, che saranno decisivi - insieme all'esperienza in camera anecoica del '48 - per la formulazione del celeberrimo *4'33"*, quasi un esercizio Zen in cui il silenzio non è una condizione indotta (come

avviene nella quiete meditativa dell'ultimo **Morton Feldman**) ma un catalizzatore dell'attenzione su tutti i suoni che ci circondano, dal traffico cittadino al nostro sistema cardiocircolatorio. E l'idea viene ripresa da **Yves Klein** nella galleria vuota dipinta di bianco a Parigi (1958), che può quasi essere letta come una traduzione di *4'33"* in termini spaziali. D'altronde, la differenza tra Dada e Neo-Dada è ben chiara a Cage: "Duchamp ha mostrato l'utilità dell'addizione (aggiungendo i baffi alla Gioconda). Rauschenberg ha mostrato la funzione della sottrazione (cancellando un *De Kooning*)". Negli anni seguenti infatti faticerà ad accettare la svolta "pop-figurativa" di Rauschenberg, finendo col preferirgli **Jasper Johns**, nella cui opera "la pittura diventa natura". Nella stessa estate del '52 il Black Mountain College ospita anche quello che viene considerato il primo *happening*, abbattendo le barriere tra contesti artistici differenti e soprattutto

fra arte e vita: su una scala Cage legge il testo di una conferenza, alternandolo a silenzi; su un'altra rampa **Richards** ed **Olsen** recitano delle poesie; David Tudor suona il pianoforte, Merce Cunningham (che collaborerà a lungo con Cage e Rauschenberg) si occupa della danza, i quadri bianchi di Rauschenberg fanno da fondali, mentre lui stesso aziona un fonografo. L'intuizione fondamentale è che tutto questo avviene in un continuum spaziale e comprende anche il pubblico. L'*happening* (o *event*, come in seguito **Allan Kaprow** preferirà chiamarlo) diventa "luogo di incontro di realtà" [Calvesi 1964], paragonabile alla lettura di uno degli innumerevoli libri contenuti nella Biblioteca di Babele immaginata da Borges. E la nascita di Fluxus è già dietro l'angolo.

[francesco bergamo]

Intervista a Fennesz

Christian Fennesz è da alcuni anni uno dei più significativi ricercatori sulle possibilità evocative ed emozionali della musica elettronica per laptop. Gli abbiamo rivolto alcune domande via e-mail in occasione della presentazione del suo nuovo album nella città a cui è dedicato...

Sembra che sia in atto una significativa evoluzione della tua estetica del "glitch", dai suoni affilati e frammentati di "Hotel Paral.lel" alle atmosfere eteree e cristalline del tuo ultimo disco. La stai vivendo come un'evoluzione naturale? Quali sono le sue motivazioni ed i suoi significati, se ce ne sono? Ho voluto fare un disco che ovviamente a prima vista non è un disco laptop. In effetti non dovrebbe più importare come è stato fatto. Questa volta ho anche cercato di ottenere un suono "ampio", quasi sinfonico, probabilmente influenzato dalle vecchie produzioni di Jack Nietzsche che ascoltavo di recente (soprattutto le sue produzioni per Neil Young ed i Buffalo Springfield). Questa volta ho affittato un vero studio di registrazione, dopo averne avuto abbastanza di trovarmi a registrare in stanze d'albergo o in camera da letto... Tutto ciò deve aver avuto un certo effetto sul suono complessivo dell'album. Avevo un ottimo monitoraggio e potevo sentire maggiori dettagli del solito.

Come ha influenzato questo tuo lavoro la città di Venezia? Certo è una città in cui la vita scorre con un ritmo particolare, e l'acqua è l'elemento preminente, ma ci sono altri fattori (architettonici, sociali, storici...) con i quali ti sei sentito particolarmente in sintonia? Si tratta della "city of light"? Credo che Venezia abbia un suono molto speciale. Qualcosa di simile ad un mormorio lontano... una mescolanza di voci, acqua, vento. Una volta ho letto che la popolazione di Venezia è sempre stata capace di affrontare le calamità in modo elegante. Credo sia un punto interessante.

Quanto ha influito la collaborazione con David Sylvain (a partire dalla bellissima "A fire in the forest") sulle strutture ed i timbri quieti e meditativi di "Venice", oltre che sui tuoi interessi attuali? E quali artisti (musicisti, pittori, registi...) ti entusiasmano di più in questo momento?

Quando ho fatto "A fire in the forest" stavo già sperimentando con questo tipo di atmosfera sonora che ora appare in



"Venice", ma di sicuro ciascuna collaborazione lascia la sua influenza sul lavoro. Amo la musica di David ed amo lavorare con lui. Nel periodo in cui ho lavorato a *Venice* ho visto moltissimi vecchi dipinti "classici", come quelli di Michelangelo, Rubens, Rembrandt, Goya ecc. Ma anche Eric Fischl, Cy Twombly... Un miscuglio che non ha senso... ma per me l'aveva. Ultimamente ho ascoltato moltissimo Joseph Haydn e J.S. Bach, ma anche Toru Takemitsu. Ho scoperto da

poco il lavoro di Sylvain Chauveau, che amo moltissimo. Suonerò con lui in Francia a fine maggio. Il pensiero e la musica astratti di Keith Rowe mi sono stati di grande aiuto e mi hanno guidato attraverso tutta questa produzione. Keith mi ha dato così tante idee e pensieri... la sua presenza è stata essenziale.

Che cosa ci possiamo aspettare dai tuoi prossimi lavori? Un nuovo passo nella direzione di una nuova e luminosa forma di ambient, un altro

modo di intendere il pop come in "Endless Summer" o forse un ritorno a strutture più concettuali?

Oh, come posso saperlo a questo punto... Tutto ciò che so adesso è che ho voglia di usare un pianoforte.

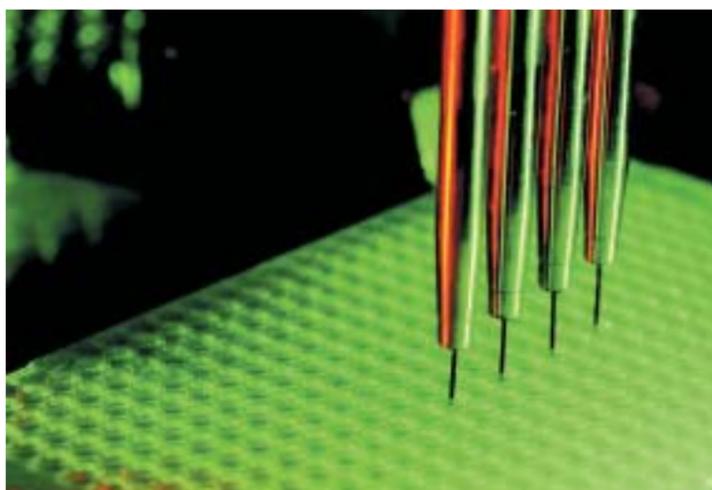
Un ringraziamento particolare ad Enrico Bettinello e all'Associazione Culturale Vortice

[francesco bergamo]

Net art del secolo biotech

Una mostra in corso ad Adelaide, in Australia, rilancia il dibattito sulle biotecnologie, raccogliendo le opere degli artisti che le hanno salutate in maniera entusiastica, ironica o critica come nuovo, nuovissimo medium. Tra gli altri c'erano anche un paio di net artisti. Ne approfittiamo per ripercorrere i rapporti fra biotech e net art...

Nonostante le vicende del presente abbiano posto al centro del dibattito altre drammatiche questioni, cui i media non sanno affiancare altro che lunghi servizi sul tempo o sulle *letterine*, le biotecnologie restano uno dei temi centrali del dibattito attuale, e il secolo in cui stiamo entrando rimane, come l'ha definito **Jeremy Rifkin**, il secolo *biotech*. Quella delle biotecnologie è una rivoluzione che si svolge nel chiuso dei laboratori di ricerca, con pochi clamori e scarso risalto mediatico, ma le sue conseguenze sono destinate a modificare la nostra concezione della vita, della sua dignità e della natura umana, e il nostro rapporto col mondo; e non è escluso che il biotech possa diventare l'arma più terribile della guerra che oppone democrazie occidentali e terrorismo globale. Il punto di sutura fra questa rivoluzione e quella dei nuovi media si chiama 'bioinformatica' ed implica la creazione di un network che colleghi la ricerca e l'economia, le istituzioni, l'indu-



Diane Ludin - Harvesting The Net: MemoryFlesh, aprile 2001

stria biotech e le aziende farmaceutiche. È a questo livello che si colloca l'opera di **Diane Ludin**, una net artista che dai tardi anni '90 ha sviluppato progetti sulle questioni sollevate dall'ingegneria genetica così come vengono filtrate dalla rete. *Harvesting the Net: MemoryFlesh* (2000-2001) è un database on line che, all'indomani della proclamazione dell'avvenuta mappatura del geno-

ma, ha setacciato per un anno la rete alla ricerca dell'informazione prodotta a questo proposito. Il progetto permette di accedere al materiale informativo raccolto e al 'tessuto della memoria' creato dall'artista combinando tra di loro questi materiali. Più recente, e tuttora in via di sviluppo, è *I-biology*, un sito che permette a chiunque di scandagliare l'archivio di brevetti

approvati dal PTO (Patent and Trademark Office), indagando sui legami invisibili che collegano ricerca, poteri politici e mercato biotecnologico, e consente all'utente di inserire le sue proposte, per costruire un database alternativo. Sollevando, tra l'altro, la grande domanda, uscita troppo presto dal dibattito sul biotech: che cosa significa brevettare la vita?

Alle biotecnologie si interessa da qualche anno anche **Heath Bunting**, uno dei pionieri dell'arte in rete. Bunting, che dalla sua homepage coordina iniziative come il *Do It Yourself DNA DAY* per biotecnologi in erba (tenutosi a Bristol lo scorso 4 aprile), ha realizzato nel 1999 il *Natural Reality Superweed Kit*: apparentemente una innocua bustina di semente; in realtà una terribile arma di lotta contro le corporation che brevettano semi geneticamente modificati. La bustina contiene infatti semi di piante diverse che, incrociati, possono dare origine a una super-erbaccia in grado di resistere a qualsiasi tipo di diserbante. Acquistabile sul sito

[info]

i **Art of the Biotech Era**
i Adelaide, Australia,
Experimental Art
Foundation (EAF)
i A cura di Melentje
Pandilovski

di Bunting, la busta è un'arma che non va innescata, ma custodita come minaccia - una sorta di atomica nello scantinato. La rete viene qui utilizzata per costruire un piccolo network antagonista, ironica parodia di una cellula terroristica armata di erbacce: un pretesto per denunciare una forma grave di monopolio e un assurdo che solo la scarsa circolazione dell'informazione rende accettabile, e che rischia di mettere in ginocchio l'agricoltura mondiale: la trasformazione dei frutti della natura in prodotti proprietari.

[domenico quaranta]

PRINHOUSE
presenta

BROCHART®

È finita l'era della brochure. Nasce BROCHART®.



BROCHART®

Promuove gli artisti contemporanei, attraverso un supporto alternativo a quello cartaceo. In un formato al passo coi tempi, combina video, immagini e testo per una migliore fruizione, comprensione e divulgazione dell'arte contemporanea.

Accattivante e innovativa, la cd card, custodisce una traccia multimediale adatta a qualsiasi personal computer. Include per ogni artista: biografia, galleria, mostre, saggio critico e video.

Una piccola collana, da custodire gelosamente come segna pagina tra i libri preferiti.

www.inprinthouse.it

Responsabile Marketing **BROCHART®**
Simone Cantarelli
Email: simone.cantarelli@msn.com
Website: www.inprinthouse.it

PRINHOUSE SRL
Via della pineta 88/a
09126 Cagliari (CA)
Sardegna ITALIA

Phone: 0039.070.302662
Fax: 0039.070.304184
Email: cprinthouse@tin.it
PIVA 01510980921



Flavio Favelli

Alla scorsa Biennale lui che vive a Samoggia era in mezzo a tanti artisti internazionali from New York, Berlin e London. Però c'era! La sua storia parte dieci anni fa, quando sua nonna gli regalò un appartamento. Lui si mise "a guarnirlo". Da quel momento non ha più smesso di far ruotare la sua arte attorno al concetto di casa...



Flavio Favelli - Ritratto

Come t'è venuto in mente? Non so, ad un certo punto, nel '95, ho sentito l'esigenza di occuparmi dell'appartamento che mi regalò la nonna materna. Da quel momento non ho mai smesso di... guarnire: è un termine che mi piace.

Solitamente spetta ai critici sintetizzare e descrivere la ricerca di un artista. Se tu dovessi in tre righe definire la tua arte, come faresti? I termini chiave sono: implicazione, rimando, evocazione. Credo che la mia esistenza si giochi tutta fra il mio passato,

le mie paure, i miei desideri e le mie speranze. Sono una persona con fissa dimora che cerca di sfuggire al senso di colpa. Quello di casa per me è un concetto fondamentale. Tutto il resto mi sembra meno importante. E credo che queste cose siano valide in ogni epoca, con o senza luce elettrica.

Un tuo pregio e un tuo difetto? Mi espongo molto, circa una settantina di volte, dal '95 a oggi, fra mostre, progetti miei e varie cose; soprattutto, in posti differenti. Credo che sia un pregio, molti mi dicono che è un difetto.

Questo nel lavoro. E nella vita? Un pregio proprio non lo so. Un difetto, fra i tanti, è che sono un solitario, amo mangiare solo, dormire solo, lavorare solo. Spesso non sopporto gli altri, sono infastidito dalla musica in luoghi pubblici, qualsiasi luogo, qualsiasi musica.

Una persona davvero importante attualmente per il tuo lavoro? Penso che ci siano molte persone sicuramente importanti nel mio lavoro.



Flavio Favelli - Palco Rettorico, 2003

Sei soddisfatto di come viene interpretato? Chi l'ha capito meglio e chi invece ha preso una cantonata? Che rapporto hai con i critici e con la stampa? Mah, ci sono tanti artisti, tanti che scrivono, c'è poco

tempo... E poi credo che nel mio lavoro siano implicate da questioni personali, che magari per molti sono poco interessanti. Quanto all'ultima domanda, per dirla in un certo modo, io parlo di guerra con i generali e di pace con i pacifisti, prendendo entrambi con molta serietà.

Che rapporto hai col luogo in cui lavori? Il mio studio, insieme con la mia casa, fanno due piani di un ex fienile-stalla di circa cinquecento metri quadrati.

Immenso! Eppure ci vivo solo e lo spazio non mi basta. Ovviamente lo studio è parte della casa e viceversa, ho sette armadi che contengono i miei vestiti e quelli della mia performance, ma è capitato che un pezzo di armadio faccia parte di una mia scultura.

Qual'è la mostra più bella che hai fatto? Nel maggio 2000, si chiamava Catetere. *Un'introduzione ad una architettura.* Ho affittato un ex dormitorio delle FS in disuso da almeno trent'anni, ho ristrutturato un appartamento con sei stanze e un corridoio al suo interno, ho lavorato con due aiutanti per tre mesi. Penso sia stato il più interessante progetto della manifestazione Bologna 2000.

Eppure non venne quasi nessuno. E il Comune ti snobbò... È la mia mostra più bella perché era fuori cornice, fatta in un luogo desueto. Sono convinto che l'arte debba uscire, io esco, ma poi molti dicono che fa troppo freddo.

Quanto influisce la città in cui vivi sulla tua produzione? È indifferente? Preferisci girare di città o lavorare sempre nel solito posto? Da due anni vivo in collina a trentacinque chilometri da Bologna. Lavoro nel mio studio e poi dove verrà installata l'opera; spesso il montaggio è una parte importante quasi come la costruzione. A Bologna ho fatto molte cose, mostre personali in galleria, collettive, performance in negozi sfitti, al Link, alla Gam... ci opero perché è la città dove ho vissuto negli ultimi trent'anni.

La politica culturale italiana e il sistema privato dell'arte. Per un giovane artista cosa significa rimanere in Italia, produrre, investire, costruire qui? Più che in Italia vivo vicino a Bologna, sono spesso a Torino e Milano, ho fatto qualcosa all'estero che ovviamente va frequentato sempre di più. Mi hanno fatto notare che nelle schede degli artisti alla Biennale scorsa a Venezia spiccava il mio 'vive e lavora a Samoggia-Savigno (Bo)' fra i New York, Berlin, London. Non so cosa significhi rimanere qui.

Cosa c'è di particolare a Samoggia? A pochi metri dalla mia casa, dopo la chiesetta, la strada perde l'asfalto e c'è il cimitero. Credo che sarò seppellito lì.

[massimiliano tonelli]

Provincia di Benevento

ASSOCIAZIONE CULTURALE

PROPOSTA

Premio Mario Razzano per giovani artisti

1ª EDIZIONE

Mostra dei segnalati

Marcello Cinque	Gianluca Nibbi
Adriana Civitarese	Ilaria Occhigrossi
Gianluca Codeghini	Cinzia Orabona
Giuseppe Di Lelio	Francesco Ozzola
Federico Del Vecchio	Perino & Vele
Pino Falcone	Giuseppe Perone
Franco Fienga	Lucio Perone
Anna Fusco	Ivan Piana
Giulio Lacchini	Sara Rossi
Barbara La Ragione	Pietro Ruffo
Lucia Lenzi	Vincenzo Rusciano
Mariangela Levita	Erilia Sarrechia
Mario Loprete	Eugenio Tibaldi
Paola Margherita	Patrizia Venneri
Elly Nagaska	

**14 maggio
13 giugno 2004**

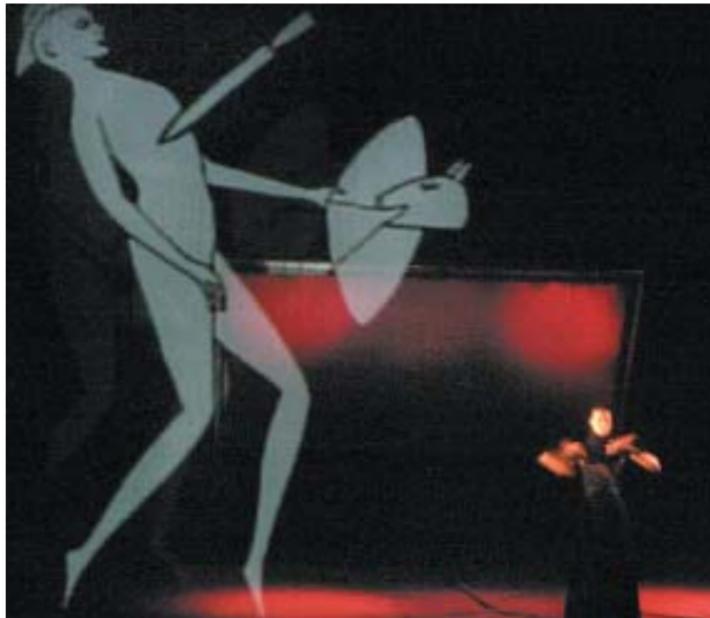
BENEVENTO
Museo del Sannio
Rocca dei Rettori

Roberto Paci Dalò

Il tecnoartista

Eclettico ed eccentrico. Roberto Paci Dalò, fondatore del gruppo Giardini Pensili, ha viaggiato attraverso tutti i territori della produzione (tecno)artistica. La sua ultima opera, Animalie, porta in scena l'universo completo del suo teatro musicale. Ne abbiamo parlato con lui...

Roberto Paci Dalò, fondatore del gruppo *Giardini Pensili*, musicista elettronico, creatore di concerti scenici (*Local and Long Distance*), opere radiofoniche (*Transfert*), web work (*Cosmologie*) e progetti di teatro multimediale (*Metamorfosi; Sirene*), legato alla tradizione tecno-musicale che da **Terry Riley** e **Robert Ashley** arriva a **Laurie Anderson**, ai **Granular Synthesis**, a **Carsten Nicolai** e ai **Dumb Type**, è senza dubbio il più internazionale dei (tecno)artisti italiani. *Artist-in-residence* a Vancouver, i suoi lavori sono prodotti da Transcultures di Bruxelles, Ars Electronica di Linz, Locarno Film Festival, Anomos di Parigi, Hebbel-Theater Berlino. Prossime produzioni saranno *Italias* (ciclo di progetti a Genova, Milano, Città del Messico, Vienna, Budapest), l'installazione video-sonora interattiva *Scala temporale* con **Paolo Rosa/Studio Azzurro** e la videoambientazione *Beck/ett* (dedicata a **Julian**



Animalie - teatro (2002), in scena Azzurra Migani - fotografia di Chico De Luigi

Beck) per il *Riccione TTV 2004*. Ma la sua più recente, visionaria performance è *Animalie*. Il progetto *Animalie*, commentario scenico al testo *L'aperto, l'uomo e l'animale* del filosofo **Giorgio Agamben**, è nato ad

Atene nell'ottobre 2002 come produzione internazionale fra Grecia, Italia, Estonia e Belgio. Lo spettacolo incarna l'universo sensitivo del teatro musicale di Paci Dalò: gesti che impegnano microporzioni del corpo della danzatrice e performer

Azzurra Migani, suoni minimali che creano interazioni con la scena attraverso il live electronics, immagini catturate in diretta dal palco e disegni del partenopeo **Oreste Zevola** proiettati su una superficie di velo. Giocando sulla percezione, fisica e metafisica. Come puntualizza l'artista stesso, *Animalie* è l'irruzione di un mondo tanto più grande e altro che acquista maggior forza quando appare - come nei sogni che facciamo al riparo della nostra stanzetta - in una quotidianità tanto più misteriosa quanto normale. Lo spettacolo ruota intorno a un concetto molto chiaro e ben espresso da Agamben quando cita Uexküll: "Questa illusione riposa sulla credenza in un mondo unico in cui si situerebbero tutti gli esseri viventi. Uexküll mostra che un tale mondo unitario non esiste, così come non esistono un tempo e uno spazio uguali per tutti i viventi. L'ape, la libellula o la mosca che osserviamo volarci accanto in una giornata di sole non si muovono nello stesso mondo in cui noi li osserviamo né condividono con noi - o fra loro - lo stesso tempo e lo stesso spazio".

inaudibili e spostare il rapporto col testo dal significato alla sua presenza acustica e corporea. Il suono è per me il veicolo principale dell'elaborazione drammaturgica ed è grazie all'elettronica e al campionamento che posso creare l'*architettura invisibile* degli spettacoli. Le mie opere sono create all'insegna di un incontro di tutte le arti e per la definizione di spazi di sensorialità.

Alessandro Amaducci, artista e storico del video, afferma che la videoarte non nasce dalla televisione, ma dalla radio. Sono i centri di ricerca radiofonica quelli che ospitano Paik in Germania e Cahen in Francia e sono musicisti i pionieri della videoarte: Paik, S. Wasulka, Bill Viola. Ti senti erede di queste sperimentazioni?

Sono molto d'accordo e spesso cito le origini acustiche di Bill Viola (anche grazie alla sua permanenza in Italia!) per definire il suo lavoro di oggi. Ho una formazione nordamericana prima e legata ai Paesi di lingua tedesca poi. John Cage è stato un amico e maestro. Una delle persone che più hanno sostenuto il mio lavoro nei primissimi anni di vita di *Giardini Pensili*. Nonostante i frequenti viaggi da quelle parti, non ho mai abitato negli USA ma il rapporto con una serie di artisti che da là vengono - tra gli altri Robert Ashley - è stata determinante per la definizione del mio itinerario artistico. Poiché viene evocata, vorrei dire qualcosa a proposito di radio. *L'Arte dell'Ascolto* è il festival dedicato a radio e arte (prodotto da Giardini Pensili con ORF Kunstradio e durante gli anni novanta anche con RAI Audiobox) che curo a Rimini dal 1991. Il Festival ha contribuito a sviluppare ulteriori modalità di relazione fra arte, radio e rete creando progetti che ancor oggi rimangono un punto di riferimento nel mondo di arte e telecomunicazione. Il festival ha poi generato nel 1995 Radio Lada, pionieristica web art radio e ad esso si affianca ora la label *L'Arte dell'Ascolto*, un'etichetta che pubblica cd dedicati al rapporto tra suono e arte, nuova elettronica, soundscape e spazio urbano.



Roberto Paci Dalò
fotografia Archivi Giardini Pensili

La tua attività è straordinariamente ricca di progetti che spaziano dalle installazioni/performance video-sonore al live cinema. Quale è il denominatore comune? Le tecnologie non sono un fine nei miei lavori. Però sono molto utili per poter vedere il mondo "analogico" in maniera diversa. Mi piace lavorare con il digitale anche per esplorare l'infinitamente piccolo. Per amplificare ed elaborare suoni altrimenti

[anna maria monteverdi]

Loos Mackintosh Bugatti
Hoffmann Wagner Wright
Le Corbusier Mies van der
Rohe Rietveld Breuer Gray
Stam Chareau Aalto Prouvé
Eames Saarinen Ponti
Bertoia Molino Castiglioni
Nelson Jacobsen Pantoni
Colo... Aarnio Scolari
Studio 65 Gehry
Rossi Mari Venturi
Mass Deganello
Pesce Starck

100 anni
Vitra Design Museum
100 secolle

Dal 27 aprile al 27 giugno 2004

Orario continuato 10,00 - 19,00
sabato e domenica fino alle 21,00
Visite collettive per Istituti e Università:
per prenotazioni tel. 055.242.248
info@mediaeventi

Istituto degli Innocenti
Piazza SS. Annunziata
FIRENZE

EXHIBITION

Università degli Studi di Firenze
Facoltà di Architettura

visionnaire
steel line

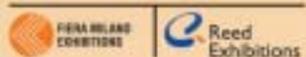
MiArt

2004

Fiera Milano
Padiglioni
1-2-3-4
Ingresso
Porta Sei Febbraio

9^a Fiera Internazionale
d'Arte Moderna e
Contemporanea

Milano, 13-16 Maggio 2004



Fiera Milano International
Palazzina Fmi
Largo Domodossola, 1
20145 Milano - Italia
tel. +39 0248550.1
fax +39 0248550420
e-mail: miart@fmi.it
www.miart.it

con il patrocinio di



Culture e Musei
Settore Musei e Mostre

con il patronato di



Regione Lombardia



FIERA MILANO
DAL 1920 UTILE PER TUTTI



Caffè e sigarette al cinema

Si parla parecchio. Si discute delle cose più banali che all'improvviso rivelano un'essenza quasi escatologica. Si prova a comunicare, non sempre con risultati soddisfacenti. Dove? In *Coffee & Cigarettes*, ultimo film di Jim Jarmusch. Leggero e acre come una nuvoletta di fumo. Di sigaretta, ovviamente...

È nato come un corto su commissione ed è diventato una bizzarra galleria di filosofi da bar. Il progetto *Coffee & Cigarettes*, presentato l'anno scorso alla Mostra del Cinema di Venezia, si è sviluppato da un originario sketch di cinque minuti girato da **Jim Jarmusch** nel 1986 in due settimane, richiesto dal programma *Saturday Night Live* per essere trasmesso in tv: i protagonisti, **Roberto Benigni** e **Steven Wright**, si scambiano nonsensi disquisendo di ghiaccioli al caffè e di sogni a velocità supersonica, fumandosi una sigaretta via l'altra. A questo sono seguiti altri due corti, presentati a diversi festival (il secondo, con **Iggy Pop** e **Tom Waits**, ha vinto nel 1993 la Palma d'oro al Festival di Cannes).

Da qui si è sviluppata l'idea di un film fatto di brevi scene indipendenti l'una dall'altra, le cui costanti fossero, appunto, caffè e sigarette (riecheggianti nel macroriferimento del bianco e nero delle riprese), l'essenzialità della scenografia (in cui abbondano tavolini-scacchiere), la fissità delle inquadrature, una durata non superiore ai sei minuti e una notevole quantità di dialoghi. Le tematiche (talvolta ricorrenti,



Jim Jarmusch, *Coffee & Cigarettes*: Roberto Benigni e Steven Wright

quasi a segnare una specie di coscienza collettiva del popolo dei consumatori di caffeina e

nicotina): ovviamente i ghiaccioli e i sogni del primo episodio, Elvis, le invenzioni di Nikola Tesla,

piselli secchi, rock band fittizie, i gargarismi, i tempi che furono, le false gentilezze, il più e il meno... Sfilano così sullo schermo, oltre alle già menzionate coppie Benigni-Wright e Iggy Pop-Waits, **Cate Blanchett** in contrasto con se stessa, **Bill Murray** e i membri del **Wu-Tang Clan**, **Meg White** e **Jack White** (ovvero The White Stripes), Steve Buscemi e tanti altri attori di culto (molti già collaboratori del regista per altri progetti) impegnati in scambi verbali che sembrano spesso voler segnare il trionfo dell'incomunicabilità. Lontano dai toni cupi e fatalistici di *Dead Man* e *Ghost Dog* e più vicino ai suoi primi film (non a caso il primo episodio è dello stesso anno di *Down by Law-Daubailò*), Jarmusch mantiene in questa serie di siparietti una vena di caustico humour, mettendo in scena un mondo fatto di discorsi apparentemente vuoti e privi di senso, eppure profondi nel tracciare una via parallela al "comune senso del pensare", o amaramente veri nell'ipocrita superficialità di certi rapporti. Gli attori, in bilico fra la propria identità reale e l'interpretazione filmica, sono come colti casualmente da un occhio distratto durante un'altrettanto casuale e distratta conversazione che non sembra avere altro scopo che far passare il tempo. Una futilità solo apparente, che svela invece, con semplicità disarmante (quasi da dialogo zen...), alcuni meccanismi della comunicazione tra individui: la sostanziale inadeguatezza dello scambio verbale, l'ambiguità di



Jim Jarmusch, *Coffee & Cigarettes*: Iggy Pop e Tom Waits

[info]

- i **Coffee & Cigarettes**
- i Scritto e diretto da **Jim Jarmusch**
- i Direttori della fotografia: **Frederick Elmes** ed **Ellen Kuras (ASC)**, **Robby Müller**, **Tom Dicillo**
- i Montaggio: **Jay Rabinowitz**, **ACE**, **Melody London**, **Terry Katz**, **Jim Jarmusch**
- i Bianco e nero
- i Selezione ufficiale-evento speciale alla 60a Mostra di Venezia

un messaggio che, nel suo tragitto fra chi lo elabora e chi lo riceve (e chi assiste al dialogo...) può subire notevoli mutamenti, ma soprattutto una cronica incapacità da parte delle persone di prestare ascolto all'altro essere umano che sta loro di fronte.

[monica poncini]

Valerio de Filippis

STYLE ON SKIN

LAC+STE

ARS ETHICA
Nuovi totem per vecchie tribù

Galleria Web - Art
Treviso, 22 maggio - 3 giugno 2004
www.galleriawebart.com

Street dining design

Presi per la gola. In uno degli eventi che ha riscosso maggior successo di pubblico nella Design Week. Chioschi d'autore (da Cibic alla Urquiola a Future Systems), video e... degustazioni gratuite per il popolo del Fuorisalone. Noi ve lo raccontiamo. Con un occhio al design e uno all'inaugurazione...

Con il passare degli anni il Salone Internazionale del Mobile si trasforma sempre più in un evento massmediatico, in cui il pubblico - anche e soprattutto quello dei non addetti ai lavori - deve essere ammaliato, invogliato, preso per la gola. Nel vero senso della parola. Ed è forse per questo che, tra gli eventi correlati all'esposizione fieristica, nell'edizione 2004 un grandissimo successo lo ha riscosso la mostra *Street dining design*, dove il design si fonde con la dimensione del *food&beverage* (Collegato a *Dining design* (padiglione 9, Ente Fiera), l'evento - ideato e organizzato dalla rivista "Interni" (mezzo secolo quest'anno...) propone all'interno degli spazi della Triennale dieci microarchitetture progettate da architetti e designer per *brand* appartenenti al mondo della degustazione (dalla cioccolata griffata Godiva al più mite gelato Sammontana...). L'idea sottesa all'intera esposizione ruota attorno al rapporto fra



Street dining design - 14 aprile 2004 - Risotteria

architettura/design ed ambiente urbano: tutto da costruire, ma, soprattutto, necessario per riqualificare urbanisticamente e qualitativamente zone degradate o semplicemente poco vissute della città. Là dove l'intervento architettoni-

co su larga scala diventa difficoltoso è la microarchitettura, associata indissolubilmente al design, ad avere la meglio. Ed ecco l'idea di progettare veri e propri chioschi, ovviamente caratterizzati da sperimentazione ed alta visibilità, dove la ven-

dità del prodotto sia associata a creatività ed immagine. L'allestimento generale si basava sul progetto video *10000 foglie vaganti* realizzato da **Studio Azzurro**, proiettato sulla parete circolare dello spazio, e sul progetto green *bamboo*

bambolo di **Anna Scaravella**, allestito lungo il lato esterno dei due corridoi.

Durante la manifestazione i prodotti - dal caffè al gelato, dalla pizza ai risotti - sono stati proposti sotto forma di degustazione gratuita: l'animo umano, si sa, è incontenibilmente attratto da sfizi e prelibatezze, per non parlare della possibilità di avere tutto e gratis. Lo scenario della serata inaugurale è stato dunque in linea con i consueti panorami degli *opening parties*: code tortuose ed insostenibili, ressa e spintoni per un calice di spumante.

Tra giapponesi e coreani impazziti, televisioni e giornalisti da ogni angolo del globo, si è assistito addirittura alla distribuzione di coppette gelato personalmente servite da **Aldo Cibic**... Squisita metafora del design al completo servizio del food o forse segnale d'allarme dell'invasione della pratica aziendale nel mondo dell'arte e della cultura?

[saramicol viscardi]

topylabrys

quando il fumo lascia tracce... nella pancia dell'Arte...

ambientazione in
fuoco, forex, fumo nel sito di Via Col di Lana 8

presentazione in catalogo di Roberto Borghi

11 - 31 maggio 2004 dalle 17.00 alle 19.30 e su appuntamento

bazart

Bazart - V.le Col di Lana 8 Tel. 02.58317556 348.5630384 e-mail: bazart.scoglioquarto@tiscali.it

topylabrys - tel/fax 02.54122521 348.2721182 e-mail: info@topylabrys.com www.topylabrys.com

Costellazione Nuovo Design

Stato di calma apparente. Ovvero molti progetti (e oggetti), ma poche (vere) idee. Tante fonti d'ispirazione - dal pop al sempreverde minimale - e rare intuizioni. Piccolo resoconto dal SaloneSatellite 2004. Dove proviamo a raccontarvi chi ci ha convinto...



courtesy COSMIT

Allestimento giallo vitaminico e verde fluo. Un po' per esorcizzare l'aria di crisi e i tempi bui, un po' per dire: fin qui, tutto bene. Sette anni non sono pochi, soprattutto se a compierli è una delle poche manifestazioni interamente dedicate ai giovani designer: onore delle armi - quindi - a **Marva Griffin Wilshire** (venezuelana naturalizzata milanese, un passato da pr e da corrispondente per *American Vogue...*), che del **SaloneSatellite** è ideatrice e curatrice fin dalla prima edizione. In una Design Week alquanto sottotono il Satellite 2004 è riuscito a resistere abbastanza bene, lasciando trapelare appena un po' di fiacchezza.

In una miriade di *oggetti&progetti* (più di cento tra designer e scuole di design invitati) il problema - semmai - è a monte e si traduce in una sensazione latente di progressivo, inesorabile appiattimento: le intuizioni sono pochette e le fonti d'ispirazione decisamente datate. Un esempio per tutti: la maggior parte dei giovani designer italiani *impantannati* in un revival pop che si reitera tra stanchezza e déjà vu. O il minimal che imperversa

tanto nel design giapponese quanto in quello nord-europeo. Visto uno, nonostante la *confezione* sia spesso ineccepibile, l'impressione è di averli visti già tutti.

Il risultato? Un orizzonte in cui quasi nulla è realmente brutto (e questa sembrerebbe già una fortuna), molte cose sono carine, quasi tutte si lasciano dimenticare (e qui sta il dramma). Eccezioni a parte, s'intende. Un giro al salone **cadetto** da un lato rivela la situazione di emparse dilagante, dall'altro permette di imbattersi in alcune - rare, ma tant'è... - idee: semplici, divertenti, brillanti, ironiche, paradossali. Idee che - ci sembra - aprono più di qualche speranza per il

futuro.

Come la serie di lampade di vetro di **So - Design** (Satoru Tahakashi): un globo luminoso da cui pende un'esile scaletta a pioli, un'altra sfera che sembra un palloncino, immagini esili, leggerissime, che farebbero invidia ai designer più smalzati. E non è un caso che da queste sia rimasto colpito anche **Gijs Bakker** (fondatore di **Droog Design**): tanto che indiscrezioni danno per certo che entreranno presto a far parte dell'istrionica collezione Droog. Sempre *made in Japan* le creazioni di **Yasutoshi Mifune**, costruite con rigore geometrico ma attraversate da un irresistibile gusto surreale: dalla *torretta* di legno

su cui bisogna arrampicarsi per scoprire un punto di vista privilegiato al piccolo lavabofontana sospeso.

Continua a piacerci - l'avevamo già vista l'anno scorso - la carta da parati *customized* proposta da **FlatLife - Almost Wallpaper**. Il momento, poi, appare particolarmente favorevole vista l'ondata neoromantica che ha fatto tornare in auge cretonne, ricami, tappezzerie ecc. (giusto per fare un esempio: la londinese *TwentyTwentyone* ha deciso di rieditare, rigorosamente limited, le carte da parati disegnate da **Lucienne Day**) Ricamo - ma declinato in una chiave decisamente ironica - è quello proposto da **Angelica Gustafsson Studio**: un piccolo kit per realizzare a mezzopunto un classico delle immagini televisive, almeno fino a qualche anno fa. Lo riconoscete? È proprio il cerchio con le bande colorate della prova di trasmissione. L'idea - spiega lei - è di farne un cuscino, magari da mettere proprio sul divano da cui si guarda la TV. Per chiudere il cerchio.

Ricamo più serigrafia - invece - per la poltrona di **Max Jenny Superstudio**, ispirazione retrò rielaborata con un esito interessante.

Un gradito ritorno al Satellite è quello di **Francisco Gomez Paz e Gimena**: mancavano dal 2001, il progetto presentato è la chaise longue *Apero*, cuoio crudo e tecnica artigianale, la stessa con cui si realizzano le selle in Argentina. Il risultato è una struttura rigida, spartana (cuciture e acciaio a vista) decisamente affascinante, che si è aggiudicata la menzione speciale per il *Design Report Award*.

Tra i materiali più amati - a sorpresa - quest'anno c'è la ceramica (felice riscoperta, da qualche tempo, anche per gli artisti delle ultime generazioni). Fra i tanti una segnalazione d'obbligo è quella dei nostri **Salvi + Zotta**, autori dello stand - ma era quasi un'installazione - *Spy Game*. Ancora due nomi da tenere a mente: i **Made in Newcastle**, autori di un sistema di scaffalature a prova di caduta libri e il quartetto svedese **Front**. Che ha proposto una collezione -carta da parati, tavolo, appendiabiti e soprammobili - letteralmente *design by animals*.

[mariacristina bastante]



courtesy COSMIT

Exibart.agenda

l'elenco più completo di tutte le mostre allestite in Italia nei musei e nelle gallerie



A Napoli la grande retrospettiva su Pino Pascali



Basilicata

Matera

dal 2/04/2004 al 29/05/2004

Giuseppe Restano - Selection

Un confronto con la pittura contemporanea italiana che, come sottolinea Angelo Bianco "...vede Giuseppe

Restano da anni impegnato nella rappresentazione rigorosa del reale, fotografato attraverso l'esemplarità della pittura ad olio.

dal mar. al ven. su appuntamento a cura di Angelo Bianco

fondazione southeritage
via francesco paolo volpe 6
+39 0835240348
www.southeritage.org
southeritage@southeritage.org

Potenza

dal 7/04/2004 al 27/06/2004

Cinesi - artisti fra tradizione e presente

Yue Minjun, Lu Shengzhong, Xu Bing, Yin Xiuzhen, Fang Lijun, Ling Jian, Su Xinping, Gao Xingjian, Chen Shaofeng, Qiu Shihua, Yang Shaobin, Liang Ying.

lunedì pomeriggio ore 16,00/21,00 - martedì/venerdì ore 9,00/13,30 - 16,00/21,00 - sabato/domenica ore 9,00/13,00 - 16,00/21,30 chiusura lunedì mattina

pinacoteca provinciale

via lazio
+39 0971469477

Potenza

dal 6/04/2004 al 31/05/2004

Warhol Onthepop

Curata da Gianluca Marziani, il teorico che segue da anni le vicende della cultura pop internazionale, la mostra presenta oltre venti opere per un lungo viaggio visivo nei capolavori su carta che hanno modificato e plasmato l'immaginario di tutti noi.

tutti i giorni con questi orari lunedì: 16:30 - 20:30 dal martedì alla domenica: 10:30-13.00 / 16.30-20:30

a cura di Gianluca Marziani tekne'

via due torri 36/38
+39 097134142
teknè2003@virgillio.it

Calabria

Cosenza

dal 30/04/2004 al 20/06/2004

Marilù Eustachio

Questa Mostra presenta, nella sua forma migliore, un esempio della più prestigiosa e raffinata "creatività al femminile". La fragilità di queste creazioni rinuncia volentieri alla magniloquenza per portare alla luce, attraverso segni essenziali, la freschezza dell'invenzione.

16.30 - 20 vertigo

via rivocati 63
+39 3203166069

Campania

Ischia

dal 3/04/2004 al 13/06/2004

Giuseppe Maraniello

38 opere dal 1978 ad oggi, scelte e allestite per gli 'spazi verticali' della fortezza di Cartaromana, uno dei monumenti simbolo dell'isola verde.

dal martedì alla domenica fino al 3 maggio 10,30 - 12,30 / 16,00 - 19,00 dal 4 maggio al 13 giugno 17,00 - 21,00

torre guevara

via nuova cartaromana

Napoli

dal 16/04/2004 al 7/06/2004

Anna Fusco - Vuoi Essere

Vuoi Essere è una ricerca antropologica, frutto di un progetto ancora in fiero volto ad indagare un aspetto crudele ma reale dell'epoca contemporanea: cosa si è disposti a fare per apparire, per entrare nel mondo dello spettacolo?

dal martedì al venerdì dalle 10 alle

ANACAPRI (NA)

dal 3 aprile al 2 giugno 2004

Inaugurazione nuova sede Iarrobino



Nel giorno dedicato ai lavoratori si è aperto un altro spazio espositivo dedicato all'arte contemporanea. Una galleria all'aperto, nell'isola più bella del mondo, per far ammirare ad un pubblico internazionale le opere di validi artisti. I più noti esponenti dell'arte contemporanea sono passati da Anacapri: Twombly, Beyus, Merz, Kounellis, Calzolari, Carlo Alfano, Cindy Sherman, Ontani, Giuseppe Chiari, Spalletti, Bagnoli, Lucia Romualdi, Kenny Scharf per citarne solo alcuni, poi fotografi come Franco Fontana, Luigi Ghirri, Mimmo Jodice, Wilhelm Schurmann, Den Hollander, direttori di musei e galleristi come Jonh Weber, Annina Nosei, Yvon Lambert e Pasquale Trisorio, che dal 1974 fino alla fine degli anni '80 a Villa Orlandi ad Anacapri è stato il fulcro di un intensissima attività artistica. Noi non possiamo fare cose grandi, possiamo fare cose piccole con grande amore. [Madre Teresa]

IARROBINO ART GALLERY
Ingresso libero
Via G. Orlandi 94 (80071)
335.8210879 (info)
artgallery@iarrobino.it
www.iarrobino.it

13,30 e dalle 17 alle 20; sabato dalle 10 alle 13,30

changing role - move over gallery

via chiamone 26
+39 08119575958
www.changingrole.com
info@changingrole.com

Napoli

dal 5/06/2004 al 6/09/2004

Anselm Kiefer

Le cinque grandi tele esposte al Museo Archeologico Nazionale comunicano e danno vita ad un dialogo e contemporaneamente ad un contrasto con il grande patrimonio culturale delle genti Greco-Romane e che si affacciano sul Mediterraneo nella sua celebre collezione.

tutti i giorni 9.00 - 19.30; chiuso il martedì

a cura di Eduardo Cicelyn, Mario Codognato

museo archeologico nazionale

piazza museo, 19
www.cib.na.cnr.it/mann/museo1/mann.html

Napoli

dal 23/04/2004 al 26/06/2004

Bill Beckley

Esponente negli anni 70 della Narrative Art, basata sulla combinazione di riproduzioni fotografiche e testi scritti che alteravano il senso delle immagini, Bill Beckley usa tuttora la fotografia come mezzo d'espressione.

martedì/venerdì ore 10.00/13.00 - 16.00/19.30. sabato 10.00-13.00

studio trisorio

riviera di chiaia 215
+39 081414306
www.studiotrisorio.com
info@studiotrisorio.com

Napoli

dal 29/04/2004 al 16/06/2004

Ettore Sottsass

Più di quattrocento foto per presentare la prima retrospettiva sul lavoro fotografico

BENEVENTO

dal 14 maggio al 13 giugno

Premio Mario Razzano



Si inaugura nel Chiostro del Museo del Sannio e nelle Sale della Rocca dei Rettori in Benevento la Mostra dei Segnalati per il "Premio Mario Razzano per Giovani Artisti" organizzata dall'Associazione Proposta con il patrocinio della Provincia di Benevento.

Dal martedì alla domenica 9.00-13.00

MUSEO DEL SANNIO - Rocca dei Rettori

di Ettore Sottsass, promossa dalla Regione Campania in collaborazione con la Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Napoletano.

tutti i giorni ore 10.30-18.30; lunedì chiuso. la biglietteria chiude un'ora prima
a cura di Achille Bonito Oliva
museo di capodimonte
via miano 1
+39 0817499111
capodimonte.selfin.it/capodim/home.htm
artina@arti.beniculturali.it

Napoli

dal 12/03/2004 al 15/06/2004

Maddalena Ambrosio

Per questa sua mostra napoletana ha usato gli ambienti della galleria non soltanto come una vetrina dove presentare i propri lavori, ma li ha completamente trasformati in una irrealtà probabile come lei stessa dice nel testo che accompagna la mostra.

tutti i giorni dalle ore 11 alle 19. sabato e domenica su appuntamento
mimmo scognamiglio
via mariano d'ayala 6
+39 081400871
www.mimmoscognamiglio.com
info@mimmoscognamiglio.com

Napoli

dal 4/05/2004 al 5/06/2004

Pennacchio Argentato

La seconda mostra di Pennacchio Argentato alla Galleria T293 si sviluppa attraverso l'accostamento di due linguaggi differenti: il video e la scultura.

dal martedì al sabato, 16.00 - 20.00
t293 artecontemporanea
via tribunali 293
+39 081295882
www.t293.it
info@t293.it

Napoli

dal 6/05/2004 al 18/07/2004

Pino Pascali

A trentasei anni dalla scomparsa dell'artista - avvenuta prematuramente nel 1968 - si intende da un lato proporre una lettura storicizzata della sua produzione.

tutti i giorni ore 10 - 19; lunedì chiuso. la biglietteria chiude un'ora prima
a cura di Achille Bonito Oliva, Angela Tecce, Liviana Velani
castel sant'elmo
via tito angelini 20

Napoli

dall' 8/05/2004 al 30/05/2004

Sensorial

mostra collettiva di giovani artisti iscritti

all'accademia di belle arti feriali 9,30/15 - festivi 9,30/13
complesso monumentale dell'annunziata
via annunziata 34
+39 081289032

Nola

il 6/06/2004

Villaggio Artistico 2004 - La Città dell'Arte

Uno spazio allestito per ospitare: Artisti emergenti provenienti dal nostro territorio ma anche da altre Province e Regioni, Artigiani locali, Gruppi ed associazioni che già lavorano per la tutela e la valorizzazione culturale del territorio.
villa comunale

Emilia Romagna

Bologna

dal 25/03/2004 al 22/05/2004

David Byrne - Photowork

La mostra propone le opere fotografiche di un artista che è riuscito a scuotere la scena culturale mondiale affermando le sue tematiche nella musica, nel cinema e nella fotografia: David Byrne.

10.00/12.30 - 15.30/19.30 chiuso domenica e lunedì mattina
metropolis photogallery
via pietramellara 3/a
+39 051524800
metropolisphotogallery@acantho.it

Bologna

dal 24/04/2004 al 5/06/2004

Dintorni Pop

Attraverso opere storiche di Angeli, Baj, Baruchello, Bignardi, Ceroli, Cintoli, Festa, Rotella, Ruffi e Schifano viene tracciata una mappa di quella che è stata la stagione Pop, senza dubbio uno dei momenti più vivaci e coinvolgenti del panorama artistico nazionale del dopoguerra.

martedì, mercoledì, venerdì 15,30 - 19,30 sabato 10.30 - 12.30; 16 - 20 domenica e festivi su appuntamento
arte e arte
galleria falcone e borsellino 1c
+39 0516569049
www.arteearte.it
info@arteearte.it

Bologna

dall' 8/05/2004 al 26/06/2004

Flavio de Marco - Mimesi

Mimesi è la prosecuzione di una riflessione che l'artista pugliese Flavio de Marco svolge da alcuni anni intorno all'esperienza dell'individuo nella spazialità dello schermo del computer attraverso una possibile promozione delle interfacce grafiche a vero e proprio paesaggio naturale.

lunedì - sabato 15.30/19.30. mattino e festivi per appuntamento
galleria studio g7
via val d'aposa 7g
+39 051266497
studiogisette@tiscalinet.it

Bologna

dal 3/06/2004 al 31/07/2004

Freeze

Lise Blomberg Andersen, Trine Boesen, Tiina Ketara e Julie Nord si muovono nell'ambito della ricerca pittorica e della installazione con interessanti risultati sia nella profondità dei temi che nell'effetto estetico delle opere.

a cura di Giulia Allegri
agenzia 04
via brugnoli 19/c

Bologna

dall' 1/04/2004 al 15/07/2004

Keep'n Touch

La rassegna intende presentare, al pubblico ampio e indifferenziato che frequenta gli spazi dell'aeroporto, i

lavori di giovani artisti attivi nella nostra regione ma non solo.
tutti i giorni 08.00 - 20.00
aeroporto guglielmo marconi
via del triumvirato 84

Bologna

dal 5/06/2004 al 5/09/2004

Officina Asia

E' la logica continuazione delle tre precedenti Officine: Officina Italia, 1997, Officina Europa, 1999, Officina America, 2002, di cui riprende la formula negli aspetti essenziali

10 - 18 dal martedì alla domenica; chiuso il lunedì
a cura di Renato Barilli, Francesca Jordan, Tang Di, Mikiko Kikuta, Kim Airyung

gam - galleria d'arte moderna

piazza della costituzione 3
+39 051502859
www.galleriadartemoderna.bo.it
infogam@comune.bologna.it

Bologna

dal 6/05/2004 al 31/05/2004

Raphael Dallaporta - Le Signore di Noyant

C'è sempre la stessa luce negli occhi delle persone che hanno lasciato il proprio paese. Possono essere emigranti, rifugiati o più letterariamente semplici « espatriati », come amano definirsi queste "Signore di Noyant" ritratte da Raphael Dallaporta.

10.00 - 19.30
fabrica features
via rizzoli 8
+39051271165
www.fabrica.it - bologna@fabrica.it

Bologna

dal 15/06/2004 al 5/09/2004

SPA Salus per arte

La mostra intende presentare i progetti ed alcuni lavori creati appositamente per il reparto dagli artisti partecipanti, grazie al generoso contributo di varie aziende a cura di Roberto Daolio

gam - galleria d'arte moderna
piazza della costituzione 3
+39 051502859
www.galleriadartemoderna.bo.it
infogam@comune.bologna.it

Bologna

dal 27/05/2004 al 31/07/2004

Wim Wenders - Pictures From the Surface of the Earth

Dal 1983 Wim Wenders ha raccolto dai suoi viaggi in giro per il mondo e durante le ricognizioni di location per i suoi film numerosi lavori fotografici.

lunedì al sabato dalle 10,30 alle 13 e dalle 15 alle 19
galleria marabini
vicolo della neve 5
+39 0516447482
www.galleriamarabini.it
info@galleriamarabini.it

Cesena

dal 5/06/2004 al 5/09/2004

Officina Asia

E' la logica continuazione delle tre precedenti Officine: Officina Italia, 1997, Officina Europa, 1999, Officina America, 2002, di cui riprende la formula negli aspetti essenziali

9.30-12.30/16.30-19.30
a cura di Renato Barilli, Francesca Jordan, Tang Di, Mikiko Kikuta, Kim Airyung
galleria comunale ex pescheria
via pescheria 23
+39 054722472

Ferrara

dal 13/03/2004 al 13/06/2004

Gli Este a Ferrara

Dopo due anni di intensi lavori, riaprirà al pubblico il Castello Estense. Orgoglio

della città e del suo territorio, luogo dal quale gli Estensi seppero disegnare uno scenario culturale che l'Unesco ha insignito del riconoscimento di patrimonio dell'umanità e scrigno di una delle più prestigiose collezioni d'arte rinascimentale.

tutti i giorni (compreso lunedì e festivi) 9,00 - 20,00 (ultimo ingresso alle ore 18,30) venerdì, sabato e domenica 9,00 - 22,00 (ultimo ingresso alle ore 20,30)

castello estense
largo castello - tel.+39 0532299233

Ferrara

dal 29/02/2004 al 6/06/2004

Robert Rauschenberg

Ferrara Arte propone una mostra dedicata a Robert Rauschenberg, uno dei maggiori artisti contemporanei, la cui opera ha segnato indelebilmente la storia dell'arte del XX secolo. Precursore dei principali movimenti del dopoguerra, dal Minimalismo alla Pop-art, Rauschenberg è ancora oggi uno sperimentatore instancabile di tecniche e materiali, e la sua attività continua a produrre esiti di assoluto rilievo

tutti i giorni 9-19
palazzo dei diamanti
corso ercole d'este 21
+39 0532209988
www.comune.fe.it
diamanti@comune.fe.it

Modena

dal 22/05/2004 al 26/06/2004

La pittura al tempo dell'Ikea

Tre giovani pittori italiani, nati tutti in provincia alla fine delle grandi utopie del XX secolo, si fanno interprete di un sentimento che non è esattamente la leggerezza o il senso del ludico degli anni '80, e neppure la registrazione del fallimento che filtrava nei primi anni '90.

venerdì e sabato 17:30 - 19:30
a cura di Luca Beatrice
galleria san salvatore
via canalino 31
+39 059244943
www.galleriasansalvatore.it
info@galleriasansalvatore.it

MODENA

dal 28 maggio al 9 giugno 2004

Pasquale Sorrentino e Filomena De Martino: Cromie plastiche



I due artisti di origine campana presentano le ricerche ultimi due anni di lavoro. In mostra circa venti opere, tra pitture e sculture, che "racconteranno" le distorsioni della società contemporanea e la sua "percezione" nell'individuo moderno.

dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 20.00
vernissage: 28 maggio ore 20.30

SALETTA CULTURALE SAN FRANCESCO
Piazza San Francesco,
Modena
+39 059343005
338 6458117 (info)

Modena

dal 18/04/2004 al 4/07/2004

Pop Art UK: British Pop Art 1956-1972

sessanta opere dei protagonisti della straordinaria stagione dell'arte inglese dalla metà degli anni Cinquanta agli inizi degli anni Settanta

da martedì a venerdì 11-13; 16,00-19,00. sabato, domenica e festivi 10,30 - 19 chiuso il lunedì giovedì gratuito
a cura di Marco Livingstone, Walter Guadagnini
palazzo santa margherita
corso canalgrande 103

Parma

dal 4/04/2004 al 4/07/2004

Luce sul Settecento. Gaspare Traversi e l'arte del suo tempo in Emilia

"Luce sul Settecento. Gaspare Traversi e l'arte del suo tempo in Emilia" è molto di più di una riedizione, magari aggiornata, della mostra sul Traversi ancora in corso a Napoli. E' una preziosa indagine sul Settecento in Emilia, indagine che pone il Traversi come caposaldo ma non come unico interlocutore.

galleria nazionale
piazza della pilotta
+389 0521233617
+39 0521233309

Piacenza

dal 3/04/2004 al 20/05/2004

Hiraki Sawa / Fabio Viale - Volerevolare

Se per Hiraki Sawa, l'aeroplano è stato oggetto di lunghe osservazioni nelle fasi di decollo e atterraggio, per Fabio Viale è stato un gioco da costruire tra i banchi di scuola, senza farsi scoprire.

16-19 escluso festivi e lunedì
a cura di Luigi Fassi, Irina Zucca Alessandrelli
placencia arte
via scalabrini 116
+39 0523332414
placencia.arte@enjoy.it

Ravenna

dal 22/05/2004 al 4/07/2004

Flavio Favelli - Collezione F. F. - Rassegna mentale

Flavio Favelli ha sempre lavorato attorno all'idea di casa come elemento del vissuto e del privato, luogo interiore in continua trasformazione in cui si raccolgono reliquie e memorie della quotidianità.

a cura di Davide Ferri
museo dell'arredo contemporaneo
s.s. s. vitale 253
+39 0544419299
www.museoarredointercontemporaneo.com
museo@ngdm.org

Ravenna

dal 20/03/2004 al 27/06/2004

La grande stagione dell'acquerello inglese.

Da Turner a Burne-Jones
Con questa mostra si intende documentare uno fra i più originali contributi che la produzione artistica inglese ha fornito al contesto culturale europeo tra il XVIII e il XIX secolo.
martedì - giovedì 9 - 13 / 15 - 18, venerdì 9 - 13 / 15 - 21. sabato e domenica 10 - 19, chiuso il lunedì
a cura di Hugh Belsey, Claudio Spadoni
museo d'arte della città'

loggetta lombardesca - via di roma 13
+39 0544482791/482760
www.museocitta.ra.it/collezioni.htm
museodartedellacitta@museocitta.ra.it

NAPOLI
13 maggio 2004

Glen Rubsamen:
Euphoric, Narcotic and pleasantly hallucinant

Ore 19.00

ALFONSO ARTIACO
Piazza dei Martiri 58 (80121)
+39 0814976072 (info), +39 088119360164 (fax)
info@alfonsoartiaco.com
www.alfonsoartiaco.com

Reggio Emilia

dal 18/04/2004 all' 11/07/2004

Edward S. Curtis - L'eredità degli Indiani d'America

In Palazzo Magnani 150 immagini realizzate nel corso di trent'anni dal grande fotografo statunitense. Un eccezionale documento sulla vita e le tradizioni delle popolazioni native del Nord America, per la prima volta in Italia.
9.30 - 13.00; 15.00 - 19.00. lunedì chiuso
palazzo magnani
corso garibaldi 29
+39 0522454437
www.palazzomagnani.it
info@palazzomagnani.it

Reggio Emilia

dal 18/04/2004 al 4/07/2004

Lakota - Sioux - Il Mito e il Paesaggio

Le fotografie presentano i principali esponenti della Nazione Lakota nei loro costumi tradizionali, gli accampamenti e scene di vita quotidiana, in un percorso storico che nello stesso tempo è un compendio di storia della fotografia americana dalle origini al primo novecento.
lunedì / venerdì: 9.00 - 12.00. sabato: 9.00 - 12.00; 15.00 - 19.00. domenica e festivi: 10.00 - 13.00, 15.00 - 19.00
musei civici
via spallanzani 1
+39 0522456477
musei.comune.re.it

Rimini

dal 5/06/2004 al 5/09/2004

Officina Asia

E' la logica continuazione delle tre precedenti Officine: Officina Italia, 1997, Officina Europa, 1999, Officina America, 2002, di cui riprende la formula negli aspetti essenziali
9.30-12.30/16.30-19.30
a cura di Renato Barilli, Francesca Jordan, Tang Di, Mikiko Kikuta, Kim Airyung

palazzo dell'arengo

piazza cavour - tel. +39 054155082

Rimini

dal 27/03/2004 al 27/06/2004

Seicento inquieto. Arte e cultura a Rimini fra Cagnacci e Guercino

Più di diecimila pezzi esaminati per giungere ad una selezione di 250 capolavori di pittura, ma anche di scultura, oreficeria e arti applicate.
martedì, mercoledì e giovedì 9-19
venerdì, sabato, domenica e festivi 10-22 chiusura settimanale lunedì non festivo

castel sismondo

piazza malatesta - tel. +39 054154094

Friuli

Codropio

dal 30/05/2004 al 9/11/2004

Jepe Hein

Davanti all'entrata della villa l'artista danese Jepe Hein realizzerà due sculture d'acqua, basate sul modello a cupola delle fontane settecentesche, nelle quali il pubblico sarà invitato ad entrare ed interagire
martedì, mercoledì e giovedì dalle 10 alle 18 venerdì, sabato e domenica dalle 10 alle 20

villa manin

piazzale manin 10
+39 0432906509
www.villamanincontemporanea.it
nfo@villamanincontemporanea.it

Codropio

dal 30/05/2004 al 9/11/2004

Love/Hate - Da Magritte a Cattelan

52 opere di pittura, scultura, video, fotografia e installazione dei più famosi artisti moderni fino ai nomi più noti del periodo contemporaneo da una delle collezioni più rinomate degli Stati Uniti. Quella del Museo d'Arte Contemporanea di Chicago
martedì, mercoledì e giovedì dalle 10 alle 18 venerdì, sabato e domenica dalle 10 alle 20

a cura di Francesco Bonami

villa manin

piazzale manin 10
+39 0432906509
www.villamanincontemporanea.it
nfo@villamanincontemporanea.it

Codropio

dal 30/05/2004 al 7/11/2004

Vernice - Sentieri della Giovane Pittura Italiana

Questa mostra vuole essere una ricerca ed un'analisi attraverso il lavoro di 30 giovani pittori che lavorano su tutto il territorio italiano, per capire come questo linguaggio si è trasformato e come l'influenza di nuove tecnologie e modi di comunicare, da internet ai giochi virtuali, abbia cambiato sia il soggetto della pittura sia la relazione con lo spazio simbolico della tela
mart, merc. e giov. dalle 10 alle 18 venerdì, sabato e domenica dalle 10 alle 20
a cura di Francesco Bonami, Sarah Cosulich Canarutto

villa manin

piazzale manin 10
+39 0432906509
www.villamanincontemporanea.it
nfo@villamanincontemporanea.it

Gorizia

dall' 11/10/2003 al 30/05/2004

Zoran Music

Con l'esposizione, ordinata cronologicamente, dell'opera di Music si intende ripercorrere, attraverso circa 120 opere provenienti da prestigiose collezioni pubbliche e private, l'intero iter creativo dell'artista, soffermandosi in particolare sulle tappe più significative di una vita che dovrà essere letta nel segno del viaggio.
dal martedì alla domenica 9-19, lunedì chiuso

a cura di Marco Goldin

palazzo attems-petzenstein

piazza de amicis
+39 0481547541
musei@provincia.gorizia.it

Monfalcone

dall' 11/06/2004 al 4/07/2004

Del Bianco / Fiorencis / Forcessini

Venerdì 11 giugno 2004 si inaugura la retrospettiva dedicata a Alberto Del Bianco, Dario Fiorencis e Fabio Forcessini, tre disegnatori satirici nati nel monfalconese che hanno operato, in periodi diversi, dalla fine degli anni Cinquanta fino ad oggi.
a cura di Adriano Gon, Andrea Bruciati

lacomunale - galleria d'arte contemporanea di monfalcone

piazza cavour
+39 048146262/494366
www.comune.monfalcone.go.it/galleria
galleria@comune.monfalcone.go.it

Pordenone

dal 22/05/2004 al 30/06/2004

Cityloop - louder this time / più forte questa volta

"Louder this time" / "Più forte questa volta" intende esplorare il lavoro che alcuni artisti svolgono con il suono e la musica. L'intersettorialità è forse uno dei fattori di sovraversione dell'arte contemporanea.
martedì - domenica, ore 16 - 20 e su appuntamento
a cura di Sonia Rosso

villa galvani

viale dante

Pordenone

dal 3/04/2004 al 6/06/2004

Elio Ciol - Il fascino del vero

Dal 3 Aprile al 6 Giugno negli spazi espositivi della nuova sede della Provincia di Pordenone, una grande personale celebra i 75 anni del fotografo friulano. A Casarsa una serie di installazioni urbane con i suoi paesaggi e un convegno internazionale dedicato al collezionismo fotografico.
dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20
giorno di chiusura: ogni lunedì, 11 e 12 aprile e 1 maggio
a cura di Fabio Amodeo
sede della provincia di pordenone

corso garibaldi
+39 0434231418

Trieste

dal 22/04/2004 al 6/06/2004

Daniel Spoerri - La messa in scena degli oggetti

Intento della mostra di Trieste, che si inserisce nel filone di rassegne organizzate da un anno a questa parte sotto l'etichetta "Revoltella contemporaneo" è quello di rappresentare * attraverso un'ottantina di opere di varie dimensioni e tipologia - gli aspetti principali dell'attività dell'artista, dal 1960 ad oggi.
ogni giorno 10 - 13 e 16 - 19
musei di canal grande

via rossini 4

Trieste

dal 6/05/2004 al 31/05/2004

Framework - Strutture del desiderio

Framework, un confronto per artisti ed opere eterogenee nei linguaggi - pittura, stampa digitale, stampa fotografica, oggetto, disegno - ma accomunati dall'idea dello spazio inteso come dimensione del desiderio.
11.00 - 19.30 o su appuntamento.
lunedì e festivi chiuso

PORDENONE

dal 22 maggio al 31 ottobre

Le sculture raccontano

Nuove acquisizioni dal XII al XV secolo al Museo di Pordenone



Vengono resi noti per la prima volta cinque manufatti, datati dal XII al XV secolo, destinati ad arricchire ulteriormente l'importante sezione della scultura lignea già presente in Regione.

Dal martedì al sabato 15.30-19.30, giovedì 20.30-22.30, chiuso il lunedì
Biglietto: intero euro 1,00, ridotto 0,75 (ingresso gratuito nella Settimana della Cultura)
A cura di: Gilberto Ganzer

MUSEO CIVICO D'ARTE
Corso Vittorio Emanuele 51
+39 0434392311 (info), +39 0434522507 (fax)
museo.arte@comune.pordenone.it
www.comune.pordenone.it

a cura di Marco Puntin, Paolo Toffolutti
lipanjepuntin arte contemporanea

via armando diaz 4 +39040308099 -
www.lipanjepuntin.com
lipuarte@tin.it

Udine

dal 23/04/2004 al 25/05/2004

Alberto Castelli

L'artista torinese mummifica la figura in una temperie fredda, quasi isolandola in un contesto temporale del futuro. I volti parlano il linguaggio di una distanza marcata da una sensibilità espressiva.
dal lunedì al sabato : 10,00-12,30 16,00-19,30
a cura di Enzo Santese

galleria nuova arteseegno

borgo grazzano 5
+039 0432512642
www.arteseegno.com
arteseegno@arteseegno.com

Lazio

Ariccia

dal 24/03/2004 al 20/05/2004

I volti del potere

Ritratti di uomini illustri a Roma dall'Impero Romano al Neoclassicismo dalle 10.00 alle 19.00, chiuso il lunedì e il giorno di pasqua

a cura di Francesco Petrucci

palazzo chigi

piazza di corte
+39 069330053
www.palazzochigiariaccia.it
info@palazzochigiariaccia.it

Ciampino

dal 26/03/2004 al 20/06/2004

In vitro veritas - Vetri & Vino & Castelli

un'occasione che delizierà i palati più raffinati, gli amanti della bellezza e del piacere della vita: pezzo forte dell'esposizione la collezione Cleto Munari costituita da oggetti in vetro di arte contemporanea per la vita quotidiana
casale dei monaci

via superga
+39 0679350732

Roma

dal 30/04/2004 al 27/06/2004

Arte e sport nel '900 italiano

Il Chiostro del Bramante inaugura un nuovo spazio espositivo nella Sala delle Capriate con questa mostra dedicata al rapporto tra arte e sport nel Novecento

chiostro del bramante

arco della pace
+39 0668809035
www.chiostrodelbramante.it
direzione@chiostrodelbramante.it

Roma

dal 19/05/2004 al 26/06/2004

Christiane Löhr

La Löhr, che raccoglie gli elementi delle sue composizioni (soprattutto semi) durante le sue passeggiate a piedi o a cavallo, riesce poi a creare piccole, spesso minuscole architetture.
dal lunedì al venerdì dalle ore 16.00 alle ore 20.00. sabato su appuntamento
a cura di Dobrila DENEGRI

studio stefania miscetti

via delle mantellate 14
+390668805880 - mistef@iol.it

Roma

dal 28/05/2004 al 30/06/2004

Coming soon

Con grande chiarezza d'intenti lo spazio si propone come luogo vitale, mentale e fisico di comunicazione. Coming soon, l'evento d'apertura al pubblico, offre ai visitatori percorso, una esperienza visiva e olfattiva.
lun/ dom 15:00 - 23:00

zero sette living gallery

via s. croce in gerusalemme 65

Roma

dal 26/04/2004 al 4/06/2004

Cornelia Stauffer - Clessidra

In mostra disegni - fondamentali nella ricerca di Cornelia Stauffer - e oli su tela di grandi dimensioni, immagini immediate e materiche che gettano uno sguardo profondo verso le mutazioni della natura.

martedì-venerdì: 11-13 e 16.30-19 - sabato: 11-13

cafe' europe

via dei prefetti 46
+39 0668805610 -
cafeurope@interfree.it

Roma

dal 7/04/2004 al 6/06/2004

Corrado Sassi

Tema della mostra è una riflessione sulla sovrapproduzione fotografica. Il titolo della mostra allude al mito del labirinto, oggi rappresentato dal vertiginoso immaginario visivo prodotto dalle diverse tecniche fotografiche.

lun-ven 9-19

galleria evangelisti+corvaglia

piazza di santa cecilia 16a
+39 0658334365
www.evangelistiecorvaglia.com
galleria@evangelistiecorvaglia.com

Roma

dal 20/03/2004 al 13/06/2004

Déco in Italia

una selezione di dipinti, sculture, progetti architettonici, arti applicate (mobili, ceramiche, vetri, illustrazioni, manifesti, decorazioni, argenti, gioielli ecc.) che faranno il punto su questo stile internazionale che, dopo il grande aggiornamento avvenuto con il Liberty, proiettò l'Italia nel cuore del dibattito estetico europeo e modernista

tutti i giorni dalle 10.00 alle 19.00
sabato dalle 10,00 alle 23,00 lunedì

ROMA

Immagini Materie Segni



Antonella Capponi

A cura di Ivana D'Agostino e Loredana Rea

Giuliano Mammoli (dal 13 al 30 gennaio 2004), Fernando Rea (dal 3 al 20 febbraio 2004), Barbara Gurrieri (dal 24 febbraio al 12 marzo 2004), Angelo Brugnera (dal 16 marzo al 2 aprile 2004), Diana Ferrara (dal 6 al 23 aprile 2004), Antonella Capponi (dal 27 aprile al 14 maggio 2004), Claudio Granato (dal 18 maggio al 4 giugno 2004), Minou Amirsoleimani (dall'8 al 25 giugno 2004).

STUDIO ARTE FUORI CENTRO
Via Ercole Bombelli 22
(00149)
3281353083
artefuoricentro@aruba.it
www.artefuoricentro.it

chiuso

a cura di Fabio Benzi

chiostro del bramante**arco della pace****+39 0668809035****www.chiostrodeldramante.it****direzione@chiostrodeldramante.it****Roma**

dal 7/04/2004 al 29/06/2004

Dipinti romani tra Giotto e Cavallini

martedì-domenica ore 9-20. lunedì chiuso. la biglietteria chiude un'ora prima

a cura di Tommaso Strinati, Angelo Tartuferi

musei capitolini**piazza del campidoglio 1****+39 0639967800****www.museicapitolini.org****info.museicapitolini@comune.roma.it****Roma**

dal 25/05/2004 al 12/06/2004

Domestica - Donato Piccolo

DOMESTICA - nuove dinamiche nella dimensione del privato è il titolo del ciclo di personali che da febbraio a giugno si succederanno nello spazio della Soligo Art Project.

a cura di raffaele gavarro

soligo art project**via panisperna 244****+39 0648930240****www.soligoartproject.it****soligo.raffaele@tiscalinet.it****Roma**

dall' 1/04/2004 al 6/06/2004

Don McCullin - The Tribes of Southern Ethiopia

un reportage di Don McCullin sulla regione del Corno d'Africa, accompagnata da una mostra antologica che raccoglie i frutti più significativi della sua straordinaria produzione

mart_ dom 9-19- ch lun

mercati di traiano**via iv novembre 94****+39 0669780532****Roma**

dal 23/04/2004 al 23/05/2004

Energie - Katia Bassanini

L'opera di Katia Bassanini consiste in una performance eseguita senza pubblico con l'ausilio di una videocamera, una parrucca e "la cosa".

a cura di Laura Cherubini

oredaria arti contemporanee**via reggio emilia 22-24****+39 0697601689****www.oredaria.it - info@oredaria.it****Roma**

dal 25/05/2004 al 2/06/2004

Festival d'Arte di Palazzo Venezia

Rassegna internazionale di film e documentari sull'arte.

sale interne: dalle ore 14 alle ore 24

sale esterne: dal tramonto alle ore 24

palazzo venezia**via del plebiscito 118****+39 0669994319****museopalazzovenezia@tiscalinet.it****Roma**

dal 13/05/2004 al 4/06/2004

Giles Deacon / Brian DeGraw / Steven Shearer - Disegni

dal martedì al sabato dalle 12.00 alle 19.30 o su appuntamento

roma roma roma**via arco dei tolomei 2****+39 065881761****mail@romaromaroma.biz****Roma**

dal 20/05/2004 al 10/07/2004

Gino Lucente e Alessandro Bazan

I due artisti, molto diversi tra loro sia per tecnica di realizzazione che per natura

estetica e concettuale si confrontano nello spazio della galleria con linguaggi immediati e raffinati, e presentano due distinti progetti site specific

lunedì - venerdì 11.30 - 19.30 (sabato su appuntamento)

a cura di Matteo Boetti

autori cambi**via san martino ai monti 21a****+39 0647824613****www.arteautoricambi.it****matteoboetti@arteautoricambi.it****Roma**

dal 22/04/2004 al 15/06/2004

Hans Hartung

L'opera di Hans Hartung, nato a Lipsia nel 1904 ma francese di adozione, ha come teatro per la sua rappresentazione lo spazio, antico ed insieme contemporaneo, della tela e del telaio, dove si attiva il valore dell'atto creativo.

11/13 - 16/20

a cura di Massimo Riposati

ph7 art gallery**via della scrofa 46****+39 0697602663****riposati@diagonale.it****Roma**

dal 28/04/2004 al 21/05/2004

I Luxardo - Tre generazioni di arte fotografica

Una mostra che racconta la storia di Roma: Dive, Campioni, Artisti, Scrittori e Uomini Politici, una galleria di personaggi famosi ritratti dai grandi fotografi Luxardo. Immagini che colgono l'atmosfera dei decenni, le caratteristiche dei momenti più importanti di un'epoca passata fino al presente.

galleria luxardo**via tor di nona 39****+39 066780393****t.luxardo@tiscali.it****Roma**

dal 20/03/2004 al 18/07/2004

I tesori degli Aztechi

Vasi, urne funerarie, bracieri cerimoniali, maschere preziose, grandi sculture, gioielli. Ultimi resti di una civiltà scomparsa. Sotto il ferro e il fuoco dei conquistadores. Storia degli Aztechi: popolo del catus, dell'aquila e del serpente sul cuore palpante. Traditi da una profezia ed una terribile coincidenza...

tutti i gg 9.30-19.30 sab 9.30-21.30

a cura di Felipe Roberto Solis Olguin,

Carla Alfano

fondazione memmo -**palazzo ruspoli****via del corso 418****+39 066874704****www.palazzoruspoli.it****Roma**

dal 27/04/2004 al 6/06/2004

Ingar Krauss - In a Russian Juvenile Prison

Tra il 2002 e il 2003 Krauss riesce ad ottenere i permessi per fotografare all'interno di varie istituzioni per minori della Russia, quali l'orfanotrofio e il carcere.

mart_ dom 10/13 - 14/19. chiuso il lunedì

a cura di Suzy Shammah

istituto nazionale per la**grafica - calcografia****via della stamperia 6****+39 0669980242****www.grafica.arti.beniculturali.it****Roma**

dal 21/05/2004 al 20/09/2004

Kendell Geers

La mostra che l'artista presenta al MACRO è la prima personale in un museo italiano e per questa occasione, Geers ha progettato una installazione di 50 scaffali in acciaio, sui quali sono disposti, come se fosse una composizione di Mondrian, 250 inserti di cemento da cui emergono frammenti di vetro

dal martedì a domenica 9.00 - 19.00;

festività 9.00 - 14.00; (lunedì chiuso)

macro - museo d'arte contemporanea di roma**via reggio emilia 54****+39 0667107900****www.macro.roma.museum****macro@comune.roma.it****Roma**

dal 16/04/2004 al 12/06/2004

Maik & Dirk Löbber

Partendo dal presupposto che la realtà oggettiva non è affatto la verità assoluta, ma piuttosto una costruzione determinata dal punto di vista dello spettatore, i fratelli Löbber intervengono nello spazio urbano.

lun - ven dalle 15 alle 20. sab dalle 11 alle 18

sogospatty**vicolo del governo vecchio 8****+39 0668135328****www.galleriasogospatty.com****info@galleriasogospatty.com****Roma**

dal 20/05/2004 al 30/06/2004

Massimo Vitali

Verranno esposte fotografie a colori di grande formato (180 x 220cm) presentate di recente con grande successo alla Galleria Benrubi di New York. Questa sarà la prima personale a Roma di Massimo Vitali

dal martedì al sabato dalle 16h alle 19h30 la mattina per appuntamento

nextdoor...artgalleria**via di montoro 3****www.gallerianextdoor.com****info@gallerianextdoor.com****Roma**

dal 26/04/2004 al 10/06/2004

Mathew Kabatoff - Airport 02/04

Risultato di ben quattro anni di studi, il progetto di Kabatoff (Airport 2002/04) va a toccare i nervi tesissimi dell'ormai fragile psicologia americana, presa d'assalto e letteralmente sfibrata dagli stravolgimenti degli ultimi anni.

ROMA

Dal 6 al 30 maggio 2004

Stefania Di Marco

Sospensioni Femminili



Alla sua seconda personale romana negli spazi della 2RC Stefania Di Marco presenta, con la cura di Gianluca Marziani, una rigorosa scelta fotografica dai cicli di recente produzione. Il processo elaborativo, oggi come ieri, prevede un percorso fotografico che si contamina con la scultura e l'installazione. Nella prima fase, infatti, l'artista realizza manichini che anima e sveste/veste secondo movenze plastiche dagli impatti stranianti. Subito dopo crea i set, sagoma e manipola le luci, annulla o sottolinea il contesto scenico. Quindi fotografa le scene affinché l'opera, destinata al fissaggio su materiali tattilmente vivi, simuli la verità attraverso i mezzi scoperti della finzione.

dal lunedì al venerdì 15.00-19.00; sabato per appuntamento vernissage: 6 maggio 2004 ingresso libero

GALLERIA 2RC
Via Delle Mantellate 15/a
+39 066868878 (info), +39 066868878 (fax)
2rcgallery@2rcgallery.it
www.2rcnova.it

dal martedì al sabato ore 15.30-20.00 la mattina su appuntamento

lun. e festivi chiuso

monitor -**video&contemporary art****viale delle mura aurelie 19****+39 0639378024****www.monitoronline.org****monitor@monitoronline.org****Roma**

dal 21/04/2004 al 21/05/2004

Matteo Basile - Narciso

La mostra è composta da tre grandi lavori retroilluminati e da un politico al centro della galleria. In questa occasione inoltre, Basile presenta il video realizzato a New York dal titolo 'Conserving NY'. Video girato dall'artista nel marzo del 2003 nell'attesa del conflitto che ancora oggi si combatte nell'altro emisfero del pianeta.

il ponte contemporanea**via di montoro 10****+39 0668801351****www.ilpontecontemporanea.com****info@ilpontecontemporanea.com****Roma**

dall' 1/04/2004 al 6/06/2004

Olivo Barbieri - Site Specific_Roma 04

IL grande fotografo interpreta Roma.

mart_ dom 9-19- ch lun

mercati di traiano**via iv novembre 94****+39 0669780532****Roma**

dal 29/03/2004 al 27/06/2004

Ori d'artista - Il gioiello nell'arte italiana 1900 - 2004

Afro, Severini, Capogrossi, Fontana, Consagra, Boetti, Melotti, Ontani, Giò e Arnaldo Pomodoro, sono soltanto alcuni degli autori presenti al Museo del Corso, dove verrà ricostruito per la prima volta l'intero panorama del gioiello moderno d'artista.

dal martedì alla domenica 10-20

a cura di Francesca Romana Morelli

museo del corso**via del corso 320****+39 066786209****www.museodelcorso.it****museodelcorso@infobyte.it****Roma**

dal 23/04/2004 al 20/06/2004

Orozco / Wentworth / Wurm - La luna nel rigagnolo

La loro opera mira a decostruire il modo in cui guardiamo cose ed immagini che appartengono al mondo che ci circonda abitualmente, lavorando ad instillare nello spettatore una nuova sensibilità per gli oggetti e per i rapporti che questi hanno tra di loro e con noi.

9-19.30

a cura di Cristiana Perrella

museo andersen**via pasquale stanislao mancini 20****+39 063219089****www.gnam.arti.beniculturali.it****comunicazione.gnam@arti.beniculturali.it****Roma**

dal 21/05/2004 al 20/09/2004

Sarah Ciraci

La mostra al MACRO rappresenta la prima esposizione personale dell'artista sin dal suo ritorno da New York e per questa occasione presenta una video installazione formata da 12 elementi visivi sincronizzati tra di loro tali da suscitare uno spettacolare effetto di drammatizzazione

dal martedì a domenica 9.00 - 19.00;

festività 9.00 - 14.00; (lunedì chiuso)

a cura di Katerina Gregos

macro - museo d'arte contemporanea di roma**via reggio emilia 54****+39 0667107900****www.macro.roma.museum****macro@comune.roma.it****Roma**

dal 21/04/2004 al 21/05/2004

Stefania Fabrizi - Camera Nigra

Lo studio Andrea Gobbi presenta la nuova mostra personale di Stefania Fabrizi che esporrà una nuova installazione (realizzata appositamente per questo evento) formata da dodici tele in bianco e nero di grande formato.

: dal lunedì al venerdì 16,00/19,00;

lunedì, sabato e festivi chiuso e per

appuntamento

studio andrea gobbi**via dei lucani 33a****+390644340151****www.andreagobbi.com****Roma**

dal 21/05/2004 al 20/09/2004

Tatsuo Miyajima

Miyajima, nato a Tokyo nel 1957, tra i protagonisti più noti dell'arte contemporanea è riconosciuto a livello internazionale per le sue installazioni con LED luminosi realizzate già dalla metà degli anni Ottanta

da martedì a domenica 9.00 - 19.00;

festività 9.00 - 14.00; (lunedì chiuso)

macro - museo d'arte contemporanea di roma**via reggio emilia 54****+39 0667107900****www.macro.roma.museum****macro@comune.roma.it****Roma**

dal 16/04/2004 al 16/06/2004

Ulrich Egger - Sopralluoghi

L'epicentro del suo mondo concettuale, che trova un sapiente equilibrio in un'impaginazione estetica dell'immagine, sta lì dove l'animo della metropoli aspetta il suo costruttore, dove il cemento armato rammenta solidità e utopia

10-13 / 16-19.30 _ chiuso festivi e lunedì

oredaria arti contemporanee**via reggio emilia 22-24****+39 0697601689****www.oredaria.it - info@oredaria.it****Roma**

dal 6/05/2004 al 10/06/2004

Vadim Gushchin - Il tempo mai andato

Vadim Gushchin unisce la riflessione al paradosso e calibra con cura la sua affettività. Dalla regia solenne e minuziosa delle sue nature morte quasi morandiane emergono sia l'indagine sapiente affidata alla luce, che l'ampio e controllato spettro tonale.

contarte**piazza della maddalena 2****+39 3356459565****www.contarte.com****info@contarte.com****Roma**

dal 25/05/2004 al 25/06/2004

Vis à Vis - Stelle & Pianeti / Thomas Ruff - Oscar Turco

Uno, Thomas Ruff, fotografa stelle. L'altro, Oscar Turco, dipinge pianeti. Un artista tedesco e uno argentino che vive da anni a Roma si affrontano in una singolare "star war".

dal lunedì al venerdì 9-18,30, sabato 9-12

studio pino casagrande**via degli ausoni 7/a**

Viterbo

dal 12/03/2004 al 30/05/2004

Carlo Carrà, una via italiana ed europea

Una sessantina di opere tra olii, disegni e incisioni saranno i protagonisti dell'importante mostra di Carlo Carrà a Viterbo, voluta dal Sindaco Giancarlo Gabbianelli e dal Delegato alla Cultura Aldo Belloccio.

continuato 9:30-18:30

a cura di Ernesto D'Orsi

museo nazionale archeologico - rocca di albornoz

piazza della rocca - +39 0761325929

Viterbo

dal 17/04/2004 al 29/05/2004

Mostra collettiva

Sono artisti che realizzano opere basate su di un astrattismo informale e materico declinato in diverse forme.

dal mercoledì al sabato dalle 16.30 alle 19.30

valorart

via del ginnasio 10

+39 3291787133

www.valorart.it - info@valorart.it

Viterbo

dal 5/03/2004 al 30/06/2004

Scavo nello Scavo - Gli etruschi non visti

accoglierà oltre 450 opere scelte dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale

tutti i giorni dalle 9,30 alle 18,30

fortezza giulio

piazza della rocca

Liguria**Genova**

dal 18/05/2004 al 18/06/2004

Alessandro Nassiri Tabibzadeh - Bianco

L'esposizione ruota attorno a una serie di 15 "Attese" (stampe lambda) e due tappeti fotografici "Pardè n. 2" e "Ghalicé n. 2" (stampe a getto d'inchiostro su cotone e resina poliuretana), stesi a lungo il pavimento della galleria.

dal martedì al venerdì 15:30 - 19:30

martedì e sabato su appuntamento

marco canepa gallery

via caffaro 20r

+39 0102461671

www.marcoanepa.com

marco.canepa@libero.it

Genova

dal 23/04/2004 al 20/06/2004

Amy O'Neill

In generale l'aspetto del lavoro di Amy O'Neill è decisamente poco letterario, opponendosi all'estetica dominante del 'cool' o perlomeno del sublime, assomiglia in arte a quello che può rappresentare il paradosso in logica.

dal martedì al sabato ore 16.30/19.30 e su appuntamento

pinksummer

via lomellini 2/3 - +39 0102543762

www.pinksummer.com

info@pinksummer.com

Genova

dal 22/04/2004 al 6/06/2004

Arredare la casa, abitare il Museo

Selezione di opere dalle collezioni di arte e design arte del FRAC Nord Pas de Calais.

martedì-venerdì 9,00-19,00; sabato e domenica: 10,00-19,00 lunedì chiuso

a cura di Katia Baudin, Sandra

Solimano

museo d'arte contemporanea villa croce

via jacopo ruffini 3

+39 010580069

www.museovillacroce.it

museocroce@comune.genova.it

Genova

dal 20/03/2004 all' 11/07/2004

L'Età di Rubens - Dimore, committenti e collezionisti genovesi

Vi figurano dipinti di Tiziano, Tintoretto, Veronese, Frans Floris, Caravaggio, Annibale Carracci, Guido Reni, Ribera, Procaccini, Orazio e Artemisia Gentileschi, Van Dyck e, naturalmente, Rubens.

palazzo ducale

piazza matteotti 9

+39 0105574000

www.palazzoducale.genova.it

palazzoducale@palazzoducale.genova.it

Genova

dal 2/04/2004 al 4/07/2004

Mandyllion.**Intorno al Sacro Volto**

Il Mandyllion, ossia il Sacro Volto di Genova custodito nella chiesa di San Bartolomeo degli Armeni, è una delle più misteriose immagini del Salvatore.

martedì-venerdì 15-18.30, sabato 10-

13 e 15-18.30, domenica 15-18.30,

lunedì chiuso prenotazione obbligatoria per i gruppi

a cura di Wolf Gerhard, Colette

Dufour Bozzo

museo diocesano

via tommaso reggio 20

+39 0102541250

museodiocesano.ge@libero.it

La Spezia

dal 22/05/2004 al 3/10/2004

Tinguely e Munari - Opere in azione

Il progetto della mostra si basa in larga parte sulla condivisa qualità e gli interessi poetici dei due artisti che, pur di diversa generazione, occupano un posto centrale nelle espressioni artistiche determinatesi nella seconda metà del XX secolo per la loro attività assolutamente pionieristica nell'ambito dell'arte cinetica.

a cura di Bruno Corà, Pietro Bellasi, Alberto Fiz, Guido Magnaguagno

camec -**centro arte moderna e contemporanea**

piazza cesare battisti 1

+39 0187734593

camec@comune.sp.it

Lombardia**Bergamo**

dal 5/04/2004 al 30/05/2004

Palestra - Dragana Sapanjos

Progetti inediti di artisti esordienti nel bookshop della Gamec.

martedì-domenica ore 10_13 ; 15_18.45; lunedì chiuso

gamec - galleria d'arte**moderna e contemporanea**

via san tomaso 52

+39 035399528/9

www.gamec.it

info@gamec.it

Brescia

dal 24/04/2004 al 5/06/2004

Mathieu Mercier

Dopo aver partecipato alla mostra collettiva "Fuzzy", tenutasi nel nostro spazio nel 2002, Mathieu Mercier in questa occasione espone alcune nuove opere realizzate con diversi media.

dal martedì al sabato dalle 15.30 alle 19.30

galleria massimo minini

via luigi apollonio 68

+39 030383034

www.galleriaminini.it

galleriaminini@numerica.it

Busto Arsizio

dal 27/03/2004 al 30/05/2004

Il disegno nell'arte italiana dal 1945 al 1975 - da Morandi a Fontana

La mostra, che indaga un fondamentale trentennio della storia dell'arte italiana, dal 1945 al 1975, analizza un aspetto assai importante e tutto sommato ancora abbastanza trascurato di questa avvincente storia: il disegno e la produzione su carta.

da martedì a domenica dalle 10.00 -

12.30/15.30 - 19.00. chiuso lunedì

a cura di Angela Madesani

fondazione bandera

via andrea costa 29

+39 0331322311

www.fondazionebandera.it

info@fondazionebandera.it

Cinisello Balsamo

dal 3/04/2004 al 30/06/2004

Il Museo, le collezioni

Il primo museo dedicato alla fotografia contemporanea in Italia che comprende 18 fondi fotografici del periodo dalle avanguardie storiche ad oggi, più di 1.000.000 di stampe fotografiche in bianco e nero e a colori, realizzate da circa 250 autori.

venerdì ore 15-19; sabato, domenica e festivi ore 10-19 continuato negli altri giorni

museo di fotografia contemporanea

via frova 10

+39 0266023551

www.museofotografiacontemporanea.com

webmaster@museofotografiacontemporanea.com

Como

dall' 8/05/2004 al 4/06/2004

Alessandro Roma

In mostra sarà esposta una nuova serie di

BERGAMO

fino al 18 luglio 2004

Alighiero Boetti (Quasi tutto)

Un centinaio di opere realizzate dall'artista lungo l'intero arco della sua esistenza, dagli inizi poveristi-concettuali fino alle opere dove il tratto, il disegno e il colore diventano materia centrale della sua ricerca.

Personaggio eclettico, in grado di sviluppare una poetica singolare, attuale grazie ai temi affrontati, Boetti ha saputo cogliere la complessità del mondo in cui viviamo, superando anche quelle barriere di un universo culturale che oggi sembra chiuso da confini insormontabili.

Dal martedì alla domenica 10.00-19.00, giovedì 10.00-22.00; lunedì chiuso ingresso gratuiti

**GAMEC
GALLERIA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA**
Via San Tomaso 53 (24121)
+39 035399528/9 (info), +39 035236962 (fax)
info@gamec.it - www.gamec.it

lavori di grandi e medie dimensioni realizzati a tecnica mista smalto e olio, dedicati al tema delle ambientazioni domestiche intese come spazi di vita e di vista.

mercoledì e giovedì 15.00 - 20.00

venerdì e sabato 10.30 - 12.30 / 15.00

- 20.00

marella project space 1

via milano 27

+39 031265375

www.marellart.com

como@marellart.com

Como

dal 13/03/2004 al 16/06/2004

Joan Miró. Alchimista del segno

La rassegna - direttore artistico Luigi Fiorletta, curatore scientifico Massimo Bignardi - raccoglierà oltre centoventicinque opere (dipinti, arazzi, sculture, ceramiche e grafiche) che testimoniano gli ultimi decenni del percorso creativo di Miró, individuando quella cifra lirica che, servendosi del segno, l'artista catalano usa per ricostruire un universo vivo dell'immaginario

martedì mercoledì e giovedì 9.00 -

20.00; venerdì, sabato e domenica

9.00 - 22

a cura di Luigi Fiorletta

villa olmo

via simone cantoni 1

+39 031574240

Como

dal 20/04/2004 al 30/11/2004

Terragni architetto europeo

L'opera completa di Giuseppe Terragni: ottantadue progetti con materiale originale proveniente dall'archivio del Centro Studi, riproduzioni fotografiche e proiezioni multimediali.

dal martedì alla domenica, 15 - 22.

mattina su prenotazione per le scuole.

lunedì chiuso

ex chiesa**san francesco**

largo spallino 1

BRESCIA

Fino al 5 giugno 2004

Silvia Chiarini - Death Valley '69

Prima personale italiana per la giovane artista di origine faentina (n. 1978) segnalatasi, non solo a livello nazionale, per l'originale ricerca in ambito pittorico, in cui pittura, disegno e ricamo si fondono all'insegna del recupero e della reinterpretazione di elementi e suggestioni pop e vintage degli anni '50 e '60, con l'intento di focalizzare stereotipi e modelli sociali imposti dalla cultura di massa e dalla pubblicità. Il tema del diaframma diventa, in mostra, un pretesto per sperimentare un coinvolgimento dello spazio della galleria e del pubblico nel processo innescato dall'opera.

dal lunedì al sabato 15.00-19.00 festivi su appuntamento ingresso libero

FABIO PARIS ART GALLERY
Via Alessandro Monti 13
+39 0303756139 (info), +39 0302907539 (fax)
fabio@fabioparisartgallery.com
www.fabioparisartgallery.com

Como

dal 19/04/2004 al 26/09/2004

Terragni fra ragione e utopia

Una mostra multimediale ideata da Pier Paolo Venier con la collaborazione di Alberto Longatti e realizzata da PPV di Milano, attraverso la quale sarà possibile una rilettura della costruzione e della storia di questo capolavoro dell'architettura italiana del novecento.

tutti i giorni, 18 - 22

casa del fascio

piazza del popolo

Gallarate

dal 9/05/2004 al 25/07/2004

Z.A.T.**Zone Artistiche Temporanee - XXI-XXII Edizione Premio Gallarate**

La Civica Galleria esce dai suoi spazi per espandersi nella città. Tredici installazioni sul territorio e altrettanti lavori artistici nel museo, costituiscono il percorso della mostra.

civica galleria da martedì a domenica 10 - 12,30 / 14,30 - 18,30 chiuso lunedì installazioni nella città di gallarate: sempre visitabili

civica galleria di arte**moderna**

viale milano 21

(palazzo pubblici uffici)

+39 0331 791266

gam@comune.gallarate.it

Lissone

dall' 8/05/2004 al 6/06/2004

Atelier Van Lieshout - Watercolours and sculptures

da martedì a sabato 15.30_18.30 o su appuntamento

amste arte**contemporanea**

via carotto 6/a

+39 3356318387

+39 3404637883

www.amste.it

info@amste.it

COMO

dall'8 maggio al 4 giugno

Alessandro Roma

In mostra esposta una nuova serie di lavori di grandi e medie dimensioni, realizzati a tecnica mista smalto e olio e dedicati al tema delle ambientazioni domestiche intese come spazi di vita e di vista.

Dal martedì al giovedì 15.00-20.00, venerdì e sabato 10.30-12.30/15.00-20.00 (anche su appuntamento) vernissage: 8 maggio 2004 17.00-20.00 ingresso libero

MARELLA PROJECT SPACE 1
Via Milano 27 (22100)
+39 031265375 (info)
como@marellart.com
www.marellart.com

Maccagno

dal 20/03/2004 al 23/05/2004

L'Espressionismo Esistenziale di Vincenzino Vanetti

E' un'artista che non ci lascia indifferenti, ma che - quadro dopo quadro, scultura dopo scultura - penetra nel nostro animo costringendoci a vedere anche quello che talvolta vorremmo ignorare: l'altra faccia della vita.

vernici, sabato e domenica 10.00 - 12.00 / 15.00 - 18.00

a cura di Daniela Martarelli

civico museo parisi valle

via leopoldo gianpaolo 1

+39 0332561202

www.museoparisivalle.it

info@museoparisivalle.it

Mantova

dal 21/03/2004 al 27/06/2004

L'incanto della pittura

La mostra intende documentare gli aspetti fondamentali della ricerca pittorica nell'arte italiana del secondo novecento, attraverso un'indagine capace di restituire al visitatore diversi orientamenti creativi.

10-13 / 15.00-19.00; sabato e festivi orario continuato

a cura di Claudio Cerritelli

casa del mantegna

via acerbi 47

0376 360506

www.provincia.mantova.it/cultura/se

di/mantegna.htm

casadelmantegna@provincia.mantova.it

Milano

dal 4/03/2004 al 27/06/2004

A caccia in Paradiso - Arte di corte nella Persia del Cinquecento

Si tratta della prima mostra internazionale mai realizzata in Occidente dedicata all'arte di corte della Persia del Cinquecento.

martedì-domenica: h 9.30/18.00 lunedì chiuso

a cura di Sheila Canby, Jon

Thompson, John Eskenazi

palazzo reale

piazza duomo 12 i

+39 02875672

Milano

dal 5/05/2004 al 7/06/2004

Adrian Tranquilli - These imaginary boys

Adrian Tranquilli crea, attraverso una rielaborazione di immagini provenienti dai più diversi contesti, un universo di segni originale e poetico che sottolinea lo stato di crisi in cui versano cultura e modelli della società odierna.

da martedì a venerdì dalle 11.00 alle 19.30 - sabato dalle 12.00 alle 19.00

marella arte contemporanea

via lepentina 8

+39 0269311460

www.marellart.com - info@marellart.com

Milano

dal 19/02/2004 al 20/06/2004

Anton Van Dyck - Riflessi Italiani

Con 40 opere esposte nella Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale, la mostra documenta l'influenza dell'arte italiana nella pittura di Van Dyck. Considerato uno dei massimi protagonisti fiamminghi del primo Seicento, l'artista si distingue per raffinatezza, grazia, sobrietà e delicatezza delle sue pennellate.

tutti i giorni dalle 9.30 alle 20 - giovedì fino alle 22 - lunedì chiuso

palazzo reale

piazza duomo 12 i

+39 02875672

Milano

Milano

Milano

dal 9/06/2004 al 30/07/2004

Arrivederci e Grazie

Nell'ambito della convenzione con il Settore Sport e Giovani del Comune di Milano, lo spazio Viafarini quest'anno organizza un laboratorio rivolto a giovani critici e curatori, condotto da Alberto Garutti, docente all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano.

da martedì a sabato dalle ore 15.00 alle 19.00

a cura di Alberto Garutti, Stefano Bernuzzi, Valentina Costa, Laura Garbarino, Francesco Pavesi, Veronica Pirola, Alessandra Poggianti, Marta Savaris, Elvira Vannini, Alberto Zanchetta

viafarini

via farini 35

+39 0266804473

www.viafarini.org

viafarini@viafarini.org

Milano

al sabato h. 10.00-19.00 chiusura la domenica ed i giorni festivi: 12 aprile, 1 maggio, 2 giugno

a cura di Elena Pontiggia

fondazione stelline - palazzo delle stelline

corso magenta 61

+390245462111

www.stelline.it

fondazione@stelline.it

Milano

dal 15/04/2004 al 22/05/2004

Donald Baechler

Mostra personale. In collaborazione con Gian Enzo Sperone. Donald Baechler utilizza una tecnica principalmente fondata sul collage: seleziona un gruppo di immagini destinate a fungere da sfondo, le incolla e poi dipinge su questa superficie irregolare il soggetto principale dell'opera.

10.30 - 13.30 / 15.30 - 19.30 chiusura lunedì mattina e festivi

galleria cardì & co

corso di porta nuova 38

+39 0262690945

www.galleriacardi.com

info@galleriacardi.com

Milano

Queiroz presenta opere su carta di medie e grandi dimensioni.

dal martedì al sabato, dalle 15 alle 19.30

studio guenzani
via bartolomeo eustachi 10
+39 0229409251
www.studioguenzani.it
luciana@studioguenzani.it

Milano

dal 4/05/2004 al 30/06/2004

Kevin Zucker - Somewhere apart

Kevin Zucker combina la pittura con il disegno al computer per ottenere dipinti che rappresentano architetture di interni o dettagli di esse che si presentano come una sorta di astratta mappatura dello spazio.

dal martedì al sabato 11 - 19

escluso festivi (nel mese di giugno dal lunedì al venerdì 11 - 19)

paolo curtis / annamaria gambuzzi & co.

via pontaccio 19
+39 0286998170
www.paolocurtis.com
info@paolocurtis.com

Milano

dall' 11/05/2004 all' 11/06/2004

Marco Ambrosi - La serra oscura

Verranno presentate 16 opere di vari formati (da 70x70 cm a 125x125 cm) stampate su carta Ilford Ilfochrome e in seguito montate su alluminio con protezione anti-UV. Le fotografie di Marco Ambrosi ritraggono nature morte stranianti, levigate dal digitale e cristallizzate da una immaginifica imbalsamazione vegetale.

antonio battaglia arte contemporanea

via civovasso 5
+39 0286461244
galleria.battaglia@tiscali.it

MILANO

dal 6 maggio al 30 giugno 2004

Il volume delle labbra



Imprevedibile come sempre e tuttavia lucido come non mai, Luciano ha raccolto per la chiusura della stagione 2003-04 diverse storie cosiddette metropolitane: ovvero che cosa si racconta la gente quando s'incontra per la strada, nelle piazze, nei pochi WC rimasti, nei bar, nelle gallerie... Personaggi reali, situazioni estreme, cattiverie a non finire, piccoli drammi coniugali, ma anche tante scomode realtà che fanno da risvolto a questo nuovo panorama sociale che in poco tempo ha mutato completamente il nostro modo di vivere, di amare, di credere...

vernissage:
6 maggio 2004, ore 18.30
ingresso libero

GALLERIA LUCIANO INGA PIN
Via Pontaccio 12a (20121)
+39 02874237 (info), +39 02874237 (fax)
lucianoingapin@hotmail.com

Milano

dal 22/04/2004 al 29/05/2004

Mario Cresci / Davide Tranchina - Analogie

dalle 15.00 alle 20.00 chiuso domenica e lunedì - sabato su appuntamento

galleria fotografia italiana

via matteo bandello 14
+39 02462590
www.fotografiaitaliana.com
info@fotografiaitaliana.com

Milano

dal 5/05/2004 al 6/06/2004

Maurizio Cattelan

La Fondazione Nicola Trussardi presenta un'opera concepita e realizzata da Maurizio Cattelan per uno dei luoghi più significativi della storia della città.

a cura di Massimiliano Gioni

piazza xxiv maggio

piazza xxiv maggio

Milano

dal 14/04/2004 al 5/06/2004

Paul Thuile - Mi interessa la normalità

Le opere di Paul Thuile, fotografie eseguite per fissare i disegni realizzati dall'artista in luoghi fatiscanti, ribadiscono il primato del disegno su tutte le altre forme artistiche.

11.00-19.00 continuato, chiuso domenica e lunedì

photology

via della moscova 25
+39 026595285
www.photology.com
photology@photology.com

Milano

dall' 11/05/2004 al 4/06/2004

Pietro Roccasalva - O.H.

O.H. è una situazione d'opera in quattro stanze - un'animazione digitale, un tableau vivant, un oggetto emblematico e un dipinto - attraverso cui si passa dalla parte più fluida del cantiere a quella più cristallizzata - la pittura - artificio intelligente capace di "pensare" lo sviluppo del cantiere stesso.

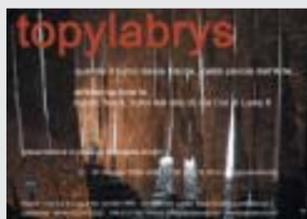
da martedì a sabato dalle ore 15.00 alle 19.00

a cura di Anna Daneri, Giacinto Di Pietrantonio

MILANO

dall'11 al 31 maggio

Topylabrys
Ambientazione Fuoco -
Forex - Fumo



Da più di un decennio Topylabrys conduce una peculiare ricerca sulle potenzialità espressive dei materiali sintetici. Le sue opere sono spesso realizzate in plastiche appositamente studiate per fornire un paradossale effetto di naturalità.

Dal martedì al venerdì ore 17.00-19.30 o per appuntamento
Vernissage: 11 maggio 2004 dalle ore 18.30
Ingresso libero

BAZAR & QUINTOCORTILE
Via Col Di Lana 8 (20136)
+39 0258317556, +39 3485630381 (info)

viafarini

via farini 35
+39 0266804473
www.viafarini.org
viafarini@viafarini.org

Milano

dal 20/04/2004 al 6/06/2004

Revolutions Reloaded

La mostra intende proporre attraverso un archivio temporaneo di video, una selezione dei maggiori esponenti delle recenti generazioni di artisti rumeni, a quindici anni dalla caduta del blocco dell'Est europeo.

dal martedì al sabato dalle 15 alle 19.30

a cura di Marco Scotini, Mihnea Mircan

galleria artra

via settala 6
+39 0229402478 - artragalleria@tin.it

Milano

dal 17/03/2004 al 6/06/2004

Richard Long - Jivya Soma Mashe.

Un incontro in India

Il progetto, nato da un incontro in India fra il celebre esponente della land art Richard Long e il maestro dell'arte tradizionale della tribù warli, Jivya Soma Mashe, è curato dallo scrittore e critico d'arte Hervé Perdriolle, vissuto in India per molti anni, e ribadisce l'interesse di Jean-Hubert Martin per l'arte non occidentale e per il dialogo interculturale.

9.30 - 19.00 da martedì a domenica - giovedì fino alle 22.00 - chiuso il lunedì

a cura di Jean-Hubert Martin

pac - padiglione d'arte contemporanea

via palestro 14
+39 0276009085
www.pac-milano.org
segreteria@pac-milano.org

Milano

dal 15/04/2004 al 30/05/2004

Roberta Silva - Ovunquetusia

Come molti altri lavori di Roberta Silva, anche questa installazione utilizza o attrae onde fisiche, siano esse luminose, elettriche o sismiche

da martedì a venerdì dalle 11.30 alle 19.30 sabato dalle 15.30 alle 19.30

lunedì e festivi su appuntamento

galleria francesca kaufmann

via dell'orso 16
+39 0272094331
www.galleriafrancescakaufmann.com
info@galleriafrancescakaufmann.com

Milano

dal 6/04/2004 al 30/05/2004

Rudolf Stingel / Ian Kier / Tre

la collettiva Tre è composta da: John Armleder, Helmut Dörner, Bertrand Lavier, Steven Parrino, John McCracken

galleria massimo de carlo

via ventura 5
+39 0270003987
admin@massimodecarlo.it

Milano

dal 4/05/2004 al 26/06/2004

Sabah Naim

Nelle nuove tele l'oggetto d'investigazione è senza dubbio l'alternanza di silenzio e dialogo, lo scambio tra immagine narrante e immagine azzerata.

dal martedì al sabato dalle 11.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00

galleria lia rumma

via solferino 44
+39 0229000101
www.gallerialiarumma.it
liarumma@tin.it

Milano

dal 5/05/2004 al 30/07/2004

Sam Durant - We Are All Outlaws in the Eyes of Amerika

Il lavoro di Sam Durant indaga il tema dell'utopia e del suo fallimento specialmente in relazione alla storia politica americana, ai movimenti di dissenso e alle controculture.

da martedì a sabato dalle ore 11.00 alle 19.30 con orario continuato, nel mese di luglio da lunedì a venerdì dalle ore 11.00 alle 19.30

galleria emi fontana

via bligny 42
+39 0258322237
emif@micronet.it

Milano

dal 29/04/2004 al 15/06/2004

Vedovamazzei - After Balance

La mostra creata per lo spazio della galleria è stata concepita attorno al concetto di spostamento dell'equilibrio, da qui il titolo del progetto; "After Balance", cioè "Dopo l'equilibrio".

ma-sa 11.30/13 - 16/19.30

a cura di Margherita Remotti

spazio erasmus brera

via formentini 10
erasmusbrera@libero.it

Monza

dal 7/04/2004 al 29/05/2004

Sedie?

Artefatto presenta "sedie?" dedicata all'opera di 12 interpreti della creatività contemporanea, portavoce di mondi espressivi diversi, ma tutti ugualmente affascinati dalle capacità espressive della sedia.

da martedì a venerdì 10.00 - 12.00 - 15.00 - 19.00 sabato 11.00 - 19.00

oppure su appuntamento

artefatto

via carlo prima 18
+39 0395960047
www.arte-fatto.it
paola.pilotti@arte-fatto.it

Revere

dal 24/04/2004 al 30/05/2004

I Grandi dell'Arte Contemporanea

Saranno esposte le opere di alcuni grandi maestri dell'arte contemporanea, che hanno saputo improntare il corso dell'arte dei nostri giorni: Arman, Remo Brindisi, Michele Cascella, Antonio Corpora, Nicola De Maria, Mimmo Paladino, Concetto Pozzati, Franco Rognoni, Garcia Rossi, Ernesto Treccani e Mario Schifano, Emilio Vedova.

tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18

a cura di Paola Trevisan

palazzo ducale

piazza castello 12

Sondrio

dal 6/05/2004 al 26/06/2004

Vladimir Sutiaghin - La mia terra

a cura di Roberto Mutti
galleria credito valtellinese

piazza quadrivio 8
+39 0342522738
www.creval.it
creval@creval.it

Varese

dall' 8/05/2004 al 28/05/2004

Philip Lorca diCorcia - Streetworks

"Fotografare mi fa sentire parte del mondo", ha detto diCorcia, testimone invisibile di tensioni emotive e moti fuggitivi, che ha rubato con curiosità clinica e rigore tecnico rapidi frammenti colti nella molteplicità del reale.

da martedì a sabato dalle 15.30 alle 19.30 e su appuntamento

duetart gallery

via san martino 5
+39 0332 231003
www.duetart.com

Marche

Ancona

dall' 8/04/2004 al 6/06/2004

Albrecht Durer 1471 - 1528

Sono esposte infatti oltre 100 opere, tra incisioni e xilografie, in gran parte di soggetto religioso, composte durante i suoi soggiorni veneziani tra il 1494 e il 1507. Tutte opere di grande raffinatezza esecutiva.

tutti i giorni 16- 20. lunedì chiuso

a cura di Vincenzo Sanfo

mole vanvitelliana

mole vanvitelliana
+390712225019

Pesaro

dal 4/04/2004 al 3/10/2004

I Della Rovere - Piero della Francesca, Raffaello e Tiziano

300 opere d'arte e capolavori provenienti dai musei di tutto il mondo illustrano per la prima volta cronologicamente i fasti della celebre dinastia che succedette dal 1508 ai Montefeltro: l'illuminata signoria dei Della Rovere, che attraversa una lunga stagione di arte e di bellezza.

dal 4 aprile al 15 giugno e dal 16 settembre al 4 ottobre: dal lunedì al venerdì: dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00 sabato e domenica: dalle ore 10.00 alle ore 19.00 dal 16 giugno al 15 settembre: tutti i giorni dalle 17.00 alle 24.00

a cura di Paolo Dal Poggetto

palazzo ducale

Senigallia

dal 3/04/2004 al 3/10/2004

I Della Rovere - Piero della Francesca, Raffaello e Tiziano

300 opere d'arte e capolavori provenienti dai musei di tutto il mondo illustrano per la prima volta cronologicamente i fasti della celebre dinastia che succedette dal 1508 ai Montefeltro: l'illuminata signoria dei Della Rovere, che attraversa una lunga stagione di arte e di bellezza.

dal 4 aprile al 15 giugno e dal 16 settembre al 4 ottobre: dal lunedì al venerdì: dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00 sabato e domenica: dalle ore 10.00 alle ore 19.00 dal 16 giugno al 15 settembre: tutti i giorni dalle 17.00 alle 24.00

a cura di Paolo Dal Poggetto

palazzo del duca

piazza del duca 1
+39 0716629266

Urbania

dal 4/04/2004 al 3/10/2004

I Della Rovere - Piero della Francesca, Raffaello e Tiziano

300 opere d'arte e capolavori provenienti dai musei di tutto il mondo illustrano per la prima volta cronologicamente i fasti della celebre dinastia che succedette dal 1508 ai Montefeltro: l'illuminata signoria dei Della Rovere, che attraversa una lunga stagione di arte e di bellezza.

dal lunedì al venerdì: dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00 sabato e domenica: dalle 14.00 alle 19.00

a cura di Paolo Dal Poggetto

palazzo ducale

corso vittorio emanuele 23

Urbino

dal 3/04/2004 al 3/10/2004

I Della Rovere - Piero della Francesca, Raffaello e Tiziano

300 opere d'arte e capolavori provenienti dai musei di tutto il mondo illustrano per la prima volta cronologicamente i fasti della celebre dinastia che succedette dal 1508 ai Montefeltro: l'illuminata signoria dei Della Rovere, che attraverso una lunga stagione di arte e di bellezza, da martedì a domenica dalle 9.00 alle 19.00 lunedì dalle 9.00 alle 14.00

a cura di Paolo Dal Poggetto

palazzo ducale

piazza duca federico 3

+39 07222760

Piemonte**Biella**

dal 21/03/2004 al 27/06/2004

Fiori. Cinque secoli di pittura floreale dal Cinquecento a Andy Warhol

La mostra presenta al pubblico oltre 150 fra dipinti e disegni di fiori eseguiti dalla fine del Cinquecento all'ultimo quarto del XX secolo. Un viaggio straordinario attraverso cinque secoli di arte europea, realizzato con la consulenza di un prestigioso comitato scientifico internazionale.

martedì e mercoledì (ore 15-19), giovedì e venerdì (10-19), sabato (10-22), domenica (10-19)

fondazione museo del territorio biellese

chiostro di san sebastiano - via quintino sella

+390152529345

Biella

dal 24/04/2004 al 10/07/2004

Luisa Raffaelli - Another place

L'artista presenta gli ultimi sviluppi della sua ricerca sull'immagine, attraverso una tecnica di fotopittura digitale che punta sull'effetto iperale e straniato della scena.

silvy bassanese

via galileo galilei 45

+39015355414

Caraglio

dal 4/04/2004 al 13/06/2004

Four Rooms

Le sale del piano terra del Filatoio sono infatti dedicate a ospitare quattro giovani artisti già affermati internazionalmente che si cimentano in altrettante installazioni create appositamente per le sale del museo.

venerdì e sabato: 15,00 - 19,00 domenica: 10,00 - 12,30 / 15,00 - 19,30

a cura di Giordina Bertolino, Tiziana Conti, Guido Curto, Franco Fanelli

il filatoio

via matteotti

Domodossola

dall' 8/05/2004 all' 8/09/2004

Passione Passioni. Sacralità, Arte, Natura

Una ventina le opere - sculture e installazioni - fra cui alcune realizzate in loco dai primi tre artisti invitati dalla curatrice: Enrica Borghi, Vittorio Messina e Jan Van Oost.

libero accesso ai parchi. visite alle cappelle a maggio lunedì, mercoledì, sabato e domenica 10-12/14-16.30. visite da giugno a settembre: lunedì e mercoledì: 10-12/14-16.30 sabato e domenica: 10-12/14.30-17.30

a cura di Yvette Bernizan

sacro monte calvario di domodossola

borgata sacro monte calvario 5

+39 0324241976

parco.smdomodossola@reteunitaria.piemonte.it

Ivrea

dal 7/05/2004 al 26/06/2004

Mostra D.O.C.: Degustazione Opere Contemporanee - Angela Policastro

Il 19 Marzo aprirà la seconda edizione della Rassegna Artistica "Mostra D.O.C.: Degustazione Opere Contemporanee" che quest'anno vedrà il susseguirsi di 5 artisti provenienti da diverse regioni d'Italia.

a cura di Angela Soncin

vinosteria solativo

corso re umberto 1/a

+39 0125644548

Mondovì

dal 15/05/2004 al 18/07/2004

Hans Hartung - Lo spazio e il gesto

In occasione del centenario della nascita di Hans Hartung, la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo celebra l'artista a Mondovì, in provincia di Cuneo, con un'esposizione che ne presenta il lavoro in modo articolato e non convenzionale.

martedì - venerdì 15-19 sabato - domenica 10.30-12 / 15-19

a cura di Cristiano Isnardi, Francesco Manillo

ex chiesa di santo stefano

via s. agostino 12

Rivoli

dal 20/04/2004 al 18/07/2004

Pierre Huyghe

La mostra che il Castello di Rivoli dedicherà all'artista francese Pierre Huyghe (1962) è la prima retrospettiva dell'artista in un museo italiano e costituirà il suo progetto espositivo più ambizioso fino ad oggi realizzato

da martedì a giovedì ore 10.00 - 17.00; venerdì, sabato e domenica ore 10.00 - 21.00

a cura di Carolyn Christov-Bakargiev

castello di rivoli - museo d'arte contemporanea

piazza mafalda di savoia

+39 0119565222

www.castellodirivoli.org

info@castellodirivoli.org

Torino

dall' 8/03/2004 al 6/06/2004

Carol Rama

In occasione dell'Anno della Donna la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo ospita una grande mostra antologica di Carol Rama, artista torinese premiata con il Leone d'oro alla carriera alla 50ª Biennale di Venezia.

martedì - domenica: 12-20 giovedì: 12-23 lunedì: chiuso aperto per le scuole: 9-19

a cura di Guido Curto, Giorgio Verzotti

fondazione sandretto re

rebaudengo

via modane 16

+39 01119831610

www.fondsrr.org

info@fondsrr.org

Torino

dal 19/02/2004 al 30/05/2004

Fortunato Depero

"Noi futuristi, Balla e Depero, vogliamo realizzare questa fusione totale per ricostruire l'universo rallegrandolo, cioè ricreandolo integralmente. Daremo scheletro e carne all'invisibile, all'impalpabile, all'imponderabile, all'impercettibile". Ricostruzione futurista dell'universo, 1915.

lunedì: 14.30 - 19.30 martedì, mercoledì e domenica 9.30 - 19.30 giovedì, venerdì e sabato 9.30 - 22.30

a cura di Maurizio Scudiero, Daniela Magnetti

palazzo bricherasio

via lagrange 20

+39 0115711811

www.palazzobricherasio.it

info@palazzobricherasio.it

Torino

dal 7/05/2004 al 29/05/2004

Giampaolo Atzeni - Sogni in movimento

Un viaggio onirico che unisce il presente delle sensazioni al passato della memoria rielaborati nel sogno.

10.30 - 12.30 15.30 - 19.00 chiuso

lunedì e festivi

galleria pinxit

via della rocca 28/h

+39 0118178559

galleriapinxit@libero.it

Torino

dal 18/05/2004 al 12/06/2004

Laura Matei - Nadia Comaneci

a cura di Emanuela De Cecco

fondazione sandretto rebaudengo

via modane 16

+39 01119831610

www.fondsrr.org

info@fondsrr.org

Torino

dal 27/05/2004 al 24/07/2004

Luigi Ghirri - una per restare una per andare

Protagonista rappresentativo come pochi in Italia degli anni settanta e ottanta, certo non solo in ambito fotografico, Luigi Ghirri ha ancora molti aspetti da svelare. Rivedere, come questa mostra permette con un rigore che lascia poco spazio al compiacimento, un gruppo di sue opere così importanti è un'occasione da non perdere.

da martedì a sabato 14.00 - 19.00 a cura di Elio Grazioli

francosoffiantino artecontemporanea

via rossini 23

+39 0142487033

fsoffi@tin.it

TORINO

dal 4 al 22 maggio 2004

Giacomo Sampieri

La ricerca artistica di Giacomo Sampieri è l'esatto specchio dei nostri tempi, quello di una società che sempre più deve fare i conti con l'apparire. Così, la più recente produzione pittorica di Giacomo Sampieri prende le mosse dalle riviste patinate della moda.

Dal lunedì al sabato 15.30-19.30 vernissage: 4 maggio 2004 ore 18. Sarà presente l'artista Ingresso libero

PIEMONTE ARTISTICO CULTURALE

Via Roma 264 (10121)

+39 011542737 (info)

ariete@arpnet.it

Torino

dal 23/03/2004 al 4/07/2004

Marc Chagall - Un maestro del Novecento

L'occasione della mostra è il cinquantenario della straordinaria esposizione ordinata dall'artista stesso a Torino, alla fine del 1953, la prima grande mostra dopo il lungo esilio americano e il ritorno a Parigi di Chagall. Si può dire che Torino in quell'occasione fu il luogo in cui Chagall cercò di mettere un punto fermo ai primi cinquanta anni del suo intenso e appassionato lavoro di artista, che sarebbe durato altri trent'anni.

tutti i giorni 9,00 - 19,00 chiuso lunedì, giovedì fino alle 23,00. informazioni e prenotazioni www.ticketone.it call center 899.500.001

gam - galleria civica d'arte moderna e contemporanea

via magenta 31

+39 0114429518

www.gamtorino.it

gam@comune.torino.it

Torino

dal 6/04/2004 al 25/07/2004

Mario Cresci - Le case della fotografia 1966-2003

La mostra presenta una significativa selezione di opere fotografiche realizzate dal 1966 al 2003, divise per progetti specifici e aree tematiche.

-19, tutti i giorni. giovedì 9-23 domenica 9-20. chiuso lunedì

gam - galleria civica d'arte moderna e contemporanea

via magenta 31

+39 0114429518

www.gamtorino.it

gam@comune.torino.it

Torino

dal 5/05/2004 al 30/06/2004

Martin Kersels - Illuminous

I suoi lavori, spesso venati da un sottile umorismo e da un gusto particolare per il paradossale, lo hanno presto fatto conoscere come uno dei talenti emergenti dell'arte statunitense.

dal lunedì al sabato, h. 11.00-13.00 / 15.00-19.00

guido costa project

via mazzini 24

+39 0118154113

guidocosta@libero.it

Torino

dal 22/04/2004 al 22/05/2004

Sergio Bonino - Panopticon

Sergio Bonino rovescia questo paradigma e ci propone, ormai da dieci anni, sculture dalle forme simili a maquette architettoniche, progettate al computer, ma realizzate in legno, lavorato a mano, col virtuosismo di un ebanista settecentesco, e poi dipinte a lacca, a monocromo, in questo caso di color verde scuro.

dal martedì al sabato, dalle 16 alle 19.30

carbone.to

via dei mille 38

+39 0118395911

www.carbone.to

carbone@carbone.to

Puglia**Bari**

dal 30/04/2004 al 30/06/2004

Domenico Bianchi / Mario Merz

Se l'edizione del 2003 ha visto riunite le opere di Sol LeWitt e Mimmo Paladino, appositamente realizzate per la città di Bari, a partire da 1 maggio prossimo sarà la volta delle opere di Mario Merz (Milano, 1925-2003) e Domenico Bianchi (Anagni, 1955), allestite all'interno della struttura del Castello Svevo

mart-dom 10_19, chiuso mercoledì a cura di Ludovico Pratesi

castello svevo

piazza federico di svevia 2

0805214361

Lecce

dal 17/04/2004 al 26/05/2004

Global Player

Una mostra che nasce dalla volontà di dar voce ai giovani artisti che operano con intraprendenza, riflettendo su alcuni dei molteplici aspetti che caratterizzano la contemporaneità.

tutti i giorni 10-13/ 17-21

a cura di Dores Sacquegna

primo piano living gallery

viale guglielmo marconi 4

+39 0832304014

palazzorubichi@libero.it

Monopoli

dall' 1/05/2004 al 31/05/2004

Marco Verrelli - L'uomo è antiquato

Verrelli esporrà una selezione delle sue opere più recenti dedicate al tema dell'artificiale e dell'inorganico dove, con una pittura impeccabile, Verrelli rappresenta superfici metalliche e cromature, materiali plastici e neon, oggetti e edifici posti spesso in luoghi asettici dove la presenza dell'uomo appare superflua

tutti i giorni 10-12 / 18-20

studio d'arte fedele

piazza garibaldi 23

+39 0808872378

studiodartefedele@tiscalinet.it

Sardegna**Cagliari**

dal 17/04/2004 al 30/05/2004

Brancaleone Cugusi da Romana

31 olii su tela e 69 disegni di Brancaleone Cugusi, pittore di Romana (Sassari) la cui opera è stata di recente scoperta e valorizzata da Vittorio Sgarbi.

tutti i giorni tranne il lunedì dalle 9 alle 20

exma'

via san lucifero 71

+39 070666399

exma@tiscali.it

NUORO

dal 12 marzo al 13 giugno 2004

Aligi Sassu

Un percorso antologico che, a partire dagli anni Venti, scandisce le tappe più rilevanti e significative della sua traiettoria artistica attraverso circa novanta opere provenienti da prestigiose collezioni pubbliche e private.

10/13 - 16:30/20:30 dal martedì alla domenica

10/13 - 16:30/20:30 dal martedì alla domenica

curatori: Rudy Chiappino

MAN - MUSEO D'ARTE DELLA PROVINCIA DI NUORO Via Sebastiano Satta 15 (08100)

+39 0784238600 (info) www.inmostra.net/nuoro/collezioni/index.html

Cagliari

dal 29/04/2004 al 30/05/2004
Caterina Satta - Texture.
Geometrie della Sardegna
dipinti su vetro
lazzaretto di sant'elia
viale borgo sant'elia
+39 0703838085
www.lazzarettodicagliari.it
lazzaretto2000@tiscali.it

Sassari

dal 28/02/2004 al 28/05/2004
Media.comm(unity)/
comm.medium
Questa mostra ha come idea centrale
la convinzione che i soggetti che col-
laborano alla costruzione del materia-
le artistico hanno, ormai da tempo,
assunto la tendenza a mescolare diver-
se esperienze e diverse identità, facen-
do circolare tutti i saperi, artistici e
non, uno nell'altro.
9.30/13.00 - 16.00/20.00 (lunedì chiu-
so)
a cura di Gabriele Perretta
masedu - museo d'arte
contemporanea
via pascoli 16
+39 079234466

Sicilia

Agrigento

dall' 8/05/2004 al 10/06/2004
Scarti
Gli artisti Giuseppe Agozzino, Rosario
Bruno, Tano Di Mora, Giovanni Tedesco
e i fotografi Franco Carlisi e Tano
Siracusa esporranno opere che utilizzano
la carta come superficie o elemento
materico, incrociando tecniche e lin-
guaggi diversi, dal disegno alla pittura, al
rilievo plastico, alla fotografia, al colla-
ge.
solo giorni lavorativi 10,00/13,00am -
17,00/20,00pm
a cura di Domenico Balletti
palazzo borsellino
via atenea 50
+39 0922815034

Bagheria

dal 28/03/2004 al 4/07/2004
Croce Taravella
Croce Taravella è da diversi anni un pro-
tagonista della nuova scena dell' arte sic-
iliana. Pittore e scultore, si confronta con
i generi della tradizione - la figura, la
natura morta, il paesaggio - e con inter-
venti ambientali su vasta scala.
dalle ore 9 alla e 19, escluso il lunedì
a cura di Eva di Stefano
museo d'arte contempora-
nea renato guttuso - villa
cattolica
via consolare 9
+39 091943902
www.museoguttuso.it
villacattolica@tiscali.it

Catania

dal 3/04/2004 al 6/06/2004
Dei ed eroi del barocco
veneziano. Dal Padovanino a
Luca Giordano e Sebastiano
Ricci
Un' occasione per ammirare una trentina
di dipinti provenienti dalle raccolte della
Fondazione Querini Stampalia di
Venezia che, avendo conservato l'intero
patrimonio di una delle più antiche fami-
glie della Serenissima, può considerarsi
un caso esemplare per la conoscenza del-
l'aristocrazia veneziana e del clima cul-
turale dell'epoca.
dalle 9.00 alle 19.00. il venerdì e
sabato dalle 10.00 alle 22.00. chiuso
il lunedì
castello ursino
piazza federico di svevia

Catania

dal 2/04/2004 al 15/06/2004
Erwin Wurm
Erwin Wurm, artista austriaco (nato
nel 1954) di riconosciuta fama, pre-
senta a Catania una serie di opere
storiche a fianco di alcuni lavori rea-
lizzati appositamente per questa
occasione.
dal martedì al sabato, dalle 17,00 alle
21,30
a cura di Antonella Soldaini
trac - palazzo fichera
via a. di sangiuliano 219
+39 095439678
palazzofichera1@interfree.it

Palermo

dal 30/04/2004 al 5/06/2004
Anne Clemence De Grolee
La mostra si articola in tre momenti suc-
cessivi nei quali il nuovo spazio di via
Gioeni 29 sarà radicalmente trasformato,
di volta in volta, dagli interventi dell'ar-
tista.
da mercoledì a sabato 17,00 - 20,00 ;
sabato anche 11,00 - 13,00
galleria nuvole stamperia
via matteo bonello 21
+39 091323718
www.associazionenuvole.it
nuvarte@neomedia.it

Palermo

dal 27/03/2004 al 27/05/2004
Betty Bee - Effetto Placebo
La mostra di Betty Bee a Palermo
intende dimostrare che, come in medi-
cina la percezione del dolore può esse-
re condizionata da ciò che ci si aspet-
ta di sentire
il giovedì dalle 16:00 alle 20:00. gli
altri giorni su appuntamento.
a cura di Marco Izzolino
francesco pantaleone
artecontemporanea
via garraffello 25
+39 091332482
fpartecontemporanea@tin.it

Siracusa

dall' 1/05/2004 al 23/05/2004
Per Amore - Il collezionismo
privato d'arte contempora-
nea in Sicilia
Per la prima volta, una mostra racconta
le collezioni d'arte contemporanea pre-

CERTALDO (FI)
dall'8 al 16 maggio
Erica Saladino
Virginia Lopez
Erica Saladino:
Metalliche Riflessioni
Virginia Lopez:
Espacios de la memoria
A cura di Marta Casati e con
il patrocinio del Comune di
Certaldo.
Dalle 10.00 alle 19.00
Vernissage: 8 maggio ore 11.00
ASSOCIAZIONE ELITROPIA
Via Boccaccio - Certaldo Alto

sentì sull'isola famosa per i suoi beni sto-
rici e archeologici
lunedì - venerdì: h. 9.00 - 13.00 //
16.00 - 20.00 sabato e domenica: h.
9.00 - 13.00 // 17.00 - 21.00
a cura di Salvatore Lacagnina, Paola
Nicita
galleria civica - monte-
vergini
via santa lucia alla badia 1
+39 093124902
www.montevergini.it
info@montevergini.it

Toscana

Arezzo

dal 26/03/2004 al 6/06/2004
Da Picasso a Botero.
Capolavori dell'arte del
Novecento
L'ampia rassegna, ripercorre le vicen-
de artistiche del secolo appena conclu-
so attraverso oltre settanta capolavori
di Maestri come Picasso, Matisse,
Toulouse-Lautrec, Magritte, Ernst,
Botero, Balthus, Arman, César,
Hartung e poi, ancora, de Chirico,
Savinio, Morandi, Rosai, Marino
Marini, Manzù.
dal martedì al venerdì ore 10.00-
13.00; 16.30-19.30. sabato, domenica
e festivi ore 10.00-13.00; 16.00-20.00.
chiuso il lunedì.
a cura di Giovanni Faccenda, Vittorio
Sgarbi
museo civico
d'arte moderna
e contemporanea
piazza san francesco 4

Empoli

dal 21/03/2004 al 20/06/2004
Jacopo da Empoli
(1551-1640).
Pittore d'eleganza e
devozione
La città di Empoli rende omaggio a
Jacopo di Chimenti da Empoli, uno
dei protagonisti della pittura fioren-
tina a cavallo tra Cinquecento e
Seicento, testimone del superamento
del manierismo, artista che deve il
proprio nome al luogo d'origine
della famiglia.
10 - 19 (lunedì chiuso - aperto lunedì
di pasqua)
chiesa di santo stefano
via dei neri
www.comune.empoli.fi.it/empoli/chi_
ste.html

CERTALDO (FI)
dall'8 al 16 maggio
Paulo Ghiglia
A cura di Marta Casati e con
il patrocinio del Comune di
Certaldo.
Dalle 10.00 alle 19.00
Vernissage: 8 maggio ore 11.00
CASA BOCCACCIO
Certaldo Alto

Firenze

dal 22/04/2004 al 14/07/2004
Arte-Jeunesse
La mostra accoglierà opere e installa-
zioni di artisti provenienti da Francia,
Italia, Svizzera e Stati Uniti, che
hanno già all'attivo esperienze inter-
nazionali e che intendono confrontarsi
con i vari linguaggi dell'espressione
contemporanea.
lunedì / venerdì 16:00-19:00 - altri
orari su appuntamento
institut francais de florence
piazza ognissanti 2
+39 0552718801
www.istitutofrancese.it
info@istitutofrancese.it

FIRENZE
fino al 27 giugno
100 anni 100 sedie
Vitra Design Museum
All'interno del percorso
espositivo si può ammirare
una delle più prestigiose e
importanti collezioni di
design moderno d'arredo,
quella del Vitra design
Museum, con un catalogo di
oltre quattromila pezzi.
Orario continuato 10.00-19.00,
sabato e domenica fino alle 21.00
Biglietto: euro 8,00 intero, euro
5,00 ridotto
OSPEDALE DEGLI INNOCENTI
Piazza Santissima
Annunziata 12 (50121)

FIRENZE
dal 6 al 26 maggio
Pasquale Martini
Belare: beato... potato...
ultimi rimasugli
Pasquale Martini, con un'a-
gilità ignota ai più, riesce a
sbaragliare qualsiasi tentati-
vo di individuare il confine
tra se stesso (l'individuo, la
persona, il personaggio) e la
sua necessaria estensione,
o, meglio, la sua ricaduta
effettuale in gesti, azioni,
prodotti. L'arte, insomma.
Dal martedì al sabato 16.00-
19.00 e per appuntamento
vernissage:
6 maggio 2004 ore 18.00
curatori: Pietro Gagliano
LA CORTE ARTECONTEM-
PORANEA
Via Dei Coverelli 27r (50125)
+39 055284435 (info)
rostem@tin.it

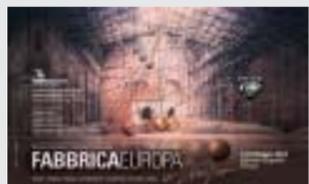
FIRENZE
dal 2 marzo al 15 giugno 2004
Ritratto di un banchiere
del Rinascimento:
Bindo Altoviti tra
Raffaello e Cellini
L'esposizione, realizzata in
collaborazione con l'Isabella
Stewart Gardner Museum di
Boston, dove è già stata pre-
sentata con grande succes-
so nello scorso autunno, illu-
mina la figura di uno dei per-
sonaggi di maggiore spicco
fra i committenti artistici del
Cinquecento, il potente e ric-
chissimo banchiere papale
Bindo Altoviti.
martedì - domenica, 1* e 3*
lunedì del mese ore 8.15 - 18.00
chiuso il 2* e il 4* lunedì del
mese ed il 1 maggio. alle ore
15.00, 16.00 e 17.00 di ogni gior-
no di apertura sono previste visi-
te guidate gratuite del museo, in
lingua italiana e inglese
a cura di Maria Grazia Vaccari,
Beatrice Paolozzi Strozzi
Museo Nazionale del Bargello
via del proconsole 4
+39 0552654321

FIRENZE
dal 6 aprile al 31 agosto 2004
I giardini delle regine
Il mito di Firenze nell'am-
biente preraffaellita e nella
cultura americana fra '800
e '900. Alla ricca documen-
tazione pittorica si affianca,
lungo tutto il percorso della
mostra, l'esposizione di
alcuni dei documenti - libri,
disegni, oggetti - che
hanno contribuito a suscita-
re nell'immaginario colletti-
vo il mito della città.
Dal martedì alla domenica 8.15-
18.50. La biglietteria chiude alle
18.05. Chiuso il lunedì
Biglietto: intero euro 9,50 (com-
prensivo dell'ingresso al museo),
ridotto euro 3,50 per i cittadini
della Comunità Europea tra i 18
e i 25 anni, gratuito per i cittadi-
ni della Comunità Europea sotto
i 18 e sopra i 65 anni
Curatori: Margherita Ciacci,
Enrico Colle, Grazia Gobbi
Sica, Raffaele Monti
GALLERIA DEGLI UFFIZI
Piazzale Degli Uffizi 1 (50123)
+39 0552388651 (info), +39
0552388694 (fax)
direzione.uffizi@tin.it
www.polo.museale.firenze.it/uffizi

FIRENZE

fino al 22 maggio

FabbricaEuropa



Teatro, musica, danza architettura, workshop, incontri, video in programma nella XI edizione del festival.

Biglietto: da 8,00 a 15,00 euro; **abbonamento a tre spettacoli a scelta euro 30,00 e a cinque spettacoli danza a scelta euro 40,00; riduzioni under 18 e over 60, studenti, CartOne, Carta Institut Français de Florence, Controradio Club e riduzione di 2,00 euro per chi partecipa a più spettacoli in programma la stessa sera**

STAZIONE LEOPOLDA
Viale Fratelli Rosselli - Porta al Prato
+39 0552480515/2638480 (info), +39 0552479757
info@fabbricaeuropa.net
www.fabbricaeuropa.net

Firenze

dall' 11/03/2004 all' 11/07/2004

Botticelli e Filippino Lippi

I capolavori dei due grandi (Filippino lo è quanto Botticelli, questa mostra lo dimostrerà in maniera definitiva e inequivocabile) verranno esposti negli spazi e dentro gli scenari architettonici che loro, da vivi, avrebbero voluto.

da lunedì a giovedì ore 9 - 22; da venerdì a domenica ore 9 - 24 apertura straordinaria per gruppi su prenotazione ore 8 - 9

a cura di Daniel Arasse, Pierluigi De Vecchi, Jonathan Nelson

palazzo strozzi

piazza degli strozzi 1
+39 0552776461
www.firenzemostre.com
firenze.mostre@flashnet.it

Firenze

dal 24/04/2004 al 30/06/2004

Joe Tilson - Attraverso e oltre la Pop

La galleria Il Ponte dedica, attraverso venti opere di grande formato, una retrospettiva ad uno degli esponenti della Pop inglese, protagonista di quella generazione di artisti che si è formata nel clima del Royal College of Art a Londra.

16/19.30 - chiuso lunedì e festivi

galleria il ponte

via di mezzo 42/b
+39 055240617
www.galleriailponte.com
galleriailponte@interfree.it

Firenze

dal 17/04/2004 al 12/06/2004

Particular View

Roberto Barni - Sandro Chia - Enzo Cucchi - Gianni Dessì - Rainer Fetting - Christopher LeBrun - Piero Pizzi Cannella - Mimmo Paladino - David Salle - Julian Schnabel
da martedì a sabato 10.30-13.00 15.00-19.00

galleria

alessandro bagnai

via maggio 58r
+39 055212131
www.galleriabagnai.it
galleriabagnai@tin.it

Firenze

dal 3/05/2004 al 28/06/2004

Rassegna della bici d'artista - Cicli d'Arte

La manifestazione vuole essere un piccolo contributo al recupero della bici in senso artistico ed un omaggio ad un mezzo di trasporto che non inquina.

tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 20, escluso martedì e festivi

art nest

via delle ruote 23 rosso
www.artnest.it

Livorno

dal 28/04/2004 al 25/07/2004

I tesori del mare - Trasparenze, miti e suggestioni

Una straordinaria raccolta di oltre 150 opere tra dipinti, sculture, vetri, ceramiche, arazzi, e un'ampia sezione con reperti di archeologia marina.

dal martedì alla domenica 10,00-13,00; 16,00 - 19,00. chiusa : il lunedì

i granai di villa mimbelli

via san jacopo in acquaviva 65
+39 0586808001
museofattori@comune.livorno.it

Livorno

dal 24/04/2004 al 16/06/2004

Massimo Barzagli - Beautiful Paintings

La mostra nasce da un doppio progetto: una grande opera pittorica "Fiorile" di ca. 50 mq realizzata nel soffitto del salotto della casa del gallerista e l'idea di una mostra che presenti in modo più completo l'opera dell'artista, tramite i vari "cicli di dipinti".

10-13, 16-20, escluso festivi e sabato pomeriggio

guastalla centroarte

via roma 47
+39 0586808518
www.guastallacentroarte.com
info@guastallacentroarte.com

Livorno

dal 9/05/2004 al 9/06/2004

Michael Rotondi - MicroTau

Progetto Nuovo Approdo: mostre d'arte al teatro

dal lun al sab, dalle 16:00 alle 19:00
a cura di Alessandra Dini

nuovo teatro

delle commedie

via giuseppe maria terreni
+39 0586404021
www.lacasadelteatro.it
spettacolo@comune.livorno.it

Livorno

dal 3/05/2004 al 3/06/2004

Sandro Bottari - Another eye

Sandro Bottari è un giovane artista che fonda la sua ricerca sulla pittura, realizzata attraverso rapide scritture di numeri.

kinodesse'
via dell'angiolo 19
+39 0586211091
kinoglaz@freeinternet.it

LUCCA

dall' 8/05/2004 all' 8/06/2004

Santiago Sierra - Klassenkampf

Dopo il successo di 'Espreado de poliuretano sobre 18 personas' (2002), Santiago Sierra torna alla Galleria Claudio Poleschi per la sua seconda personale italiana.

claudio poleschi artecon-temporanea

via santa giustina 21
+39 0583469490
www.claudiopoleschi.com
info@claudiopoleschi.com

Pietrasanta

dal 24/04/2004 al 31/05/2004

Ali Hassoun - Verso Oriente

Il linguaggio figurativo di Ali, dalle solide fondamenta classiche, è immediato e diretto, ci permette di rimanere all'esterno, osservandolo criticamente, o viceversa di sentirlo emotivamente.

a cura di Ivan Quaroni

spiralearte

via giuseppe garibaldi 16
+39 058471799
www.spiraleartecontemporanea.it
spiraleartetoscana@tiscali.it

Pietrasanta

dal 16/05/2004 al 30/05/2004

Nino Pieretti - Attività integrative e complementari

E' il lirismo delle piccole cose, in fondo, a legare un'opera all'altra, e non sono certamente casuali le sue parole con le quali ha accompagnato a Marina di Pietrasanta i sette dipinti di "Attività integrative e complementari".

orario: 15-20. lunedì chiuso

a cura di Lodovico Gierut

saletta neri

via tonfano 133 loc. tonfano - marina di pietrasanta

Pisa

dal 24/04/2004 al 28/05/2004

Giovani

La mostra è composta da 80 stampe in bianco e nero di grande formato raffiguranti gli scatti eseguiti dagli allievi del corso di secondo livello, i quali si sono messi alla prova durante l'anno cercando posti, persone e soprattutto attimi da cogliere.

tutti i giorni (escluso i festivi) dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 20

palazzo vitelli

lungarno pacinotti 44

Pistoia

dal 30/04/2004 al 30/05/2004

In Visita -

Giovani Artisti a Pistoia

giovani artisti locali per i palazzi della città

a cura di Silvia Lucchesi

palazzo del bali'

via cavour 37

Pistoia

dal 3/04/2004 al 4/09/2004

Marino Marini e il ritratto

Composta da oltre sessanta pezzi, sculture e disegni, molti di questi inediti, la rassegna sarà un vero e proprio arricchimento, temporale, della collezione del museo.

da lun al sab, ore 10-18, domenica chiuso

a cura di Maria Teresa Tosi

fondazione marino marini - palazzo del tau

c.so silvano fedì 30
www.fondazionemarinomarini.it
fmarini@dada.it

PONTEDERA

dall' 8/05/2004 al 5/09/2004

Baj - Idromeccanologia

La mostra documenta l'aspetto "meccanico" dell'immaginario di Baj: dai "meccanici" storici, le grandi sculture costruite a metà degli anni Sessanta, alle realizzazioni, in quadri, rilievi e sculture, del ciclo "idraulico" sviluppato all'esordio del XXI secolo.

dal mercoledì al sabato: 10.00 - 18.00

a cura di Enrico Crispolti, Roberta Baj

museo piaggio

viale rinaldo piaggio 7
+39 058727171
www.museopiaggio.it
museo@museopiaggio.it

Prato

dal 27/03/2004 al 21/06/2004

Cinema d'Artista in Toscana

La mostra che ospiterà l'Archivio Biblioteca Arte Contemporanea del Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci intende ripercorrere in senso critico e storico il fenomeno del cinema d'artista in Toscana negli anni Settanta, attraverso la presentazione di un'ampia scelta dei film e di una mostra di documenti dell'epoca e recenti.

lunedì - venerdì dalle 12.00 alle 21.00; sabato e domenica dalle 10.00 alle 19.00. lunedì - venerdì dalle 9.00 alle 12.00 solo per visite guidate

gruppi scolastici e non. chiusura: tutti i martedì, 1 maggio, 24 dicembre pomeriggio, 25 dicembre, 1 gennaio mattina.

c.arte prato - centro per l'arte contemporanea luigi pecci

viale della repubblica 277
+39 05745317
www.c-arte.it
press@c-arte.it

Prato

dal 26/03/2004 al 22/05/2004

Here After

Here After nasce dalla collaborazione tra Patrich Jolley, Rebecca Trost e Inger Lise Hansen nel marzo 2003 quando hanno avviato il grande lavoro di indagine e riprese da cui ha preso forma il film.

mart - sab 11-13 15-20

nicolaforrello

via paolini 21
+39 0574462719
www.nicolaforrello.com
info@nicolaforrello.com

Prato

dal 24/06/2004 al 26/09/2004

Massimo Vitali

La mostra di Prato ripercorre l'intera produzione dell'artista dal 1995 ad oggi, attraverso opere di grande formato suddivise per tipologie e dominanti cromatiche.

a cura di Stefano Pezzato, Daniel Soutif

c.arte prato - centro per l'arte contemporanea luigi pecci

viale della repubblica 277
+39 05745317
www.c-arte.it - press@c-arte.it

Prato

dal 26/03/2004 al 22/05/2004

Pantani Surace - Non spiegate mi perché la pioggia si trasforma in grandine

L'installazione si compone di due parti: una distesa di 200 kg di coriandoli in terracotta fatti a mano e smaltati ricoprono il pavimento della galleria.

mart - sab 11-13 15-20

nicolaforrello

via paolini 21
+39 0574462719
www.nicolaforrello.com
info@nicolaforrello.com

SAN CASCIANO (FI)

dal 27 marzo al 12 aprile 2004

Giancarlo Bellisini Circo-vagando

a cura di Marta Casati



La precarietà di un mondo in continuo girovagare, tra acrobati, clown, trapezisti, domatori e saltimbanco, è immaginata dall'artista con esuberanza materica. Il gesto pittorico di Bellisini è attualmente attratto dalla cromaticità di questo universo circense, dall'incessante mutevolezza scenografica nella quale le sue dinamiche si evolvono. L'evento, realizzato in collaborazione ad *Allegri Spazio Arte*, raccoglie circa venti dipinti ad acrilico e smalto su tela e quasi tutte dalle grandi dimensioni. In esposizione anche una composizione di disegni a china e tecnica mista.

Inaugurazione venerdì 27 marzo 2004, ore 18.00

lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 15 alle 19
Sabato dalle 17 alle 19.30, domenica e festivi dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30

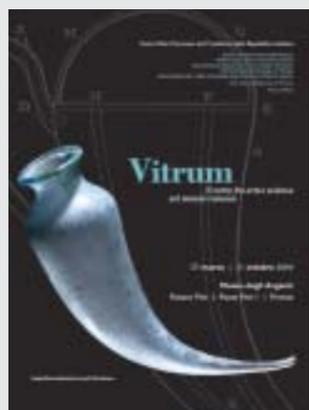
Biblioteca Comunale
Via Roma, 37
San Casciano Val di Pesa - FI
Ufficio Stampa: artoutofthewalls@hotmail.com,
Tel./fax: 055 2340940,
333.3380538

FIRENZE

dal 26 marzo al 31 ottobre 2004

Vitrum

Il vetro fra arte e scienza nel mondo romano



L'esposizione presenta oltre 400 reperti, provenienti prevalentemente dai depositi del Museo Archeologico Nazionale di Napoli e dall'Antiquarium della Soprintendenza Archeologica di Pompei, gran parte dei quali vengono mostrati al pubblico per la prima volta.

lunedì-domenica 8.15-17.30 nel mese di marzo 8.15-18.30 nei mesi di aprile, maggio, settembre e ottobre 8.15-19.30 nei mesi di giugno, luglio e agosto
chiusura: primo e ultimo lunedì del mese la biglietteria chiude un'ora prima della chiusura del museo. chiuso il 1° maggio
a cura di Marco Beretta, Maria Rosaria Borriello, Annamaria Ciarallo, Ernesto de Carolis, Giovanni di Pasquale, Fabrizio Paolucci

Palazzo Pitti - Museo degli argenti
piazza pitti
+39 055290383
www.sbas.firenze.it/argenti/
argenti@sbas.firenze.it

San Gimignano

dal 3/05/2004 al 3/06/2004

Giacomo Tinacci - Oltre Le Quinte

Saranno presentati 40 dipinti ad olio ed acrilico realizzati negli ultimi 12 mesi sul tema della figura e del paesaggio, in cui Giacomo Tinacci rivela quanto sia cresciuta la nostra inquietudine, facendo riferimento ai nostri vari stati d'animo, al nostro atteggiamento all'agire e alla riflessione.

tutti i giorni (sabato e domenica inclusi) 10-13, 15-19, chiuso il giovedì

galleria l'albero celeste

via marconi
+39 0577907114
www.alberoceleste.com
music@alberoceleste.com

San Gimignano

dal 5/06/2004 all' 11/07/2004

Giovanni Giannini - Terre Sospese

Saranno presentate 40 opere dipinte a olio realizzate negli ultimi 12 mesi sul tema del paesaggio e della città. Mordace rappresentazione della città nella metafora di Pinocchio aperto tutti i giorni (sabato e domenica inclusi) 10-13, 15-19, chiuso il giovedì

galleria l'albero celeste

via marconi
+39 0577907114
www.alberoceleste.com
music@alberoceleste.com

San Gimignano

dal 17/04/2004 al 3/06/2004

Pascale Marthine Tayou - Young Collector

Per Galleria Continua Tayou propone una serie di opere tra cui 'Young Collector' un'installazione appositamente progettata per la platea al piano inferiore del cinema teatro.

dal martedì al sabato 14.00/19.00

galleria continua

via del castello 11
+39 0577943134
www.galleriacontinua.com
info@galleriacontinua.com

San Gimignano

dal 17/04/2004 al 3/06/2004

Sabrina Mezzaqui - Ecco adesso

'Ecco adesso', questo è il titolo della sua personale dove, attraverso la scelta di alcuni dei libri che ama, ci parla e si racconta. Ecco è proprio la parola con cui inizia 'Cassandra' di Christa Wolf, uno dei libri che l'artista ha 'elaborato'; ci accoglie nella sala d'ingresso.

dal martedì al sabato 14.00/19.00

galleria continua

via del castello 11
+39 0577943134
www.galleriacontinua.com
info@galleriacontinua.com

Siena

dal 29/05/2004 al 15/06/2004

Carthusia 2004 - Limen. Tracce di confine

Quarta edizione della mostra curata dagli allievi della Scuola di Specializzazione in Storia dell'Arte dell'Università di Siena. Artisti nazionali ed internazionali propongono una interpretazione della traccia come segno caratterizzante della contemporaneità.

tutti i giorni dalle 10 alle 19

a cura di Raffaele Bedarida, Gabriella Bologna, Valentina Gensini, Lorenzo Giusti, Chiara Ulivi

palazzo pubblico

piazza del campo 1
+39 0577292226

Siena

dal 29/05/2004 al 19/09/2004

Laura Vinci - A Máquina do

Mundo

Il lavoro, che prende il nome da una poesia di Carlos Drummond de Andrade (1902-1987), vede installata all'interno del Caveau una "macchina creatrice" che si alimenta di blocchi di marmo 12.00-19.00 giorno di chiusura: lunedì

palazzo delle papesse - centro arte contemporanea

via di città 126
+39057722071
www.papesse.org
info@papesse.org

Siena

dal 18/04/2004 al 12/06/2004

Particular View - Nunzio / Penone

da martedì a sabato 15.00-19.00 galleria alessandro bagnai

via di san girolamo 15
+39 055212131
www.galleriabagnai.it
galleriabagnai@tin.it

Siena

dal 16/04/2004 al 13/06/2004

Raffaello Arcangelo Salimbeni

un'accurata selezione di opere (sculture, dipinti, disegni) e ripercorre le tappe fondamentali della carriera dell'artista.

tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 18

palazzo pubblico

piazza del campo 1
+39 0577292226

Siena

dal 29/05/2004 al 19/09/2004

Zero. 1958-1968 tra Germania e Italia

una grande mostra dedicata al Gruppo Zero e alle origini dell'arte cinetica in Italia, con una selezione di opere che privilegiano lavori prodotti in un arco di tempo che va fra i tardi anni '50 e gli anni '60

12.00-19.00 / ch. lun

a cura di Marco Meneguzzo, Stephan von Wiese

palazzo delle papesse - centro arte contemporanea

via di città 126
+39057722071
www.papesse.org - info@papesse.org

Trentino Alto Adige

Bolzano

dal 22/05/2004 al 5/09/2004

24 ore su Bolzano

Come rubare l'anima di una città in ventiquattro ore? Come coglierne i diversi aspetti, le differenze, le contraddizioni che la distinguono, correndo da una parte all'altra del tessuto urbano, i mercati, i luoghi di appuntamento e i ritrovi, i momenti di svago e di riflessione...

10.00 - 13.00 / 16.30 - 19.30; chiuso il lunedì

galleria civica

piazza domenicani 18
+39 0471501733

Bolzano

dal 6/05/2004 al 12/06/2004

Brigitte Mahlknecht - In statu nascendi

Nei dipinti, nei disegni e nelle fotografie di Brigitte Mahlknecht, tutto ruota, gorgogliando, si gonfia Le opere si presentano all'osservatore come un insieme capriccioso di trasformazione e mutamento.

dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.00

ar/ge kunst galleria museo

via museo 29
+39 0471971601
www.argekunst.it
info@argekunst.it

Bolzano

dal 23/04/2004 al 6/06/2004

Maurizio Donzelli - Lo spettacolo di niente

Nella produzione artistica di Donzelli gioca un ruolo dominante la riflessione estetica, che nella sua messa in pratica vede come principale oggetto di speculazione il disegno.

mar - ven 15 - 19 sab 10 - 13. mattino su appuntamento

goethe2

via cappuccini 26a
+39 0471323938
www.goethe2.191.it
goethe2@goethe2.191.it

Rovereto

dal 30/04/2004 al 20/11/2005

Il Laboratorio delle Idee. Figure e immagini del '900

Il nuovo percorso - che condurrà il visitatore fino all'Arte Povera degli anni '60 e '70 e che dell'importante collezione Panza offrirà, questa volta, una lettura "al femminile", proponendo solo opere di artiste donne - muove dal Futurismo e da quel genio poetico di acuta intelligenza che fu Tommaso Marinetti.

martedì, mercoledì, -giovedì, sabato e domenica dalle 10 alle 18. venerdì

apertura prolungata -dalle 10 alle 21 lunedì chiuso

a cura di Gabriella Belli

mart

corso bettini 43
+390464438887
www.mart.trento.it
info@mart.trento.it

Trento

dal 20/02/2004 al 30/05/2004

Katarzyna Kozyra

Artista forte e provocatoria, i cui lavori hanno spesso suscitato scandalo, Katarzyna Kozyra tocca temi sociali scottanti: la privacy, la violenza, l'anzianità, la malattia.

10.00 - 18.00 chiuso il lunedì

a cura di Fabio Cavallucci, Hanna Wróblewska

galleria civica d'arte contemporanea

via belenzani 46
+39 0461985511
www.workartonline.net
galleria_civica@comune.trento.it

Trento

dal 30/03/2004 al 26/09/2004

Maurizio Cattelan

Un evento eccezionale, la laurea ad honorem in sociologia attribuita a Maurizio Cattelan dall'Università di Trento, è l'occasione per presentare un nuovo progetto dell'artista promosso dalla Galleria Civica di Arte Contemporanea.

lun -sab. 9.00 - 23.00 / dom. 14.00 - 20.00

facoltà di sociologia

via giuseppe verdi 26
www.unitn.it
sociologia@soc.unitn.it

Umbria

Ficulle

dal 2/05/2004 al 20/06/2004

Alessia Angelucci - Un viaggio tra classico e moderno attraverso la plasticità poetica del nudo

All'interno dei suoi antichi casali La Casella accoglie artisti da tutto il mondo affinché trovino lo spazio e la giusta atmosfera per creare e mostrare le proprie opere.

la casella - arte e natura

loc. la casella
+39 076386684
www.lacasella.it
lacasella@tin.it

Gualdo Tadino

dal 20/03/2004 al 27/06/2004

Matteo da Gualdo e il Rinascimento eccentrico tra Umbria e Marche

Protagonista, Matteo da Gualdo, capostipite di una singolare famiglia di notai-pittori che lasciò importanti testimonianze, spesso caratterizzate da particolare estrosità e vivacità stilistiche, nel territorio gualdese e nelle vicine Assisi e Nocera Umbra.

museo civico

rocca flea
+39 075916078

Perugia

dal 27/02/2004 al 18/07/2004

La fortuna e il mito di Perugino

Questa mostra è dedicata alla fortuna storico-artistica del Perugino, cioè al maggiore o minore apprezzamento da parte dei teorici e degli storici dell'arte nei riguardi della sua pittura, nonché alla stima di intenditori e collezionisti, e infine alla influenza che lo stile del maestro umbro seppe esercitare sugli artisti dopo la sua morte e la fine della sua diretta scuola.

domenica-venerdì 9.20, sabato 9-22 a cura di Alessandro Marabottini, Caterina Zappia

rocca paolina

piazza italia
+39 199194114

Perugia

dal 27/02/2004 al 18/07/2004

Perugino il divin pittore. Dipinti, disegni, documenti

La Galleria Nazionale dell'Umbria ospita la prima grande rassegna dedicata alla produzione pittorica di Perugino. La mirata selezione di dipinti consente di ripercorrere le tappe fondamentali del percorso umano e artistico del maestro.

domenica-venerdì 9-20, sabato 9-22 a cura di Clara Cutini, Vittoria Garibaldi, Francesco Federico Mancini

galleria nazionale dell'umbria

corso vannoni 19
+390755721009

Spello

dal 7/04/2004 al 12/09/2004

Terra di Maestri - Artisti umbri del Novecento 1946 - 1968

Questo terzo segmento del Progetto "Terra di Maestri" prende in esame il periodo 1946-1968: l'immediato dopoguerra, gli anni della conquistata e ritrovata democrazia, della Costituzione, della ricostruzione materiale e morale del Paese.

aprile, maggio: dal martedì alla domenica 10,30 - 18. lunedì chiuso

giugno, luglio, agosto, settembre: dal martedì alla domenica 10,30 - 19

lunedì chiuso durante i mesi estivi la mostra sarà aperta anche la sera in concomitanza con gli spettacoli previsti nel parco della villa

a cura di Antonio Carlo Ponti, Fedora Boco

villa fidelia

via flaminia 70
+390742651726

Terni

dal 3/04/2004 al 2/06/2004

Premio città di Terni - Elettricità

Il Comune di Terni e l'Associazione Culturale Archè presentano la prima riedizione del Premio Città di Terni con "Elettricità", mostra d'arte contemporanea che inaugurerà il nuovo Centro Espositivo della città, realizza-

to in un antico edificio, sede un tempo del Convento dei Gesuiti e attualmente denominato Ex Palazzo Sanità. dal martedì alla domenica, dalle 10,00 alle 13,00 e dalle 16,00 alle 19,00. lunedì chiuso

a cura di Giuliana Stella
centro espositivo ex palazzo sanita'
via giordano bruno

Valle d'Aosta

Aosta

dal 7/04/2004 all' 11/07/2004

Dentro il cuore... l'innocenza

Amedeo Chapellu, Aldo Patrocle, Pietro Perret
tutti i gg: 9.30/12.30 - 14.30/18.30

chiesa di san lorenzo

piazza sant orso

Aosta

dal 2/04/2004 al 31/10/2004

La scultura dipinta

Arredi Sacri negli antichi Stati di Savoia, 1200 - 1500. 9.30_12.30 e 14.30_18.30.

tutti i giorni

a cura di Elena Rossetti Brezzi

centro saint benin

via bonifacio festaz 27
+39 0165272687

www.regione.vda.it

u-mostre@regione.vda.it

Veneto

Casier

dal 16/05/2004 al 10/06/2004

Al femminile - Malena Olsson / Elisa Rossi

La Olsson racconta una favola di folletti ed elfi dentro una foresta che è quasi un campo di recupero d'auto intitolata "La Figlia del Re" e la compone di serigrafie su tela dipinta a mano. Elisa Rossi raccoglie l'intimo del boudoir in una luce algida e fredda quasi monocromatica come fotogrammi di un film di Wenders.

da giovedì a domenica dalle ore 17 alle 19

a cura di Boris Brollo

juliet

piazza san pio x 76

rv@julietart.net

Conegliano

dal 2/04/2004 al 15/06/2004

Italia Quotidiana

Realizzate da oltre quaranta artisti, esse si collocano cronologicamente in un arco temporale che va dagli anni Venti agli anni Quaranta inoltrati ed evidenziano il percorso dell'arte italiana.

palazzo sarcinelli

via xx settembre 132

+39 0438413116-12

www.calion.com/artisti/sarci/sarci.htm

Padova

dal 27/04/2004 al 30/06/2004

Achille Perilli - Gli alberi e i tondi

La mostra sarà composta da tre alberi realizzati negli ultimi anni, una serie di colonne degli anni '60 oltre a opere pittoriche dagli anni '60 ad oggi

da martedì a sabato ore 16.00-19.30;

lunedì e festivi su appuntamento

galleria fioretto

riviera a. mussato 89/a

+39 0498758625

www.galleriafioretto.com

info@galleriafioretto.com

Padova

dal 3/04/2004 al 22/05/2004

Nark Bkb / Michela Lorenzi / Gosia Turzeniecka

I tre artisti espongono alla GALLERIA ESTRO alcuni dei loro lavori più recenti. dal martedì al sabato dalle ore 16 alle 19,30

a cura di *Stefano Pirovano*

galleria estro

via san prosdocimo 30
+39 0498725487
www.galleriaestro.com
info@galleriaestro.com

Padova

dall' 8/05/2004 al 31/07/2004

Petrarca e il suo tempo

Chi fu, cosa rappresentò o cosa continua a rappresentare Francesco Petrarca. Questo è ciò che si propone di documentare la grande mostra "Petrarca e il suo tempo" che Padova dedica al poeta per celebrare i settecento anni dalla nascita tutti i giorni, dalle 9 alle 19; lunedì chiuso. apertura serale: tutti i giovedì dalle 21 alle 23

a cura di *Fernando Schiavon, Mirella Cisotto Nalon, Davide Banzato*

musei civici agli eremitani

piazza eremitani 8 - +39 0498204551

Padova

dal 22/04/2004 al 27/05/2004

Quotidiana 04

QUOTIDIANA è una rassegna nazionale, giunta alla decima edizione, che vuole promuovere i giovani artisti che operano sul territorio nazionale diventando momento di ricognizione e di identificazione delle tensioni creative dei giovani e dei segni attraverso cui esse si manifestano.

9-12/16-19 (chiuso il lunedì e il 1° maggio)

a cura di *Virginia Baradel, Guido Bartorelli, Stefania Schiavon*

museo civico al santo

piazza del santo - +39 0498751105

Venezia

dal 3/04/2004 al 27/05/2004

Anton Corbijn

Corbijn racconta, da più di trent'anni, una cultura di confine, che si muove tra musica ed immagine. I suoi soggetti più popolari sono le icone dello star system, che ritrae utilizzando un linguaggio scarno e minimale.

10 - 18, chiuso il lunedì

a cura di *Cristiano Seganfredo, Daniele Sorrentino*

palazzo fortunati

s. marco 3780
+390412747607
www.museiciviveneziani.it
mkt.musei@comune.venezia.it

Venezia

dal 27/03/2004 al 30/05/2004

Giulio Paolini - L'ora X

Giulio Paolini presenterà un progetto specifico che metterà in relazione passato e presente, artista e opera, tradizione e contemporaneità attraverso il dialogo tra un intervento in museo, storica dimora del Settecento veneziano, e un intervento al piano terra, nell'area restaurata e valorizzata dall'architetto Carlo Scarpa.

dalle 10.00 alle 18.00, il venerdì e sabato dalle 10.00 alle 22.00. chiuso il lunedì

a cura di *Chiara Bertola*

fondazione querini stampalia

santa maria formosa castello 5252

TREVISO

dal 22 maggio al 3 giugno

Valerio De Filippis



Ars Ethica: nuovi totem per vecchi tabù

GALLERIA WEB - ART
Barchessa - Villa Quaglia
Viale XXIV Maggio
+39 0422430584 (info)
www.galleriawebart.com

+39 0412711411
www.querinistampalia.it
fondazione@querinistampalia.org

Venezia

dal 6/05/2004 al 23/08/2004

Paradiso e Inferno

Dal Paradiso all'Inferno un realizzato da 12 artisti per la Fondazione Bevilacqua La Masa. La loro selezione è avvenuta mescolando volutamente i più giovani ai più noti, gli stranieri di fama internazionale e gli emergenti.

12.00 - 18.00

a cura di *Giacinto Di Pietrantonio*

fondazione bevilacqua la

masa - galleria di piazza

san marco

piazza san marco 71c
+39 0415237819
www.bevilacquaalamasa.it
info@bevilacquaalamasa.it

Venezia

dall' 8/04/2004 al 4/07/2004

Patrick Mimran - Brahmatic

L'esposizione presenta, in anteprima assoluta in Italia, 4 video, circa 30 fotografie, 21 quadri eseguiti con la tecnica dell'encausto.

da martedì a domenica 10/18; venerdì e sabato 10/22 chiuso il lunedì

a cura di *Alessandra de Bigontina*

fondazione querini stampalia

santa maria formosa castello 5252

+39 0412711411
www.querinistampalia.it
fondazione@querinistampalia.org

Venezia

dal 10/10/2003 all' 1/08/2004

Peggy e Kiesler - la collezionista e il visionario

Art of This Century, la galleria-museo new-yorkese di Peggy Guggenheim, divenne leggendaria per il design innovativo degli spazi espositivi e per le mostre pionieristiche di arte d'avanguardia europea ed americana. Nel febbraio 1942 Peggy Guggenheim invita Frederick Kiesler a trasformare due negozi di sartoria sulla 57th Avenue in gallerie che fossero appropriate per esporvi la sua già formidabile collezione di arte dell'avanguardia europea.

10.00-18.00. chiuso il martedì e il 25 dicembre. dal 6 aprile al 2 novembre il sabato orario prolungato fino alle ore 22.00 grazie a ras

a cura di *Susan Davidson, Dieter*

Bogner

collezione peggy guggenheim

dorsoduro 701 - +39 0412405411
www.guggenheim-venice.it
info@guggenheim-venice.it

Venezia

dal 15/05/2004 al 19/06/2004

Viktor Bernik

Negli ultimi lavori di Viktor Bernik lo spazio è decisamente un soggetto dal significato più blando. I suoi quadri non pongono dei quesiti sullo spazio pittorico, ma piuttosto riflettono sullo spazio empirico.

dal martedì al sabato, dalle ore 11:00 alle ore 18:00

galleria a+a

san marco 3073
+39 0412770466
www.aplusa.it
info@aplusa.it

Verona

dal 7/05/2004 al 5/06/2004

Enrico Prometti - Ornamenti, sculture per il corpo

Affrontando il tema del gioiello, Prometti non nasconde la sua natura di artista e scultore vero. Le sue opere, se pur fatte per essere indossate come ornamenti, sono in realtà delle creazioni scultoree di piccole dimensioni che evocano con decisione tutto il sentire artistico di Prometti.

da martedì a sabato 10,00-12,30 / 16,00-19,30

etnie

vicolo cavalletto 4/a - +39 045592502
www.etniearte.com
etnie@libero.it

Verona

dal 25/03/2004 al 20/06/2004

Franco Guerzoni - Sipari

Si tratta di una raccolta di 25 opere di grande formato realizzate dall'artista modenese per l'occasione. L'esposizione, curata da Giorgio Cortenova e Fabrizio D'Amico, intende offrire al visitatore gli esiti dell'ultima ricerca dell'artista: una meditazione sulla propria pittura che vede affiorare un interesse sempre maggiore per la superficie della tela vissuta nella sua specificità.

9.30 - 19.00 (chiusura biglietteria ore 18.00) - chiuso il lunedì

a cura di *Giorgio Cortenova, Fabrizio D'Amico*

palazzo forti

vicolo volto due mori 4
+39 0458000804
www.palazzoforti.com
pforti.info@palazzoforti.com

Verona

dall' 8/05/2004 al 31/07/2004

I neocontemporanei

Walter Bortolossi- Carmine Calvanese-Guido Castagnoli -Davide Coltro - Daniele Girardi- Leonardo Pivi -Silvano Tessarollo- Francesco Totaro dal martedì al sabato 15.30-19.30, mattino, lunedì e festivi su appuntamento

a cura di *Edoardo Di Mauro*

galleria la giarina

via interrato acqua morta 82
+39 0458032316
www.lagiarina.it
info@lagiarina.it

Verona

dal 26/02/2004 al 30/08/2004

Orizzonti aperti - Da Felice Casorati a Vanessa Beecroft

Si tratta di un excursus attraverso le opere della collezione della Galleria stessa, sia per quanto riguarda il patrimonio da tempo esistente, sia per quanto riguarda le più recenti acquisizioni e i depositi.

palazzo forti

vicolo volto due mori 4
+39 0458000804
www.palazzoforti.com
pforti.info@palazzoforti.com

Verona

dal 29/04/2004 al 20/06/2004

Samuel Fosso

Nella prima retrospettiva dedicata a Samuel Fosso, la mostra presenta circa 120 opere fotografiche realizzate dall'artista tra il 1975 e il 2003.

da martedì a domenica : 10.00 -19.00

(la biglietteria chiude alle ore 18,30) lunedì chiuso

a cura di *Maria Francesca*

Bonetti, Guido Schlinkert

centro internazionale di fotografia scavi scaligeri

cortile del tribunale
+39 458077532
www.comune.verona.it/scavi-scaligeri

Exibart.abbonati



Per ricevere **Exibart.onpaper** direttamente a casa occorre pagare le spese postali per gli invii di un anno.

due tipologie di invio postale sono possibili:

- Posta agevolata**, tempi di consegna dipendenti esclusivamente dalle poste italiane - 12,00 / anno
- Posta prioritaria** (valido anche per l'Europa), tempi di consegna: 48 ore data di stampa - 30,00 / anno

Il pagamento va effettuato con

- bollettino postale** o **bonifico bancario** sul conto BancoPosta 50168525 (ABI 07601 - CAB 02800), intestato a **EMMI srl, via Calimaruzza 1, 50123 Firenze**.
E' essenziale per confermare l'abbonamento inviare la copia del bonifico/bollettino e la scheda di abbonamento per fax al 06 233298524
- assegno bancario**
E' essenziale per confermare l'abbonamento inviare l'assegno e la questa scheda di abbonamento a **EMMI srl, via Calimaruzza 1, 50123 Firenze**.
- carta di credito** collegandosi all'indirizzo internet <http://onpaper.exibart.com>

Se avete già ricevuto **exibart.onpaper**, per il servizio in internet, è sufficiente citare il codice identificativo **Exibart.code** stampato sotto all'indirizzo sull'etichetta all'indirizzo <http://onpaper.exibart.com>

Nome				Cognome					
Indirizzo							CAP		
Città				Prov.			Telefono		
E-mail							Anno di nascita		
Azienda				P.Iva/C.Fiscale*					

* per fatturazione

GARANZIA DI RISERVATEZZA

In ottemperanza all'art. 10 della legge 675/96, La informiamo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Le interessano. Il conferimento dei Suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici e/o cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. Titolare del trattamento è EMMI Srl Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art.13 della legge 675/96.



E rieccoci con fotofinish e con un vip ormai abitué del nostro spazio gossip. Cosa sta facendo il politico piú contemporaryart d'Italia (1) insieme a Maddalena Ambrosio durante l'inaugurazione della di lei personale a Napoli? Ma ovviamente la cosa che gli piace di piú: farsi raccontare le opere direttamente dagli artisti che le hanno concepite. Guardate chi ha pizzicato un nostro lettore ad un'inaugurazione nella snob-gallery di Alessandra Bonomo a Roma: nientepodimenoché la giornalista mattiniera Livia Azzariti (2) in compagnia di altri colleghi made in Rai. Stempiature incipienti in Venezia Giulia, di chi sarà quella - illustre - che vi mostriamo qui (3)? Faccia da viveur per l'artista Luca Francesconi (4), satollo di cibo e vino in un'osteria del nostrano Nord-Est. Altro giro altro museo: inaugura quello di Isernia ed ecco alcune immagini. Il curatore Luca Beatrice posa insieme a Pietro Campellone, direttore del nuovo spazio (5), mentre da un'altra parte è tutto un parlottere tra gli artisti Deborah Hirsch e Bernardi Roig (6). A Milano è stata grande passerella per l'inaugurazione della personale di Richard Long, assediato da ammiratori di svariate fogge e nazionalità (9, 7). Tra gli illustri ospiti, il gallerista che cura gli affari di Long in Italia, Tucci Russo (10), il critico Roberto Pinto (11) e Jean-Hubert Martin (8), francesissimo principe del Pac. Letteralmente assediata dai fans la carismatica Patti Smith (12, 13), che, fasciata dei colori della pace a Ferrara, non cantava ma presentava i suoi quadri.



Guardate chi si è scomodato per venire a salutare Lisa Ponti all'inaugurazione della sua personale veronese! È proprio lui, Giorgio Cortenova (14), direttore del locale Palazzo Forti. Un cesso di fiera? Ma nooo! Però la fiera nel cesso, quello sì. Ed ecco gli allestimenti da gabinetto della FlashArt Fair di Milano. Con, tra gli altri, Atelier Van Liesouth (15), e Fausto Gilberti on the mirror (20) e Alvisè Bittente (16). La super gallerista napoletana Lia Rumma ha avuto la malaugurata idea di aprire il suo rigoroso spazio espositivo agli studenti d'arte. Ed ecco cosa hanno combinato gli accademici partenopei: bivacchi in galleria con tanto di pisolino in amaca (23, 24) e concertino pop-rock (19). È una performance come dicevano gli artisti o una festa? Ma torniamo seri e andiamo a vedere cosa succede alla Terrazza Martini di Milano, dove una schiera di architetti sta presentando i progetti per disputarsi il Premio Martini&Rossi 2004 (22). Nella foto, beato tra le donne, il conte Giannino Marzotto (21), che nella sua villa vicentina ospiterà le installazioni finaliste. E concludiamo ancora in nobiltà. Guardate chi ha pizzicato un lettore, a Biella, durante l'inaugurazione della mostra su cinque secoli di pittura fiorentina (25, 26): il professor Juan de Luna del Museo del Prado, Francesco Solinas, curatore della mostra, e - udite, udite - l'algida principessa Maria Gabriella di Savoia.

FONDAZIONE
FABBRICAEUROPA
PER LE ARTI CONTEMPORANEE

Fondazione Pontedera Teatro
Associazione Music Pool
Associazione Fabbrica Europa

Con il contributo di
Cultura 2000
Comune di Firenze
Regione Toscana
Provincia di Firenze
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Al programma musicale della XI edizione
del festival contribuisce

Musicus Concentus - Tradizione in movimento

XI edizione

FABBRICAEUROPA

teatro | musica | danza | architettura | workshop | incontri | video

a tempo

OBETTIVO
RMGINE



1/22 Maggio 2004
Stazione Leopolda
Firenze

- | | |
|---|--|
| 01 IVO PAPASOV ENSEMBLE – LA BANDA IMPROVISA | 12-15 PONTEDERA TEATRO – CACÁ CARVALHO |
| 01-6 WORKCENTER OF JERZY GROTOWSKI
AND THOMAS RICHARDS | 13 TUXEDOMOON / ANDRES MORTE /
COMPAGNIA LINGA |
| 02 FAUST / GIANNI MAROCCO | 14 STAZIONI LUNARI 2004 / A. MORTE |
| 04 SOUAD MASSI / FRANCESCA BRESCHI /
CARLOTTA SAGNA | 15 JAN FABRE / SILVIA GUIDI / ABBONDANZA BERTONI
/ DJ BOOSTA |
| 05 C. SAGNA / ASIAN DUB FOUNDATION /
VIRGILIO SIENI | 16 J. FABRE / INDIE ROCK FACTORY REVOLUTION |
| 06 V. SIENI / MIRCO MARIOTTINI TRIO | 18 RACHID OURAMDANE / COMPANY BLU –
MARK TOMPKINS / THE DINING ROOMS |
| 06-7-8 MEDIA HOUSE / INTERNATIONAL FABBRICA
FOR CHOREOGRAPHERS | 18-20 PONTEDERA TEATRO |
| 07 NICO GORI QUARTET | 19 CHRISTIAN RIZZO / COMPANY BLU –
JULYEN HAMILTON / ALDES /
RICCARDO SINIGALLIA |
| 08 FRANCESCA DELLA MONICA – NANNI CANALE /
ROBERTO ANDREUCCI TRIX | 19-21 BOTTEGA BOLOGNA |
| 09 C.A.M. tet – FAR FLY MUSIC COMMUNITY /
FERRARA-NICOSIA-POLYTIMI PATAPI /
DELLA MONICA – CANALE | 20 OPIYO OKACH / CONTROVENTO / ALDES / MATMOS |
| 11 PETER BROOK / FENNESZ / ANONIMA SCENA | 21 EXTRAFESTA: BENA ZINGUI / COMPANY BLU /
ROSALIA DE SOUZA |
| 12 P. BROOK / múm / COMPAGNIA LINGA | 22 EXTRAFESTA: B. ZINGUI – BADARA SECK /
O. OKACH / FRANCESCA LATTUADA / TALVIN SINGH |

Biglietti da 8 a 15 euro • **Abbonamenti 3 spettacoli**
a scelta € 30 • **Abbonamenti 5 spettacoli danza**
a scelta € 40 • **Riduzioni** under 18 e over 60, studenti,
CartOne, Carta Institut Français de Florence,
Controradio Club • **Riduzione** di € 2 a spettacolo per chi
partecipa a più spettacoli in programma la stessa sera



Fondazione Fabbrica Europa: Borgo Albizi, 15 • 50122 Firenze
Tel: +39 055 2480515 / 055 2638480 • Fax: +39 055 2479757
E-mail: info@fabbricaeuropa.net • Web site: www.fabbricaeuropa.net
Stazione Leopolda: Viale Fratelli Rosselli • Porta al Prato, Firenze
Box Office: Via Alamanni 39 • 50123 Firenze
Tel: +39 055 210804 e in tutto il circuito Box Office Toscana